



Città Metropolitana di Reggio Calabria
Settore 10 Pianificazione – Valorizzazione del Territorio – Leggi Speciali



**AGGIORNAMENTO DEI PIANI DI GESTIONE DEI SITI DELLA RETE
NATURA 2000 DI COMPETENZA DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI
REGGIO CALABRIA. CUP B49I20000200006**

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)

“Torrente Lago” (IT9350161)

Relazione generale

Agosto 2023

Finanziamento PSR Calabria 2014/2020 - Misura 07, intervento 7.1.2



Mandataria



AGRISTUDIO s.r.l.
AGRICOLTURA + GEOLOGIA + AMBIENTE

Mandante

Responsabile: Ing. Alessandro Bardi

Redatto nell'ambito del Finanziamento PSR Calabria 2014/2020

Misura 07 – Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali - Intervento 07.01.02 – Stesura/aggiornamento dei piani di tutela e di gestione dei siti N2000 e di altre zone ad altovalore naturalistico



Città Metropolitana di Reggio Calabria

Settore 10 - Pianificazione – Valorizzazione del Territorio – Leggi Speciali

Via S.Anna - II° tronco, località Spirito Santo

89128 Reggio Calabria

Tel. 0965 498111

PEC: protocollo@pec.cittametropolitana.rc.it



Mandataria

Via Flaminia, 441 - 00196 Roma
Tel 06 44202200 • Fax 06 44261703
www.temiambiente.it
e-mail: mail@temiambiente.it
PEC: temisrl@pec.welcomeitalia.it



Mandante

Via Frusa, 3 – 50131 Firenze
Tel 05 5575175 • Fax 05 55047122
www.agristudiosrl.it
e-mail: info@agristudiosrl.it
PEC: pec@pec.agristudiosrl.it

Gruppo di lavoro

Per la Città Metropolitana di Reggio Calabria: Ing. Pietro Foti, Arch. Annunziato Pannuti, Dott. Giuseppe Postorino, Dott.ssa Sabrina Santagati

Per l'ATI Temi S.r.l. - Agristudio S.r.l.: Ing. Alessandro Bardi (Coordinatore e responsabile del Piano), Dott. Fabio Papini (responsabile aspetti floristico-vegetazionali, habitat e uso del suolo, Cartografie GIS e Banche Dati), Dott. Piergiorgio Cameriere (aspetti botanici), Dott. Angelo Scuderi (aspetti forestali), Dott. Giuseppe Martino (fauna), Dott. Marco Infusino (entomofauna), Dott.ssa Milena Provenzano e Dott.ssa Vincenzina Fava (teriofauna), Dott. ssa Maria Grandinetti (biologia marina), Dott. Enrico Calvario e Dott. Simone Martinelli (Strategie gestionali), Dott. Fabio Sammiceli (aspetti agronomici), Dott. Marco Nuccorini, Dott.ssa Noemi Centrone (aspetti socio-economici), Dott. Pietro Accolti Gil (aspetti fisici), Dott. Pedro Jesús Ginés Gea, Dott. Adriano D'Angeli (Cartografie GIS e Banche Dati).

INDICE

1	PREMESSA	1
1.1	Struttura del piano di gestione.....	2
2	QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO	2
2.1	Rete Natura 2000 e Direttive comunitarie.....	2
2.1.1	Recepimenti attuativi delle Direttive "Habitat ed "Uccelli nella legislazione nazionale.....	6
2.2	La gestione della Rete Natura 2000.....	6
2.2.1	Documenti di riferimento	7
2.3	Convenzioni internazionali.....	7
2.4	Normativa nazionale.....	8
2.5	Normativa regionale	9
3	QUADRO CONOSCITIVO	12
3.1	Descrizione fisico-territoriale.....	12
3.1.1	Inquadramento territoriale del sito.....	12
3.1.2	Inquadramento geologico di area vasta	14
3.1.3	Assetto geologico locale	18
3.1.4	Inquadramento pedologico	20
3.1.5	Inquadramento climatico	27
3.1.6	Uso del suolo.....	31
3.2	Descrizione biologica	33
3.2.1	Inquadramento floristico-vegetazionale	33
3.2.2	Habitat	33
3.2.3	Flora.....	35
3.2.4	Specie vegetali alloctone.....	35
3.2.5	Caratterizzazione agro-forestale	35
3.2.6	Fauna	35
3.2.7	Aggiornamento dei dati informativi contenuti nel Formulario Standard Natura 2000.....	41
3.3	Descrizione socio-economica	42
3.3.1	Indicatori demografici	42
3.3.2	Strutture abitative	43
3.3.3	Scuola e istruzione.....	44
3.3.4	Caratteristiche occupazionali e produttive	44
3.3.5	Proprietà catastali	45
3.3.6	Contenuti del "Prioritised action frameworks" (PAF) della Regione Calabria.	47
3.3.7	Settore Agro-Silvo-Pastorale	50
3.3.8	Fruizione, turismo e motivi di interesse	52
3.4	Descrizione urbanistica e programmatica	52
3.4.1	Quadro Normativo Pianificatorio	53
3.5	Descrizione del paesaggio.....	59
4	ANALISI E VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE E DELLO STATO DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE	59
4.1	Esigenze ecologiche degli habitat di interesse comunitario	61
4.2	Altre specie floristiche di interesse comunitario	73
4.3	Assetto forestale	73
4.4	Esigenze ecologiche delle specie faunistiche elencate nell'allegato IIdella Direttiva 92/43/CEE	74
4.5	Altre specie di interesse comunitario.....	75
4.6	Analisi delle pressioni e minacce	76
4.6.1	Analisi principali fattori di pressione/minaccia per le altre specie diinteresse comunitario	80

5	QUADRO DI GESTIONE	81
5.1	Obiettivi di conservazione	81
5.2	Obiettivi di conservazione degli habitat.....	82
5.3	Obiettivi di conservazione delle specie animali di allegato II della Direttiva 92/43/CEE.....	88
6	STRATEGIE GESTIONALI E AZIONI	88
6.1	Tipologie di intervento.....	88
6.2	Elenco delle azioni	89
6.3	Misure di conservazione e schede di azione	89
7	MONITORAGGIO E VALUTAZIONE DELL'ATTUAZIONE DEL PIANO DI GESTIONE	119
7.1	Indicatori per gli habitat e le specie floristiche.....	120
7.1.1	Metodologia e tecniche di campionamento degli habitat.....	120
7.2	Sistema di indicatori della componente faunistica.....	121
7.2.1	Metodologia e tecniche di campionamento delle specie animali	122
8	BIBLIOGRAFIA.....	130

CARTOGRAFIE

Carta di inquadramento territoriale ed urbanistico e idrografico
Carta dell'uso del suolo ad indirizzo vegetazionale
Carta della distribuzione degli habitat di interesse comunitario
Carta degli habitat EUNIS
Carta dell'Uso del suolo almeno fino al III livello del Corine Land Cover
Carta delle proprietà pubbliche e private
Carta della distribuzione delle specie vegetali di interesse comunitario
Carta della distribuzione delle specie animali di interesse comunitario
Carta delle azioni di gestione

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC) “Torrente Lago” (IT9350161)

1 PREMESSA

La ZSC Torrente Lago oggetto del presente Piano di Gestione è stata istituita in ottemperanza alla Direttiva “Habitat” (Dir. 92/43/CEE recepita in Italia dal DPR 8 settembre 1997 n. 357, modificato dal DPR 12 marzo 2003, n. 120). Con DGR n. 448/2017, successivamente modificata con DGR n. 378/2018, la Regione Calabria ha individuato la Città Metropolitana di Reggio Calabria Ente gestore delle seguenti Zone Speciali di Conservazione (ZSC); per queste aree la Regione Calabria ha affidato alla Città Metropolitana l’aggiornamento della redazione dei Piani di Gestione, con finanziamento della Misura 07, intervento 7.1.2 del PSR Calabria 2014/2020.

	Codice Sito	Denominazione	Superficie (ha)
1	IT9350131	Pentidattilo	103,69
2	IT9350132	Fiumara di Melito	184,41
3	IT9350137	Prateria	650,42
4	IT9350138	Calanchi di Maro Simone	63,93
5	IT9350139	Collina di Pentimele	123,05
6	IT9350140	Capo dell’Armi	68,61
7	IT9350141	Capo S. Giovanni	340,79
8	IT9350142	Capo Spartivento	364,78
9	IT9350143	Saline Joniche	29,72
10	IT9350144	Calanchi di Palizzi Marina	1.109,23
11	IT9350148	Fiumara di Palizzi	103,09
12.	IT9350149	Sant’Andrea	37,48
13	IT9350151	Pantano Flumentari	88,02
14	IT9350158	Costa Viola e Monte S.Elia	446,2
15	IT9350159	Bosco di Rudina	213,49
16	IT9350161	Torrente Lago	165,28
17	IT9350162	Torrente S. Giuseppe	23,58
18	IT9350165	Torrente Portello	29,96
19	IT9350167	Valle Moio (Delianuova)	40,87
20	IT9350168	Fosso Cavaliere Cittanova	20,14
21	IT9350169	Contrada Fossia (Maropati)	15,03
22	IT9350170	Scala-Lemmeni	52,67
23	IT9350171	Spiaggia di Pilati	8,27
24	IT9350172	Fondali da Punta Pezzo a Capo dell’Armi	1.811,85
25	IT9350173	Fondali di Scilla	374,51
26	IT9350177	Monte Scrisi	326,73
27	IT9350179	Alica	230,95
28	IT9350181	Monte Embrisi e Monte Torrione	427,92
29	IT9350182	Fiumara Careri	311,22
30	IT9350183	Spiaggia di Catona	6,96

Il Piano di Gestione (PdG) costituisce lo strumento attraverso cui sono programmate e regolamentate le attività all’interno dei siti della Rete Natura 2000 e la sua redazione è propedeutica anche per l’accesso ad eventuali finanziamenti regionali e comunitari. Lo scopo cardine del Piano è quello di integrare, all’interno del sito, gli aspetti più prettamente naturalistici con quelli socio-economici ed amministrativi mantenendo in uno “stato di conservazione soddisfacente” il patrimonio di biodiversità, rappresentato dagli habitat e dalle specie di interesse comunitario che ne hanno determinato la proposizione. Il PdG della ZSC “Torrente Lago” (IT9350161) rappresenterà, quindi, lo strumento gestionale del sito Natura 2000, in accordo all’articolo 6 della Direttiva Habitat, ed individuerà, sulla base delle esigenze ecologiche degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti, gli obiettivi, le strategie gestionali, le misure regolamentarie ed amministrative da adottare per impedirne il degrado e la perturbazione, nonché gli interventi necessari per la loro conservazione ed eventuale ripristino, predisponendo un programma di monitoraggio, basato su specifici indicatori, che consenta la verifica dell’efficacia della gestione applicata.

In riferimento a quanto previsto dalle Direttive comunitarie, la Regione Calabria ha erogato agli enti gestori della Rete Natura 2000 ricadenti nel territorio di propria competenza le risorse finanziarie per la stesura/aggiornamento dei Piani di Gestione attraverso la Misura 07 del Programma di Sviluppo Rurale 2014 – 2020 della Regione “Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali - Intervento 07.01.02 – Stesura/aggiornamento dei piani di tutela e di gestione dei siti N2000 e di altre zone ad alto valore naturalistico” (DGR n. 9645 del 05/08/2019).

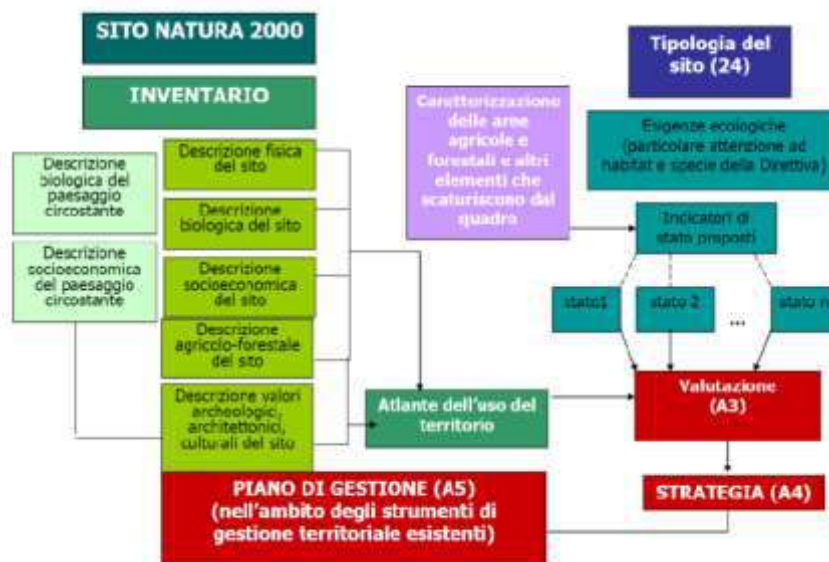
1.1 Struttura del piano di gestione

Nella redazione di questo PdG si è tenuto conto di quanto previsto dalla suddetta Misura con particolare riferimento all’Allegato 3 “Linee guida regionali per l’implementazione dei piani di gestione dei siti Natura 2000”, e coerentemente con altri documenti di riferimento quali il “Manuale per la gestione dei Siti Natura 2000” del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del territorio, e “La gestione dei siti della Rete Natura 2000. Guida all’interpretazione dell’articolo 6 della direttiva 92/43/CEE (direttiva Habitat)” recentemente prodotto dalla Comunità Europea. Sono state inoltre consultati i manuali e le linee guida dell’ISPRA sulle specie e sugli habitat elencati negli Allegati della Direttiva Habitat.

Il PdG è strutturato in quadro conoscitivo e quadro di gestione (Figura 1). Il “quadro conoscitivo” risponde alla necessità di conoscere qualitativamente e quantitativamente gli elementi costitutivi caratterizzanti il sito, al fine di individuare e calibrare la strategia gestionale più opportuna. Tale necessità ha portato, secondo le indicazioni delle linee guida di riferimento, a descrivere il quadro normativo e programmatico di riferimento e raccogliere ed organizzare le informazioni esistenti riguardanti i seguenti tematismi: descrizione fisica-territoriale, abiotica, biologica, socio-economica, urbanistico-programmatica, dei valori archeologici-architettonici e del paesaggio.

Il “quadro di gestione” contiene l’analisi e la valutazione delle esigenze ecologiche di habitat e specie e delle criticità, la definizione degli obiettivi, l’individuazione delle azioni e la valutazione dell’attuazione dei Piani. L’analisi delle criticità e dei fenomeni di degrado da eliminare o mitigare, oppure degli aspetti favorevoli alla conservazione da salvaguardare, conduce al riconoscimento degli obiettivi dell’azione gestionale. La strategia di gestione rappresenta il “braccio operativo” del PdG, ossia la concretizzazione degli obiettivi attraverso azioni di gestione e di fruibilità del sito (interventi attivi, regolamentazioni, incentivazioni, monitoraggi-ricerche, programmi didattici), a cui viene attribuita una priorità di intervento.

Figura 1 – Struttura generale e contenuti del Piano di Gestione



2 QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

2.1 Rete Natura 2000 e Direttive comunitarie

La Rete Natura 2000 (RN2000) è il principale strumento dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità in tutti i Paesi membri. Il progetto RN2000 mira a creare una rete ecologica di aree protette per garantire la sopravvivenza delle specie e degli habitat più “preziosi” sul territorio comunitario. Il fondamento legislativo è rappresentato dalle due Direttive europee, Habitat (92/43/CEE) e Uccelli (79/409/CEE), finalizzate alla conservazione delle specie animali e vegetali più significative a livello europeo e degli habitat in cui esse vivono. Quindi, punto fondamentale di questa politica è la creazione di una estesa rete ecologica, “coordinata” e “coerente”, di aree protette, sia terrestri che marine, diffusa su tutto il territorio dell'Unione Europea. La RN2000 si è sviluppata a partire dagli anni '90 ed è oggi il più esteso sistema di aree protette nel mondo. La RN2000 è costituita dai Siti di Importanza Comunitaria (SIC) o proposti tali (pSIC), dalla Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e dalle Zone di Protezione Speciale (ZPS), istituite queste ai sensi della Direttiva Uccelli. All'interno della RN2000 ogni singolo Sito fornisce un contributo qualitativo e quantitativo in termini di habitat naturali e semi-naturali e specie di flora e fauna selvatiche da tutelare a livello europeo, al fine di garantire il mantenimento o all'occorrenza, il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente di tali habitat e specie a rischio nella loro area di ripartizione naturale. La Rete si fonda su principi di coesistenza ed equilibrio tra conservazione della natura e attività umane e uso sostenibile delle risorse (agricoltura, selvicoltura e pesca sostenibili).

Allo scopo di favorire la conservazione della biodiversità negli Stati membri, attraverso una strategia comune, entrambe le Direttive sopra citate elencano, nei propri allegati, le liste delle specie/habitat di maggiore importanza a livello comunitario, perché interessate da problematiche di conservazione su scala globale e/o locale. In particolare, la Direttiva Habitat annovera 200 tipi di habitat (Allegato I), 200 specie animali (esclusi gli uccelli) (Allegato II) e 500 specie di piante (Allegato II), mentre la Direttiva Uccelli tutela 181 specie selvatiche.

- ***Direttiva 92/43/CEE “Habitat”***

In conformità all'articolo 130 R del trattato che istituisce la Comunità Economica Europea, il quale definisce “come obiettivo essenziale di interesse generale perseguito dalla Comunità, la salvaguardia, la protezione e il miglioramento della qualità dell'ambiente, compresa la conservazione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatiche”, l'Unione Europea ha emanato la Direttiva 92/43/CEE relativa alla “Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche”. Questa Direttiva contribuisce “a salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio europeo degli Stati membri al quale si applica il trattato” (art. 2). La Direttiva è stata ratificata dall'Italia con il D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 “Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche”, che comprende 7 allegati (identificati con numeri romani nei documenti europei e con lettere, dalla A alla G, nei recepimenti nazionali), dei quali i seguenti interessano la tutela di habitat e specie:

Allegato I - Tipi di habitat di interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di aree speciali di conservazione.

Allegato II - Specie animali e vegetali d'interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione.

Allegato IV - Specie animali e vegetali di interesse comunitario che richiedono una protezione rigorosa.

Allegato V - Specie animali e vegetali di interesse comunitario il cui prelievo in natura e il cui sfruttamento potrebbero formare oggetto di misure di gestione.

Alcuni degli habitat e delle specie di “interesse comunitario”, ossia elencate negli allegati, sono inoltre considerati “prioritari” dalla Direttiva (indicati da un asterisco) in quanto, oltre ad essere minacciati, per questi l'UE ha una maggiore responsabilità per la conservazione in quanto ospita una parte significativa del loro areale di distribuzione.

Nello specifico, la Direttiva Habitat la cui attuazione avviene, come detto in precedenza, con la realizzazione della RN2000, intende contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante il mantenimento/ripristino degli habitat, della flora e della fauna selvatica (inclusi negli Allegati) in uno “stato di conservazione soddisfacente”.

Tale obiettivo viene perseguito attraverso due approcci specifici ed integrati:

- adottare misure mirate che possano garantire il mantenimento delle dinamiche popolazionali e degli equilibri ecosistemici, tali da assicurare, almeno sul medio periodo, uno stato di conservazione soddisfacente ad habitat e specie di interesse comunitario;
- tenere conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali.

Per la realizzazione di tali approcci e per il raggiungimento del suddetto obiettivo, la Direttiva Habitat individua 4 principali strumenti:

- 1) la costituzione di una rete di siti finalizzati a proteggere habitat e specie di cui agli Allegati I e II (artt. 3-10);
- 2) l'applicazione di una rigorosa tutela su tutto il territorio delle specie di cui all'Allegato IV (artt. 12-13);
- 3) l'applicazione di misure che rendano compatibili le attività di prelievo con la conservazione delle popolazioni delle specie di cui all'Allegato V (artt. 14-15);
- 4) la realizzazione di programmi di monitoraggio sullo stato di conservazione di habitat e specie di interesse comunitario e l'elaborazione periodica di un report contenente (ogni 6 anni) tutte le informazioni relative alle attività svolte (artt. 11 e 17).

La procedura di identificazione dei siti ai sensi dell'art. 4 della Direttiva Habitat prevede che ogni Stato Membro identifichi un proprio elenco di proposti Siti di Importanza Comunitaria (pSIC) sulla base della presenza sia di habitat elencati nell'Allegato I sia di specie elencate nell'allegato II. Per ogni sito individuato deve essere compilata una scheda, il "Formulario Standard Natura 2000", completa di cartografia, in cui sono contenute indicazioni circa il grado di conservazione degli habitat e delle popolazioni animali di interesse comunitario presenti. La scheda riporta una valutazione globale del valore del sito per la conservazione sia degli habitat naturali sia delle specie di flora e fauna, considerando tutti gli aspetti e gli elementi, anche non naturali, che incidono sulla conservazione del sito e sulla realizzazione degli obiettivi della Direttiva.

La Commissione europea, valutate le informazioni pervenute e dopo un processo di consultazione con gli stati membri, adotta le liste dei SIC, una per ogni regione biogeografica in cui è suddivisa l'Unione. In sintesi, dunque, i SIC sono proposti dagli Stati membri per contribuire a mantenere o ripristinare almeno un tipo di habitat naturale di interesse comunitario (vedi All. I) o tutelare almeno una specie animale o vegetale (vedi All. II) e per contribuire al mantenimento della diversità biologica nella regione biogeografica in questione (nel caso italiano: alpina, continentale o mediterranea). La Direttiva prevede che a sua volta lo Stato membro designi, entro sei anni dalla sua selezione, ogni SIC come Zone Speciali di Conservazione (ZSC). Le ZSC sono quindi SIC in cui devono essere stabilite e applicate le misure di conservazione necessarie allo scopo di salvaguardare habitat o specie elencate negli allegati I e II della Direttiva. La designazione avviene secondo quanto previsto dall'art. 4 della Direttiva Habitat e dall'art. 3 comma 2 del D.P.R. 357/97 e s.m.i. e dall'art. 2 del D.M. 17 ottobre 2007. Lo stato di tutela dei SIC prima della loro designazione quali ZSC è chiarito dall'art. 5, paragrafo 5, della Direttiva Habitat, che recita: "Non appena un sito è iscritto nell'elenco... esso è soggetto alle disposizioni dell'articolo 6, paragrafi 2 e 3". Questi paragrafi sanciscono che "gli Stati membri adottano le opportune misure per evitare il degrado degli habitat naturali... nonché la perturbazione delle specie per cui le zone sono state designate" e che "qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito ma che possa avere incidenze significative su tale sito... forma oggetto di una opportuna valutazione dell'incidenza che ha sul sito tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo".

Peculiarità dell'impostazione di base della Rete Natura 2000 è infatti la visione di aree protette gestite in modo integrato, dove le attività umane non sono escluse per consentire una conservazione della natura, bensì sono valorizzate, sia attraverso il riconoscimento del loro valore storico, in aree in cui la presenza secolare dell'uomo e delle sue attività tradizionali ha permesso lo stabilirsi di un equilibrio tra uomo e natura, sia del loro valore economico e ecologico. Le attività produttive attuali vengono infatti incluse nel concetto di sviluppo sostenibile del territorio, e possono godere, proprio facendo parte di aree di interesse

comunitario, di finanziamenti e incentivi europei per la loro crescita sostenibile. La Direttiva Habitat svolge quindi un ruolo fondamentale per creare una rete ecologica che impedisca l'isolamento delle aree a maggiore naturalità, individuando un sistema di aree di elevata valenza naturalistica in cui venga garantita una gestione del territorio naturale e seminaturale finalizzata alla salvaguardia di specie e habitat, in maniera omogenea in tutti i paesi della Comunità Europea.

• **Direttiva 2009/147/CE “Uccelli”**

La Direttiva 2009/147/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 30 Novembre 2009 concernente la “Conservazione degli uccelli selvatici codifica e sostituisce la precedente Direttiva Uccelli 79/409/CEE. La Direttiva interessa “la conservazione di tutte le specie di uccelli viventi naturalmente allo stato selvatico nel territorio europeo degli Stati membri a cui si applica il trattato. Esso si prefigge la protezione, la gestione e la regolamentazione di tali specie e ne disciplina lo sfruttamento”. La direttiva si applica “agli uccelli, alle uova, ai nidi e agli habitat” (art. 1).

L'Allegato I elenca le specie per le quali sono previste misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat e l'istituzione di Zone di Protezione Speciale. L'Allegato II elenca le specie cacciabili.

L'Allegato III elenca le specie per le quali la vendita, il trasporto per la vendita, la detenzione per la vendita nonché l'offerta in vendita non sono vietati.

L'art. 3 afferma che “gli Stati membri adottano le misure necessarie per preservare, mantenere o ristabilire per tutte le specie di cui all'articolo 1, una varietà e una superficie sufficiente di habitat” attraverso le seguenti misure:

- a. istituzione di zone di protezione;
- b. mantenimento e sistemazione conforme alle esigenze ecologiche degli habitat situati all'interno e all'esterno delle zone di protezione;
- c. ripristino degli habitat distrutti;
- d. creazione di biotopi.

L'art. 4 recita che “per le specie elencate nell'Allegato I sono previste misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat, per garantire la sopravvivenza e la riproduzione di dette specie nella loro area di distribuzione”. A tal fine si tiene conto: a) delle specie minacciate di sparizione, b) delle specie che possono essere danneggiate da talune modifiche del loro habitat, c) delle specie considerate rare in quanto la loro popolazione è scarsa o la loro ripartizione locale è limitata, d) di altre specie che richiedono una particolare attenzione per la specificità del loro habitat. L'identificazione e la delimitazione delle Zone di Protezione Speciale (ZPS) è basata interamente su criteri scientifici con l'obiettivo di proteggere i territori più idonei alla conservazione delle specie di Uccelli elencate nell'Allegato I della Direttiva Uccelli. I dati sulle ZPS vengono trasmessi alla Commissione dagli Stati membri attraverso l'uso degli stessi Formulare Standard utilizzati per i SIC, completi di cartografie. Gli Stati membri classificano quali “Zone di Protezione Speciale i territori più idonei in numero e in superficie alla conservazione di tali specie ...”. Analoghe misure sono previste per le specie migratrici (art. 4 comma 2). Gli Stati membri “adottano misure idonee a prevenire, nelle zone di protezione [suddette] l'inquinamento o il deterioramento dell'habitat, nonché le perturbazioni dannose agli uccelli che abbiano conseguenze significative ...”. Al comma 4 dell'art. 4 si rammenta che “gli Stati membri cercheranno inoltre di prevenire l'inquinamento o il deterioramento degli habitat al di fuori di tali zone di protezione”. L'art. 5 predispone “le misure necessarie adottate dagli Stati membri per instaurare un regime generale di protezione di tutte le specie di uccelli di cui all'art. 1, che comprenda in particolare il divieto: a) di ucciderli o di catturarli deliberatamente con qualsiasi metodo, b) di distruggere o di danneggiare deliberatamente i nidi e le uova e di asportare i nidi, c) di raccogliere le uova nell'ambiente naturale e di detenerle anche vuote, d) di disturbarli deliberatamente in particolare durante il periodo di riproduzione e di dipendenza, e) di detenere le specie di cui sono vietate la caccia e la cattura”. L'art. 6 vieta per tutte le specie di uccelli menzionate nell'art. 1, la vendita, il trasporto per la vendita, la detenzione per la vendita nonché l'offerta in vendita degli uccelli vivi e degli uccelli morti, nonché di qualsiasi parte o prodotto ottenuto dall'uccello, facilmente riconoscibili”.

2.1.1 Recepimenti attuativi delle Direttive “Habitat ed “Uccelli nella legislazione nazionale

La Direttiva Habitat è stata recepita dallo Stato Italiano con D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 “Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche”. Successivamente il suddetto DPR è stato modificato dal D.P.R. n. 120 del 12 marzo 2003 “Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, concernente attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche”, chiarisce e approfondisce in particolare l’art. 5 del D.P.R. 357/97 relativo alla Valutazione di incidenza. Il regolamento sancisce l’obbligo di sottoporre a procedura di valutazione di incidenza tutti gli strumenti di pianificazione, i progetti o le opere che possono avere una incidenza sui siti di interesse comunitario e zone specialidi conservazione. Anche gli allegati A e B del D.P.R. 357/97 sono stati successivamente modificati dal D.M. 20 gennaio 1999 “Modificazioni degli allegati A e B del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, in attuazione della direttiva 97/62/CE del Consiglio, recante adeguamento al progresso tecnico e scientifico della Direttiva 92/43/CEE”). Il D.M. 11 giugno 2007 “Modificazioni agli allegati A, B, D ed E al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni, in attuazione della direttiva 2006/105/CE del Consiglio del 20 novembre 2006, che adegua le direttive 73/239/CEE, 74/557/CEE e 2002/83/CE in materia di ambiente, a motivo dell’adesione della Bulgaria e della Romania” modifica nuovamente gli allegati del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, al fine di recepire le modifiche apportate dalla Direttiva 2006/105/CE.

La Direttiva Uccelli è stata recepita dallo Stato Italiano con la Legge n. 157 del 1992 (art. 1) e s.m.i. a seguito delle modifiche introdotte dalla L. n. 96 del 4 giugno 2010. Come indicato dall’art. 6 del Regolamento di attuazione della Direttiva Habitat (D.P.R. 357/97), gli obblighi derivanti dall’art. 4 (misure di conservazione per le ZSC e all’occorrenza redazione di opportuni piani di gestione) e dall’art. 5 (valutazione di incidenza), sono applicati anche alle Zone di Protezione Speciale individuate ai sensi della Direttiva Uccelli.

L’individuazione dei siti della Rete Natura 2000 è avvenuta in Italia da parte delle singole Regioni e Province autonome con il progetto Life Natura “Bioitaly” (1995/1996), cofinanziato dalla Commissione Europea e coordinato a livello nazionale dal Ministero dell’Ambiente con il contributo di numerosi partner. Il Decreto Ministeriale 3 aprile 2000 “Elenco dei siti di importanza comunitaria e delle zone di protezione speciale, individuati ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE” (G.U. n.95 del 22 Aprile 2000) del Ministero dell’Ambiente ha istituito l’elenco nazionale dei SIC e della ZPS. Da allora diversi sono stati gli aggiornamenti delle liste nazionali adottate poi dalla Commissione. L’elenco aggiornato dei SIC, delle ZSC e delle ZPS per le diverse regioni biogeografiche che interessano l’Italia è aggiornato e pubblicato sul sito internet del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, oggi denominato Ministero della Transizione Ecologica.

2.2 La gestione della Rete Natura 2000

L’istituzione dei siti della RN2000 comporta l’impegno, da parte delle autorità competenti (Enti Gestori) a gestirle di conseguenza, ad esempio attraverso la realizzazione di specifici piani di gestione e garantendo il mantenimento di un soddisfacente stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario in esse presenti. Qualora tali disposizioni non vengano rispettate, la Commissione può attivare una “procedura di infrazione” nei confronti dello stato membro, assumendo quindi un ruolo incisivo nelle politiche interne di ogni singolo Paese.

In particolare, l’Art. 6 della Direttiva è il riferimento che dispone previsioni in merito al rapporto tra conservazione e attività socio economiche all’interno dei siti della Rete Natura 2000, e riveste un ruolo chiave per la conservazione degli habitat e delle specie ed il raggiungimento degli obiettivi previsti. L’Articolo 6 stabilisce, in quattro paragrafi, il quadro generale per la conservazione e la gestione dei Siti che costituiscono la rete Natura 2000, fornendo tre tipi di disposizioni: propositive, preventive e procedurali. Esso, infatti, prevede che:

1. Per le zone speciali di conservazione, gli Stati membri stabiliscono le misure di conservazione

necessarie che implicano all'occorrenza appropriati piani di gestione specifici o integrati ad altri piani di sviluppo e le opportune misure regolamentari, amministrative o contrattuali che siano conformi alle esigenze ecologiche dei tipi di habitat naturali di cui all'allegato I e delle specie di cui all'allegato II presenti nei siti.

2. Gli Stati membri adottano le opportune misure per evitare nelle zone speciali di conservazione il degrado degli habitat naturali e degli habitat di specie nonché la perturbazione delle specie per cui le zone sono state designate, nella misura in cui tale perturbazione potrebbe avere conseguenze significative per quanto riguarda gli obiettivi della presente direttiva. ‘

3. Qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, forma oggetto di una opportuna valutazione dell'incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo. Alla luce delle conclusioni della valutazione dell'incidenza sul sito e fatto salvo il paragrafo 4, le autorità nazionali competenti danno il loro accordo su tale piano o progetto soltanto dopo aver avuto la certezza che esso non pregiudicherà l'integrità del sito in causa e, se del caso, previo parere dell'opinione pubblica.

4. Qualora, nonostante conclusioni negative della valutazione dell'incidenza sul sito e in mancanza di soluzioni alternative, un piano o progetto debba essere realizzato per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico, inclusi motivi di natura sociale o economica, lo Stato membro adotta ogni misura compensativa necessaria per garantire che la coerenza globale di Natura 2000 sia tutelata. Lo Stato membro informa la Commissione delle misure compensative adottate. Qualora il sito in causa sia un sito in cui si trovano un tipo di habitat naturale e/o una specie prioritari, possono essere adottate soltanto considerazioni connesse con la salute dell'uomo e la sicurezza pubblica o relative a conseguenze positive di primaria importanza per l'ambiente ovvero, previo parere della Commissione, altri motivi imperativi di rilevante interesse pubblico.

2.2.1 Documenti di riferimento

La Commissione Europea ed il Ministero dell'Ambiente hanno redatto negli anni diverse Linee Guida con valenza di supporto tecnico-normativo e per l'interpretazione di alcuni concetti chiave della normativa comunitaria. “Linee guida per la gestione dei Siti Natura 2000”, DM 3 settembre 2002 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, Servizio Conservazione della Natura;

- “Manuale per la redazione dei Piani di gestione dei Siti Natura 2000”, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, Servizio Conservazione della Natura.

- “Gestione dei siti Natura 2000 - Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della direttiva 92/43/CEE (direttiva Habitat).

Quest'ultimo è scaricabile all'indirizzo [https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?qid=1548663172672&uri=CELEX:52019XC0125\(07\)](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?qid=1548663172672&uri=CELEX:52019XC0125(07)), sostituisce la versione originale della guida pubblicata nell'aprile 2000.

2.3 Convenzioni internazionali

Convenzione di Washington sul commercio internazionale delle specie di fauna e flora selvatiche minacciate di estinzione, sottoscritta a Washington il 3 Marzo 1973, emendata a Bonn, il 22 Giugno 1979. Disciplina il Commercio Internazionale delle specie di fauna e flora selvatiche minacciate di estinzione, quale strumento di conservazione attraverso una utilizzazione sostenibile.

Convenzione di Bonn. Convenzione internazionale per la tutela delle specie migratrici sottoscritta a Bonn il 23 giugno 1979. Le parti contraenti della Convenzione riconoscono l'importanza della conservazione delle specie migratrici e affermano la necessità di rivolgere particolare attenzione alle specie il cui stato di conservazione sia sfavorevole. È stata ratificata in Italia con legge n. 42 del 25/01/1983 (Suppl. ord. G.U. 18 febb.1983, n.48).

Convenzione di Berna relativa alla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa, sottoscritta a Berna il 19 novembre 1979. La Convenzione riconosce l'importanza degli habitat naturali ed il

fatto che flora e fauna selvatiche costituiscano un patrimonio naturale che va preservato e trasmesso alle generazioni future ed impone agli Stati che l'hanno ratificata di adottare leggi e regolamenti onde provvedere a proteggere specie della flora e fauna selvatiche (in particolare quelle enumerate nell'allegato I che comprende un elenco di “specie della flora particolarmente protette”). In base all'art. 4 la tutela si estende anche agli habitat che le ospitano nonché ad altri habitat minacciati di scomparsa. In base all'art. 5 è vietato cogliere, collezionare, tagliare o sradicare intenzionalmente le piante in all. I; è altresì vietata la detenzione o la commercializzazione di dette specie. L'all. II Include le specie di fauna per cui è vietata: la cattura, la detenzione, l'uccisione, il deterioramento o la distruzione dei siti di riproduzione o riposo, molestarle intenzionalmente, la distruzione o la raccolta e detenzione di uova e la detenzione e il commercio di animali vivi o morti, imbalsamati, nonché parti e prodotti derivati. La Convenzione è stata ratificata in Italia con legge n. 503 del 05/08/81.

EUROBATS. Accordo sulla conservazione delle popolazioni di pipistrelli europei, firmato a Londra il 4 dicembre 1991 ed integrato dal I e II emendamento, adottati dalla Riunione delle Parti a Bristol rispettivamente il 18-20 luglio 1995 ed il 24-26 luglio 2000. Discende dall'applicazione dell'articolo IV, paragrafo 3, della Convenzione sulla conservazione della specie migratorie appartenenti alla fauna selvatica. L'Italia ha aderito con legge n. 104 del 27/05/2005.

Direttiva 2000/60/CE. La Direttiva “Acque” istituisce un quadro d'azione comunitaria per la protezione delle acque superficiali interne, delle acque di transizione, delle acque costiere e di quelle sotterranee. L'insieme delle misure adottate mira, oltre ad altri obiettivi generali, a: impedire un ulteriore deterioramento, proteggere e migliorare lo stato degli ecosistemi acquatici e degli ecosistemi terrestri e delle zone umide direttamente dipendenti dagli ecosistemi acquatici sotto il profilo del fabbisogno idrico; rafforzare la protezione e il miglioramento dell'ambiente acquatico, anche attraverso misure specifiche per la graduale riduzione degli scarichi, delle emissioni e delle perdite di sostanze prioritarie e l'arresto o la graduale eliminazione degli scarichi, delle emissioni e delle perdite di sostanze pericolose prioritarie.

Direttiva 2004/35/CE. Direttiva sulla responsabilità ambientale in materia di prevenzione e riparazione del danno ambientale. La direttiva istituisce un quadro di responsabilità ambientale basato sul principio “chi inquina paga” per prevenire e riparare i danni ambientali, definiti come danni, diretti o indiretti, arrecati all'ambiente acquatico, alle specie e agli habitat naturali protetti a livello comunitario o contaminazioni, dirette o indirette, dei terreni che creano un rischio significativo per la salute umana. Il principio di responsabilità si applica ai danni ambientali e alle minacce imminenti di danni qualora risultino da attività professionali, laddove sia possibile stabilire un rapporto di causalità tra il danno e l'attività in questione. La direttiva stabilisce inoltre le modalità di prevenzione e di riparazione dei danni.

2.4 Normativa nazionale

Legge 394 del 06/12/1991 “Legge quadro sulle aree protette”

La legge quadro sulle aree protette, in attuazione degli articoli 9 e 32 della Costituzione e nel rispetto degli accordi internazionali, detta principi fondamentali per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette, al fine di garantire e di promuovere, in forma coordinata, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale del paese. La Legge quadro si propone, dunque, di regolamentare, in modo coordinato ed unitario, l'assetto istituzionale relativo alla programmazione, realizzazione, sviluppo e gestione delle aree protette classificate in: parchi nazionali; parchi naturali regionali; riserve naturali; aree marine protette. La legge stabilisce inoltre quali siano gli organi amministrativi e gli strumenti attuativi di pianificazione e di gestione, il piano per il parco e il piano pluriennale economico e sociale per la promozione delle attività compatibili. *Legge 157 dell'11/02/92 “Norme per la protezione della fauna omeoterma e per il prelievo venatorio”.*

La Legge stabilisce che la fauna selvatica presente entro lo Stato italiano è patrimonio indisponibile dello Stato. L'esercizio dell'attività venatoria viene consentito purché non contrasti con l'esigenza di conservazione della fauna selvatica e non arrechi danno effettivo alle produzioni agricole. A tal fine le regioni devono emanare norme relative alla gestione ed alla tutela di tutte le specie della fauna selvatica in conformità alla presente legge, alle convenzioni internazionali ed alle direttive comunitarie.

DPR 357 dell'8/09/1997 (come modificato dal D.P.R. 120 del 13/03/2003) “Regolamento recante

attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche" citato in dettaglio nei precedenti paragrafi.

Decreto del Ministro dell'Ambiente 3 aprile 2000 e s.m.i.

Il presente decreto indica l'elenco dei Siti di Importanza Comunitaria e delle zone di protezione speciali, individuati ai sensi delle direttive 92/43/ CEE e 79/409/CEE.

Decreto del Ministro dell'Ambiente 3 settembre 2002

Con il Decreto sono state emanate le "Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000", finalizzate all'attuazione della strategia comunitaria e nazionale rivolta alla salvaguardia della natura e della biodiversità, oggetto delle Direttive comunitarie Habitat (92/43/CEE) e Uccelli (79/409/CEE).

Legge del 3 ottobre 2002, n. 221 "Integrazioni alla legge 11 febbraio 1992, n. 157, in materia di protezione della fauna selvatica e di prelievo venatorio, in attuazione dell'articolo 9 della direttiva 79/409/CEE". (GU n. 239 del 11 ottobre 2002).

D. Lgs del 22 gennaio 2004, n. 42 recante il "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137"

DM 25 marzo 2005 "Gestione e misure di conservazione delle Zone di protezione speciale (ZPS) e delle Zone speciali di conservazione (ZSC)" annulla la Deliberazione del 2 dicembre 2006 del Ministero dell'Ambiente "Approvazione dell'aggiornamento, per l'anno 1996, del programma triennale per le aree naturali protette 1994-1996" e chiarisce le misure di salvaguardia da applicare alle ZPS e alle ZSC.

D. Lgs. n. 152/2006 del 3 aprile 2006 "Norme in materia ambientale" e ss.mm.ii., contiene le strategie volte alla semplificazione della normativa di settore. Si compone di cinque testi unici per la disciplina di: VIA-VAS e IPPC; Difesa suolo, lotta alla desertificazione, tutela delle acque e gestione delle risorse idriche; Rifiuti e bonifiche; Danno ambientale; Tutela dell'aria. La normativa di riferimento per la gestione dei siti Natura 2000 resta invariata. *Legge del 27 dicembre 2006, n. 296* "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato", art. 1 comma 1226 "Misure di conservazione degli habitat naturali".

DM 17 ottobre 2007 "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)".

DM 22 gennaio 2009 "Modifica del decreto 17 ottobre 2007, concernente i criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS).

DM del 14 marzo 2011 "Quarto elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea in Italia ai sensi della direttiva 92/43/CEE".

2.5 Normativa regionale

Oltre alle Direttive già citate e alle relative norme attuative a livello nazionale si riportano i seguenti riferimenti normativi regionali:

D.G.R. n. 1000 del 4 novembre 2002 recante "Approvazione linee di indirizzo progetto integrato strategico Rete ecologica regionale - POR 2000-2006. Misura 1.10".

D.G.R. n. 759 del 30 settembre 2003, approvazione dell'esecutivo del Progetto Integrato Strategico - Rete Ecologica Regionale per l'attuazione della misura 1.10 Rete Ecologica del POR Calabria 2000-2006.

L.R. n.10 del 14/07/2003 recante "Norme in materia di aree protette", la quale detta norme per l'istituzione e la gestione delle aree protette della Calabria al fine di garantire e promuovere la conservazione e la valorizzazione delle aree di particolare rilevanza naturalistica della Regione, nonché il recupero ed il restauro ambientale di quelle degradate. *[Di particolare interesse risulta l'art. 30 comma 9, secondo il quale: "In conformità alla presente legge, i siti individuati sul territorio calabrese sulla base del loro valore naturalistico e della rarità delle specie presenti, assunti a proposta SIC ai sensi del D.M. 3 aprile 2000, a Zone di Protezione Speciali (ZPS), a siti di interesse nazionale (SIN) ed a siti di interesse regionale (SIR)*

ai sensi delle direttive 92/43 CEE e 79/409 CEE, dando vita alla rete europea denominata «Natura 2000», vengono iscritti nel Registro Ufficiale delle aree protette della Regione Calabria.”].

D.G.R. n. 607 del 27/06/2005: “Disciplinare – Procedura sulla Valutazione di Incidenza - Direttiva 92/43/CEE «Habitat» recante «conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatica», recepita dal D.P.R. 357/97 e s.m.i. – Direttiva 79/409/CEE «Uccelli» recante «conservazione dell’avifauna selvatica»”.

Decreto n. 1555 del 16 febbraio 2005, la Regione Calabria approva la “Guida alla redazione dei Piani di Gestione dei Siti natura 2000”. Il documento, redatto dal gruppo di lavoro «Rete Ecologica» della Task Force del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio a supporto dell’Autorità Regionale Ambientale e dall’Osservatorio Regionale Rete Ecologica del Dipartimento Ambiente della Regione Calabria, ha la finalità di fornire una guida alle amministrazioni provinciali, ed eventualmente ai diversi attori locali coinvolti sia nella pianificazione e nella programmazione territoriale che nell’implementazione di interventi in ambiti afferenti alla Rete Natura 2000, per la stesura dei Piani di Gestione (PdG) delle aree sottoposte a tutela ai sensi della direttiva 92/43/CEE.

D.G.R. 948/2008 recante adozione dei Piani di Gestione dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) i cui territori sono ubicati all’esterno delle aree protette istituite ai sensi della L. 394/91 e smi e

L.R. n. 10/2003 e smi, pari a 112. Tale provvedimento, tra l’altro, designa le Amministrazioni provinciali quali Enti di gestione dei siti Natura 2000 compresi nel territorio provinciale di appartenenza e non inclusi all’interno delle aree protette di cui alla citata L. 394/91 e smi.

D.G.R. n. 816 del 3 novembre 2008, “Revisione del sistema Regionale delle ZPS (Direttiva 79/409CEE «Uccelli» recante «conservazione dell’avifauna selvatica» e Direttiva 92/43 CEE «Habitat» relativa alla «conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatica» - Adempimenti - D.G.R. n. 350 del 5/5/2008 - Parere IV Commissione «Assetto, Utilizzazione del Territorio e Protezione dell’Ambiente» Consiglio regionale prot. N. 230/8 leg. Del 18/9/2008 (BURC n. 23 del 1 dicembre 2008)

D.G.R. n. 16 del 6 novembre 2009, "Regolamento della Procedura di Valutazione di Incidenza (Direttiva 92/43/CEE «Habitat» relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche e Direttiva «Uccelli» relativa alla conservazione dell’avifauna) e modifiche ed integrazioni al Regolamento Regionale n. 3/2008 del 4/8/2008 e al Regolamento Regionale n. 5/2009 del 14/5/2009".

D.G.R. n. 749 del 04/11/2009: Approvazione Regolamento della Procedura di Valutazione di Incidenza (Direttiva 92/43/CEE «Habitat» relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche e Direttiva «Uccelli» relativa alla conservazione dell’avifauna e modifiche ed integrazioni al Regolamento regionale n. 3/2008 del 4/8/2008 e al Regolamento regionale n. 5/2009 del 14/5/2009.

D.G.R. n. 845 del 21.12.2010 recante “Approvazione Strategia Regionale per la biodiversità” rappresenta l’atto con cui la Regione si pone l’obiettivo di dare attuazione all’invito del Consiglio Europeo di far diventare la biodiversità una priorità nei processi di pianificazione regionale. L’elaborazione di una Strategia Regionale per la Biodiversità si colloca nell’ambito degli impegni assunti dalla Regione Calabria per arrestare la perdita di biodiversità entro il 2020 e favorire l’inevitabile integrazione tra gli obiettivi di sviluppo regionale e gli obiettivi di conservazione dell’ambiente, intesi come interagenti e inseparabili.

D.G.R. n. 579 del 16-12-2011 con il quale la Regione ha costituito presso il Dipartimento Ambiente “l’Osservatorio regionale per la biodiversità”.

D.G.R. n. 377 del 22 Agosto 2012, approvazione del Quadro Territoriale Regionale Paesaggistico della Regione Calabria.

L.R. n. 26 del 30 maggio 2013, "Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 17 maggio 1996, n. 9 «Norme per la tutela e la gestione della fauna selvatica e l’organizzazione del territorio ai fini della disciplina programmata dell’esercizio venatorio»".

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC) “Torrente Lago” (IT9350161)

D.G.R. n 501 del 30 Dicembre 2013 è stato approvato, in attuazione all'art. 8bis, comma 4, della legge Regionale nr. 19/2002 e s.m.i. “Norme per la tutela, governo ed uso del territorio” –Legge Urbanistica della Calabria, il Documento per la Politica del Paesaggio in Calabria.

D.G.R. n. 15 del 16-01-2014 mediante il quale sono stati ripermetrati i SIC (Siti di Importanza Comunitaria) individuati ai sensi della direttiva 92/43/CEE, codificati in Calabria, ma sconfinanti nel territorio della Basilicata. Il provvedimento ridefinisce i perimetri delle aree SIC nel senso di attestare questi ultimi lungo il confine amministrativo della regione Calabria. Inoltre è stato eliminato il SIC cod. IT931016 “Pozze di Serra Scorzillo”, coerentemente a quanto stabilito nel verbale del 09-08-2012 tra MATTM, regioni Basilicata e Calabria, perché non più significativo e coerente per la Rete, infatti le aree umide per cui il sito era stato istituito rimangono interamente in Basilicata che ha già provveduto con la DGR 86/2013 ad istituire il SIC IT9210146 “Pozze di Serra Scorzillo” avente superficie di 25,62 ettari, superiore a quella del preesistente omonimo sito. DGR n. 117 del 08-04-2014 è stata approvata la proposta di perimetrazione relativa alla revisione del sistema regionale delle Zone di Protezione Speciale (ZPS).

DGR N. 462 del 12.11.2015 Presa d'atto dei perimetri e dei formulari Standard dei siti Rete Natura 2000 sono stati ripermetri i SIC (Siti di Importanza Comunitaria) individuati ai sensi della direttiva 92/43/CEE, codificati in Calabria. Con tale delibera la Regione Calabria ha istituito 178 Siti di Importanza Comunitaria, per una superficie a terra pari a 70.197 ha e una superficie a mare pari a 20.251 ha.

DGR del 19/07/2016 n. 277, 279, 280, 322, 323 e successive DGR del 09/08/2016 n.322, 323 ai sensi dall'articolo 4 della Direttiva Habitat e dall'art 3 comma 2 del D.P.R. 357/97 e s.m.i. e dall'art. 2 del DM 17 ottobre 2007 la Regione Calabria ha provveduto alla designazione delle Zone Speciali Di Conservazione (ZSC) dei siti di importanza comunitaria (SIC) ricadenti nella Provincia di Cosenza, Reggio Calabria, Parco Nazionale del Pollino, Parco Naturale Regionale delle Serre nella Provincia di Vibo Valentia e Provincia di Catanzaro ed all'adozione delle relative misure di conservazione sito specifiche.

Il MATTM con DM del 12/4/2016, DM del 27/06/2017 e DM del 10/04/2018 ha provveduto ad adottare l'intesa con la stessa Regione e designare le Zone Speciali di Conservazione.

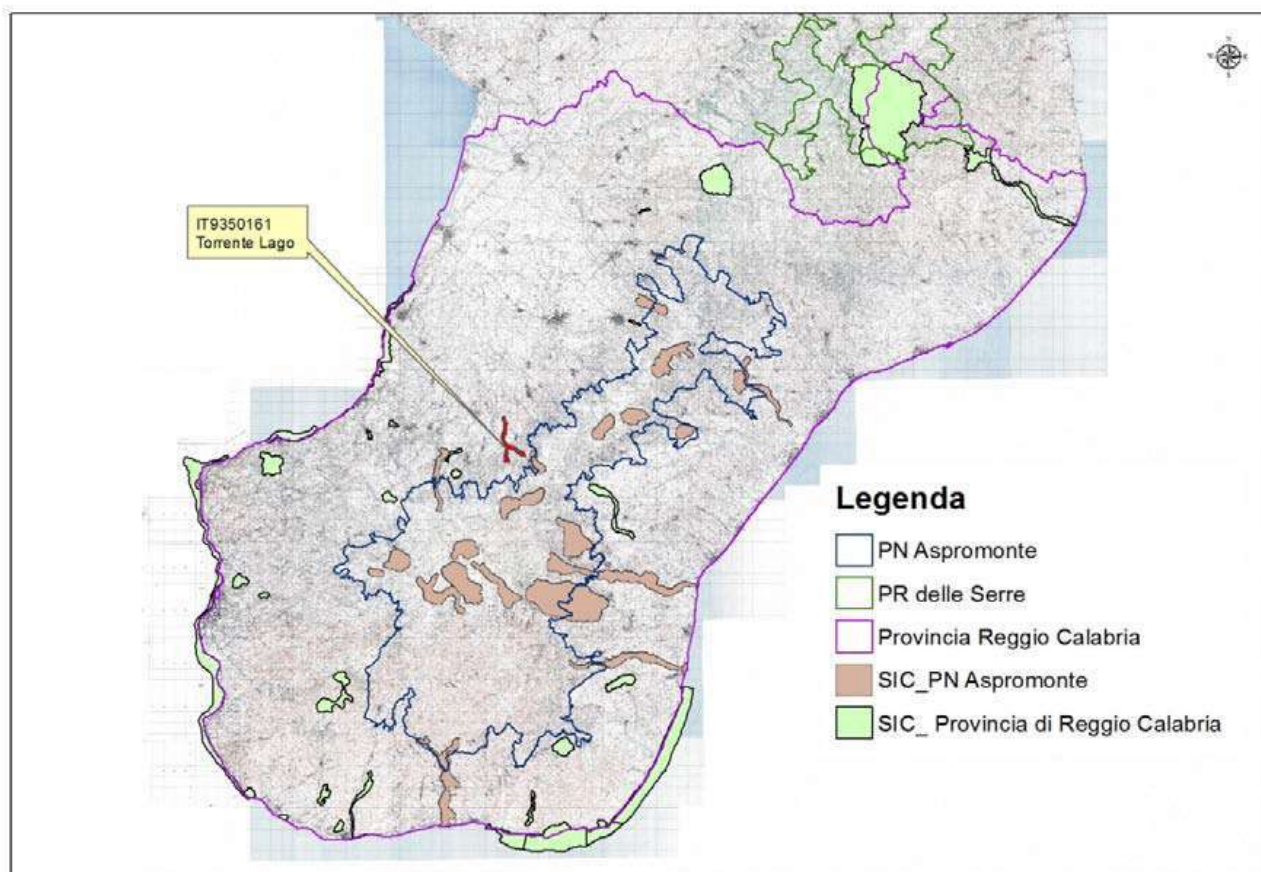
Con intesa 28 novembre 2019 ai sensi dell'art. 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo, le regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sono state adottate le Linee guida nazionali per la Valutazione di incidenza - direttiva 92/43/CEE «Habitat» art. 6, paragrafi 3 e 4.

3 QUADRO CONOSCITIVO

3.1 Descrizione fisico-territoriale

3.1.1 Inquadramento territoriale del sito

Figura 2 – Inquadramento geografico del sito nel territorio della Città Metropolitana di Reggio Calabria

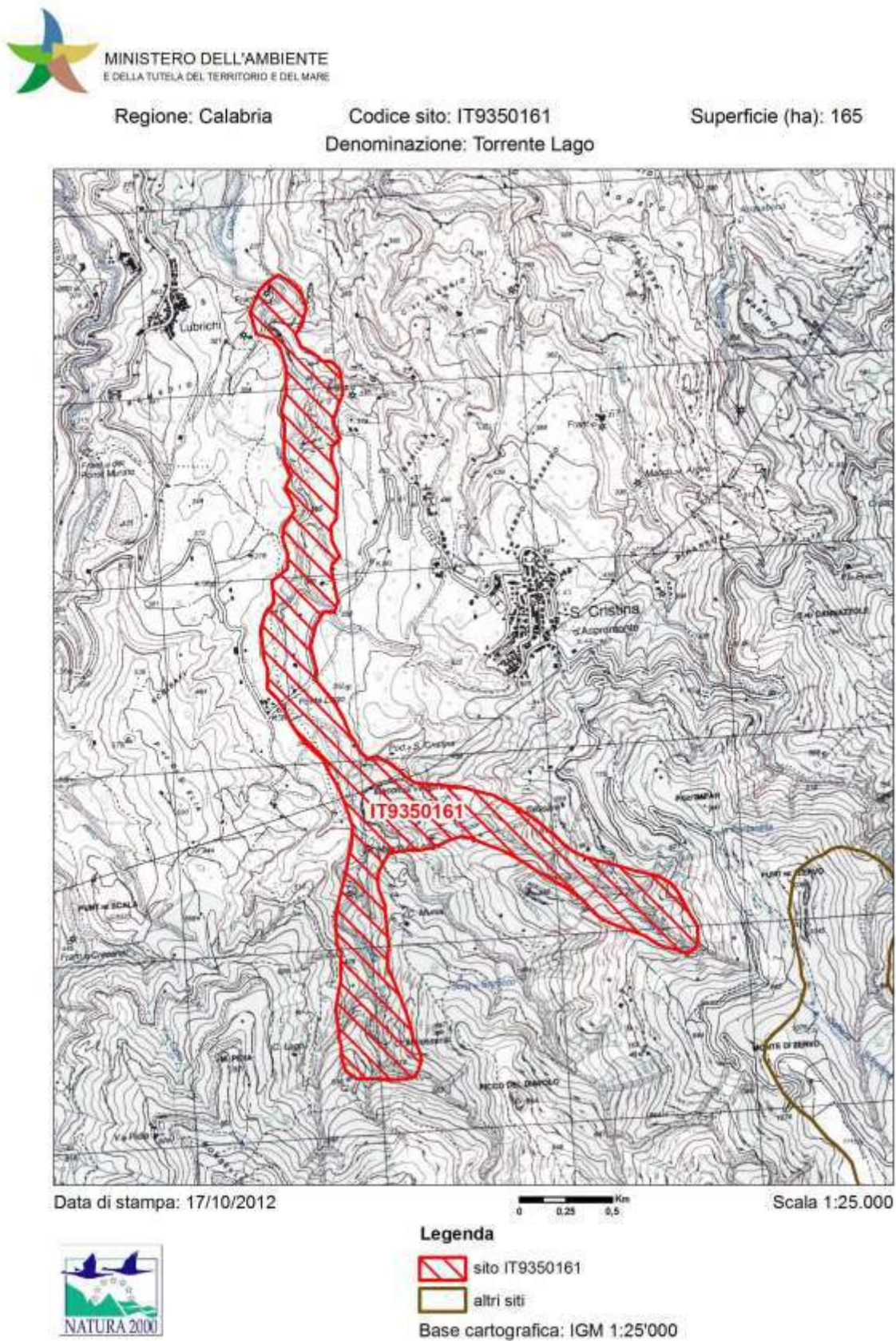


Il sito è stato designato per tutelare habitat e specie di interesse comunitario presenti nel tratto montano del torrente Lago e si sviluppa per circa 5 chilometri in direzione nord-sud seguendo il corso d'acqua e la stretta valle in cui scorre. La ZSC comprende anche il vallone Trache affluente del torrente Lago in sinistra idrografica. Il torrente drena le acque della dorsale costituita da Monte Fistocchio (1567 m s.l.m.), Monte Scorda (1572 m s.l.m.) e Monte Misafumera (1390 s.l.m.) e scorre nella fascia submontana tirrenica dell'Aspromonte, prima di congiungersi al Torrente Calabrò e confluire poi nel fiume Petrace.

La ZSC IT9350162 “Torrente Lago” ha una superficie totale di 165, 28 ha. Si estende, rispettivamente, nel comune di Santa Cristina d'Aspromonte con una superficie di 130,89 ha [78,49 %] e nel comune di Scido con una superficie di 35,88 ha [21,51 %]. La quota minima è di 225 m s.l.m. e quella massima di 800 m s.l.m.

	Superficie ZSC (ha)	% del territorio comunale	% della ZSC
Santa Cristina d'Aspromonte	130,89	5,7	78,49
Scido	35,88	2,0	21,51

Figura 3 – Inquadramento topografico del sito



3.1.2 Inquadramento geologico di area vasta

3.1.2.1 Morfologia

Il territorio della Città Metropolitana di Reggio Calabria misura una superficie complessiva di circa 3200 kmq e si estende lungo tutta la parte terminale della penisola calabro, sui tre versanti orientale, meridionale e occidentale del massiccio aspromontano.

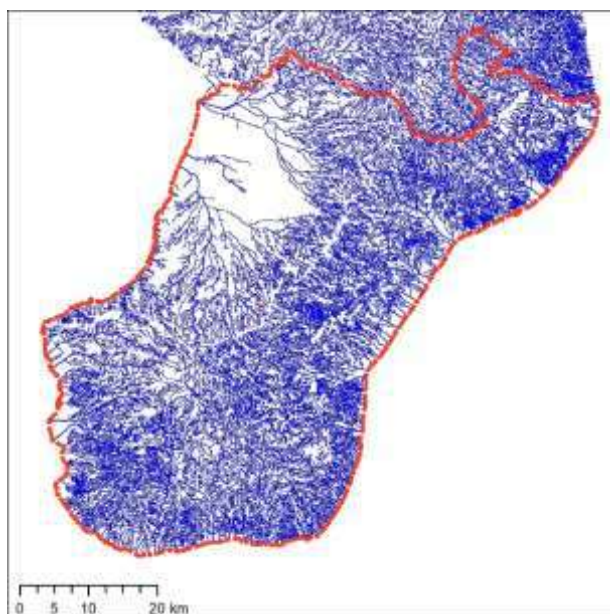
L'eterogeneità morfologica del territorio, piuttosto marcata, determina una netta divisione in fasce altimetriche: la fascia costiera, la fascia intermedia pedemontana e la fascia aspromontana a carattere prettamente montuoso. Ognuna di esse presenta caratteristiche differenti per quanto riguarda le forme del rilievo e i processi geomorfologici, sia per quanto riguarda l'uso del suolo.

La fascia costiera, compresa fra il livello del mare e circa 450 m di quota, include le zone pianeggianti della costa e delle piane fluviali lungo il corso delle fiumare, oltre a una serie di zone collinari.

La fascia intermedia, compresa fra circa 450 m e 900 m s.l.m., presenta un carattere morfologicamente più aspro, con ampie zone caratterizzate da versanti acclivi (oltre il 35%, con punte massime comprese fra il 50 e l'80%), spesso soggetti ad intensi fenomeni di dissesto idrogeologico.

Oltre i 900 m di quota, si entra nell'ambiente tipicamente montuoso del massiccio dell'Aspromonte, catena montuosa facente parte del più ampio Orogene Calabro-Peloritano, che si eleva alla quota massima di 1956 m s.l.m. in corrispondenza del Montalto. Qui dominano i caratteri morfologici tipici dell'alta montagna, con versanti molto acclivi incisi da corsi d'acqua a regime torrentizio (le fiumare), che, organizzati in un reticolo con pattern radiale (vedi figura seguente), scendono verso il mare con elevata energia, per immettersi in piane alluvionali anche ampie (es. Gioia Tauro), dove le pendenze tendono a ridursi. Ciò è correlato in buona parte al generale sollevamento in blocco dell'Arco Calabro, che ha, fra l'altro, determinato la formazione dei caratteristici terrazzi marini (12 ordini) fino alla quota di 1.300 m s.l.m., ma anche al diverso comportamento delle litologie attraversate rispetto ai fenomeni erosivi e gravitativi.

Figura 4 – Reticolo idrografico dell'area della Città Metropolitana di Reggio Calabria



3.1.2.2 Geologia

La geologia del territorio della Città Metropolitana di Reggio Calabria è caratterizzata principalmente dalla morfostruttura del massiccio dell'Aspromonte.

L'Aspromonte, assieme ai Monti Peloritani in Sicilia, costituisce l'Orogene Calabro-Peloritano, il cui assetto geologico attuale è collegato all'evoluzione geologica del Mediterraneo Centrale e in particolare

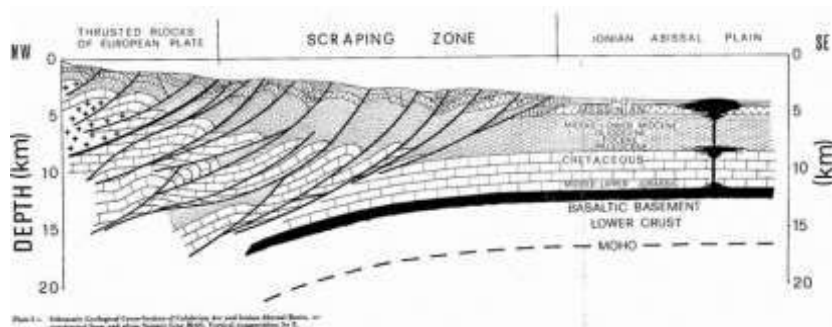
alla collisione fra il continente europeo e quello africano avvenuta a partire dal Cretaceo inferiore (circa 100 milioni di anni fa), che ha determinato la chiusura dell’Oceano Tetide, che

separava i due continenti, e la formazione di importanti catene montuose che segnano la sutura fra le due placche crostali (es. Alpi e Appennini).

L’Orogene Calabro-Peloritano rappresenta un segmento di questa lunga sutura, venutosi a creare per la migrazione verso est e successivo accavallamento sulla placca Adria (propaggine settentrionale della placca africana), di un lembo di crosta continentale europea, a causa dell’apertura del micro-oceano rappresentato dal Mare Tirreno.

La struttura dell’Orogene può essere schematicamente descritta come un’articolata serie di falde tettoniche (definita “cuneo di accrezione”) impilate e sovrascorse sulla placca Adria, costituite da rocce di basamento metamorfico originarie del continente europeo e da frammentarie coperture sedimentarie di età comprese fra il mesozoico e il cenozoico. (v. figura seguente).

Figura 5 – Sezione sismica del cuneo di accrezione dell’Orogene Calabro-Peloritano.

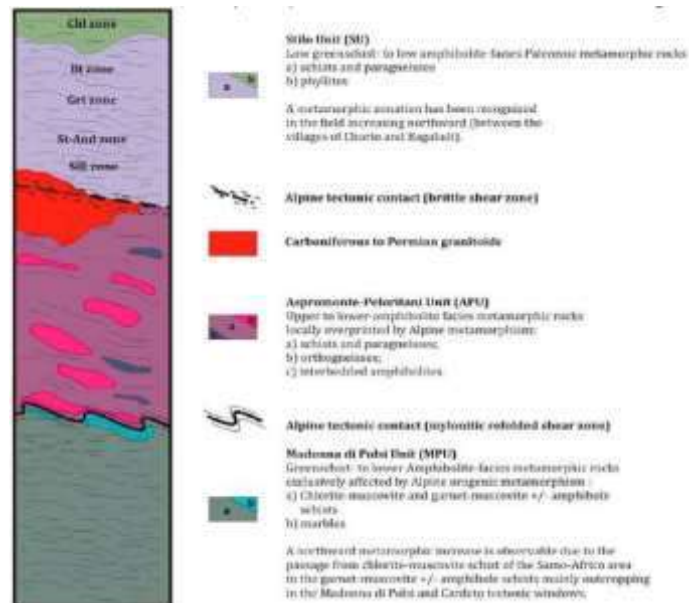


Fonte: (da Finetti, 1982)

Tali falde corrispondono alle seguenti unità tettoniche (ossia insiemi di formazioni geologiche sovrapposte in virtù di forze compressive legate al movimento delle placche), elencate dal basso verso l’alto (vedi figura seguente):

- Unità di Madonna di Polsi
- Unità Aspromonte-Peloritani
- Unità di Stilo

Figura 6 – Colonna litostratigrafica delle tipologie di rocce del basamento cristallino che costituiscono l'ossatura del Massiccio dell'Aspromonte



Fonte: Cirrincione et al., 2015

L'Unità della Madonna di Polsi è costituita da rocce metamorfiche, derivanti da una intercalazione di rocce sedimentarie e, subordinatamente, da rocce vulcaniche. Le litologie prevalenti sono rappresentate da filladi, scisti, anfiboliti e marmi e dalle peculiari rocce milonitiche al contatto con la sottostante Unità Aspromonte-Peloritani, che presentano deformazioni duttili e ricristallizzazioni per le enormi pressioni sviluppatesi durante il processo di lento accavallamento fra le due unità. L'età è Paleocene superiore – Eocene inferiore.

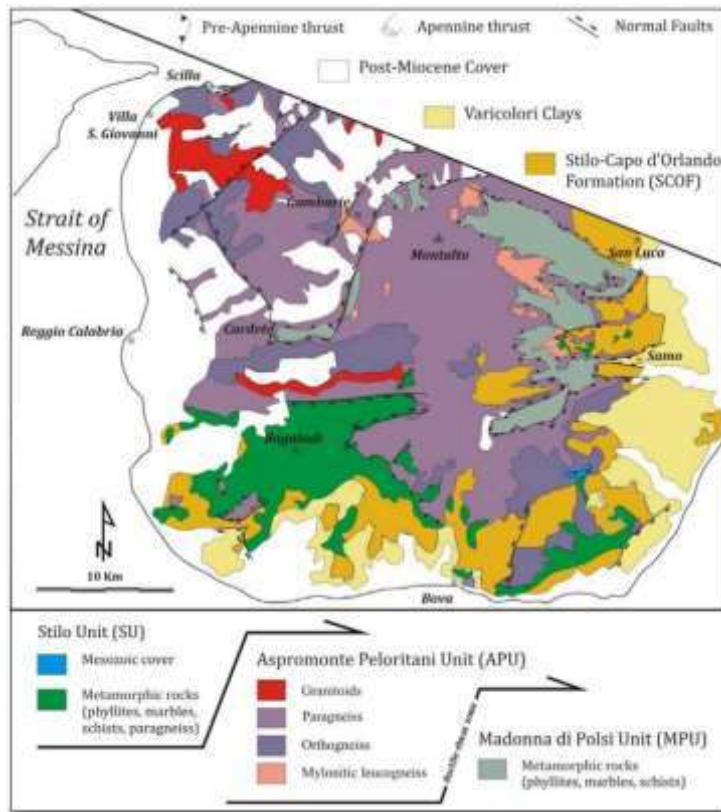
L'Unità Aspromonte-Peloritani è costituita anch'essa da rocce metamorfiche di età più antica rispetto all'Unità della Madonna di Polsi. Si tratta infatti di paragneiss, gneiss, scisti, marmi e anfiboliti di età paleozoica (Carbonifero – Permiano) originariamente sedimenti depositi lungo i margini settentrionali del supercontinente Gondwana e successivamente coinvolti nella cosiddetta "Orogenesi Varisca" a seguito della collisione di numerosi continenti in una sola massa continentale denominata Pangea.

Al contatto con la soprastante unità di Stilo, al contrario di quello con l'unità di Madonna di Polsi, sono presenti le cosiddette "cataclasiti", ossia rocce prodotte dalla frantumazione delle formazioni geologiche di contatto nel corso della sovrapposizione delle due unità tettoniche.

L'Unità di Stilo è costituita da metamorfiti paleozoiche intruse da corpi granitici da tardo a post-orogenici e coperte da una successione sedimentaria discontinua costituita da calcari, dolomie e marne di età mesozoica. Le rocce paleozoiche (del basamento) sono costituite prevalentemente da filladi, micascisti e paragneiss.

Al di sopra di questa struttura a falde tettoniche, si trova una potente successione silico-clastica oligo-miocenica rappresentata dalla *Formazione Stilo-Capo d'Orlando* costituita principalmente da arenarie e conglomerati. In posizione apicale si ritrovano sequenze sedimentarie neo-autoctone, come quelle riconducibili alla serie gessoso-solfifera, ampiamente affiorante sul versante ionico del massiccio aspromontano (vedi figura seguente).

Figura 7 – Carta geologica dell’Aspromonte con schema strutturale



Fonte: modificato da Pezzino et al. 1990, Ortolano et al. 2005, Fazio et al 2008

3.1.2.3 Idrogeologia

Le diverse successioni stratigrafiche che costituiscono le unità tettoniche del settore di catena calabro-peloritana di cui è parte il massiccio dell’Aspromonte, possono essere raggruppate in complessi idrogeologici, sulla base del differente tipo e grado di permeabilità. In particolare, si distinguono i seguenti complessi:

- *complesso delle metamorfiti*, a permeabilità medio-bassa, in cui sono incluse rocce metamorfiche rappresentate da gneiss, serpentiniti, metabasalti appartenenti alle unità costituenti la struttura a falde tettoniche;
- *complessi carbonatico-dolomitici*, a permeabilità da media ad elevata per fratturazione e carsismo comprendenti le successioni calcaree, dolomitiche e calcareo-marnoso argillose mesozoiche-terziarie;
- *complesso arenaceo-argilloso*, a permeabilità da media a bassa in relazione alla prevalenza di termini pelitici;
- *complesso arenaceo-conglomeratico*, a permeabilità da medio-alta a medio-bassa variabile in relazione allo stato di fratturazione e alla presenza di intercalazioni pelitiche;
- *complessi dei depositi alluvionali costieri e detritici*, a permeabilità variabile da medio-bassa a medio-alta in relazione alle caratteristiche granulometriche dei depositi ed allo stato di addensamento del deposito (in questi complessi sono incluse rispettivamente le successioni sabbioso-ghiaiose ed argilloso-sabbiose di riempimento delle piane dei principali corsi d’acqua e i depositi sabbioso-ghiaiosi costieri).

I complessi idrogeologici possono essere sedi di acquiferi, più o meno produttivi in base a varie caratteristiche fisiche quali: estensione degli stessi, litologia, tipologia e grado di permeabilità, alimentazione, ecc. Queste caratteristiche concorrono alla definizione dei “sistemi acquiferi”, ossia insiemi di corpi idrici sotterranei omogenei per caratteristiche, specialmente di tipo litologico e di tipologia di acquifero. Nell’area aspromontana, sono presenti due tipologie di sistemi acquiferi.

Sistemi clastici di piana alluvionale e di bacini fluvio-lacustri intramontani: ad essi appartengono gli

acquiferi delle piane di S. Eufemia e di Reggio Calabria. Essi sono costituiti da complessi litologici delle ghiaie, sabbie ed argille alluvionali e fluvio-lacustre; a luoghi sono presenti anche complessi detritici. La permeabilità è dovuta soprattutto alla porosità ed il grado è estremamente variabile da basso ad alto in relazione alle caratteristiche granulometriche, allo stato di addensamento e/o di cementazione del deposito; il deflusso idrico ha luogo in corrispondenza dei livelli a permeabilità maggiore, spesso sovrapposti ed interconnessi. Tali sistemi comprendono acquiferi di piana con “potenzialità idrica medio-bassa”. Questi, allorquando sono a contatto con idrostrutture carbonatiche possono ricevere cospicui travasi da queste ultime (sistemi di tipo D dell’Autorità di Bacino Distrettuale dell’Appennino Meridionale);

Sistemi silico-clastici: costituiti da complessi litologici conglomeratici e sabbiosi caratterizzati da permeabilità prevalente per porosità da media a bassa in relazione alla granulometria e allo stato di addensamento e/o di cementazione del deposito. Tali sistemi comprendono acquiferi a “potenzialità idrica variabile da medio-bassa a bassa”; presentano una circolazione idrica in genere modesta, frammentata in più falde, spesso sovrapposte (sistemi di tipo C dell’ Autorità di Bacino Distrettuale dell’Appennino Meridionale);

Sistemi degli acquiferi cristallini e metamorfici: ad essi appartiene l’idrostruttura dell’Aspromonte. Questi sono costituiti dai complessi ignei e metamorfici. Tali complessi sono contraddistinti da permeabilità per porosità nella parte superficiale dell’acquifero e da permeabilità per fratturazione in profondità. Il grado di permeabilità è variabile da medio a basso in relazione al grado di fessurazione. Tali sistemi comprendono acquiferi con “potenzialità idrica medio-bassa”; la circolazione delle acque sotterranee avviene nella parte relativamente superficiale (fino alla profondità massima di 40-50 metri), dove le fratture risultano anastomizzate (sistemi di tipo F dell’Autorità di Bacino Distrettuale dell’Appennino Meridionale).

3.1.3 Assetto geologico locale

3.1.3.1 Geologia del sito

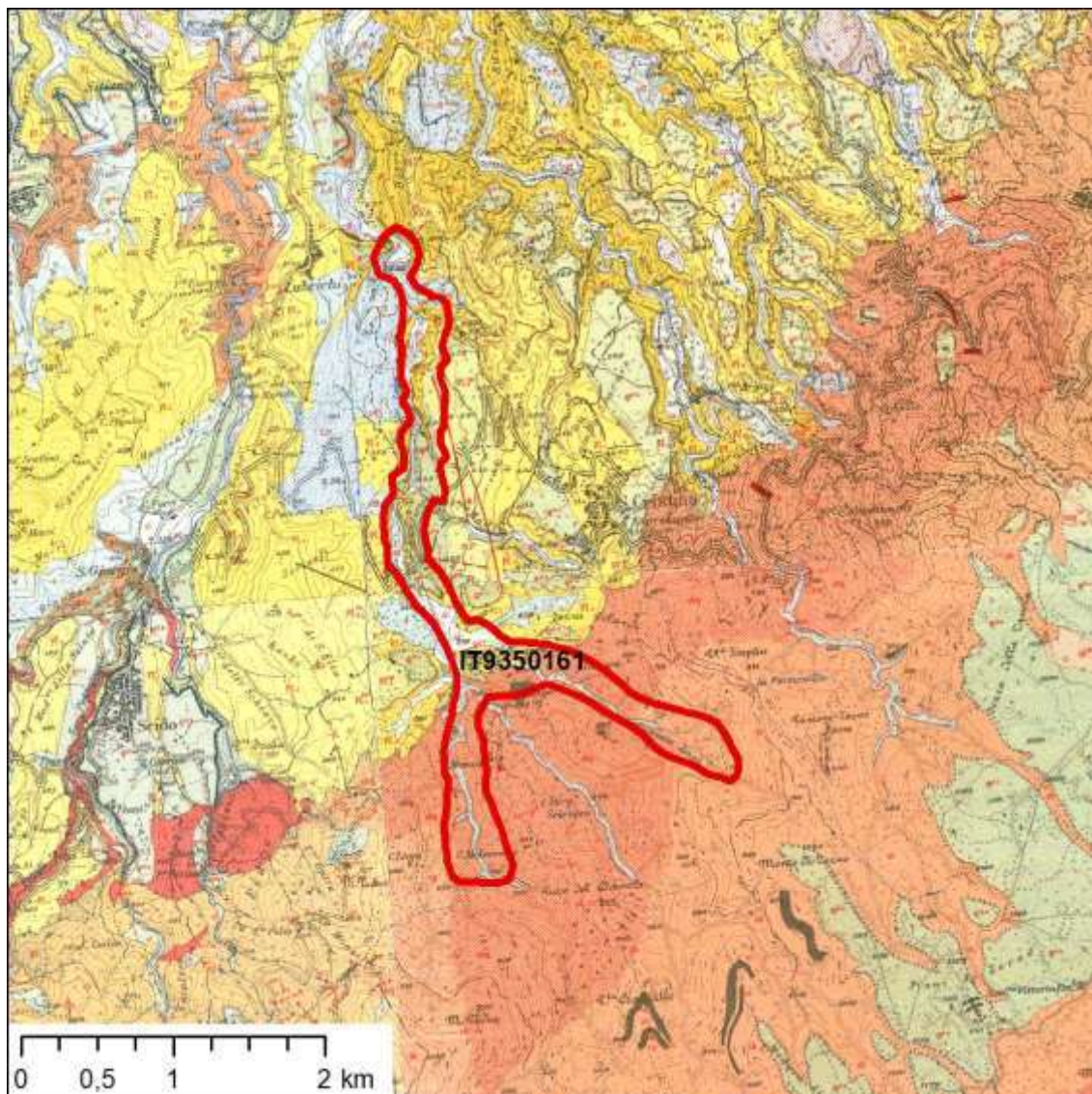
La ZSC “Torrente Lago” è ubicata lungo la valle dell’omonimo corso d’acqua e del suo affluente Torrente Calabro, nel tratto compreso fra la quota di circa 750 m s.l.m. (sotto il M. di Zervo) e quella di 250 m, presso l’abitato di Lubrichi. Il corso d’acqua scorre sul fianco occidentale del massiccio aspromontano e circa 12 km più a valle, si getta nel Torrente Marro, affluente del T. Duverso, a sua volta tributario del F. Petrace, che sfocia nel M. Tirreno presso Gioia Tauro.

Da un punto di vista geologico, la ZSC è divisa in due zone: una più a monte, dove affiorano rocce metamorfiche paleozoiche del substrato dell’Unità dell’Aspromonte e una più a valle dove invece sono presenti terreni pliocenici e quaternari a ricoprire il substrato.

Il contatto fra substrato paleozoico e coperture plio-quaternarie segue un andamento SO-NE e, specificatamente, nella ZSC è ubicato presso la località Macch.na Vergara intorno a 450 m di quota.

In particolare, per quanto riguarda l’Unità dell’Aspromonte, si ha la presenza delle seguenti unità:

- **Scisti e gneiss quarzoso-biotitici-granatiferi, bruni all’alterazione, localmente con bande di scisti e gneiss non granatiferi; talora con graniti e ortogneiss granitoidi molto frequenti (sbm).** Le rocce sono attraversate da pegmatiti, vene di quarzo e apliti. Questo complesso presenta una elevata resistenza all’erosione e bassa permeabilità, eccetto nelle zone di fratturazione e degradazione. L’età è Paleozoico. Affiora estesamente su tutta la parte alta del corso del T. Lago e del T. Calabro, fino al contatto con le soprastanti unità plioceniche presso Macch.na Vergara.
- **Scisti quarzoso-biotitici (sb),** bruni all’alterazione, localmente con bande di gneiss biotitici, scisti e gneiss biotitici-granatiferi, ortogneiss granitoidi ed anfiboliti plagioclastiche. Le rocce sono attraversate da pegmatiti, vene di quarzo e apliti. Questo complesso presenta una elevata resistenza all’erosione e bassa permeabilità, eccetto nelle zone di fratturazione e degradazione. L’età è Paleozoico. La zona di affioramento all’interno della ZSC si limita all’ultimo tratto più a monte del Torrente Lago, sebbene poi questa litologia affiori estesamente nelle parti più elevate del versante del M. di Zervo.



Le formazioni plioceniche sedimentarie sono rappresentate, in ordine dalla più antica alla più recente, da:

- **Argille, argille siltose e silts grigio-bruni, localmente con intercalazioni di sabbie grossolane** (P_{2-3}^a). Contengono una microfauna a foraminiferi ricca e variata, in associazione con radiolari, ostracodi, spicole di spugne e frammenti di echinidi. L'età è Pliocene medio. Affiorano in strette fasce nella parte bassa dei versanti in sinistra e destra idrografica del T. Lago, da Macch.na Vergara verso valle.
- **Sabbie, silts ed argille siltose, brune all'alterazione** (P_{2-3}^s). Contengono una ricca e variata microfauna a foraminiferi, in associazione con ostracodi e frammenti di macrofossili. Questo complesso presenta scarsa resistenza all'erosione ed elevata permeabilità. Affiora a tetto delle argille P_{2-3}^a nella valle del T. Lago.

Le formazioni plioceniche sono a loro volta coperte da **Depositi continentali rossastri** (q^{cl-s}), costituiti da conglomerati sabbiosi e sabbie, con scarsa resistenza all'erosione ed elevata permeabilità. L'età è pleistocenica. Rappresentano lembi di antichi terrazzi marini.

Nel fondovalle del Torrente Lago e del suo affluente Torrente Calabro, sono presenti depositi alluvionali mobili (*ac*) ciottolosi e sabbiosi e fissati dalla vegetazione (*af*).

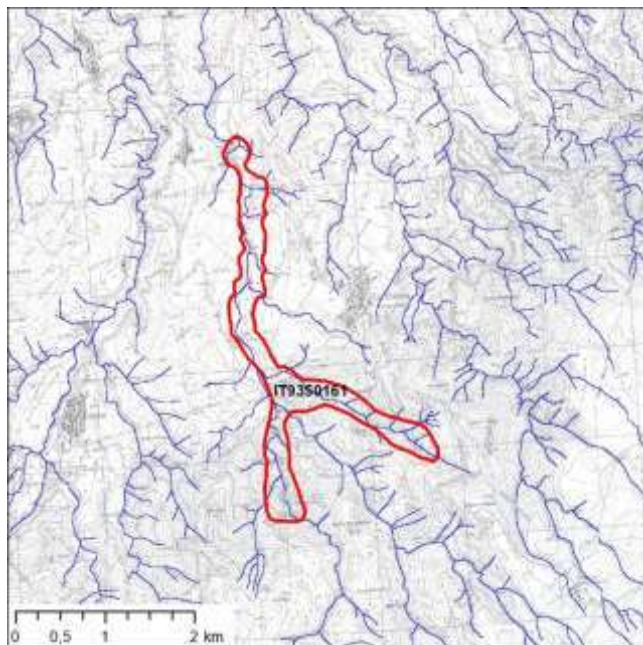
3.1.3.2 Geomorfologia e idrografia

La morfologia della ZSC è caratterizzata dal corso fluviale del Torrente Lago, inciso in una valle piuttosto

stretta e con versanti acclivi nella sua parte più a monte, dove il substrato è rappresentato dalle rocce metamorfiche paleozoiche, mentre con pendenze più blande a valle, dove i terreni incisi sono quelli sabbiosi e argillosi pliocenici.

Il reticolo idrografico si presenta nell'area con pattern generalmente dendritico, con locali segni di controllo tettonico (v. figura seguente), che si riconosce in virtù dell'orientamento di alcuni tratti dei fiumi orientati coerentemente con le principali direttrici strutturali, in special modo i trend NE-SO, NO-SE.

Figura 8 – Idrografia di superficie nell'area della ZSC



3.1.3.3 Rischio idrogeologico

Dalla consultazione della banca dati IFFI, risulta che l'area della ZSC non è interessata da alcun dissesto gravitativo.

3.1.3.4 Idrogeologia

Da un punto di vista idrogeologico, nell'area della ZSC sono presenti le litologie metamorfiche del substrato paleozoico dell'Unità dell'Aspromonte-Peloritani e quelle sedimentarie plioceniche.

Le prime appartengono al complesso idrogeologico delle metamorfiti, le cui caratteristiche idrogeologiche sono una permeabilità generalmente medio-bassa per fratturazione, che comporta la presenza di acquiferi con scarsa potenzialità idrica. La circolazione delle acque sotterranee avviene di solito nella parte superficiale, fino a 40-50 m, dove le fratture sono anastomizzate e determinano pertanto una rete di discontinuità collegate fra loro.

Le seconde possono essere ricondotte al complesso idrogeologico arenaceo-argilloso e arenaceo conglomeratico, le cui caratteristiche sono una permeabilità da medio-alta a medio-bassa, che in generale dà origine ad acquiferi con potenzialità idrica da medio-bassa a bassa.

I depositi fluviali presentano una permeabilità per porosità medio-alta, ma, dato l'esiguo spessore, possono dare origine a locali corpi idrici sotterranei di dimensione limitata e capacità idrica scarsa; pertanto non possono essere considerati acquiferi importanti.

3.1.3.4 Emergenze geologiche e geomorfologiche (geositi)

All'interno della ZSC non sono presenti emergenze geologiche.

3.1.4 Inquadramento pedologico

Il suolo è un sistema complesso, definito come un insieme di corpi naturali sulla superficie della terra, modificati in posto o talvolta anche costruiti dall'uomo, contenenti materia vivente e capaci di sostenere gli organismi vegetali come le piante (Soil Survey Division Staff, 1993).



Il suo limite superiore è costituito dall'aria o da sottili livelli di acqua ed il suo limite inferiore è costituito dal non-suolo, la cui definizione è spesso molto difficile. Il suolo include gli orizzonti vicini alla superficie che differiscono dalla roccia sottostante come risultato della interazione, attraverso il tempo, del clima, degli organismi viventi, del substrato (materiale parentale) e della morfologia.

La definizione di “corpo naturale” include tutte le parti del suolo geneticamente correlate tra loro. Un orizzonte indurito, ad esempio, non è idoneo a sostenere una vegetazione, ma è comunque geneticamente correlato al suolo di cui fa parte. Come un deposito alluvionale recente si definisce suolo se è capace di ospitare un qualche tipo di vegetazione.

Per l'inquadramento pedologico della ZSC **Torrente Lago** si è fatto ricorso ai rilevamenti esistenti a scala nazionale ed a quelli, più dettagliati, eseguiti dalla Regione Calabria (ARSSA) per la realizzazione della carta dei Suoli Regionale in scala 1: 250.000.

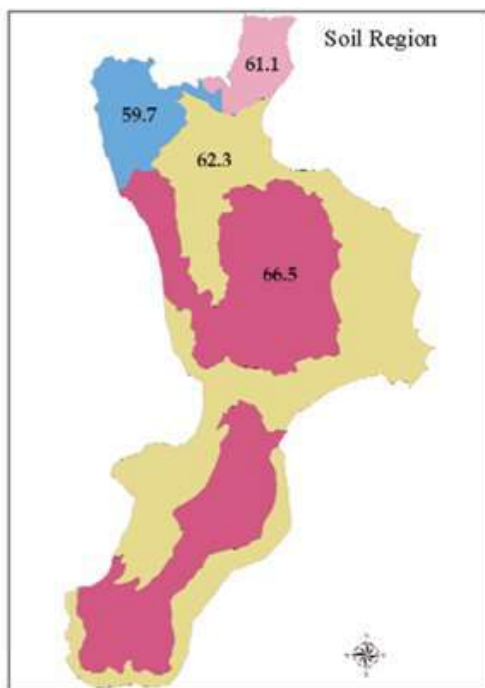
La cartografia dei suoli è suddivisa in unità cartografiche dove ogni unità cartografica comprende porzioni di territorio, costituite da una o più delineazioni, omogenee sia per morfologia, litologia e uso del suolo, ma soprattutto omogenee per quanto riguarda la distribuzione del suolo tipo, o dei suoli tipo se suoli con caratteri differenti sono compresenti ma non rappresentabili alla scala cartografica di realizzazione.

Ogni tipologia di suolo individuata viene inquadrata tassonomicamente secondo la classificazione USDA Soil Taxonomy 2014 o secondo la WRB (World Resources base) 2014.

A livello nazionale la Calabria è suddivisa in 4 ambiti territoriali denominati Soil Region, sufficientemente omogenei a piccola scala e che ci consentono per grandi linee, di evidenziare l'evoluzione dei suoli e gli elementi che li caratterizzano:

- i rilievi interni della Sila, delle Serre e dell'Aspromonte (Soil Region 66.5)
- il massiccio del Pollino (SoilRegion 59.7)
- le aree collinari attraverso le quali i rilievi interni degradano verso il mare (Soil Region 62.3)
- i rilievi collinari dell'alto versante ionico (Soil Region 61.1).

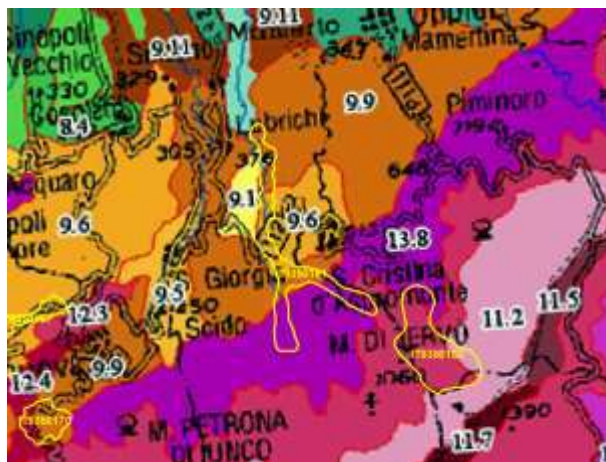
Figura 9 – Carta della distribuzione delle Soil Region della Calabria



La ZSC Torrente Lago è incluso in parte nella **Soil Region 62.3**: “Aree collinari e pianure costiere e fluviali” ed in parte **Soil Region 66.5**: “Rilievi montuosi della Sila, delle Serre e dell’Aspromonte”.

A livello regionale, in scala 1: 250.000, la **ZSC Torrente Lago** presenta una elevata variabilità di distribuzione dei suoli. Le principali tipologie rilevate fanno parte del paesaggio delle Province pedologiche: 9 – Ambiente collinare interno e 13 – Rilievi collinari della Sila, delle Serre e del’Aspromonte.

Figura 10 – Stralcio della carta dei Sottosistemi pedologici della Calabria in scala 1:250.000, al centro la ZSC IT9350161, in giallo



Il **sottosistema 9.1** è identificato nel “ **Sistema pedologico Pianure fluviali e fluvio-lacustri - Parent material costituito da sedimenti olocenici. Suoli da moderatamente profondi a molto profondi, a tessitura da moderatamente grossolana a media, non calcarei, da subacidi a neutri**”. Corrispondono a piccole pianure alluvionali recenti, a volte incise dai corsi d’acqua. Si tratta di sedimenti generalmente grossolani, eterometrici, di natura ignea o metamorfica.

I suoli sono riuniti nell’associazione LOT1-AST1.

Figura 11 - Profilo del suolo AST1



I suoli LOT 1, pur avendo sviluppato un orizzonte sottosuperficiale di alterazione debolmente strutturato, conservano le caratteristiche del materiale fluviale recente scarsamente pedogenizzato. Presentano, infatti, un decremento irregolare del carbonio organico, che rimane relativamente alto anche in profondità, e mostrano la stratificazione riconducibile ai diversi episodi alluvionali. Per tali caratteristiche si collocano nel sottordine dei "Fluvents" della Soil Taxonomy e nei Fluvisol della WRB. La tessitura franco sabbiosa degli orizzonti superficiali diventa sabbiosa in profondità; anche lo scheletro solitamente aumenta negli orizzonti profondi. La tessitura e la eventuale presenza di orizzonti scheletrici si riflettono, naturalmente, sul comportamento idrologico. La conducibilità idraulica è elevata, mentre la capacità di ritenuta idrica varia da moderata a bassa, tuttavia le radici delle piante arboree possono attingere dalla falda sottostante. Al di sotto di un metro di profondità possono riscontrarsi problemi di idromorfia legati all'oscillazione della falda. Presentano una capacità di scambio cationico tendenzialmente bassa e risultano scarsamente protettivi nei confronti degli inquinanti che possono essere veicolati negli acquiferi. La dotazione in sostanza organica varia sensibilmente nei diversi punti di campionamento, mantenendosi generalmente al di sopra dei valori medi di riferimento. Sono suoli non calcarei, a reazione neutra o subacida. Nell'unità si rinviene associata a LOT 1, la sottounità tipologica AST 1 che si differenzia dalla prima per la presenza di un epipedon di colore bruno scuro, ben strutturato e friabile, con buon contenuto in sostanza organica. Queste caratteristiche risultano diagnostiche per la collocazione nell'ordine dei "Mollisuoli" della Soil Taxonomy. Anche nei suoli AST 1 si riconosce la stratificazione tipica del materiale fluviale. Presentano generalmente maggiore contenuto in scheletro che, negli orizzonti sottosuperficiali, può risultare limitante all'approfondimento dell'apparato radicale.

Il **sottosistema 9.6** è identificato nel " **Sistema pedologico dei rilievi collinari moderatamente acclivi**". Parent material costituito da sedimenti Mio-pleistocenici. Suoli da sottili a molto profondi, a tessitura da moderatamente grossolana a moderatamente fine, da molto scarsamente calcarei a molto calcarei, da subacidi ad alcalini. Si tratta di rilievi collinari a moderata pendenza il cui substrato è costituito da formazioni sabbiose e/o conglomeratiche plio-pleistoceniche. Nell'unità sono incluse, perché non cartografabili separatamente, antiche superfici di erosione incise dall'idrografia superficiale.

I suoli di questa unità sono riuniti nell'associazione GIR1-PIS1-PAP1

La complessità pedologica dell'unità è legata alla differente natura delle litologie prevalenti. I suoli GIR 1 si evolvono su formazioni sabbiose incoerenti non calcaree. Si caratterizzano per la presenza di un epipedon di colore bruno scuro, relativamente ricco di sostanza organica e con elevata saturazione in basi (epipedon "mollico"). Al di sotto dell'epipedon si rinviene un orizzonte non strutturato nel quale si riscontrano figure pedogenetiche legate alla lisciviazione di argilla (Ct), tuttavia il processo non è

significativo ai fini tassonomici. I suoli GIR 1 sono a tessitura grossolana, con scheletro comune. Sono ben drenati, con moderata riserva idrica. La distribuzione delle piogge garantisce una buona disponibilità di acqua per la vegetazione, limitando la condizione di secchezza a brevi periodi estivi. Non sono effervescenti all'HCl e la reazione è subacida. Questi suoli, quando non protetti da buona copertura vegetale, sono fortemente erodibili; se da una parte, infatti, garantiscono una buona capacità

di infiltrazione limitando lo scorrimento superficiale, dall'altra, in caso di precipitazioni particolarmente intense, la scarsa coesione tra le particelle facilita il distacco ed il trasporto delle stesse nel

mezzo acquoso. Forme di erosione incanalata (gullies e rills) non sono rare in questi ambienti. I suoli PIS 1 si evolvono su formazioni plioceniche sabbiose di natura calcarea. Presentano

evidenze di lisciviazione dei carbonati nell'orizzonte sottosuperficiale (Bk), che risulta ben strutturato e con abbondante porosità. Si tratta di suoli profondi con scheletro assente, a tessitura franco sabbiosa. Il comportamento fisico è simile ai suoli GIR 1 prima descritti, mentre dal punto di vista chimico se ne differenziano per la reazione subalcalina. Nella stessa unità cartografica sono presenti anche suoli molto evoluti (PAP 1) la cui caratteristica

principale è riconducibile al processo di lisciviazione dell'argilla ed alla differenziazione di un orizzonte di accumulo della stessa, detto "argillico", diagnostico per la tassonomia (Typic Paleudalf). Sono suoli interessati da evidente rubefazione con liberazione di ossidi di ferro che conferiscono al suolo colori bruno rossastri (5YR4/4).

Questi suoli sono molto profondi, con scheletro comune e tessitura franco sabbioso argillosa in superficie che diventa franco argillosa in profondità. Sono ben drenati e presentano una elevata capacità di ritenuta idrica. Sono privi di carbonati e la reazione è subacida. I suoli PAP 1 si rinvengono su antiche superfici di spianamento incise e rimodellate dall'idrografia superficiale il cui substrato è costituito in prevalenza da conglomerati.

Il **sottosistema pedologico 9.9** appartiene al “ **Sistema pedologico dei rilievi collinari con versanti acclivi** - Parent material costituito da sedimenti mio-pleistocenici. Suoli da molto sottili a moderatamente profondi, a tessitura da grossolana a fine, da non calcarei a fortemente calcarei, da neutri a molto alcalini”. Si tratta di rilievi collinari interni, le cui quote altimetriche prevalenti oscillano fra 300 e 600 m s.l.m., con versanti generalmente acclivi. Il substrato è costituito da formazioni sabbioso conglomeratiche del periodo Plio-pleistocenico, a volte di natura calcarea. Nelle aree interessate da uso agricolo (oliveti estensivi) o nelle aree percorse da incendi sono presenti evidenti fenomeni di erosione incanalata.

I suoli sono inclusi nella associazione GIR1-PIS2.

La complessità pedologica dell'unità è legata alla differente natura delle litologie affioranti. I suoli GIR 2 si evolvono su formazioni sabbiose incoerenti non calcaree, mentre i suoli PIS 2 su sabbie calcaree debolmente cementate. Le due sottounità tipologiche si differenziano dai suoli GIR 1 e PIS 1 per la maggiore acclività. Si tratta nel complesso di suoli moderatamente profondi, a tessitura franco sabbiosa, con scheletro da scarso a comune. Sono ben drenati e presentano una moderata capacità di ritenuta idrica. Il contenuto in sostanza organica rientra nei valori medi di riferimento seppur con ampie oscillazioni in funzione dell'uso del suolo e dell'intensità dei processi erosivi. Presentano forti limitazioni all'uso agricolo (IV classe della Land Capability) a causa dell'elevata erodibilità.

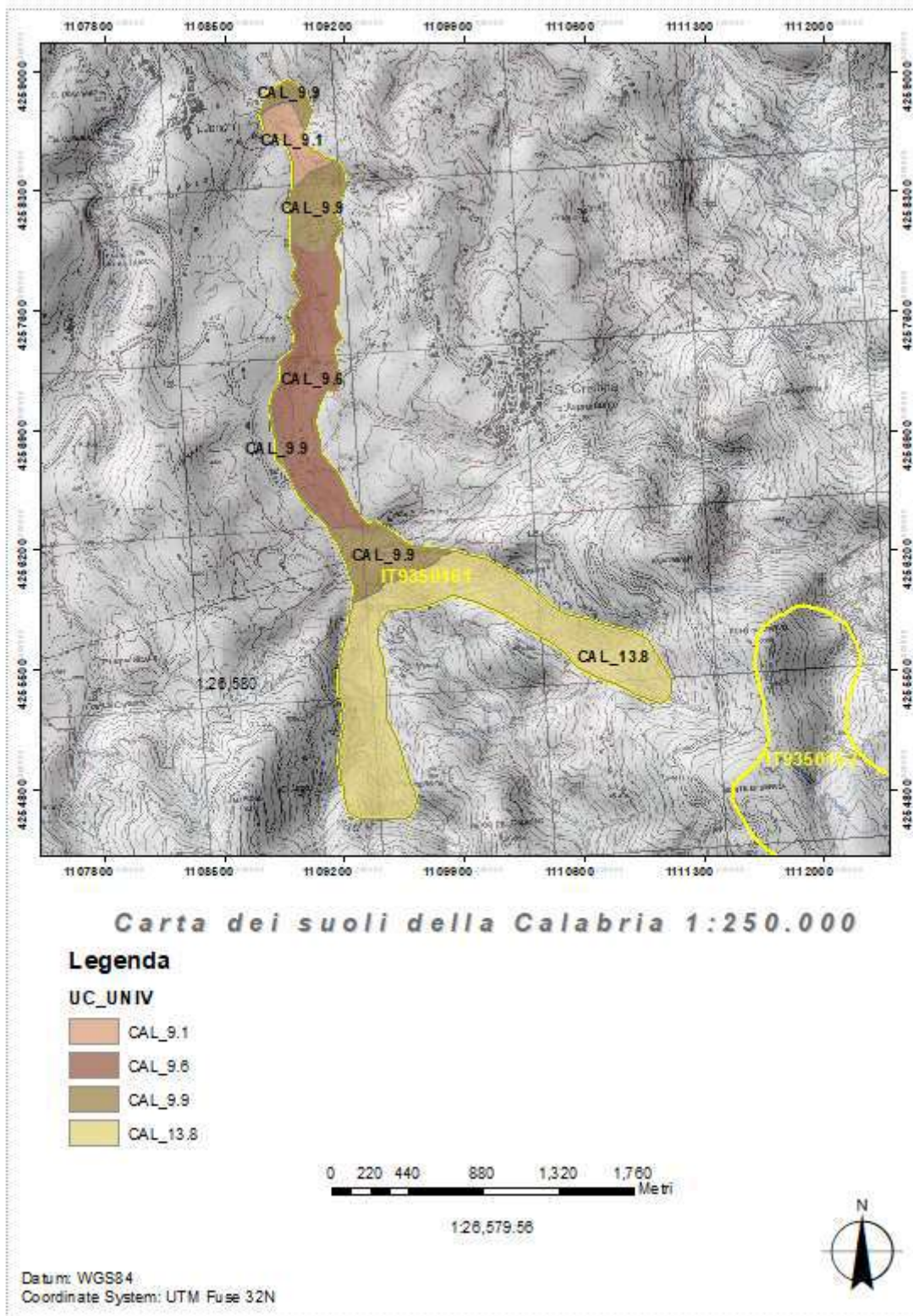
Il **sottosistema pedologico 13.8** appartiene al “**Sistema pedologico dei rilievi collinari molto acclivi** - Parent material costituito da rocce ignee e metamorfiche. Suoli da molto sottili a sottili, a tessitura da grossolana a moderatamente grossolana, da subacidi ad acidi”. Rappresentano le aree a maggiore pendenza della Provincia pedologica in questione, a substrato metamorfico, frequentemente interessate da fenomeni erosivi di notevole entità.

I suoli sono riuniti nel complesso LAD2/roccia affiorante.

I suoli LAD 2 appartengono ad un pedoambiente molto più acclive. Si caratterizzano, anche in questo caso, per la presenza di un orizzonte di superficie ricco di sostanza organica, di colore scuro, di consistenza soffice e desaturato. Tali caratteristiche identificano i requisiti dell'epipedon “umbrico” della tassonomia, collocando questi suoli nel sottogruppo Humic Lithic Dystrocherepts della Soil Taxonomy.

Sono suoli a profilo “A” su “R”, sottili, con scheletro abbondante, a tessitura moderatamente grossolana. Presentano bassa riserva idrica e reazione acida. Si tratta di ambienti particolarmente vulnerabili ai fenomeni erosivi. Le forti pendenze, da una parte, e lo scarso spessore del suolo associato a substrati di difficile alterazione, dall'altra, creano condizioni di elevati rischio, come dimostrano gli affioramenti rocciosi già presenti nell'unità. Va evidenziato che le zone altimetricamente più rilevate dell'unità, grazie ad una migliore distribuzione delle piogge, presentano attualmente una buona copertura vegetale che limita lo scorrimento idrico superficiale e con esso il degrado dei suoli

Figura 12 – Carta di dettaglio dei suoli della ZSC Torrente Lago



Fonte: Carta dei Suoli della Calabria in scala 1:250.000

3.1.5 Inquadramento climatico



Le condizioni climatiche e le risorse idriche di un'area sono due fattori strettamente legati tra loro da relazioni misurabili e stimabili sulla base di dati termopluviometrici disponibili.

Infatti utilizzando semplici parametri climatici come le precipitazioni, la temperatura e l'evapotraspirazione si possono determinare sia le quantità di afflussi che entrano nel sistema sia la quantità di acqua che viene perduta dal sistema stesso sotto forma di percolazione ed evapotraspirazione.

Se poi prendiamo in considerazione anche la capacità di immagazzinamento dell'acqua nel suolo, diviene possibile calcolare il regime idrico di un'area.

Da un punto di vista generale il clima di questa zona è tipicamente montano con lunghi e rigidi, sufficientemente nevosi dai 1200 ai 1400 metri e più persistenti (manto nevoso presente da dicembre ad aprile) al di sopra dei 1500 metri. Le temperature sono rigide con punte minime fino ad oltre -10°C durante ondate di gelo eccezionali (record di $-10,8$ nel dicembre 1957). L'estate è fresca con soliti temporali di breve durata durante le ore pomeridiane.

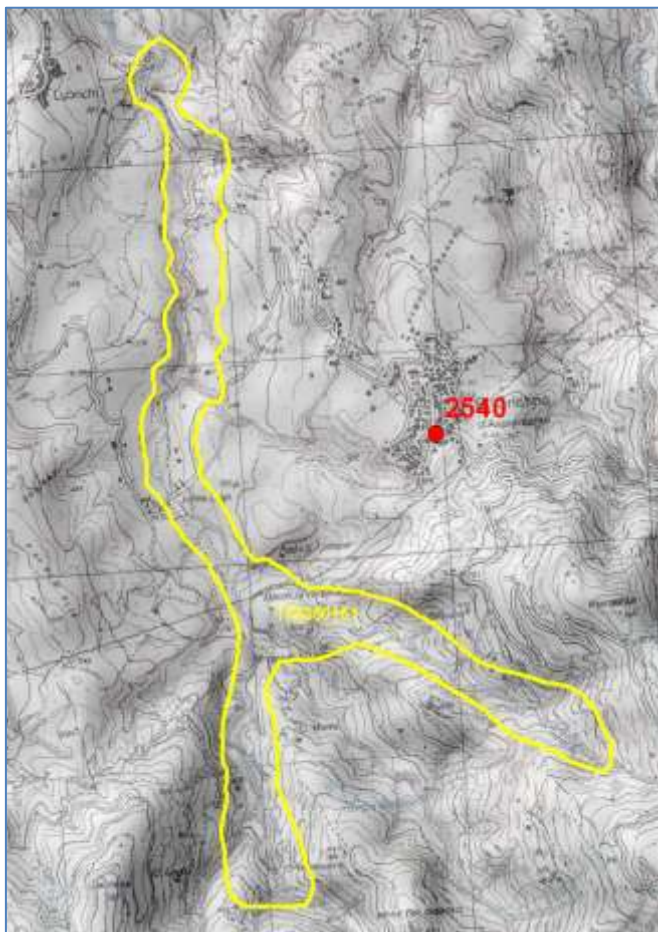
Per l'inquadramento climatico la **ZSC Torrente Lago** si è fatto riferimento ai dati del periodo 2005-2021, considerato un periodo storico sufficientemente affidabile, della Stazione termopluviometrica ARPACAL di **Santa Cristina D'Aspromonte**, localizzata a est del SIC, ad una distanza di 1.2 Km.

La classificazione climatica secondo Koeppen indica un clima del tipo:

Csb - climi temperati con estate secca (Sommer trocken temperierte Klimate), con almeno un mese invernale (dicembre, gennaio e febbraio nell'emisfero boreale) avendo come minimo il triplo delle precipitazioni del mese estivo (giugno, luglio o agosto nell'emisfero boreale) più secco, che devono essere inferiori a 30 mm. La temperatura media del mese più caldo deve essere inferiore a 22°C con almeno 4 mesi sopra 10°C .

La Stazione Termopluviometrica di Santa Cristina D'Aspromonte è identificata dalle coordinate UTM fuso 32N 1110239E 4256982N e localizzata ad una distanza di circa 1.2 Km a est dalla ZSC e ad una quota di 525 m s.l.m. Seppure ad una quota sensibilmente più bassa del SIC, l'andamento climatico appare molto simile e quindi paragonabile.

Figura 13 – Ubicazione della ZSC IT9350161 e della Stazione Termopluviometrica di Santa Cristina D’Aspromonte (punto verde) utilizzata nella presente elaborazione



Sulla base dei dati di precipitazione media mensile P e di temperatura media mensile T , riportati in tabella seguente, utilizzando il modello proposto da Thornthwaite e Mather, è stato effettuato il calcolo dell'evapotraspirazione potenziale PE e reale AE .

L'evaporazione, che è la causa determinante dell'aridità di un clima, rappresenta l'acqua che viene ceduta all'atmosfera dalla superficie del suolo e dagli specchi d'acqua, oltre che attraverso l'attività metabolica delle piante (traspirazione). L'insieme di questi due processi viene definito evapotraspirazione, che rappresenta quindi la quantità di acqua totale che viene restituita all'atmosfera. L'evapotraspirazione reale (AE) rappresenta la quantità di acqua che effettivamente evapora dal suolo e che traspira dalle piante, mentre l'evapotraspirazione potenziale (PE) è invece la quantità di acqua che evaporerebbe se le riserve idriche del suolo fossero costantemente rinnovate. L'evapotraspirazione reale è quindi sempre inferiore a quella potenziale quando le piante non hanno a disposizione tutta l'acqua che sarebbero in grado di traspirare. Il valore di PE è quindi un indice rappresentativo del fabbisogno idrico della vegetazione. Applicando il modello messo a punto da Thornthwaite e Mather è possibile calcolare l'evapotraspirazione potenziale e il bilancio idrico di qualsiasi località della quale si conoscano i valori medi di temperatura, della piovosità e del valore dell'acqua disponibile del suolo (AWC).

L' AWC (Available Water Capacity) rappresenta la quantità di acqua, in mm, che il suolo è in grado di trattenere e che è utilizzabile dalle piante. È un valore che è funzione di alcuni parametri del suolo quali la tessitura ed il tenore di sostanza organica. Per l'area oggetto dell'indagine è stato adottato un valore medio teorico di 200 mm in considerazione dei valori tessiturali dei suoli prevalenti nella zona e del loro contenuto medio in sostanza organica.

Nella tabella seguente, oltre ai valori di temperatura (T), di precipitazione (P), di evapotraspirazione reale (AE) e potenziale (PE), sono stati riportati anche i valori del Deficit Idrico (D) e del Surplus Idrico (S). Il

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC) “Torrente Lago” (IT9350161)

valore del deficit (D) è dato dalla differenza tra PE ed AE e fornisce un valore utile a stimare la quantità di acqua necessaria a bilanciare le perdite dovute alla evapotraspirazione potenziale ed è una misura dell'intensità e della durata dell'aridità. Il valore del Surplus (S), tiene conto invece dell'eccesso di precipitazioni rispetto alla evapotraspirazione potenziale, ed indica la quantità di acqua che, una volta saturata la riserva idrica del suolo, va ad alimentare le falde freatiche ed il deflusso superficiale.

Alcune semplici relazioni permettono inoltre di ottenere l'indice di aridità e l'indice di umidità dell'area.

Stazione: **Santa Cristina D'Aspromonte** Altitudine: 525 m slm

Tabella 1 - Bilancio idrologico con valori di temperatura (T), precipitazioni (P), evapotraspirazione potenziale (PE) e reale (AE), deficit idrico (D) e surplus (S) del suolo, per la stazione termopluviometrica di Santa Cristina D'Aspromonte, calcolati secondo il modello Thornthwaite e Mather, per un contenuto di acqua disponibile nel suolo teorico di 200 mm.

	G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D	Anno
Tmed °C	9.1	9.3	11.3	14.1	18.3	23.3	26.4	26.1	21.9	17.5	13.8	10.4	16.8
Tmin °C	1.2	0.8	2.6	5.3	8.8	12.1	16.0	17.0	13.1	9.4	5.2	1.8	7.8
Tmax °C	17.5	20.3	23.4	26.3	31.3	35.7	37.1	37.1	32.8	27.7	24.0	18.8	27.7
P mm	186.6	216.9	175.1	74.7	54.6	58.2	32.4	45.0	106.6	153.2	186.4	205.4	1495.1
PE mm	24.5	26.9	41.4	58.6	91.6	130.2	157.5	135.3	83.2	52.9	33.2	25.0	860.3
AE mm	24.5	26.9	41.4	58.6	91.6	115.4	94.3	59.7	83.2	52.9	33.2	25.0	706.7
S	162.1	190.0	133.7	16.1	0.0	0.0	0.0	0.0	23.4	100.3	153.2	180.4	959.3
D	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	14.8	63.2	75.6	0.0	0.0	0.0	0.0	153.6

Nel complesso, dai dati sopra riportati si osserva che le precipitazioni hanno un totale annuale abbastanza tipico per le zone montane dell'Aspromonte, con un valore medio annuale di 1495 mm e massimi di piovosità autunnali e primaverili. Il mese più piovoso risulta essere **dicembre** con 205.4 mm medi totali.

La stagione meno piovosa è invece sicuramente quella estiva quando le precipitazioni divengono più scarse ma non del tutto assenti, il mese più secco dell'anno risulta essere **luglio** con 32.4 mm medi mensili di precipitazioni.

Anche i dati di temperatura, nella loro distribuzione media mensile, ma anche nella distribuzione delle temperature minime e massime, mostrano una distribuzione tipicamente caratteristica delle aree montane calabre, con **luglio** che risulta essere il mese con temperature medie mensili più alte pari a 26.4 °C medi mensili.

I valori di temperatura più bassi si rilevano invece nel mese di **gennaio**, con valori medi non eccessivamente bassi (9.1° C), sempre riferendosi alle medie del periodo 2005-2021. Da rilevare le temperature minime medie mensili, che non risultano mai inferiori agli 0°C, mentre le temperature massime nei mesi estivi sono elevate, sopra ai 35°C.

Di seguito, nella tabella successiva, si riporta la formula climatica che è utile alla determinazione del tipo climatico secondo Thornthwaite, oltre ai valori degli indici di umidità (Ih), di aridità (Ia) e l'indice di umidità globale (Im).

Tabella 2 - Tipo climatico secondo Thornthwaite con indici di aridità e di umidità riferiti alla stazione termopluviometrica di Santa Cristina D'Aspromonte

Formula climatica Stazione termopluviometrica di Santa Cristina d'Aspromonte B4 C'3 s b'4		
Indice di aridità 17.85	Indice di umidità 111.5	Indice di umidità globale 93.65

Con riferimento alla formula climatica riportata in tabella precedente, il tipo climatico della ZSC, è quindi definito come segue:

- Tipo climatico **Umido (B4)**, con valore dell'indice di umidità globale (Im) compreso tra 80 e 100.
- Varietà del clima **terzo microtermico (C'3)** con **PE** (evapotraspirazione potenziale) compresa tra 855 e 997 mm
- Le variazioni stagionali dell'umidità indicano che vi è una moderata deficienza idrica in estate (s) avendo l'indice di aridità **la** compreso tra 16.7 e 33.3.
- Valore della **concentrazione estiva dell'efficienza termica** moderata compreso tra il 48% ed il 51.9%

Come si può osservare dalla tabella sopra riportata, i caratteri del clima di una certa località sono riassunti da una formula climatica, costituita da una successione di 4 lettere che indicano: il valore di Im (tipo di clima), quello dell'efficienza termica annua, il tipo di variazione stagionale dell'umidità ed il valore della concentrazione estiva dell'efficienza termica.

L'analisi delle formule climatiche permette di osservare che secondo la classificazione di Thornthwaite il tipo di clima viene definito **umido**, cioè con valori di Im (indice di umidità globale) compreso tra 80 e 100 e con piovosità media totale di poco inferiore ai 1500 mm annui.

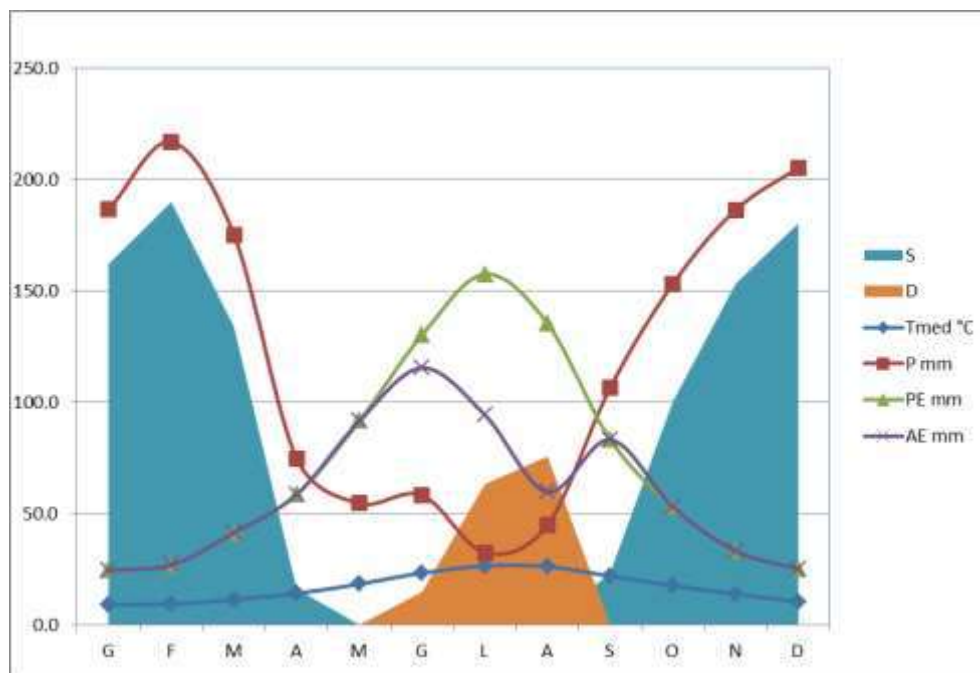
La varietà del clima, indicata dalla seconda lettera, corrisponde al **terzo microtermico (C'3)**, significando un valore della Evapotraspirazione potenziale totale annua abbastanza elevato, pari a 860.3 mm. Tale valore, come quello della concentrazione estiva dell'efficienza termica, serve per poter collegare il clima alla vegetazione, ed esprime l'esigenza delle piante in termini di acqua necessaria per la loro crescita.

Inoltre la variazione stagionale dell'umidità, indicata dalla terza lettera, indica una moderata deficienza idrica in estate. Nella prima tabella si osserva infatti che il surplus idrico inizia i primi di settembre e si protrae fino alla metà del mese di maggio, mentre il deficit idrico, pari a 153.6 mm concentrato nei tre mesi estivi, inizia a giugno e ha una durata che arriva a comprendere i primi giorni del mese di settembre quando, con l'inizio delle piogge autunnali, si arriva a ricostituire in breve tempo le riserve idriche.

Il valore della concentrazione estiva dell'efficienza termica, che esprime in percentuale il valore della evapotraspirazione potenziale in mm dei tre mesi estivi ed è indicato dalla quarta lettera della formula climatica, è moderato, di poco superiore al 48%.

Di seguito, in figura successiva, si riporta il grafico con l'andamento delle precipitazioni, delle temperature e della evapotraspirazione potenziale medie mensili, oltre al surplus e deficit idrico del suolo.

Figura 14 – Andamento medio mensile delle temperature, delle precipitazioni, della evapotraspirazione potenziale, del Deficit e del Surplus idrico del suolo riferite al periodo 2005-2021 per la stazione termopluviometrica di Santa Cristina D’Aspromonte



3.1.6 Uso del suolo

“Carta dell’uso del suolo” rappresenta un supporto conoscitivo fondamentale per le attività di pianificazione territoriale. Essa consente infatti tanto l’individuazione della distribuzione e dell’entità delle varie destinazioni d’uso, quanto la costruzione di un quadro sintetico dei rapporti fra i vari usi del suolo. La cartografia è stata realizzata attraverso l’utilizzo integrato della fotointerpretazione e dei recenti studi e rilievi effettuati durante l’attività di monitoraggio delle ZSC presenti nel PNR. Per la classificazione delle tipologie d’uso è stata utilizzata la legenda CORINE Land Cover (CLC) considerando il IV livello della CLC, in grado di restituire una lettura di maggior dettaglio di queste categorie di uso e copertura del suolo.

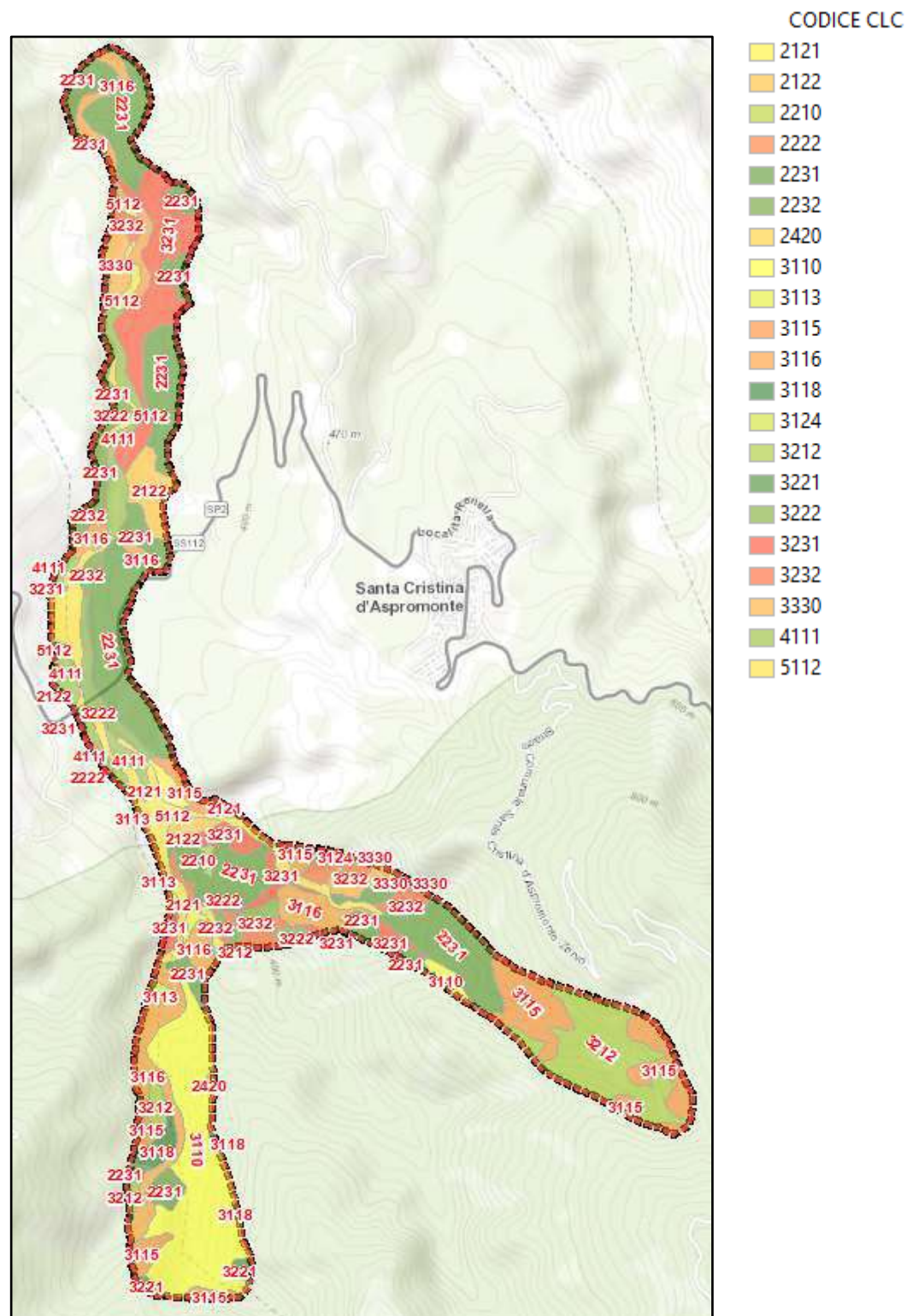
Tabella 3 - CLC uso del suolo della ZSC

Codice	Descrizione	N° Poly	Sup. Ha	%
2121	Seminativi irrigui semplici della fascia mediterranea	4	1,24	0,75
2122	Seminativi irrigui arborati della fascia mediterranea	4	4,09	2,48
2210	Vigneti specializzati	1	0,33	0,20
2222	Frutteti	1	0,18	0,11
2231	Oliveti specializzati	20	42,54	25,73
2232	Oliveti estensivi	4	2,21	1,34
2420	Sistemi colturali e particellari complessi senza abitazione sparse	1	0,18	0,11
3110	Boschi di leccio	2	20,53	12,42
3113	Boschi di latifoglie mesofile	4	0,75	0,45
3115	Boschi di castagno	8	13,71	8,30
3116	Boschi ripali	6	15,03	9,10
3118	Impianti misti di latifoglie native	3	1,55	0,94
3124	Boschi artificiali di pini mediterranei	1	0,26	0,16
3212	Pascolo arido mediterraneo subnitrofilo	4	12,71	7,69
3221	Arbusteti montani a dominanza di ginestra dei carbonai e di rosacee arbustive:	2	0,72	0,43
3222	Arbusteti termofili a dominanza di ginestra odorosa (<i>Spartium junceum</i>) e rovi	4	5,25	3,18
3231	Macchia alta	8	15,02	9,09

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC) "Torrente Lago" (IT9350161)

Codice	Descrizione	N° Poly	Sup. Ha	%
3232	Gariga e macchia bassa	4	6,23	3,77
3330	Aree con vegetazione rada, frane e smottamenti	5	3,02	1,83
4111	Vegetazione glareicola dei corsi d'acqua	5	6,84	4,14
5112	Torrenti e fiumare	5	12,89	7,80
Tot.			165,28	100,00

Figura 15 - Carta di uso del suolo della ZSC di interesse



Fonte: CLC 2018, Regione Calabria

Da una lettura dei dati emerge che la superficie più rappresentata nel sito risultano essere l'area agricola con 63,48 Ha (38,41%) formate principalmente da oliveti e pascoli aridi mediterranei, seguite dalle aree a copertura arborea con 51,84 Ha (31,36%). Infine la macchia alta, gli arbusteti montani e termofili e le garighe con 27,22 Ha (16,47%), i torrenti e fiumare con la vegetazione glareicola con 19,73 Ha (11,94%) e per finire le aree con vegetazione rada e smottamenti con 3,02 Ha (1,83%).

3.2 Descrizione biologica

Nella presente sezione è riportato il quadro conoscitivo aggiornato degli aspetti biologici a seguito dei monitoraggi 2013 - 2018 e di indagini di campo *ad hoc*. Il quadro naturalistico è stato quindi integrato con l'analisi dello stato di conservazione di habitat e specie. La descrizione è incentrata sugli habitat e specie di interesse comunitario unitamente a tutte le entità a priorità di conservazione.

3.2.1 Inquadramento floristico-vegetazionale

La ZSC “Torrente Lago” comprende il tratto submontano dell'omonimo torrente e i versanti della stretta valle nella quale scorre e si caratterizza per la presenza di notevoli formazioni boschive ripariali a salici (*Salix* sp. pl.), a ontano nero (*Alnus glutinosa*) ed a ontano napoletano (*Alnus cordata*). Nella fascia collinare e submontana si rinviene il bosco di leccio (*Quercus ilex*) che nelle stazioni più soleggiate è sostituito con i boschi caducifogli meso-termofili a quercia castagnara (*Quercus virgiliana*).

3.2.2 Habitat

Sono di seguito dettagliate le caratteristiche biologiche del sito che ne conferiscono il pregio naturalistico e l'elevato interesse per gli obiettivi della conservazione della biodiversità. Sono descritti con particolare dettaglio gli habitat, le informazioni sono state desunte dal formulario standard 2019 e dalla banca dati aggiornata durante il monitoraggio 2013-2018.

Tabella 4 – Elenco degli habitat Natura 2000 presenti nelle ZSC

Habita	Descrizione	Superficie (ha)
3280	Fiumi mediterranei a flusso permanente con vegetazione dell'alleanza <i>Paspalo-Agrostidion</i> e con filari ripari di <i>Salix</i> e <i>Populus alba</i> .	5,62
3290	Fiumi mediterranei a flusso intermittente con <i>Paspalo-Agrostidion</i>	8,26
91E0*	Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i>)	12,00
9340	Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>	16,53
Tot.		42,41

La ZSC ospita al suo interno 4 habitat comunitari.

L'habitat 3280 occupa le porzioni d'alveo soggette a periodiche piene ed risulta costituito da boscaglie riparie con salice rosso (*Salix purpurea*), salice bianco (*S. alba*) e pioppo nero (*Populus nigra*) che formano un mosaico con l'habitat 3290 nelle aree in cui l'interruzione del flusso idrico genera un avvicendamento delle comunità.

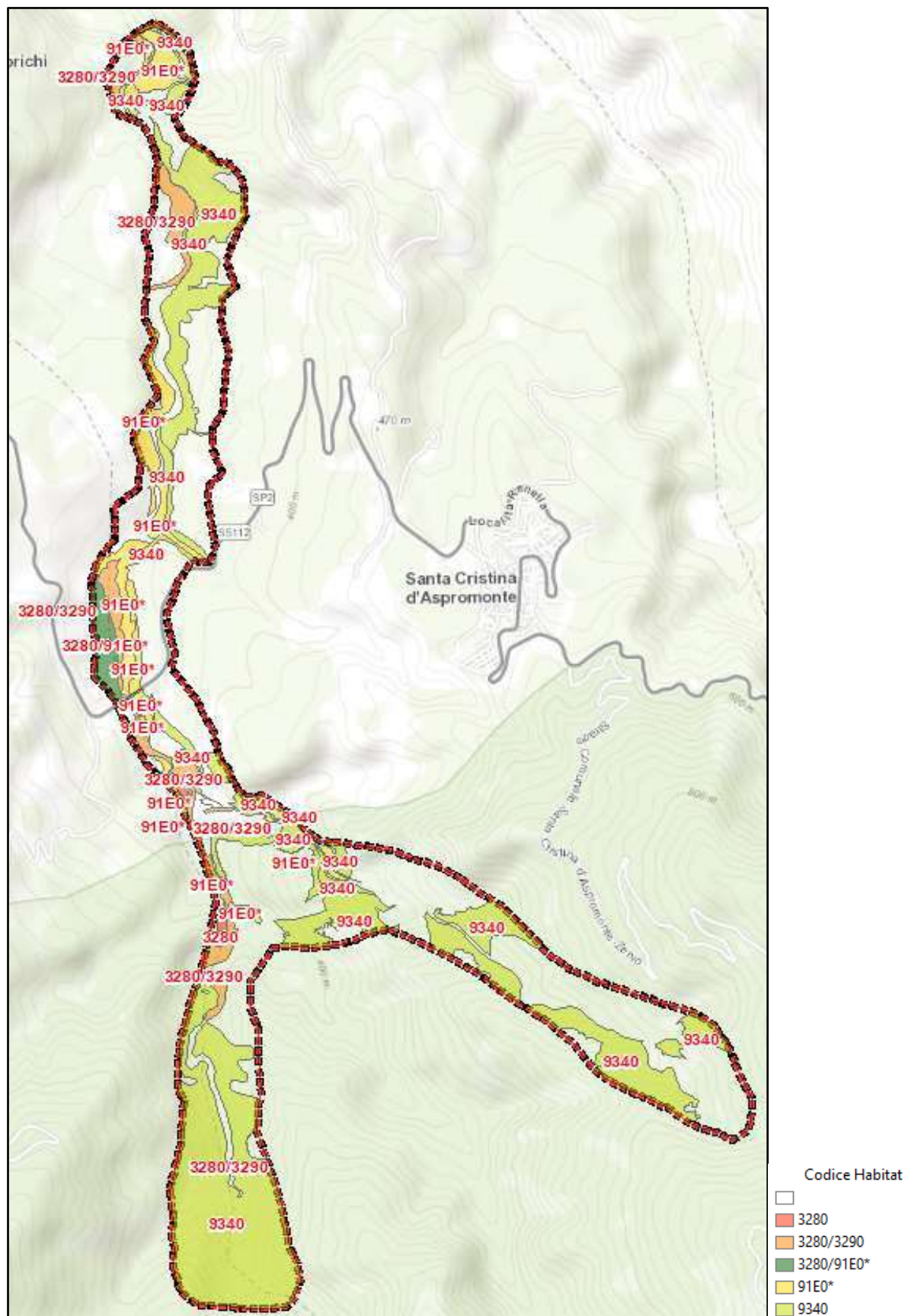
L'habitat 3290 si sviluppa nelle aree in cui il corso d'acqua allarga il suo greto ed il flusso rallenta, creando le condizioni per l'insediamento, sia in acqua che sulle alluvioni mobili, di comunità erbacee igro-nitrofile, piuttosto dense caratterizzate dal panico acquatico (*Paspalum distichum*) e menta d'acqua (*Mentha aquatica*).

L'habitat 91E0* è presente ai bordi del corso d'acqua, nei tratti più incassati ed a maggiore quota, formando ripisilve a dominanza dell'endemico ontano napoletano (*Alnus cordata*) e ontano nero (*Alnus glutinosa*). A questa formazione forestale igrofila si associano altre specie arboree ripariali quali il salice bianco (*Salix alba*) e il pioppo nero (*Populus nigra*). Questo bosco è diffuso in Aspromonte nelle valli strette, con microclima fresco, su alluvioni ciottoloso-ghiaiose.

L'habitat 9340 occupa i versanti vallivi del torrente sono caratterizzato dalla presenza di leccete mesofile. Si tratta di boschi di leccio (*Quercus ilex*) tipici del versante tirrenico dell'Aspromonte con camedrio siciliano (*Teucrium siculum*). Gli aspetti arbustivi che derivano dalla degradazione della lecceta sono rappresentati da cespuglietti di

citiso villosa (*Cytisus villosus*) e di ginestra dei carbonai (*C. scoparius*).

Figura 16 - Carta degli habitat



3.2.3 Flora

Tra le specie di interesse conservazionistico si menziona la presenza degli endemismi ontano napoletano (*Alnus cordata*) e salice calabrese (*Salix brutia*).

Si evidenzia che nella ZSC non sono presenti specie d'interesse comunitario incluse nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE.

Tabella 5 - Elenco delle emergenze floristiche del sito

Specie floristiche			Stato di protezione					
Codice	Nome scientifico	Nome comune	Endemismo	Stato di protezione				
				Dir. Habitat	Berna App. 1	LR IUCN Italia	LR	Altre ragioni
	<i>Alnus cordata</i> (Loisel.) Duby (Arb)	Ontano napoletano	X			LC		
	<i>Salix brutia</i> Brullo & Spamp.	Salice calabrese	X			LC		

3.2.4 Specie vegetali alloctone

Dai rilievi effettuati è stata segnalata la presenza della neofita invasiva panico acquatico (*Paspalum distichum*) e dalla robinia (*Robinia pseudoacacia*)

3.2.5 Caratterizzazione agro-forestale

La superficie totale della ZSC è di 165,28 ettari.

I versanti di incisione del torrente Lago sono dominati da boschi di leccio (*Quercus ilex*), si tratta prevalentemente di cedui che a tratti sono misti con roverella (*Quercus pubescens*), orniello (*Fraxinus ornus*) e, dove la pendenza è minore, castagno (*Castanea sativa*), tali formazioni sono ascrivibili all'habitat 9340 Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia* (16,53 ha).

Lungo l'alveo, per la conformazione morfologica del territorio, si è creato un ambiente di forra che ha consentito l'insediamento di specie tipicamente ripariali, si tratta di un tipo di vegetazione forestale igrofila fisionomicamente dominata da due specie di ontano, l'ontano nero (*Alnus glutinosa*) e l'ontano napoletano (*Alnus cordata*), a cui si associano anche altre specie arboree legate sempre a substrati umidi, quali il pioppo nero (*Populus nigra*) e il salice bianco (*Salix alba*). Si tratta dell'habitat 91E0* Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae*) (24,79 ha)

Nelle aree di versante non interessate da vegetazione forestale tipica sono presenti aree caratterizzate da macchia mediterranea, garighe e prati aridi mediterranei.

3.2.6 Fauna

Per la presente descrizione biologica del sito sono state prese in considerazione, conformemente a quanto stabilito dalle indicazioni regionali e nazionali per la redazione dei Piani di Gestione, solole specie in allegato alla direttiva Habitat, alla direttiva Uccelli e altre specie di interesse locale, regionale e nazionale.

Per estrapolare dalla checklist faunistica le specie prioritarie ai fini della gestione della ZSC sono stati quindi utilizzati i seguenti criteri di selezione:

- specie di interesse comunitario ai sensi delle direttive Habitat e Uccelli;
- specie inserite in liste rosse nazionali e/o regionali;
- specie rare, localizzate, in declino o di elevato valore zoogeografico perché ai limiti del proprio areale distributivo.

Di seguito è riportata la legenda per la lettura delle informazioni sintetizzate nelle diverse tabelle, i contenuti degli allegati delle Direttive comunitarie e delle convenzioni internazionali, i livelli di minaccia secondo le Liste Rosse su scala globale, europea e nazionale o le categorie SPEC relativamente all'avifauna.

PRESENZA NEL SITO	
P	Segnalazione di presenza certa all'interno dell'area del sito
C	Specie comune nel sito
R	Specie rara nel sito
?	Segnalazione dubbia o molto datata e quindi meritevole di conferma
(P)	Segnalazione nelle aree limitrofe del sito
X	Specie estinta nel sito
FONTE DEL DATO	
I	Indica una segnalazione inedita in seguito ai monitoraggi e l'anno della stessa
M	Indica una segnalazione confermata in seguito ai monitoraggi o campionamenti realizzati nell'ambito del PdG
B	Indica una segnalazione desunta da soli dati bibliografici

CATEGORIE DI PROTEZIONE

➤ Direttiva Habitat 92/43/CEE

L'Unione Europea con la Direttiva 92/43/CEE del 21 maggio 1992 relativa alla “Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatica” contribuisce a “salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio europeo degli Stati membri al quale si applica il trattato”.

Allegato	Descrizione
II	Specie animali di interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di Zone Speciali di Conservazione
IV	Specie animali di interesse comunitario che richiedono una protezione rigorosa
V	Specie animali e vegetali di interesse comunitario il cui prelievo nella natura e il cui sfruttamento potrebbero formare oggetto di misure di gestione
*	Specie prioritaria

➤ Direttiva Uccelli 2009/147/CEE

Direttiva 2009/147/CE concerne la conservazione di tutte le specie di uccelli viventi naturalmente allo stato selvatico nel territorio europeo degli Stati membri al quale si applica il trattato. Essa si prefigge la protezione, la gestione e la regolazione di tali specie e ne disciplina lo sfruttamento.

Allegato	Descrizione
I	Specie per cui sono previste misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat, al fine di garantire la sopravvivenza e la riproduzione nella loro area di distribuzione.
II a	Specie per cui può essere permessa la caccia nella zona geografica in cui si applica la presente Direttiva
II b	Specie che possono essere cacciate negli stati per i quali esse sono menzionate
III a	Specie per cui la vendita, il trasporto per la vendita, l'offerta in vendita di esemplari vivi o morti non è vietata
III b	Specie per cui la vendita, il trasporto per la vendita, l'offerta in vendita di esemplari vivi o morti può essere permessa negli stati in cui si applica la Direttiva

➤ *Convenzione di Berna (1979) relativa alla Conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa*

Allegato II: specie di fauna rigorosamente protette

Allegato III: specie di fauna protette

- **Convenzione di Bonn (1979) relativa alla Conservazione delle specie migratorie appartenenti alla fauna selvatica**
Allegato 1: specie migratrici minacciate
Allegato 2: specie migratrici che devono formare l'oggetto di accordi
- **Bat Agreement, “Accordo sulla conservazione delle popolazioni di pipistrelli europei – EUROBATS”**, reso esecutivo in Italia con la Legge 27 maggio 2005, n. 104. È un testo normativo nato per concretizzare gli obiettivi della Convenzione di Bonn relativamente alle specie di Chiroterteri europei, definite “seriamente minacciate dal degrado degli habitat, dal disturbo dei siti di rifugio e da determinati pesticidi”
- Specie elencate nella **Legge Nazionale (LN) 11 Febbraio 1992, n. 157** - Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio (G.U. 25 Febbraio 1992, N. 46, S.O.) e nella **Legge Regionale (LR) 17 maggio 1996, n. 9** - Norme per la tutela e la gestione della fauna selvatica e organizzazione del territorio ai fini della disciplina programmata dell'esercizio venatorio.

LISTE DI PROTEZIONE

IUCN RED LIST

Le Liste Rosse IUCN (Unione Internazionale Conservazione Natura) sono ampiamente riconosciute a livello internazionale come il più completo e obiettivo approccio globale per valutare lo stato di conservazione delle specie animali e vegetali. La “IUCN Red List of Threatened Species” elenca le specie in pericolo di estinzione a livello mondiale. Le specie sono analizzate secondo la metodologia descritta in <http://www.iucnredlist.org/> che permette di valutare i rischi di estinzione a livello globale a cui la specie è esposta. Il grado di minaccia è definito in base a categorie e criteri (“Red list categories and criteria”) internazionalmente adottati.

La classificazione delle specie in base alle categorie IUCN è divenuta un importante punto di riferimento per stabilire le priorità di conservazione di specie e relativi habitat.

RED LIST EU

La “European Red List” elenca le specie in pericolo di estinzione a livello europeo. Le specie sono analizzate secondo la metodologia descritta in <http://ec.europa.eu/environment/nature/conservation/species/redlist> che permette di valutare i rischi di estinzione a livello europeo a cui la specie è esposta. Da sottolineare che nel presente PdG è stata considerata la valutazione per l'area EU 25 o EU 27 (IUCN Red List EU 25/EU 27).

LISTE ROSSE NAZIONALI

Le liste rosse italiane includono le valutazioni di tutte le specie di pesci d'acqua dolce, anfibi, rettili, uccelli nidificanti, mammiferi, pesci cartilaginei, libellule, coralli e coleotteri saproxilici, native o possibilmente native in Italia, nonché quelle naturalizzate in Italia in tempi preistorici, e parte della flora italiana e disponibili al sito <http://www.iucn.it/liste-rosse-italiane.php>.

Si riportano di seguito le categorie di rischio IUCN quali indicatori del grado di minaccia cui sono sottoposti i taxa a rischio di estinzione (le Categorie di Minaccia sono evidenziate in rosso).

Categoria	Description	Descrizione
EX	Extinct	Estinta
EW	Extinct in the wild	Estinta in ambiente selvatico
RE	Regionally Extinct	Estinta nella Regione (solo per le Liste regionali)
CR	Critically Endangered	In Pericolo Critico
EN	Endangered	In Pericolo
VU	Vulnerable	Vulnerabile
NT	Near Threatened	Quasi Minacciata

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC) “Torrente Lago” (IT9350161)

Categoria	Description	Descrizione
LC	Least Concern	Minor Preoccupazione
DD	Data Deficient	Carenza di Dati
NA	Not Applicable	Non Applicabile (solo per le Liste regionali)
NE	Not Evaluated	Non Valutata

Per gli Uccelli, si riporta anche la categoria SPEC, ossia Species of European Conservation Concern, individuate da BirdLife International (2017 - European birds of conservation concern: populations, trends and national responsibilities. Cambridge, UK: BirdLife International. Scaricabile all'indirizzo: www.birdlife.org/sites/default/files/attachments/European%20Birds%20of%20Conservation%20Concern_Low.pdf) sulla base del relativo *status* di conservazione globale ed europeo secondo la proporzione dell'areale europeo rispetto a quello globale. Il sistema SPEC prevede:

Categoria	Descrizione
SPEC 1	Specie presenti in Europa minacciate a livello globale (CR, EN, VU or NT at global level)
SPEC 2	Specie la cui popolazione globale è concentrata in Europa e con status di conservazione sfavorevole (RE, CR, EN, VU, NT, Declining, Depleted or Rare at European level)
SPEC 3	Specie la cui popolazione globale non è concentrata in Europa ma con status di conservazione sfavorevole
Non-SPEC^E	Specie la cui popolazione mondiale è concentrata in Europa, ma il cui status è attualmente considerato favorevole
Non-SPEC	Specie la cui popolazione mondiale non è concentrata in Europa, e il cui status è attualmente considerato favorevole

3.2.6.1 Specie di cui all’articolo 4 della Direttiva 2009/147/CE e allegato II Direttiva 92/43/CEE

Si riportano di seguito i dati faunistici ufficiali inerenti la ZSC Torrente Lago per come illustrati nel Formulario Standard Natura 2000 aggiornato al 12-2019 e il relativo stato di protezione delle specie segnalate.

Tabella 6 - Tutela e conservazione delle specie riportate nel Formulario Standard Natura 2000.

Nome scientifico	Nome comune	Dir. Habitat	Dir. Uccelli	SPEC	Berna	IUCN RL global	IUCN RL EU	IUCN RL Italia	LN	LR
<i>Circus aeruginosus</i>	Falco di palude	-	I	-	II	LC	LC	VU	X	X
<i>Lanius collurio</i>	Averla piccola	-	I	2	II	LC	LC	VU	X	X
<i>Milvus migrans</i>	Nibbio bruno	-	I	3	II	LC	LC	LC	X	X
<i>Pernis apivorus</i>	Falco pecchiaiolo	-	I	-	II	LC	LC	LC	X	X

3.2.6.2 Altre specie di interesse comunitario e conservazionistico

Nella tabella sottostante si riportano le altre specie riportate nel formulario standard.

Tabella 7 - Altre specie di interesse conservazionistico.

Nome scientifico	Nome comune	Presenza nel sito	Fonte del dato	Dir. Habitat	Dir. Uccelli	Endemismo	Berna	RL global	RL EU	RL Italia	LN/LR Form
<i>Hierophis viridiflavus</i>	Biacco	P	FS	IV	-	-	II	C ^L	C ^L	LC	X
<i>Podarcis sicula</i>	Lucertola campestre	P	FS	IV	-	-	II	C ^L	C ^L	LC	X
<i>Rana italica</i>	Rana appenninica	C	FS	IV	-	X	II	C ^L	C ^L	LC	X

3.2.6.3 Entomofauna

L’entomofauna della ZSC Torrente Lago non è mai stata indagata ed è del tutto sconosciuta. Tuttavia, viste le caratteristiche ecologiche degli habitat, è probabile la presenza di diverse specie di interesse unionale, legate sia ad habitat forestali che sub-nemorali o ripariali. Per esempio è probabile che il sito ospiti i lepidotteri *Euplagia quadripunctaria* e *Zerynthia cassandra*, l’odonato *Cordulegaster trinacrie*, inoltre bisognerebbe indagare la presenza di *Cerambyx cerdo*, coleottero saproxilico legato ai querceti vetusti.

3.2.6.4 Ittiofauna

Per la ZSC il Formulario Standard non riporta la presenza di specie. Tuttavia, i torrenti montani presenti nella ZSC rappresentano habitat potenzialmente idonei per la fauna ittica. Infatti, in AA. VV. (2021), è riportata la presenza della Trota mediterranea (*Salmo cetti*), della Trota fario (*Salmo trutta*) e della Trota iridea (*Oncorhynchus mykiss*); quest’ultime a testimonianza delle immissioni effettuate illegalmente. La presenza di queste specie necessita di maggiori studi e monitoraggi accertare la dimensione e la genetica delle popolazioni e lo stato di conservazione.

La trota mediterranea include le popolazioni superstiti del popolamento nativo di Trota di torrente (fenotipo Fario) sia del versante tirrenico che del versante adriatico, che sono provvisoriamente attribuite alla specie *S. cettii*, nell'attesa di un'urgente revisione tassonomica. Le popolazioni possono essere differenziate sulla base di aplotipi mitocondriali e genotipi nucleari. La specie, elencata in Allegato II della Direttiva Habitat, è indicata come in pericolo critico (CR) nella Lista Rossa Nazionale (Rondinini et al., 2013), a causa dei ripopolamenti con esemplari d'allevamento di origine atlantica, con effetti di ibridazione e introgresione sulle popolazioni. Nella ZSC oltre alla criticità delle specie alloctone è presente il problema delle briglie che, presenti in un discreto numero, interrompono la continuità e la connettività fluviale. Pertanto, considerata l'importanza della specie autoctona e le criticità presenti, è necessario effettuare studi specifici volti a definire lo status conservazionistico della Trota mediterranea.

3.2.6.5 Batracofauna

Per la ZSC il Formulario Standard riporta la sola presenza della Rana appenninica, inserita nell' All. IV della Dir. Habitat. Si tratta di una rana rossa fortemente legata ai corsi d'acqua. La ZSC è attraversata in parte da due torrenti che, nel tratto medio-montano, si incontrano formando un unico corso d'acqua. Inizialmente le aste fluviali attraversano aree boscate di latifoglie continuando il proprio percorso lungo un paesaggio caratterizzato da uliveti intensivi. Nel sito potrebbero essere presenti ulteriori specie come: *Salamandrina terdigitata*, inserita negli All. II-IV della Dir. Habitat; *Pelophylax lessonae*, specie inserita nell'All. IV della Direttiva Habitat; *Bufo bufo* specie considerata VU (Vulnerabile) dalla lista rossa dei vertebrati italiani (Rondinini et., 2013); *Salamandra s. gigliolii*, endemismo di forte interesse naturalistico e conservazionistico. Pertanto è necessario indagare gli ambienti presenti al fine di caratterizzare la comunità di anfibi e definire lo status di conservazione delle specie di interesse comunitario.

Tabella 8 - Checklist degli anfibi secondo FS

Famiglia	Nome scientifico	Nome comune
<i>Ranidae</i>	<i>Rana italica</i>	Rana appenninica

3.2.6.6 Erpetofauna

Per la ZSC il Formulario Standard riporta la presenza di due specie, entrambe inserite nell' All. IV della Dir. Habitat. Si tratta di rettili ecologicamente plastici, capaci di sfruttare diverse condizioni ambientali come le radure, gli incolti ed i margini boschivi presenti nel sito. Quest'ultimo è caratterizzato da corsi d'acqua bordati da boschi mesofili nel tratto montano e da uliveti nel tratto medio-terminale. In tale contesto, oltre alle specie presenti, si ritiene plausibile la presenza di altre specie di interesse conservazionistico come *Natrix helvetica* e *Zamenis lineatus*, entrambe inserite negli All. IV della Dir. Habitat. Pertanto si ritiene necessario avviare indagini specifiche per incrementare le conoscenze sui rettili del sito e definire lo status di conservazione delle specie di interesse comunitario presenti.

Tabella 9 - Checklist degli anfibi secondo FS

Famiglia	Nome scientifico	Nome comune
<i>Colubridae</i>	<i>Hierophis viridiflavus</i>	Biacco
<i>Lacertidae</i>	<i>Podarcis siculus</i>	Lucertola campestre

3.2.6.7 Avifauna

Per la ZSC il Formulario Standard riporta la presenza di 4 specie. Si tratta di specie migratrici, alcune delle quali anche nidificanti, inserite nell'All. I della Dir. Uccelli. La specie nidificante di maggior interesse conservazionistico è l'Averla piccola, sebbene gli ambienti elettivi di queste specie risultano scarsi e degradati. Tali spazi infatti sono occupati quasi esclusivamente dalla vegetazione pioniera post-incendio (felceti a *Felce aquilina*) che si è sviluppata negli ultimi anni. Tra le altre specie elencate, il Falco pecchiaiolo, potrebbe nidificare all'interno del sito, i cui confini bordeggiano alcune aree di presenza di *Silvia undata*, piccolo passeriforme di interesse comunitario tipico degli ericeti. Inoltre è da segnalare che poco distante dalla ZSC è presente un sito di nidificazione (abbandonato di recente per disturbo

antropico) di *Aquila chrysaetos* e che pertanto l'area rientra nel territorio della coppia (Martino 2018). Alla luce delle informazioni aggiuntive, si ritiene quindi necessario approfondire le conoscenze sulla comunità ornitica e realizzare indagini specifiche utili per definire distribuzione e status conservazionistico delle specie nidificanti all'interno della ZSC.

Tabella 10 - Checklist degli anfi bi secondo FS

Famiglia	Nome scientifico	Nome comune
<i>Accipitridae</i>	<i>Circus aeruginosus</i>	Falco di palude
<i>Accipitridae</i>	<i>Milvus migrans</i>	Nibbio bruno
<i>Accipitridae</i>	<i>Pernis apivorus</i>	Falco pecchiaiolo
<i>Lanidae</i>	<i>Lanius collurio</i>	Averla piccola

3.2.6.8 Chiroterofauna

Per la ZSC il Formul ario Standard non riporta la presenza di specie. Infatti, le informazioni disponibili sull'erpetofauna della ZSC sono quasi del tutto assenti. Tuttavia a poche centinaia di metri, all'interno della ZSC Piani di Zervò, sono state rilevate numerose specie, tra cui *Myotis myotis*, *Myotis emarginatus*, *Rhinolophus ferrumquinum* e *Rhinolophus hipposideros* (De Pasquale 2019). Si tratta di specie inserite negli All. II-IV della Dir. Habitat e di forte interesse conservazionistico. Pertanto, considerata anche la presenza di pareti rocciose e boschi, si ritiene necessario caratterizzare la comunità di chiroterofauna ed effettuare approfondimenti sulle specie di particolare interesse comunitario.

3.2.6.9 Teriofauna (esclusi i Chiroterofauna)

Per la ZSC il Formul ario Standard non riporta la presenza di specie. Tuttavia le porzioni montane potrebbero ospitare specie di interesse comunitario come *Felis silvestris*, *Muscardinus avellanarius* e *Canis lupus*. Riguardo quest'ultima, la ZSC si colloca nei pressi di un'area del Parco Nazionale dell'Aspromonte in cui sono stati ritrovati negli anni numerosi segni di presenza attribuiti alla specie. La presenza del Lupo nell'area prospiciente al sito è stata infatti confermata sia da studi effettuati negli anni passati dall'Ente Parco (Ente Parco, 2016 e 2019) che più recentemente dal Primo Monitoraggio Nazionale del lupo (Fava et al, 2022), coordinato da ISPRA, con metodologie condivise mediante un campionamento standardizzato su tutto il territorio nazionale. I dati raccolti evidenziano che la ZSC si colloca geograficamente tra segni di presenza attribuiti a due branchi distinti. Pertanto si ritiene necessario realizzare indagini specifiche volte a caratterizzare la comunità di mammiferi, effettuando approfondimenti sulle specie di interesse comunitario.

3.2.7 Aggiornamento dei dati informativi contenuti nel Formul ario Standard Natura 2000

Al fine di implementare le informazioni relative alla fauna presente nella ZSC Torrente Lago ed aggiornare eventualmente il Formul ario Standard Natura 2000, è stata effettuata un'approfondita ricerca bibliografica atta al rinvenimento di eventuali rapporti tecnici e pubblicazioni scientifiche. La ricerca di dati bibliografici è stata effettuata riferendosi ai database faunistici disponibili e da dati personali inediti, forniti da naturalisti locali attivi nella porzione di territorio considerato.

Nelle tabelle seguenti sono riportate le modifiche da apportare alle sezioni 3.2 e 3.3 del Formul ario Standard della ZSC.

N.B.: nel campo “Data quality” del Formul ario Standard non è previsto l'inserimento del valore “DD”, come si evince dalla leggenda stessa dei F.S., pertanto tale valore, quando presente, deve essere sostituito con “VP”.

Specie elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE e specie di cui all'articolo 4 della direttiva 2009/147/CE (Sez. 3.2 del Formul ario Standard).

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC) “Torrente Lago” (IT9350161)

Species					Population in the site					Site assessment				
G	Code	Sc. Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat	D. qual.	A/B/C/D		A/B/C	
						Min	Max				Pop	Cons	Isol	Glob
B	A091	<i>Aquila chrysaetos</i> ¹	x		P	1	1	p		G	C	C	C	C

¹ Nuovo dato: Giuseppe Martino oss. pers.;

² Nuovo dato: AA.VV. 2021.

3.3 Descrizione socio-economica

La valutazione degli aspetti socio-economici è stata condotta a partire dall’elaborazione dei dati statistici di tipo socio-economico disponibili a livello comunale. L’analisi è stata condotta sulla base di diverse fonti statistiche, riconducibili principalmente a dati ISTAT (censuari e non).

I dati ISTAT, per quanto riguarda i dati demografici, sono aggiornati all’ultimo censimento e ai successivi aggiornamenti al 1° gennaio 2022. I dati sull’agricoltura, non essendo ancora disponibili i dati a livello comunale dell’ultimo Censimento dell’Agricoltura del 2020 sono aggiornati all’ultimo censimento del 2010.

Di seguito saranno indicati i dati relativi agli indicatori presi in esame per la redazione dello studio.

3.3.1 Indicatori demografici

Per una maggiore comprensione delle caratteristiche socio-economiche dell’area è opportuno partire dall’analisi della popolazione che vive nel territorio. Nonostante il contesto comunale fornisca un dato importante a livello locale, per avere un quadro più preciso della situazione entro le aree interessate dalla ZSC, i dati delle sezioni censuarie sarebbero stati un buon riferimento, al fine di meglio restringere le caratteristiche dei luoghi interessati o limitrofi alla ZSC e non coinvolgere realtà distanti e slegate dall’area. Tuttavia, la carenza dei dati nelle singole sezioni censuarie dell’entroterra calabro non consente di avere informazioni complete e sicure, limitando, di fatto, le analisi ad un livello esclusivamente comunale e sovra comunale.

Tabella 11 - Indicatori demografici.

Comune	2011	2022	Superficie	Densità	variazione 2011-2022
Santa Cristina d'Aspromonte	1017	771	23,41 km ²	32,94	-246
Scido	976	843	17,53 km ²	48,09	-133

Fonte dei dati: ISTAT

La popolazione nei due comuni in cui rientra la ZSC “Torrente Lago” è interessata da fenomeni di spopolamento progressivo. Il comune di Santa Cristina d’Aspromonte vede un trend negativo, nell’arco temporale dal 2011-2022, con la perdita del 24,19 % di abitanti. Allo stesso modo il comune di Scido ha un andamento simile, sempre nello stesso periodo temporale, con una perdita del 13,63 % della popolazione. Il comune di Scido, benché più piccolo di Santa Cristina d’Aspromonte, risente di un depauperamento demografico meno incidente rispetto a quest’ultimo, più grande sia per popolazione che per superficie territoriale. Tuttavia, parliamo di comuni che oscillano sotto le mille unità di popolazione e vedono comunque una perdita di popolazione evidente in ordine di centinaia di abitanti negli ultimi 11 anni.

Altro elemento significativo per l’analisi della struttura demografica dell’area, riguarda la composizione della popolazione complessiva dei comuni per fasce di età. L’analisi della struttura per età di una popolazione considera tre fasce di età: giovani 0-14 anni, adulti 15-64 anni e anziani 65 anni ed oltre. In base alle diverse proporzioni fra tali fasce di età, la struttura di una popolazione viene definita di tipo *progressiva*, *stazionaria* o *regressiva* a seconda che la popolazione giovane sia maggiore, equivalente o minore di quella anziana. Lo studio di tali rapporti è importante per valutare alcuni impatti sul sistema

sociale, ad esempio sul sistema lavorativo o su quello sanitario.

Tabella 12 - Popolazione per classi di età 2021

Comune	0-14 anni	15-64 anni	65 anni e più	0-14 anni %	15-64 anni %	65 anni e più %	totale
Santa Cristina d'Aspromonte	68	486	220	8,79	62,79	28,42	774
Scido	103	514	224	12,25	61,12	26,63	841
Provincia di Reggio di Calabria	70795	332160	119172	13,56	63,62	22,82	522127

Fonte dei dati: ISTAT

Come si vede dai dati entrambi i comuni hanno una popolazione regressiva, con preponderanza degli anziani rispetto ai giovani, in misura maggiore della media provinciale.

Altro dato interessante che emerge dall'analisi della struttura demografica della ZSC è la composizione della popolazione straniera. Lo studio di questo dato è importante per valutare alcuni impatti sul sistema sociale, ad esempio sul sistema lavorativo. La tabella in basso riporta il dettaglio della popolazione straniera (sono considerati cittadini stranieri le persone di cittadinanza non italiana aventi dimora abituale in Italia) al 1° gennaio 2022.

Tabella 13 – Popolazione straniera

Comune	Popolazione straniera
Santa Cristina d'Aspromonte	22
Scido	26

Fonte dei dati: ISTAT

I soli dati sui cittadini stranieri non rappresentano tuttavia la dimensione reale del fenomeno migratorio, specie in Calabria. Per avere un quadro più articolato e completo – in ogni caso non esaustivo – dell'immigrazione, ai dati sulla popolazione straniera residente vanno affiancati quelli relativi agli immigrati non comunitari soggiornanti. Questi comprendono una quota consistente dei cosiddetti stagionali regolari, con posizione sia formale che informale rispetto al mercato del lavoro. Si tratta cioè di quei migranti economici, cittadini di un paese extra-comunitario, in possesso di un titolo di soggiorno valido, che hanno deciso di soggiornare almeno temporaneamente in Calabria. In linea di principio, tali cittadini stranieri non comunitari sono titolari di permesso di soggiorno soggetto a scadenza, che però non necessariamente viene rinnovato in caso di perdita del posto di lavoro. La situazione più frequente è che gli immigrati stranieri, perso il posto di lavoro, e quindi anche il diritto al permesso di soggiorno, decidano di restare comunque nei territori, tramutandosi in immigrati ‘irregolari’.

3.3.2 Strutture abitative

Per quanto riguarda le strutture abitative è interessante analizzare il numero delle abitazioni censite e quante siano effettivamente utilizzate, al fine di valutare quante di queste abitazioni siano effettivamente popolate per la maggior parte dell'anno.

Tabella 14 – Indicatori delle strutture abitative 2019

Comune	abitazioni occupate	abitazioni non occupate	abitazioni	% abitazioni non occupate
Santa Cristina d'Aspromonte	352	518	870	59,54%
Scido	336	347	683	50,80%
Provincia di Reggio di Calabria	214.415	156.935	371.350	42,26%

Fonte dei dati: ISTAT

All'interno del territorio sono state censite complessivamente 1.553 abitazioni, di cui 865 non occupate (55,70%), con un dato percentuale notevolmente superiore al dato medio provinciale (42,26%).

3.3.3 Scuola e istruzione

Le informazioni relative al livello di istruzione sono molto utili per la caratterizzazione del tessuto sociale della comunità locale.

Tabella 15 – Indicatori dell'istruzione della popolazione di 9 anni e più (2021)

Grado di istruzione	nessun titolo di studio	licenza di scuola elementare	licenza di scuola media inferiore o di avviamento professionale	diploma di istruzione secondaria di II grado o di qualifica professionale (corso di 3-4 anni) compresi IFTS	diploma di tecnico superiore ITS o titolo di studio terziario di primo livello	titolo di studio terziario di secondo livello e dottorato di ricerca	totale
Santa Cristina d'Aspromonte	54	114	244	239	36	54	741
Scido	67	134	300	228	17	38	784
Provincia di Reggio di Calabria	29.130	73118	139.182	168.327	16.875	55.508	482.140

Fonte dei dati: ISTAT

I dati riportati nella tabella descrivono una situazione analoga tra i due comuni, evidenziando un livello di istruzione inferiore preponderante e con una netta prevalenza dei diplomati rispetto ai laureati.

3.3.4 Caratteristiche occupazionali e produttive

Per la determinazione della popolazione attiva, composta dagli occupati e dalle persone in cerca di occupazione, si è fatto riferimento al censimento del 2019.

Tabella 16 – Composizione della popolazione attiva (2019)

Comune	forze di lavoro	forze di lavoro		non forze di lavoro	% forze di lavoro in cerca di occupazione
		occupato	in cerca di occupazione		
Santa Cristina d'Aspromonte	324	276	48	424	14,81%
Scido	336	244	92	429	27,38%
Città Metropolitana di Reggio di Calabria	216.096	168.845	47.251	242.236	21,86%

Fonte dei dati: ISTAT

Analizzando la distribuzione degli occupati tra i principali settori economici, nei comuni interessati si ricavano i seguenti dati:

Tabella 17 – Distribuzione degli occupati (2021)

Comune	totale	agricoltura, silvicoltura e pesca	totale industria	commercio, alberghi e ristoranti	trasporto, magazzinaggio, servizi di	attività finanziarie e assicurative,	altre attività
--------	--------	-----------------------------------	------------------	----------------------------------	--------------------------------------	--------------------------------------	----------------

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC) “Torrente Lago” (IT9350161)

					informazione e comunicazione	immobiliari, professionali, scientifiche e tecniche, altri servizi	
Santa Cristina d'Aspromonte	300	142	40	18	9	11	80
Scido	334	171	34	35	11	14	69
Città Metropolitana di Reggio di Calabria	169.241	32.932	23.216	27.792	12.369	15.950	56.982

Fonte dei dati: ISTAT

Come è possibile vedere dalla tabella sopra riportata, in entrambi i comuni il principale settore occupazionale è quello primario, seguito da quelli secondario e terziario.

Analizzando la situazione generale, un indicatore importante delle caratteristiche socio-economiche sono il numero di imprese attive sul territorio:

Tabella 18 – Imprese attive e numero di addetti

Comune	Imprese	Addetti
Santa Cristina d'Aspromonte	38	59
Scido	35	56

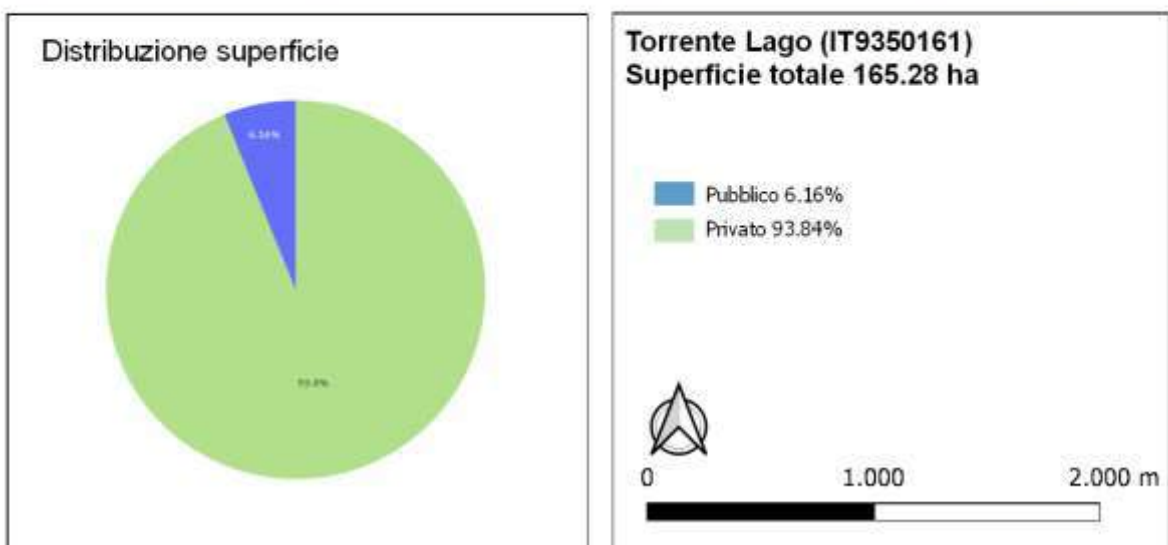
Fonte dei dati: ISTAT

Infatti, sia nel comune di Santa Cristina d'Aspromonte che nel comune di Scido abbiamo presente un numero di imprese e relativo personale addetto alle funzioni lavorative. Il numero di imprese in entrambi i comuni si equivale e dalla media degli addetti (circa 1,5) si ricava che si tratta di micro imprese.

3.3.5 Proprietà catastali

I terreni all'interno del sito sono prevalentemente di proprietà privata (circa il 94% dell'area del sito), a eccezione di una minima parte che ricade nella proprietà pubblica (6,16%).

Figura 17 - Titolarità ZSC Torrente Lago



3.3.6 Contenuti del "Prioritised action frameworks" (PAF) della Regione Calabria.

I quadri di azioni prioritarie (*prioritised action frameworks*, PAF) sono strumenti strategici di pianificazione pluriennale, intesi a fornire una panoramica generale delle misure necessarie per attuare la rete Natura 2000 dell'UE e la relativa infrastruttura verde, specificando il fabbisogno finanziario per tali misure e collegandole ai corrispondenti programmi di finanziamento dell'UE.

Il quadro di azioni prioritarie deve pertanto concentrarsi sull'individuazione delle esigenze di finanziamento e delle priorità che sono direttamente collegate alle specifiche misure di conservazione stabilite per i siti Natura 2000, nell'intento di conseguire gli obiettivi di conservazione a livello di sito per le specie e i tipi di habitat per i quali sono stati designati i siti (come disposto dall'articolo 6, paragrafo 1, della direttiva Habitat). Poiché la rete Natura 2000 comprende anche le zone di protezione speciale (ZPS) designate ai sensi della direttiva 2009/147/CE (direttiva Uccelli), si considerano anche le esigenze di finanziamento e le misure prioritarie relative alle specie di uccelli presenti nelle ZPS.

Gli Stati membri sono inoltre invitati a presentare nei rispettivi PAF misure supplementari e il relativo fabbisogno finanziario con riferimento all'infrastruttura verde in generale. Il PAF deve comprendere misure relative all'infrastruttura verde laddove contribuiscano alla coerenza ecologica della rete Natura 2000, anche in un contesto transfrontaliero, e all'obiettivo di mantenere o ripristinare lo stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat interessati.

La struttura e l'articolazione del PAF della Regione Calabria è di seguito riportata.

A Introduzione

A1 Introduzione generale

A2 Struttura del formato attuale del PAF

A3 Introduzione al PAF specifico della Regione Calabria

B Sintesi delle esigenze di finanziamento prioritarie per il periodo 2021-2027

C Stato attuale della rete Natura 2000

C1 Statistiche per area della rete Natura 2000

C2 Mappa della rete Natura 2000 in [Calabria]

D Finanziamento UE e nazionale della rete Natura 2000 nel periodo 2014-2020

D1 Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR)/Fondo di coesione (FC)

D2 Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP)

D3 Programma LIFE

D4 Altri fondi UE, tra cui Interreg

D5 Altri finanziamenti (prevalentemente nazionali) a favore di Natura 2000, infrastruttura verde e protezione delle specie nel periodo 2014-2020

E Misure prioritarie e fabbisogno finanziario per il 2021-2027

E1 Misure orizzontali e spese amministrative relative a Natura 2000

E.1.1 Designazione del sito e pianificazione gestionale

E.1.2 Amministrazione del sito e comunicazione con le parti interessate

E.1.3 Monitoraggio e rendicontazione

E.1.4 Restanti lacune di conoscenza e necessità di ricerca

E.1.5 Misure di comunicazione e sensibilizzazione relative a Natura 2000, educazione e accesso dei visitatori

E.1.6 Riferimenti (per misure orizzontali e spese amministrative relative a Natura 2000)

E2 Misure di mantenimento e ripristino relative ai siti, all'interno e all'esterno di Natura 2000

E.2.1 Acque marine e costiere

E.2.2 Brughiere e sottobosco

E.2.3 Torbiere, paludi basse e altre zone umide

E.2.4 Formazioni erbose

E.2.5 Altri agro-ecosistemi (incluse terre coltivate)

E.2.6 Boschi e foreste

E.2.7 Habitat rocciosi, dune e terreni a bassa densità di vegetazione

E.2.8 Habitat d'acqua dolce (fiumi e laghi)

E.2.9 Altri (grotte, ecc.)

E.2.10 Riferimenti per misure di mantenimento e ripristino relative ai siti, all'interno e all'esterno di Natura 2000

E.3 Misure aggiuntive specie-specifiche non riferite a ecosistemi o habitat specifici

E.3.1 Misure e programmi specie-specifici non contemplati altrove

E.3.2 Prevenzione, mitigazione o compensazione di danni provocati da specie protette

E.3.3 Riferimenti per misure aggiuntive specie-specifiche non riferite a ecosistemi o habitat specifici

F Ulteriore valore aggiunto delle misure prioritarie

In Calabria i siti Natura 2000, in conformità alla legge regionale 10/2003, sono iscritti nel Registro Ufficiale delle aree protette della Regione per il loro valore naturalistico e della rarità delle specie presenti.

Il processo di individuazione dei siti Natura 2000 è effettuata, ai sensi dell'art. 30 della legge Regionale 10/2003, avviene con Delibera della Giunta regionale, previo parere vincolante della competente Commissione consiliare.

Il settore competente è l'Ufficio Parchi e Aree Protette del Dipartimento Ambiente della Regione Calabria per l'espletamento dei compiti si avvale dell'Osservatorio regionale per la biodiversità istituito con D.G.R. n. 579 del 16-12-2011 le cui funzioni sono le seguenti:

- favorire il necessario coordinamento di tutte le iniziative di conservazione ed uso sostenibile della biodiversità e dei servizi ecosistemici e di comunicazione, informazione ed educazione ambientale
- raccogliere, elaborare e trasmettere i dati necessari per la predisposizione dei rapporti nazionali previsti dalle Direttive Habitat e Uccelli, che saranno elaborati a livello nazionale del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare con il supporto ISPRA;
- sviluppare e sperimentare con il supporto dell'ISPRA, un protocollo di monitoraggio dello stato di conservazione degli habitat e delle specie su tutto il territorio nazionale, attraverso l'individuazione di criteri comuni per la raccolta, la gestione e l'elaborazione dei dati;
- promuovere la costituzione di una rete di monitoraggio nazionale, basata su un sistema informativo georeferenziato, che metta in relazione tutte le conoscenze disponibili a livello regionale su habitat e specie

La Regione Calabria ha designato per 165 ZSC l'ente gestore, mentre sono in corso le procedure per l'individuazione per le 13 ZSC e per le 6 ZPS che attualmente sono gestite dalla Regione Calabria - Dipartimento Ambiente e Territorio Settore Parchi e Aree naturali protette.

Gli Enti gestori hanno un ruolo centrale per la gestione delle aree ZSC e la conservazione degli habitat e le specie di interesse comunitario presenti al loro interno. Inoltre, avranno il compito di verificare l'attuazione delle Misure di Conservazione approvate dalla Regione e pianificare le attività di monitoraggio dello stato di conservazione delle specie e degli habitat di interesse comunitario.

Le attività saranno coordinate dal Settore “Parchi e Aree Naturali Protette” del Dipartimento Ambiente e Territorio che si avvarrà dell'Osservatorio della Biodiversità.

I Fondi Europei impegnati nelle varie azioni previste dal PAF sono di seguito indicati:

- **Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR)**
 - Dotazione complessiva del FEASR destinata allo Stato membro/alla regione:
 - € 1.103.562.000,00 di cui la quota UE è 60,5% pari € 667.655.010,00
- **Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR)/Fondo di coesione (FC)**
 - Dotazione complessiva del FESR destinata allo Stato membro/alla regione e Dotazione complessiva del Fondo di coesione destinata allo Stato membro/alla regione:
 - € 2.378.956.842,00 di cui la quota UE è 75% pari a € 1.784.217.631,00
- **Programma LIFE**

Tipo di progetto o strumento di finanziamento	Dotazione corrente destinata a misure pertinenti per Natura 2000	
	UE	Nazionale
PAN LIFE - Natura 2000 Action Programme - LIFE13 NAT/IT/001075	€ 1.426.668,00	€ 1.426.669,00
LIFE Caretta Calabria - LAND-AND-SEA ACTIONS FOR CONSERVATION OF <i>Caretta caretta</i> IN ITS MOST IMPORTANT ITALIAN NESTING GROUND (IONIAN CALABRIA) - LIFE12 NAT/IT/001185	€ 1.689.461,00	€ 1.221.123,00

- **Altri finanziamenti (prevalentemente nazionali) a favore di Natura 2000, infrastruttura verde e protezione delle specie nel periodo 2014-2020**

- Finanziamento complessivo destinato all'attuazione della politica europea sulla natura e della relativa infrastruttura verde, per misure o progetti che non beneficiano di cofinanziamenti UE: € 10.909.000

Viene di seguito riportata la sintesi delle esigenze di finanziamento prioritarie previste dalla Regione Calabria per il periodo 2021-2027.

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC) “Torrente Lago” (IT9350161)

		Esigenze di finanziamento prioritarie 2021-2027	
		Costi di esercizio annuali (EUR/anno)	Costi una tantum/ di progetto (EUR/ anno)
1.	Misure orizzontali e spese amministrative relative a Natura 2000		
1.1.	Designazione del sito e pianificazione gestionale		
1.2.	Amministrazione del sito e comunicazione con le parti interessate	400.000	
1.3.	Monitoraggio e rendicontazione	285.714	7.142,86
1.4.	Restanti lacune di conoscenza e necessità di ricerca		42.857,14
1.5.	Misure di comunicazione e sensibilizzazione relative a Natura 2000, educazione e accesso dei visitatori		3.142.857,00
	Totale parziale	685.714,00	3.192.857,00
2.a	Misure di mantenimento e ripristino di specie e habitat relative ai siti Natura 2000		
2.1.a	Acque marine e costiere		357.142,86
2.2.a	Brughiere e sottobosco		71.429,57
2.3.a	Torbiere, paludi basse e altre zone umide		142.857,14
2.4.a	Formazioni erbose		131.428,57
2.5.a	Altri agro-ecosistemi (incluse terre coltivate)	4.371.428,1	214.285,7
2.6.a	Boschi e foreste		621.428,57
2.7.a	Habitat rocciosi, dune e terreni a bassa densità di vegetazione		142.857,14
2.8.a	Habitat d'acqua dolce (fiumi e laghi)		142.857,14
2.9.a	Altri		
	Totale parziale	4.371.428,10	1.824.286,69
2.b	Misure aggiuntive relative all'“infrastruttura verde” al di là di Natura 2000 (intese a migliorare la coerenza della rete Natura 2000, anche in contesti transfrontalieri)		
2.1.b	Acque marine e costiere		
2.2.b	Brughiere e sottobosco		
2.3.b	Torbiere, paludi basse e altre zone umide		285.714,29
2.4.b	Formazioni erbose		415.000,00
2.5.b	Altri agro-ecosistemi (incluse terre coltivate)	42.857,0	500.000,00
2.6.b	Boschi e foreste		928.571,43
2.7.b	Habitat rocciosi, dune e terreni a bassa densità di vegetazione		142.857,14
2.8.b	Habitat d'acqua dolce (fiumi e laghi)		214.285,7
2.9.b	Altri (grotte, ecc.)		
	Totale parziale	42.857,00	2.486.428,55
3.	Misure aggiuntive specie-specifiche non riferite a ecosistemi o habitat specifici		
3.1.	Misure e programmi specie-specifici non contemplati altrove	64.286,0	428.571,00
3.2.	Prevenzione, mitigazione o compensazione di danni provocati da specie protette	71.428,6	71.429,00
	Totale parziale	135.714,6	500.000
	Totale annuo	5.235.714,0	8.003.571,4
	Totale (2021-2027)	36.650.000,00 (ricorrente) + 56.025.000,00 (una tantum)	€ 92.675.000,00

3.3.7 Settore Agro-Silvo-Pastorale

Per l'analisi del settore primario si è fatto riferimento all'ultimo Censimento ISTAT sull'agricoltura del 2010, sebbene risalga a quasi 10 anni fa fornisce una panoramica rispetto alla forma di conduzione e alla proprietà delle aziende agricole, che ci consente di valutare nel tempo la dinamica del settore, confrontando le differenze nell'utilizzo dei suoli.

La Superficie Agricola Utilizzata (SAU), secondo i dati del comparto agricolo riportati nella tabella successiva, presenta superfici maggiori, più del doppio, nel Comune di Scido rispetto a quelle di Santa Cristina d'Aspromonte.

Tabella 19 – Dati del comparto agricolo (2010)

Comune	superficie totale (sat)	superficie agricola utilizzata (sau)	seminativi	coltivazioni legnose e agrarie	orti familiari	prati permanenti e pascoli	arboricoltura da legno annessa ad aziende agricole	boschi annessi ad aziende agricole	superfici e agricola non utilizzata	altre superfici
Santa Cristina d'Aspromonte	1.044,38	778,61	28,35	579,15	1,62	169,49		231,99	28,93	4,85
Scido	2.228,28	1.313,15	146,55	594,88	1,87	569,85		901,82	6,06	7,25
Città Metropolitana di Reggio di Calabria	149.278,15	119.572,92	14494	68782	294,07	36.003	2.119,39	20.213,69	5.795,36	1.576,8

Fonte dei dati: ISTAT

Le SAU presenti nei due comuni di Santa Cristina d'Aspromonte e di Scido, rappresentano rispettivamente solo il 74,5% e il 59% della superficie agricola totale (SAT).

Tabella 20 – Tipologie di colture utilizzate (2010)

Comuni	cereali per la produzione di granella	legumi secchi	patata	barbabietola da zucchero	piante sarchiate da foraggio	piante industriali	ortive	fiori e piante ornamentali	piantine	foraggiere avvicendate	sementi	terreni a riposo
Santa Cristina d'Aspromonte	4,45	1,73	0,93				2,63			13,53		5,08
Scido	125,19	1,68	0,11				1,26			6,84		11,47
Città Metropolitana di Reggio di Calabria	7.080,4	551,6	455,22	2,54	30,09	46,94	2.039	140,92	27,6	1853,3	118,49	2.147,6

Fonte dei dati: ISTAT

Tabella 21 – Tipologie di coltivazioni legnose (2010)

Comuni	coltivazioni legnose agrarie	vite	olivo per la produzione di olive da tavola e da olio	agrumi	fruttiferi	vivai	altre coltivazioni legnose agrarie	coltivazioni legnose agrarie in serra
Santa Cristina d'Aspromonte	579,15	0,8	559,17	2,4	16,78			
Scido	594,88	4,36	556,14		34,09		0,29	
Città Metropolitana di Reggio di Calabria	68.782,04	1.397,64	49.999,14	14.853,71	2.155,05	22,49	350,58	3,43

Fonte dei dati: ISTAT

Come si nota dai dati sopra riportati il comparto agricolo è prevalentemente destinato a coltivazioni arbustive, per la quasi totalità ad olivi.

Per quanto riguarda l'allevamento la tabella seguente riporta il numero di aziende con allevamenti per tipologia. La tabella successiva riporta il numero di capi allevati.

Tabella 22 – Unità agricole per categoria di allevamento (2010)

Comune	totale bovini	totale bufalini	totale equini	totale ovini	totale caprini	totale suini	totale avicoli	struzzi	totale conigli	tutte le voci tranne api e altri allevamenti	tutte le voci
Santa Cristina d'Aspromonte	3			4	4	1	1			6	6
Scido	4			4	3					8	8
Città Metropolitana di Reggio di Calabria	1.375	6	65	1.095	1.001	285	164	1	56	2.523	2.697

Fonte dei dati: ISTAT

Tabella 23 – Numero di capi (2010)

Comune	totale bovini	totale bufalini	totale equini	totale ovini	totale caprini	totale suini	totale avicoli	struzzi	totale conigli
Santa Cristina d'Aspromonte	57			187	200	3	20		
Scido	34			164	204				
Città Metropolitana di Reggio di Calabria	17.729	29	316	60.369	55.021	10.425	222.564	2	1.714

Fonte dei dati: ISTAT

Dai dati della tabella emerge chiaramente come, anche se il numero di allevamenti di bovini, ovini e caprini nei due comuni si equivalgono, è certamente l'allevamento di ovini e caprini quello di maggiore importanza per numero di capi.

3.3.8 Fruizione, turismo e motivi di interesse

Nei due comuni interessati dalla ZSC al 2021 non era presente alcuna struttura ricettiva (Dati ISTAT).

Non sono disponibili dati relativi ad arrivi e presenze turistiche su base comunale, ma solo quelli a livello di Provincia di Reggio di Calabria, riportati nella tabella seguente.

Tabella 24 – Arrivi e presenze turistiche 2020-2021 nella Città Metropolitana di Reggio Calabria

Paese di residenza dei clienti	2020						2021					
	totale esercizi ricettivi		esercizi alberghieri		esercizi extra-alberghieri		totale esercizi ricettivi		esercizi alberghieri		esercizi extra-alberghieri	
	arrivi	presenze	arrivi	presenze	arrivi	presenze	arrivi	presenze	arrivi	presenze	arrivi	presenze
Mondo	98.283	257.730	79.392	18.3051	18.891	74.679	127.033	315.956	106.727	243.023	20.306	72.933
Paesi esteri	6.629	19.934	4.997	14.042	1.632	5.892	9.640	29.254	7.474	22.401	2.166	6.853
Italia	91.654	237.796	74.395	169.009	17.259	68.787	117.393	286.702	99.253	220.622	18.140	66.080

Fonte dei dati: ISTAT

Nei comuni interessati dalla ZSC sono presenti beni storici e architettonici di interesse turistico.

A Santa Cristina d'Aspromonte sorgono la Chiesa di San Nicola, terminata tra il 1790 e il 1791 con struttura in stile neoclassico e ristrutturata nel 2001, la Chiesa di Maria Santissima Assunta, risalente al 1860, chiamata anche Oratorio e ristrutturata nel 2009, e la Torre dell'orologio del 1831, riportata all'aspetto originario da un intervento di ristrutturazione del 2014.

3.4 Descrizione urbanistica e programmatica

Il sito di Torrente Lago, ricadente nei comuni di Santa Cristina di Aspromonte e Scido, si estende lungo la fascia submontana tirrenica, nei pressi dell'abitato di Santa Cristina di Aspromonte, con una superficie di 165,28 ha ed un perimetro di 13,40 km.

Al suo interno si trova un tratto del torrente sub montano lago, che scorre in direzione circa S-N e confluisce nel torrente calabro. Questo drena le acque provenienti dai massicci cristallini metamorfici di Monte Fistocchio (1567 m s.l.m.), Scorda (1572 m s.l.m.) e Misafumera (1390 m s.l.m.). Altimetricamente si sviluppa dagli 800 m s.l.m. (versante orientale Monte Zervo) sino ai 225 m s.l.m. (Frantoio).

I limiti dell'area coincidono, in larga misura, con la scarpate presenti sui versanti, riconducibili all'azione di approfondimento del reticolo idrografico.

Figura 18 - Perimetro ZSC IT9350161-ortofoto.



Il Sito è stato proposto ai sensi della direttiva Habitat Direttiva Habitat 92/43/CEE, come Sito di Importanza Comunitaria (SIC) nel settembre del 1995. Successivamente la zona in esame è stata designata come Zona Speciale di Conservazione (ZSC) con DGR 227 del 29 maggio 2017, e DGR 448 del 29 settembre 2017.

3.4.1 Quadro Normativo Pianificatorio

3.4.1.1 QTRP- Quadro Territoriale Regionale a valenza Paesaggistica.

Il Quadro Territoriale Regionale a valenza Paesaggistica (QTRP) adottato con Delibera del Consiglio Regionale n. 300 del 22 aprile 2013, è stato definitivamente approvato dal Consiglio Regionale con Deliberazione n. 134 nella seduta del 01 agosto 2016. Dall'analisi riguardante gli elaborati del QTRP, la zona in esame è riportata nelle cartografie come Sito della Rete Natura 2000- Zona Speciale di Conservazione, come si evince dallo stralcio della tavola A 1.8, riportata di seguito in figura 2, disciplinata dall'articolo 7- Disciplina delle Aree Soggette a Tutela Ambientale , punto B-Aree d'interesse naturalistico, corrispondenti alle zone appartenenti alla Rete Natura 2000 secondo la denominazione del Consiglio dei Ministri dell'Unione Europea e che costituiscono la porzione regionale di un sistema coordinato e coerente di aree destinate alla conservazione della diversità biologica presente nel territorio dell'Unione stessa. In particolare, evidenzia la tutela di una serie di habitat e specie animali e vegetali indicati negli allegati I e II della Direttiva "Habitat" e delle specie di cui all'allegato I della Direttiva "Uccelli".

Figura 19 - Stralcio tavola A 1.8 “Carta delle aree Protette – Rete Natura 2000 e altri Siti di Interesse Naturalistico”

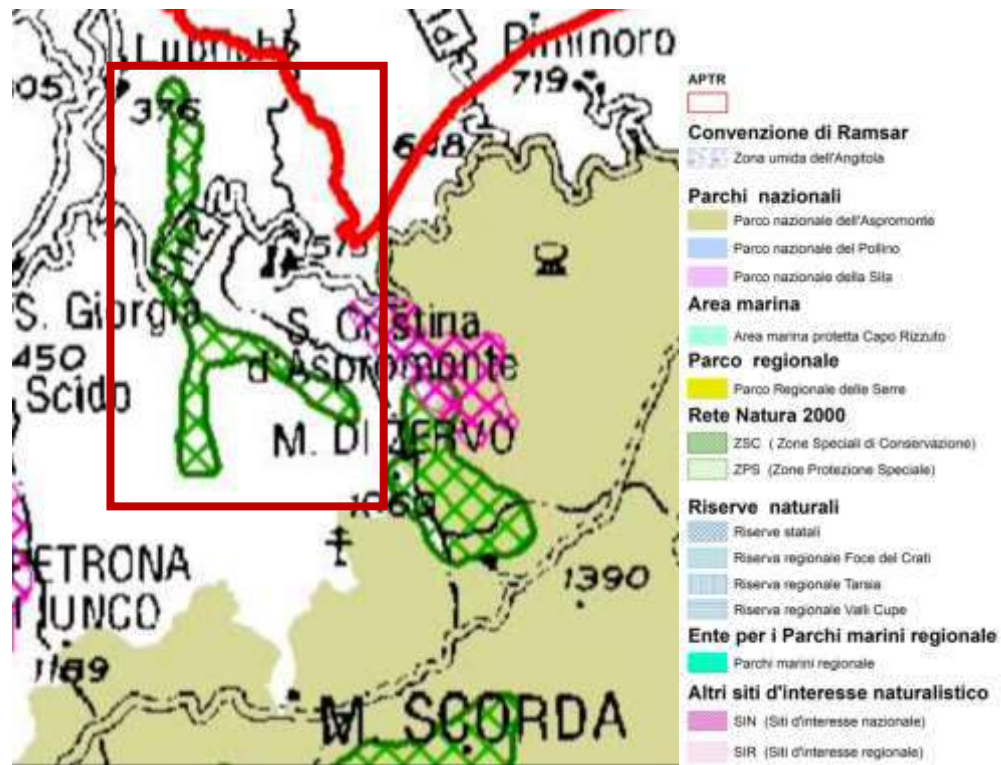


Figura 20 - Stralcio tavola A 1.9 “Carta dei beni paesaggistici”



Inoltre dall'analisi della tavola 1.9- “Carta dei Beni Paesaggistici” si evince che all'interno del perimetro dell'area in esame si segnala presenza di “Fiumi, torrenti e corsi d'acqua” (Torrente Calabro) iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde e piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna; per tali aree valgono le seguenti norme di tutela:

le fasce di rispetto non costruite dei corsi d'acqua, nelle aree non antropizzate e non urbanizzate al di fuori dei centri abitati così come definiti nell'articolo 11, siano mantenute inedificabili, fatte salve le opere infrastrutturali pubbliche o di pubblica incolumità, le opere connesse alla tutela della salute e della pubblica incolumità.

In minima parte anche “Territori coperti da boschi e foreste-Boschi di Latifoglie” per i quali il QTRP riconosce il ruolo ecologico e paesaggistico delle praterie e dei margini dei boschi, e ne prevede la salvaguardia soprattutto a vantaggio della diversità ambientale e paesaggistica dei territori montani.

3.4.1.2 PAI - Piano di Assetto Idrogeologico.

Ai sensi dell'art. 64, del D.Lgs. 152/2006, successivamente aggiornato dall'art.51 della L. 221/2015, quale recepimento della Direttiva Quadro Acque 2000/60/CE emanata dalla Comunità Europea, sono state istituite, le Autorità di Bacino Distrettuali, in sostituzione delle precedenti Autorità Nazionali, Interregionali e Regionali, di cui alla ex L. 183/1989 individuando, su tutto il territorio nazionale, 7 distretti idrografici tra i quali quello dell'Appennino Meridionale, all'interno del quale ricade il bacino regionale della Calabria.

La pianificazione di bacino svolta oggi dalle Autorità di Distretto, costituisce riferimento per la programmazione di azioni condivise e partecipate in ambito di governo del territorio a scala di bacino e di distretto idrografico. Tale processo di pianificazione a livello di Distretto è stato ulteriormente regolato dalla Direttiva 2007/60/CE concernente la “Valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni”, trovando piena attuazione nell'ordinamento interno con la redazione dei “Piani di Gestione Acque” e “Piani di Gestione Rischio Alluvioni” redati per i diversi distretti idrografici.

Il primo Piano di Gestione Rischio di Alluvioni, del Distretto idrografico Appennino Meridionale PGRA DAM, è stato adottato, ai sensi dell'art. 66 del d.lgs. 152/2006, con Delibera n° 1 del Comitato Istituzionale Integrato del 17 dicembre 2015 e successivamente approvato dal Comitato Istituzionale Integrato in data 3 marzo 2016. In data 20 Dicembre 2021 è stato adottato, ai sensi degli artt. 65 e 66 del D.Lgs. 152/2006, il primo aggiornamento del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale (2021-2027) – Il Ciclo di gestione- di cui all'art. 7 della Direttiva 2007/60/CE e all'art. 7 del D.Lgs. 49/2010, predisposto al fine degli adempimenti previsti dal comma 3 dell'art. 14, della Direttiva medesima.

Il primo Piano di Gestione Acque PGA DAM è stato approvato con D.P.C.M. del 27.10.2016 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 25 del 31 gennaio 2017; successivamente ai sensi degli articoli 65 e 66 del d.lgs. 152/2006 è adottato il secondo aggiornamento del Piano di Gestione delle Acque 2021-2027 – III Ciclo di gestione – del distretto idrografico dell'Appennino Meridionale. Roma, in data 20 Dicembre 2021. Insieme a tali piani, l'Autorità distrettuale redige il Piano di Assetto Idrogeologico – Rischio Frane – Alluvioni PAI, quale strumento generale della pianificazione di bacino. Il PAI dei territori dell'ex Autorità di Bacino Regionale Calabria è stato approvato dal Comitato Istituzionale con Delibera n. 13 del 29 ottobre 2001, dalla Giunta Regionale con Delibera n. 900 del 31 ottobre 2001, dal Consiglio Regionale con Delibera n. 115 del 28 dicembre 2001, e successivamente dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino Regionale della Calabria con Delibera n. 26 e n. 27 del 02 agosto 2011.

Si precisa che nel PAI il valore esposto si definisce in funzione delle attività antropiche, mentre nei Piani di Gestione del Rischio di Alluvioni, dove l'obiettivo di pianificazione ricade sulla gestione e sulle strategie di intervento, si attribuisce ad ogni scenario di pericolosità una corrispondenza del rischio volta ad individuare anche altri elementi (quali ad esempio le aree sicure per la messa in sicurezza della popolazione durante e nel post-intervento e l'individuazione di percorsi preferenziali di intervento e/o esodo da proteggere in quanto considerati infrastrutture strategiche di maggior rilievo rispetto a quanto indicato nei PSAI). L'analisi del Rischio si classifica secondo 4 diversi gradi:

- **R4 (rischio molto elevato):** per il quale sono possibili perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture ed al patrimonio ambientale, la distruzione di attività socio-economiche (per la sua gestione è necessario realizzare piani di protezione civile);
- **R3 (rischio elevato):** per il quale sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, la interruzione di funzionalità delle attività socio-economiche e danni relativi al patrimonio ambientale (per la sua gestione è necessario realizzare opere di difesa);
- **R2 (rischio medio):** per il quale sono possibili danni minori agli edifici, alle infrastrutture e al

patrimonio ambientale che non pregiudicano l'incolumità delle persone, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche (per la sua gestione è necessario realizzare opere di difesa);

- **R1 (rischio moderato o nullo):** per il quale i danni sociali, economici ed al patrimonio ambientale sono trascurabili o nulli.

Dall'approfondimento degli elaborati del PAI risulta che nella zona in esame si registra un rischio frana elevato- R3, limitatamente all'area del centro urbano S. Cristina d'Aspromonte, mentre riguardo il rischio idraulico è perimetrato l'area di attenzione lungo il torrente Calabro.

Figura 21 - Elaborazione GIS GdL- Rischio idrogeologico- Rischio frana

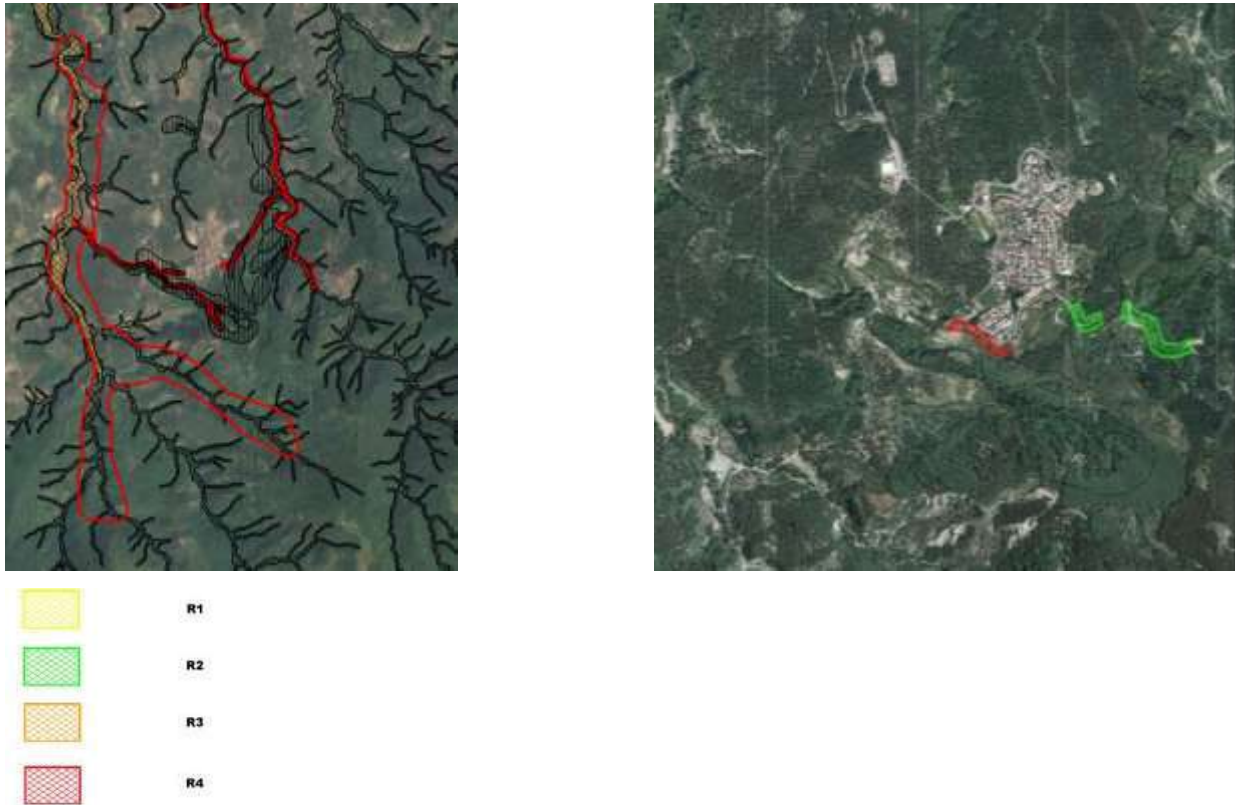
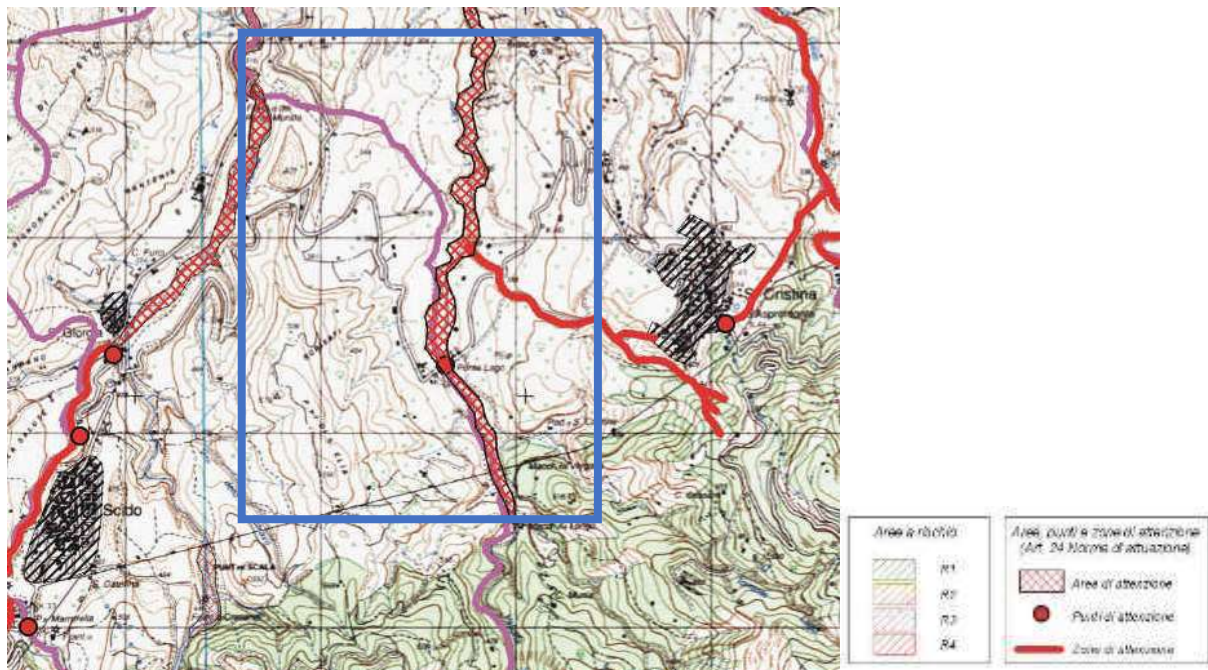


Figura 22 - Stralcio Piano di Assetto Idrogeologico- Rischio Idraulico



3.4.1.3 PTCP - Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.

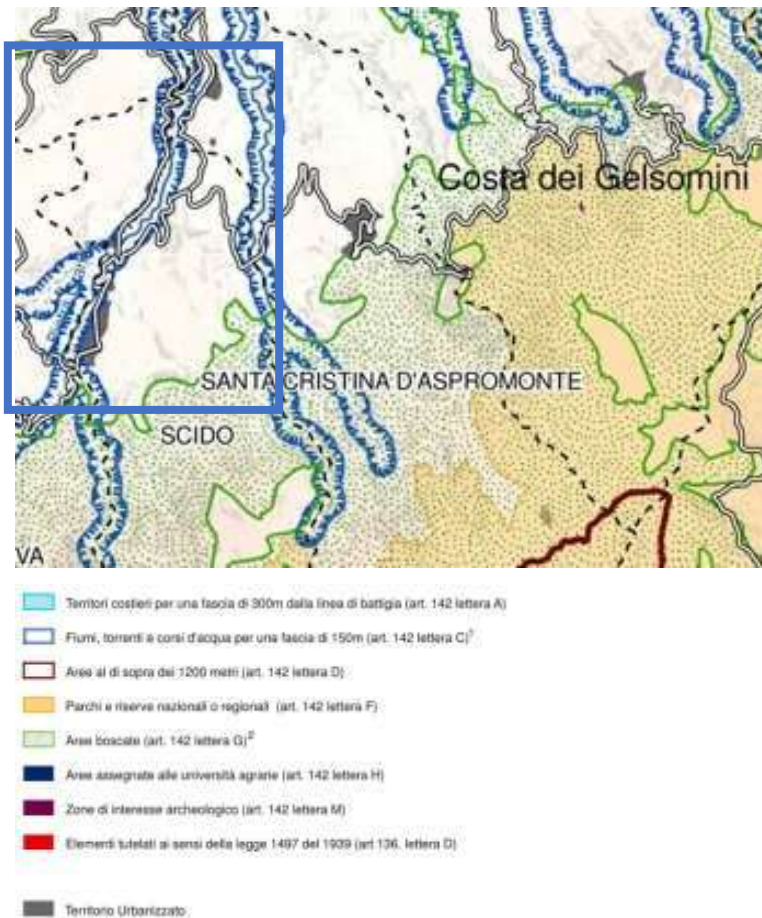
Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) è stato adottato con Delibera del Consiglio Provinciale n. 15 del 04 aprile 2011; successivamente il Piano Provinciale, è stato approvato, con Deliberazione n. 39 del 26 maggio 2016.

Dalle due tavole di seguito riportate emerge l'importanza del sistema idrografico formato dal Torrente Calabro e le aree boscate, come definite dal D.Lgs 22 gennaio 2004, n.42, art.142, considerati come ambiti ad elevato potenziale ambientale e paesaggistico, destinati a strutturare la Rete Ecologica Locale. Per le 'fasce contermini ai fiumi e ai corsi d'acqua', ai sensi dell'art.28 delle NTA del Piano Provinciale, vengono fatti salvi i vincoli più restrittivi del P.A.I. e degli articoli 23, 24, 25, 26 e 30 delle NTA del Piano Provinciale.

Figura 23 - Stralcio tavola A1-Fisiografia- PTCP



Figura 24 - Stralcio tavola A6-Aree di interesse paesistico (DL 22/01/2004, n.42) - PTCP



3.5 Descrizione del paesaggio

La ZSC comprende il tratto submontano del torrente Lago e i versanti della stretta valle nella quale scorre. Presenza di notevoli formazioni boschive ripariali. Nei tratti più incassati e nell'alto corso, il torrente è bordato da due specie diverse di ontani, ontano napoletano (*Alnus cordata*) endemico e ontano nero (*Alnus glutinosa*). Dove la valle si apre, il corso d'acqua allarga il suo greto ed il flusso rallenta, si sviluppano, in acqua e sulle alluvioni mobili, comunità erbacee. Sono presenti terrazzamenti fluviali, mentre i versanti vallivi sono coperti da boscaglie di leccio tipiche del versante tirrenico dell'Aspromonte

4 ANALISI E VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE E DELLO STATO DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE

La valutazione delle esigenze ecologiche di habitat e specie è articolata in tre fasi:

- Individuazione delle esigenze ecologiche.
- Individuazione di minacce e fattori di impatto.
- Definizione degli indicatori per la valutazione dello stato di conservazione di specie ed habitat. Secondo le linee guida di riferimento dei Piani di Gestione, una volta realizzato il quadro conoscitivo del sito è necessario mettere a fuoco le esigenze ecologiche di habitat e specie di interesse comunitario, individuare gli indicatori più appropriati per valutare il loro grado di conservazione ed infine valutare l'influenza sui suddetti indicatori da parte dei fattori biologici osocio-economici individuati nel quadro conoscitivo e nell'analisi delle pressioni e minacce. Così come riportato nel documento tecnico “La gestione dei siti della Rete Natura 2000. Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della direttiva 92/43/CEE (direttiva Habitat)”, le esigenze ecologiche “comprendono tutte le esigenze ecologiche dei fattori abiotici e biotici necessari per garantire lo stato di conservazione soddisfacente dei tipi di habitat e delle specie, comprese le loro relazioni con l'ambiente (aria, acqua, suolo, vegetazione ecc.). Queste esigenze si basano su conoscenze scientifiche e possono unicamente essere definite, caso per caso, in funzione dei tipi

di habitat naturali dell'allegato I, delle specie dell'allegato II e dei siti che le ospitano. Queste conoscenze sono essenziali per poter elaborare misure di conservazione, caso per caso.” Le misure di conservazione sono dunque specie-specifiche e sito-specifiche, potendo variare da una specie all'altra, ma anche per la stessa specie, da un sito all'altro.

Il Piano di Gestione prevede una valutazione dello stato di conservazione a livello locale, riferito al sito interessato, oltre quella nazionale a livello di regione biogeografica che potrebbe non risultare sempre idonea per una valutazione focalizzata sulla realtà del territorio.

La Commissione ha prodotto diversi documenti che aiutano gli Stati Membri a definire uno stato di conservazione favorevole delle specie tutelate dalla Direttiva, in maniera coerente e uniforme, in particolare alla luce del report sessennale che la Direttiva stessa richiede all'Art. 17. La valutazione prevede un sistema mediante l'uso di matrici riferiti a determinati parametri di habitat e specie. Risultato finale di questo processo di valutazione è la schematizzazione dello stato di conservazione secondo tre livelli, a cui se ne aggiunge un quarto, legato alla mancanza di informazioni sufficienti per definire lo stato di conservazione di un habitat o di una specie.

• **Stato di conservazione delle specie**

Lo stato di conservazione delle specie e trend relativo è stato valutato a livello nazionale da ISPRA, in ciascuna regione biogeografica (ALP = alpina; CON = continentale; MED = mediterranea), in occasione della redazione del IV Report ex art.17 secondo una valutazione di sintesi dei parametri range, popolazione, habitat per le specie e prospettive future.

Lo schema finale può essere sintetizzato come segue:

- Trend: stabile (=), in decremento (-), in aumento (+) o sconosciuto (?).
- Stato di conservazione: FV (campitura verde) favorevole; U1 (campitura gialla) non favorevole - inadeguato; U2 (campitura rossa) non favorevole - cattivo; XX (campitura grigia) –sconosciuto.

Stato di conservazione	Descrizione	Codice
Favorevole	habitat o specie in grado di prosperare senza alcun cambiamento della gestione e delle strategie attualmente in atto.	FV
Non Favorevole - Inadeguato	habitat o specie che richiedono un cambiamento delle politiche di gestione, ma non a rischio di estinzione.	U1
Non favorevole - Cattivo	habitat o specie in serio pericolo di estinzione (almeno a livello locale)	U2
Sconosciuto	habitat o specie per i quali non esistono informazioni sufficienti per esprimere un giudizio affidabile.	XX

4.1 Esigenze ecologiche degli habitat di interesse comunitario

Di seguito sono riportate le informazioni relative allo stato di conservazione degli habitat presenti nel sito contenute nel FS aggiornato al 12-2019 e la valutazione emersa dal IV Report nazionale a seguito dei monitoraggi 2013-2018 (Stoch & Grignetti, 2021).

DATI FORMULARI STANDARD							DATI IV REPORT EX-ART. 17				
HABITAT							HABITAT				
Reg. Biog.	Tipo sito	Cod. Habitat	Rappresentatività	Specie relativa	Stato conservazione	Valutazione Globale	Rang e	Area occupata	Struttura e funzioni	Prospettive future	Valutazione globale
MED	B	3280	C	C	B	B					U2
MED	B	3290	C	C	C	B					U1
MED	B	91E0*	B	C	B	A					U1
MED	B	9340	C	C	C	C					U1

L'analisi della vegetazione è stata condotta mediante rilievi fitosociologici secondo il metodo definito da Braun-Blanquet (1932). Tale metodo comprende una lista completa delle specie presenti all'interno di un frammento rappresentativo di habitat, accompagnata dai rispettivi valori di copertura (percentuali o espressi mediante la scala di Braun-Blanquet), da attributi fisionomici e strutturali. Il rilievo vegetazionale fornisce inoltre informazioni derivate utili, quali il ricoprimento totale e per strati, la presenza e la copertura di categorie di specie importanti per valutare lo stato di conservazione, quali:

Specie tipiche: si tratta di specie indicate nel “Interpretation Manual of European Union Habitats EUR 28” e dal “Manuale italiano di interpretazione degli habitat della direttiva 92/43/CEE” (Biondi et al. 2009, 2012) o inserite nella “Combinazione fisionomica di riferimento”.

Specie disturbo: si tratta di specie che entrano nella costituzione di fitocenosi e fanno parte della serie regressiva della vegetazione.

Specie aliene: inserite nella checklist della Flora Aliena Italiana (Galasso et al., 2018).

Specie di dinamiche in atto: indicano un'evoluzione naturale dell'habitat verso fitocenosi strutturalmente più o meno complesse.

Nei paragrafi che seguono sono descritte in dettaglio le esigenze ecologiche e lo stato di conservazione degli habitat indicati nell'allegato I della Direttiva Habitat.

3280 Fiumi mediterranei a flusso permanente con vegetazione dell'alleanza *Paspalo-Agrostidion* e con filari ripari di *Salix* e *Populus alba*

TIPOLOGIA DI HABITAT: Di interesse comunitario

DESCRIZIONE: Vegetazione igro-nitrofila paucispecifica presente lungo i corsi d'acqua mediterranei a flusso permanente, su suoli permanentemente umidi e temporaneamente inondati. E' un pascolo perenne denso, prostrato, quasi monospecifico dominato da graminacee rizomatose del genere *Paspalum*, al cui interno possono svilupparsi alcune piante come *Cynodon dactylon* e *Polypogon viridis*. Colonizza i depositi fluviali con granulometria fine (limosa), molto umidi e sommersi durante la maggior parte dell'anno, ricchi di materiale organico proveniente dalle acque eutrofiche.

PRINCIPALI SPECIE GUIDA: *Paspalum paspaloides* (= *P. distichum*), *P. vaginatum*, (presente in Sardegna, Toscana e Liguria), *Polypogon viridis* (= *Agrostis semiverticillata*), *Lotus tenuis*, *Saponaria officinalis*, *Elymus repens*, *Ranunculus repens*, *Rumex* sp. pl., *Cynodon dactylon*, *Cyperus fuscus*, *Salix* sp. pl., *Populus alba*, *P. nigra*.

ASSOCIAZIONI: Le cenosi di questo habitat rientrano nell'alleanza *Paspalo-Agrostion verticillati* Br.-Bl. in Br.-Bl., Roussine & Nègre 1952, sinonimo del *Paspalo-Polypogonion viridis* Br.-Bl. in Br.-Bl., Roussine & Nègre 1952 nom. mut. (art. 45), (ordine *Paspalo-Heleochoetalia* Br.-Bl. in Br.-Bl., Roussine & Nègre 1952, classe *Molinio-Arrhenatheretea* Tüxen 1937). Si ricordano le associazioni *Paspalo paspaloidis-Polypogonetum viridis* Br.-Bl. in Br.-Bl., Gajewski, Wraber & Walas e *Loto tenuis-Paspaleum paspaloidis* Biondi, Casavecchia & Radetic 2002.

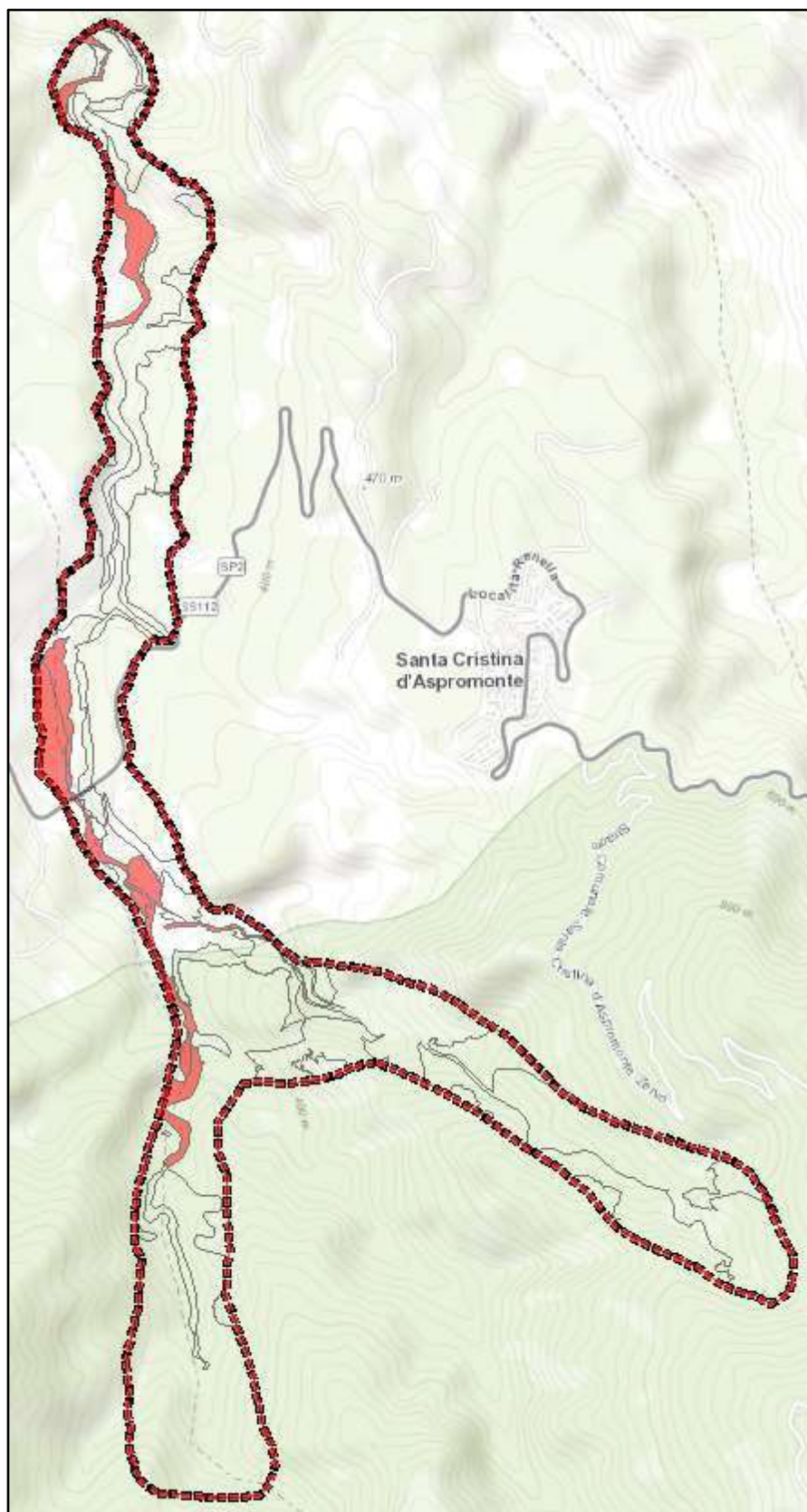
Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC) “Torrente Lago” (IT9350161)

DISTRIBUZIONE IN CALABRIA: habitat presente nella maggior parte dei corsi d'acqua a flusso permanente

DISTRIBUZIONE NELLA ZSC: habitat presente con Ha 5,62 nell'alveo del torrente Lago

STATUS DI CONSERVAZIONE: Soddisfacente, a rischio di compromissione

Figura 25 - Habitat 3280 nella ZSC



Analisi della vegetazione

In questa ZSC è stato effettuato un rilievo fitosociologico su questo habitat.

Dai rilievi effettuati emerge che il valore della copertura totale è pari al 80% da riferirsi allo strato erbaceo, lo strato arbustivo copre per il 30%

Nell'habitat 3280 la specie dominante rinvenuta è *Paspalum distichum* L.

L'analisi della vegetazione evidenzia quanto segue:

	Valori	Ril. DPA 9
Struttura vegetazionale	Valore di copertura totale (%)	80
	Valore di copertura strato erbaceo (%)	80
	Valore di copertura strato arbustivo (%)	30
	Valore di copertura strato arboreo (%)	0
	<i>Agrostis stolonifera</i> L.	1
Din.	<i>Alnus glutinosa</i> (L.) Gaertn.	1
	<i>Bolboschoenus maritimus</i> (L.) Palla	2
	<i>Cynodon dactylon</i> (L.) Pers.	+
	<i>Juncus articulatus</i> L. subsp. <i>articulatus</i>	2
	<i>Lolium perenne</i> L.	1
	<i>Lysimachia arvensis</i> (L.) U.Manns & Anderb. subsp. <i>arvensis</i>	+
	<i>Mentha aquatica</i> L.	2
	<i>Paspalum distichum</i> L.	4
	<i>Polycarpon tetraphyllum</i> (L.) L. subsp. <i>tetraphyllum</i>	+
	<i>Polypogon viridis</i> (Gouan) Breistr. subsp. <i>viridis</i>	1
Tip.	<i>Populus nigra</i> L. subsp. <i>nigra</i>	1
Tip.	<i>Salix alba</i> L.	1
Tip.	<i>Salix purpurea</i> L. subsp. <i>purpurea</i>	1
	<i>Veronica anagallis-aquatica</i> L.	1

Dal rilievo sono state individuate diverse categorie di specie:

Specie tipiche: *Populus nigra* L. subsp. *nigra*, *Salix alba* L., *Salix purpurea* L. subsp. *purpurea*

Specie disturbo: assenti

Specie di interesse conservazionistico: assenti

Specie aliene: assenti

Specie endemiche: assenti

Specie di dinamiche in atto: *Alnus glutinosa* (L.) Gaertn.

3290 Fiumi mediterranei a flusso intermittente con il *Paspalo-Agrostidion*

TIPOLOGIA DI HABITAT: Di interesse comunitario

DESCRIZIONE: Fiumi mediterranei a flusso intermittente con comunità del *Paspalo-Agrostion*. Corrispondono ai fiumi dell'habitat 3280, ma con la particolarità dell'interruzione del flusso e la presenza di un alveo asciutto durante parte dell'anno. In questo periodo il letto del fiume può essere completamente secco o presentare sporadiche pozze residue. Dal punto di vista vegetazionale, questo habitat è in gran parte riconducibile a quanto descritto per il 3280, differenziandosi, essenzialmente, solo per

caratteristiche legate al regime idrologico. L'interruzione del flusso idrico e il perdurare della stagione secca generano, infatti, un avvicendamento delle comunità del *Paspalo-Agrostidion* indicate per il precedente habitat, con altre della *Potametea* che colonizzano le pozze d'acqua residue.

PRINCIPALI SPECIE GUIDA: *Polygonum amphibium*, *Ranunculus fluitans*, *Potamogeton natans*, *P. nodosus*, *P. pectinatus*, *Agrostis stolonifera*, *Polypogon viridis* (= *Agrostis semiverticillata*), *Paspalum* sp. pl., *Bidens* sp. pl., *Apium nodiflorum*, *Glyceria fluitans*, *Myriophyllum* sp. pl., *Persicaria amphibia*, *Veronica beccabunga*.

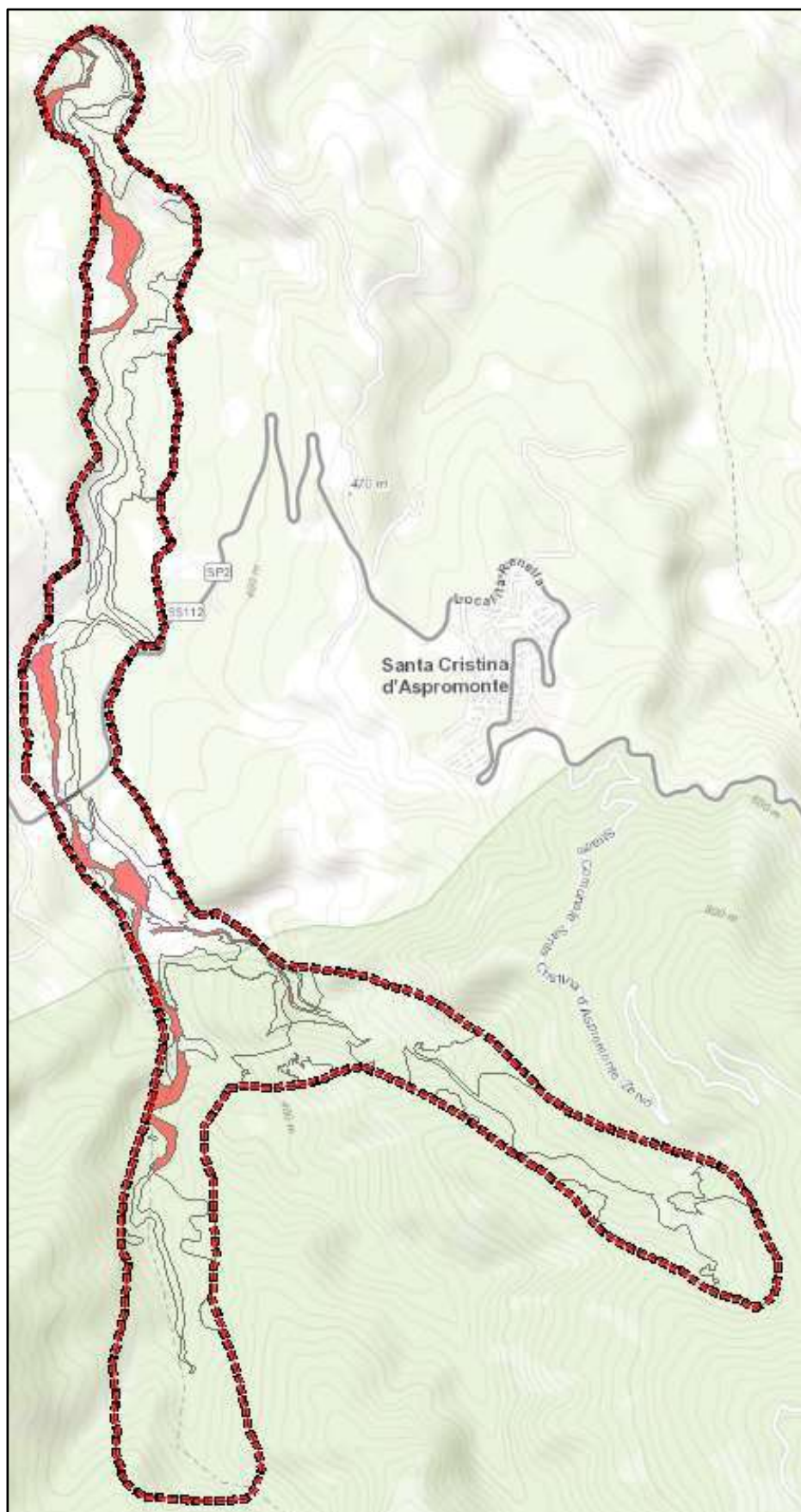
ASSOCIAZIONI: Le cenosi di questo habitat rientrano nell'alleanza *Paspalo-Agrostion verticillati* Br.-Bl. in Br.-Bl., Roussine & Nègre 1952, sinonimo del *Paspalo-Polypogonion viridis* Br.-Bl. in Br.-Bl., Roussine & Nègre 1952 nom. mut. (art. 45), (ordine *Paspalo-Heleochloetalia* Br.-Bl. in Br.-Bl., Roussine & Nègre 1952, classe *Molinio-Arrhenatheretea* Tüxen 1937).

DISTRIBUZIONE IN CALABRIA: corsi d'acqua a flusso intermittente del versante ionico calabrese

DISTRIBUZIONE NELLA ZSC: l'habitat è presente nel sito con Ha 8,26

STATUS DI CONSERVAZIONE: Non soddisfacente, a rischio di ulteriore compromissione

Figura 26 - Habitat 3290 nella ZSC



Analisi della vegetazione

In questa ZSC è stato effettuato un rilievo fitosociologico su questo habitat.

Dai rilievi effettuati emerge che il valore della copertura totale è pari al 80% con lo strato erbaceo con copertura del 70% e lo strato arbustivo del 10%

Nell'habitat 3290 la specie dominante rinvenuta è *Paspalum distichum*

L'analisi della vegetazione evidenzia quanto segue:

	Valori	Ril. DPA 10
Struttura vegetazionale	Valore di copertura totale (%)	80
	Valore di copertura strato erbaceo (%)	70
	Valore di copertura strato arbustivo (%)	10
	Valore di copertura strato arboreo (%)	0
Tip./Alie	<i>Paspalum distichum</i> L.	4
	<i>Persicaria lapathifolia</i> (L.) Delarbre	3
	<i>Veronica beccabunga</i> L.	3
Tip.	<i>Agrostis stolonifera</i> L. subsp. <i>stolonifera</i>	2
	<i>Helosciadium nodiflorum</i> (L.) W.D.J. Koch subsp. <i>nodiflorum</i>	2
	<i>Mentha aquatica</i> L. subsp. <i>aquatica</i>	2
Din.	<i>Veronica anagallis-aquatica</i> L. subsp. <i>anagallis-aquatica</i>	2
	<i>Glyceria fluitans</i> (L.) R.Br.	1
	<i>Polypogon viridis</i> (Gouan) Breistr.	1
Din.	<i>Salix purpurea</i> L. subsp. <i>purpurea</i>	1
	<i>Bolboschoenus maritimus</i> (L.) Palla	+
Dist.	<i>Cynodon dactylon</i> (L.) Pers.	+
	<i>Juncus articulatus</i> L. subsp. <i>articulatus</i>	+

Dal rilievo sono state individuate diverse categorie di specie:

Specie tipiche: *Paspalum distichum* L., *Agrostis stolonifera* L. subsp. *stolonifera*

Specie disturbo: assenti

Specie di interesse conservazionistico: assenti

Specie aliene: *Paspalum distichum* L.

Specie endemiche: assenti

Specie di dinamiche in atto: *Veronica anagallis-aquatica* L. subsp. *anagallis-aquatica*, *Salix purpurea* L. subsp. *purpurea*, *Cynodon dactylon* (L.) Pers.

91E0* Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)

TIPOLOGIA DI HABITAT: Di interesse comunitario

DESCRIZIONE: Foreste alluvionali, ripariali e paludose di *Alnus* spp., *Fraxinus excelsior* e *Salix* spp. presenti lungo i corsi d'acqua sia nei tratti montani e collinari che planiziali o sulle rive dei bacini lacustri e in aree

con ristagni idrici non necessariamente collegati alla dinamica fluviale. Si sviluppano su suoli alluvionali spesso inondati o nei quali la falda idrica è superficiale, prevalentemente in macrobioclima temperato ma penetrano anche in quello mediterraneo dove l'umidità edafica lo consente. "*Ontanete e frassinete ripariali*" Boschi ripariali a dominanza di ontano (*Alnus glutinosa*, *A. incana*, *A. cordata* - endemico dell'Italia meridionale) o frassino (*Fraxinus excelsior*) dell'alleanza *Alnion incanae* (= *Alno-Ulmion*, = *Alno-Padion*, = *Alnion glutinoso-incanae*). Questi boschi ripariali occupano i terrazzi alluvionali posti ad un livello più elevato rispetto ai saliceti e sono inondati occasionalmente dalle piene straordinarie del fiume.

PRINCIPALI SPECIE GUIDA: *Alnus glutinosa*, *Fraxinus excelsior*; *Populus nigra*, *Salix alba*, *S. Fragilis*, *Ulmus glabra*, *Angelica sylvestris*, *Cardamine amara*, *C. pratensis*, *Carex acutiformis*, *C. pendula*, *C. remota*, *C. strigosa*, *C. selvatica*.

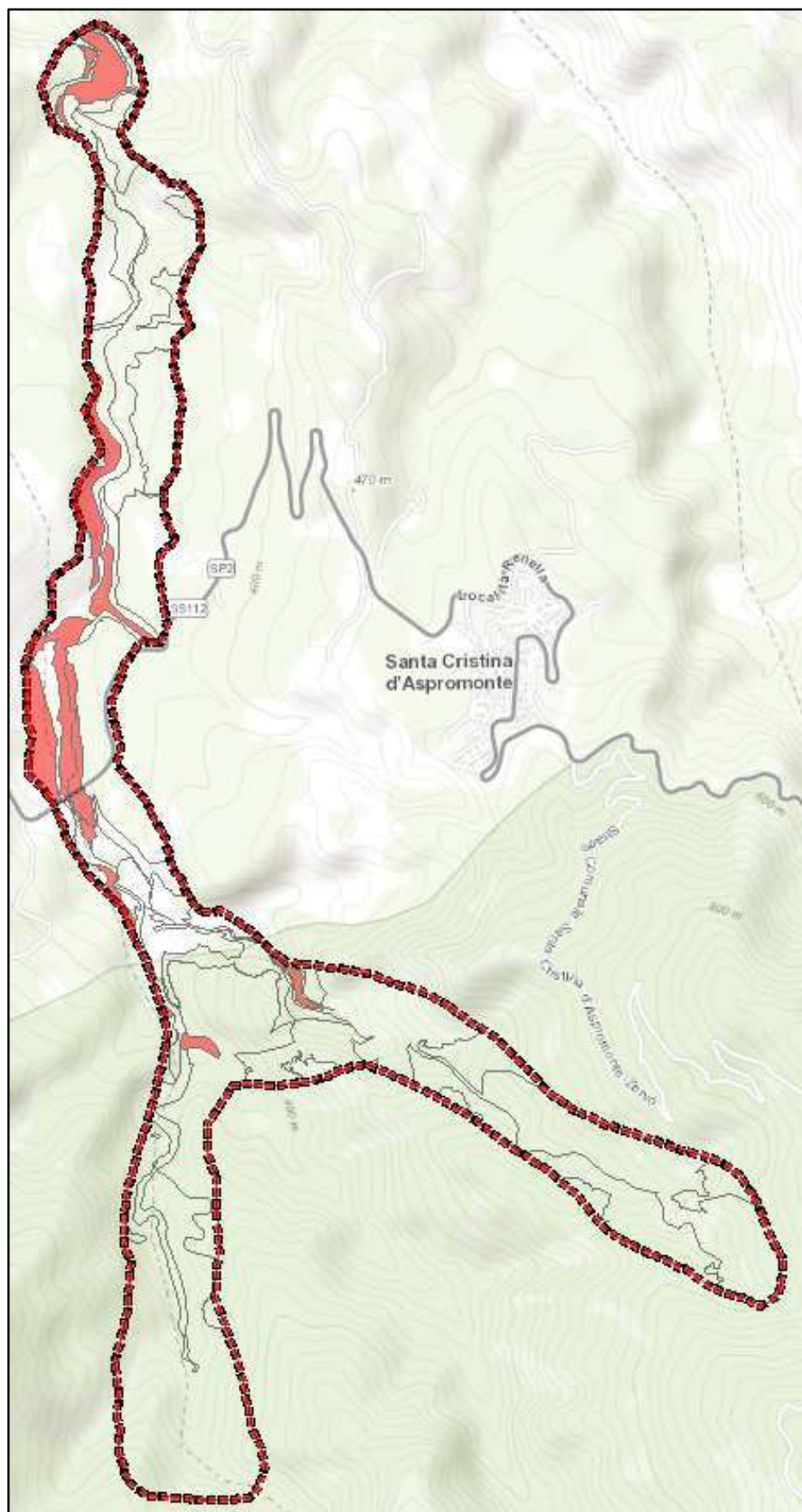
ASSOCIAZIONI: I boschi ripariali di ontano e/o frassino si inseriscono nell'alleanza *Alnion incanae* Pawłowski in Pawłowski, Sokolowski & Wallisch 1928 (= *Alno-Ulmion* Braun-Blanquet e R. Tüxen ex Tchou 1948 em. T. Müller e Görs 1958; = *Alno-Padion* Knapp 1942; = *Alnion glutinoso-incanae* (Braun-Blanquet 1915) Oberdorfer 1953) che caratterizza generalmente il tratto superiore dei corsi d'acqua e nelle suballeanze *Alnion glutinoso-incanae* Oberd. 1953 e *Hyperico androsaemi-Alnion glutinosae* Amigo et al. 1987 (dell'Appennino meridionale).

DISTRIBUZIONE IN CALABRIA: habitat localizzato lungo i corsi d'acqua montani e submontani

DISTRIBUZIONE NELLA ZSC: habitat presente con Ha 12 nell'alveo del torrente Lago

STATUS DI CONSERVAZIONE: Soddisfacente, a rischio di compromissione

Figura 27 - Habitat 91E0* nella ZSC



Analisi della vegetazione

In questa ZSC è stato effettuato un rilievo fitosociologico su questo habitat.

Dai rilievi effettuati emerge che il valore della copertura totale è pari al 100% da riferirsi allo strato erbaceo, la copertura dello strato arbustivo è del 70%, quello dello strato arboreo del 60%.

Nell'habitat 91E0* la specie dominante rinvenuta è *Alnus cordata* (Loisel.) Duby

L'analisi della vegetazione evidenzia quanto segue:

Struttura vegetazionale	Valori	Ril. DPA 7
	Valore di copertura totale (%)	100
	Valore di copertura strato erbaceo (%)	100
	Valore di copertura strato arbustivo (%)	70
	Valore di copertura strato arboreo (%)	60
E/Tip	<i>Alnus cordata</i> (Loisel.) Duby (Arb)	5
	<i>Mentha suaveolens</i> Ehrh.	3
Tip	<i>Alnus glutinosa</i> (L.) Gaertn. (Arb)	2
	<i>Convolvulus silvaticus</i> Kit.	2
	<i>Lamium flexuosum</i> Ten	2
Tip	<i>Solanum dulcamara</i> L.	2
Dist	<i>Solanum nigrum</i> L.	2
Tip	<i>Urtica dioica</i> L. subsp. <i>dioica</i>	2
	<i>Alnus cordata</i> (Loisel.) Duby (arb)	1
E/Tip	<i>Alnus cordata</i> (Loisel.) Duby (erb)	1
Tip	<i>Alnus glutinosa</i> (L.) Gaertn. (arb)	1
Tip	<i>Alnus glutinosa</i> (L.) Gaertn. (erb)	1
	<i>Brachypodium sylvaticum</i> (Huds.) P. Beauv.	1
Tip	<i>Carex pendula</i> Huds.	1
	<i>Equisetum telmateia</i> Ehrh.	1
	<i>Geranium robertianum</i> L.	1
Tip	<i>Lysimachia nemorum</i> L.	1
	<i>Milium effusum</i> L. subsp. <i>effusum</i>	1
	<i>Mycelis muralis</i> (L.) Dumort. subsp. <i>muralis</i>	1
Tip	<i>Populus nigra</i> L. subsp. <i>nigra</i> (Arb)	1
	<i>Rubus hirtus</i> Waldst. & Kit. group	1
Din	<i>Salix alba</i> L. (arb)	1
E	<i>Salix brutia</i> Brullo & Spamp.	1
	<i>Salix purpurea</i> L. subsp. <i>purpurea</i>	1

Tip	<i>Hypericum hircinum</i> L. subsp. <i>majus</i> (Aiton) N. Robson	+
Tip	<i>Populus nigra</i> L. subsp. <i>nigra</i> (arb)	+
Alie/Dis	<i>Robinia pseudoacacia</i> L. (Arb)	+

Dal rilievo sono state individuate diverse categorie di specie:

Specie tipiche: *Alnus cordata* (Loisel.) Duby, *Alnus glutinosa* (L.) Gaertn., *Solanum dulcamara* L., *Urtica dioica* L. subsp. *dioica*, *Carex pendula* Huds., *Lysimachia nemorum* L., *Populus nigra* L. subsp. *nigra*, *Hypericum hircinum* L. subsp. *majus* (Aiton) N. Robson

Specie disturbo: *Solanum nigrum* L., *Robinia pseudoacacia* L.

Specie di interesse conservazionistico: assenti

Specie aliene: *Robinia pseudoacacia* L.

Specie endemiche: *Alnus cordata* (Loisel.) Duby, *Salix brutia* Brullo & Spamp.

Specie di dinamiche in atto: *Salix alba* L.

9340 Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*

DESCRIZIONE: Boschi dei Piani Termo-, Meso-, Supra- e Submeso-Mediterraneo (ed occasionalmente Subsupramediterraneo e Mesotemperato) a dominanza di leccio (*Quercus ilex*), da calcicoli a silicicoli, da rupicoli o psammofili a mesofili, generalmente pluristratificati, con ampia distribuzione nella penisola italiana sia nei territori costieri e subcostieri che nelle aree interne appenniniche e prealpine; sono inclusi anche gli aspetti di macchia alta, se suscettibili di recupero. Per il territorio in oggetto viene riconosciuto il sottotipi 45.31: leccete termofile prevalenti nei Piani bioclimatici Termo- e Meso-Mediterraneo (occasionalmente anche nel Piano Submediterraneo), da calcicole a silicicole, da rupicole a mesofile, dell'Italia costiera e subcostiera.

PRINCIPALI SPECIE GUIDA: Lo strato arboreo di queste cenosi forestali è generalmente dominato in modo netto dal leccio, spesso accompagnato da *Fraxinus ornus*; sono frequenti altre specie sempreverdi, come *Laurus nobilis*, o semidecidue quali *Quercus dalechampii*, *Q. virgiliana*, *Q. suber*.

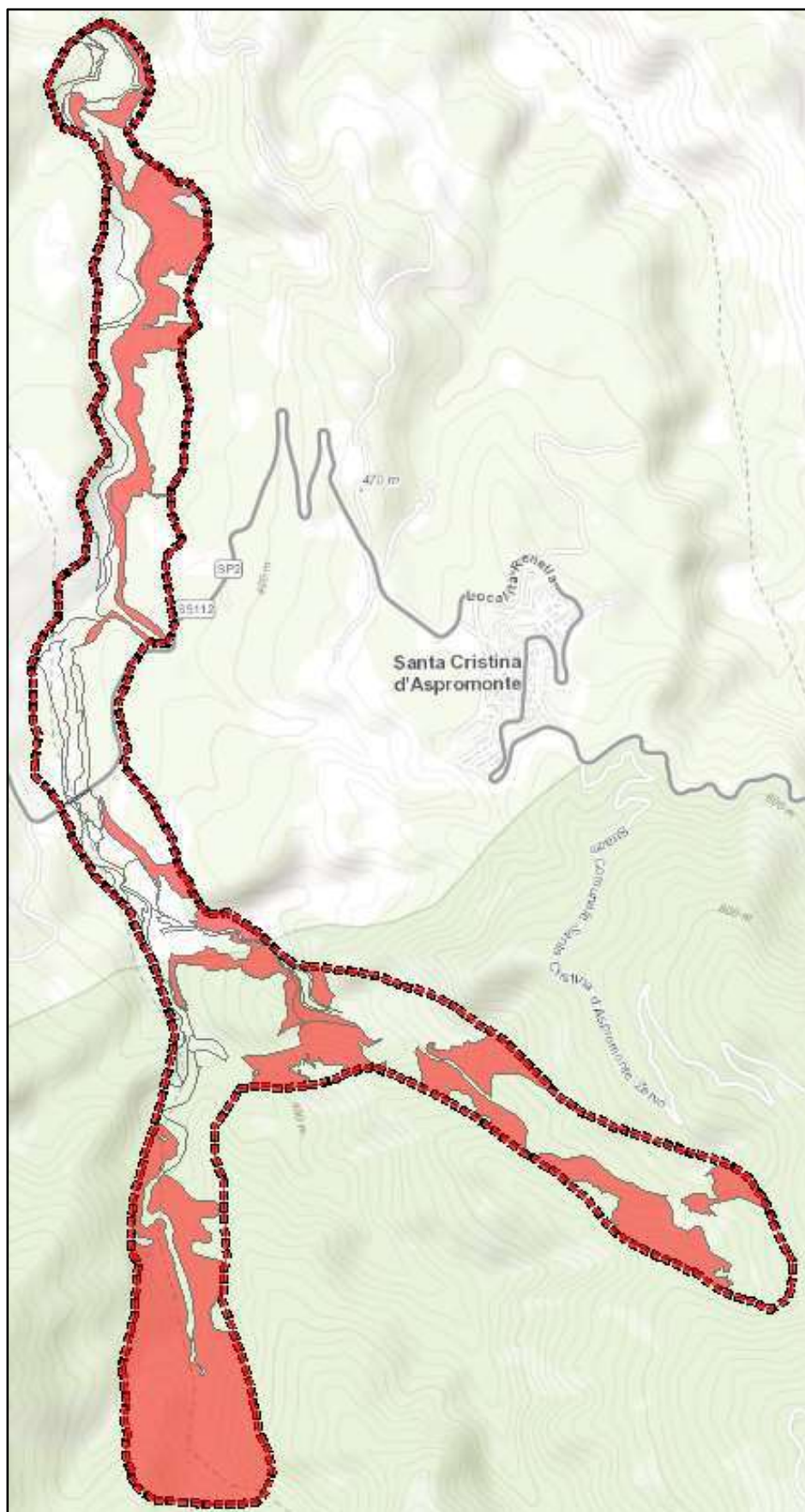
ASSOCIAZIONI: le leccete della penisola italiana sono distribuite nelle Province biogeografiche Italo-Tirrenica, Appennino-Balcanica e Adriatica e svolgono un ruolo di cerniera tra l'area tirrenica ad occidente e quella adriatica ad oriente; sulla base delle più recenti revisioni sintassonomiche esse vengono riferite all'alleanza mediterranea centro-orientale *Fraxino orni-Quercion ilicis* Biondi, Casavecchia & Gigante 2003 (ordine *Quercetalia ilicis* Br.-Bl. ex Molinier 1934 em. Rivas-Martínez 1975, classe *Quercetea ilicis* Br.-Bl. ex A. & O. Bolòs 1950), all'interno della quale vengono riconosciuti due principali gruppi ecologici, uno termofilo e l'altro mesofilo. Le cenosi a dominanza di leccio distribuite nei territori peninsulari e siciliani afferiscono alla suballeanza *Fraxino orni-Quercion ilicis* Biondi, Casavecchia & Gigante 2003 mentre per quanto riguarda il Settore Sardo, il riferimento è alla suballeanza *Clematido cirrhosae-Quercion ilicis* Bacchetta, Bagella, Biondi, Filigheddu, Farris & Mossa 2004. Sono riferibili a questo habitat anche gli aspetti inquadrati da vari Autori nelle alleanze *Quercion ilicis* Br.-Bl. ex Molinier 1934 em. Rivas-Martínez 1975 ed *Erico-Quercion ilicis* Brullo, Di Martino & Marcenò 1977.

DISTRIBUZIONE IN CALABRIA: fascia collinare e costiera dell'intero territorio regionale

DISTRIBUZIONE NELLA ZSC: l'habitat maggiormente presente nel sito con una superficie di Ha 16,53 con una distribuzione localizzata in prevalenza sulle pendici della destra idrografica del corso d'acqua con esposizione orientale.

STATUS DI CONSERVAZIONE: Soddisfacente, a rischio di compromissione

Figura 28 - Habitat 9340 nella ZSC



Analisi della vegetazione

In questa ZSC non sono stati effettuati rilievi fitosociologici su questo habitat.

4.2 Altre specie floristiche di interesse comunitario

In questo sito non sono presenti specie di interesse conservazionistico della Direttiva 92/43/CEE.

4.3 Assetto forestale

Gli ambienti forestali presenti nella ZSC ascrivibili agli habitat del formulario standard sono il 91E0* - Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (Alno-Padion, Alnionincanae, Salicionalbae), con una superficie rilevata di 12,00 ettari e il 9340 - Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia* con 16,53 ettari rilevati, sono presenti inoltre delle aree a macchia, arbusteti e aree aperte la cui presenza è dovuta al verificarsi di incendi o all'erosione dei versanti. La vegetazione su tali superfici è in via di ricostituzione e presenta vari stadi di sviluppo. Le essenze dominanti sono le ginestre, il rovo e la felce aquilina. Lo sviluppo è spesso imponente al punto da limitare l'affermazione della vegetazione forestale.

Habitat - 91E0* - Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (Alno-Padion, Alnionincanae, Salicionalbae)

Nell'alveo del Torrente Lago vegetano popolamenti di ontano nero la cui ampiezza e distribuzione variano a seconda delle condizioni locali dell'alveo e del regime idrico. In generale le condizioni vegetative sono buone e le piante hanno imponente sviluppo. Nella porzione di Monte della ZSC sono presenti piante di acero napoletano e carpino nero che formano tratti di bosco misto di interessante valore naturalistico. La tipologia di bosco in oggetto non gode di specifiche misure di gestione, il soprassuolo circostante è stato gestito a ceduo.

La sospensione delle utilizzazioni favorisce lo sviluppo di queste formazioni e la possibilità di una loro espansione nelle adiacenze dei torrenti o in quei contesti di margine non interessati dalle utilizzazioni. Attualmente non si tratta di formazioni strutturate ma di eredità biologiche la cui conservazione è importante per ricostituire i consorzi misti che caratterizzavano porzioni certamente più ampie delle attuali.

Habitat 9340 - Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*

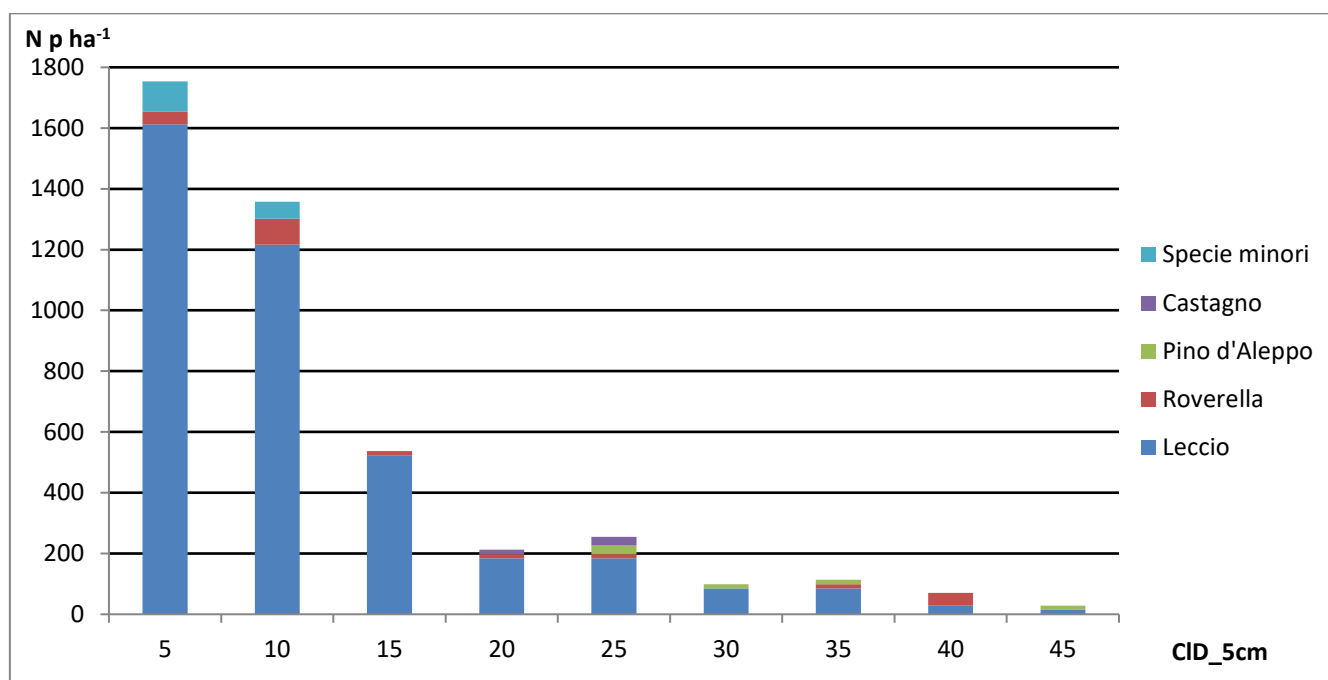
Si tratta di cedui che hanno superato l'età del turno. La distribuzione delle ceppaie è colma e per ogni singola ceppaia ci sono 7-8 polloni ben conformati con chioma ridotta ed inserita in alto sul fusto. La densità e l'età del popolamento limitano lo sviluppo del sottobosco che tuttavia è presente, grazie anche alle condizioni di pendenza dei versanti, nelle aree a minore densità. In prossimità dei limiti esterni o delle aree a minore fertilità il numero dei polloni cresce e la loro dimensione è in genere inferiore. Sulle pendici a maggiore pendenza ed in prossimità del torrente la distribuzione delle ceppaie è condizionata dall'orografia dei luoghi. All'interno del popolamento sono presenti piante di pino d'Aleppo (*Pinus halepensis*) di impianto artificiale ed altre specie quali roverella (*Quercus pubescens*) e castagno (*Castanea sativa*).

All'interno della ZSC è stata fatta un'area di saggio per il rilievo dei parametri dendrometrici del bosco. La distribuzione delle piante in classi diametriche, vedi figura, è simile a quella di una formazione disetanea ma con una seriazione diametrica ridotta, ciò si verifica nei tratti di bosco in cui gli interventi di ceduzione vengono sospesi o ritardati e la matricinatura è intensiva, nel caso specifico rilascio delle conifere presenti.

I valori di densità sono elevati, 4427 polloni e piante ad ettaro su 1867 ceppaie, le piante di dimensioni medie ha 19,5 cm di diametro mentre il volume totale rilevato è di 452,7 metri cubi ad ettaro, dei quali 358,5 metri cubi di leccio.

In quest'area il leccio si trova nell'optimum di vegetazione, i popolamenti appaiono infatti distribuiti in aree di idoneità ecologica occupando vaste superfici. Le altre specie presenti sono riuscite ad insediarsi nella lecceta grazie alla maggiore rapidità di accrescimento nelle fasi immediatamente successive alla ceduzione o all'intervento antropico, nel caso del pino d'Aleppo. L'insediamento di nuove piante è condizionato dalla disponibilità di luce e dall'intensità del pascolamento soprattutto caprino.

Figura 29. Distribuzione delle piante in classi diametriche.



4.4 Esigenze ecologiche delle specie faunistiche elencate nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE

Di seguito sono riportate le informazioni contenute nel Natura 2000 Standard Data Form aggiornato al 12-2019 e la valutazione emersa sia dal IV Report nazionale a seguito dei monitoraggi 2013-2018 (Stoch & Grignetti, 2021) delle specie, incluse in Direttiva Habitat allegato II e in Direttiva Uccelli all'Art. 4 che da BirdLife International (2021) European Red List of Birds. Luxembourg: Publications Office of the European Union. Per completezza vengono riportate anche le specie utili all'aggiornamento del Formulario Standard. Per completezza vengono riportate anche le specie utili per l'aggiornamento del Formulario Standard.

Tabella 25 - Valutazione del sito in relazione alle specie e allo stato di conservazione a livello nazionale

Gruppo	Codice	Nome specie	DATI FORMULARI STANDARD				DATI IV REPORT EX-ART. 17/ BIRDLIFE RED LIST OF BIRDS			
			Popolazione	Isolamento	Stato conservazione	Valutazione Globale	Popolazione	Habitat per la specie	Prospettive future	Valutazione globale
F	5349	<i>Salmo cettii</i>	VP	-	-	-	U2	U1	U1	U2
B	A091	<i>Aquila chrysaetos</i>	C	C	B	B	-	-	-	-
B	A072	<i>Pernis apivorus</i>	C	C	B	B	-	-	-	-
B	A074	<i>Milvus milvus</i>	C	C	B	B	-	-	-	-
B	A081	<i>Circus aeruginosus</i>	C	C	B	B	-	-	-	-
B	A338	<i>Lanius collurio</i>	C	C	B	B	-	-	-	-

Nei successivi paragrafi sono illustrate in dettaglio le esigenze ecologiche e lo stato di conservazione delle specie animali indicate dall'Al. II della Direttiva Habitat e dall'Art. 4 della Direttiva Uccelli di particolare interesse conservazionistico, per la precisione quelle inserite nelle categorie minacciate (VU, EN, CR) secondo criteri delle Liste Rosse italiane.

Uccelli

Lanidi

Lanius collurio

Ecologia e biologia

In Italia è migratrice e nidificante. Occupa preferibilmente ambienti aperti eterogenei con cespuglieti, siepi, boschetti ma anche zone coltivate in maniera estensiva. Si nutre prevalentemente di insetti ed occasionalmente piccoli rettili, mammiferi ed uccelli. La riproduzione avviene indicativamente tra metà maggio e luglio.

Distribuzione

La specie è distribuita su Alpi, Prealpi ed Appennino. Distribuita regolarmente in Sardegna appare invece più localizzata in Sicilia.

Popolazione nel sito

La specie è fortemente localizzata all'interno della ZSC, con 1-2 coppie nidificanti.

Idoneità ambientale

La ZSZ è occupata per lo più da boschi ed uliveti, mancando quasi del tutto le aree aperte. Nelle porzioni montane, le piccole radure a margine dei boschi non sono in buono stato di conservazione.

Stato di conservazione nella ZSC

Incerto. L'assenza di indagini mirate non consente la definizione dello status di conservazione della specie. Tuttavia, considerato l'esiguo numero di coppie nidificanti e l'ambiente degradato, si ritiene che lo stato di conservazione della ZSC non sia soddisfacente.

Pesci

Salmonidi

Salmo cettii

Distribuzione

Specie con areale fortemente frammentato, è distribuita con discontinuità lungo l'appennino centrale, in Calabria meridionale e sulle isole maggiori.

Ecologia e biologia

Si tratta di una specie che necessita di acque fresche e ben ossigenate che la portano ad occupare prevalentemente i tratti montanti dei torrenti mediterranei. I corsi d'acqua colonizzati presentano una corrente moderata ed un fondo ghiaioso/ciottoloso con rocce affioranti. Si nutre di invertebrati terrestri ed acquatici che preda attivamente al crepuscolo o durante la notte. Si riproduce tra dicembre e febbraio in acque correnti basse prive o con scarsa vegetazione acquatica.

Distribuzione

La distribuzione della specie nel sito è sconosciuta sono necessari ulteriori indagini in campo per poter valutare l'attuale distribuzione della specie nel sito.

Popolazione nel sito

Sconosciuta. Attualmente non sono disponibili dati che consentono di stimare la consistenza della popolazione nel sito, è necessario avviare indagini di campo nel sito accurate per colmare la carenza conoscitiva.

Idoneità ambientale

Lo stato ecologico delle porzioni montane dei corsi d'acqua appare discreto e presenta una sufficiente idoneità ad ospitare la specie. Tuttavia, attualmente, lo stato ecologico dei corsi d'acqua non è stato finora caratterizzato. Mancano indagini ittiche specifiche e approfondimenti sulla presenza, stato di conservazione e criticità per la trota mediterranea. Tra le pressioni vi è la presenza di barriere ecologiche diffuse in particolar modo nel tratto vallivo della ZSC. Tra le altre criticità si sottolinea il fenomeno dell'inquinamento genetico causato dall'interazione con popolazioni di Trota fario di origine atlantica, introdotta a vantaggio della pesca sportiva, con conseguenze che includono l'ibridazione, l'introggressione genetica, la diffusione di patologie.

4.5 Altre specie di interesse comunitario

Nei successivi paragrafi sono illustrate, in forma tabellare e sintetica, le esigenze ecologiche e lo stato

di conservazione delle altre specie di interesse comunitario o conservazionistico.

Rettili

Si riportano in tabella le esigenze ecologiche e la valutazione dello stato di conservazione delle specie di rettili segnalate nel sito e incluse negli allegati IV o inserite nei formulari per altre motivazioni (endemiti, liste rosse, convenzioni internazionali).

SPECIE	Esigenze ecologiche	Valutazione delle esigenze ecologiche nel sito	Stato di conservazione nel sito	Stato di conservazione IV Report
<i>Podarcis siculus</i>	La specie occupa una moltitudine di ambienti purché siano presenti elementi come superfici rocciose o surrogati artificiali (es. muri).	Le caratteristiche del sito sono corrispondenti alle esigenze ecologiche della specie.	I dati disponibili non permettono di stabilire con precisione lo stato di conservazione.	FV

Anfibi

Si riportano in tabella le esigenze ecologiche e la valutazione dello stato di conservazione delle specie di anfibi segnalate nel sito e incluse negli allegati IV o inserite nei formulari per altre motivazioni (endemiti, liste rosse, convenzioni internazionali).

SPECIE	Esigenze ecologiche	Valutazione delle esigenze ecologiche nel sito	Stato di conservazione nel sito	Stato di conservazione IV Report
<i>Rana italica</i>	La specie occupa i corsi d'acqua perenni come i ruscelli ed i piccoli torrenti che scorrono all'interno di aree forestali.	Le caratteristiche del sito sono corrispondenti alle esigenze ecologiche della specie.	Dai dati disponibili si ritiene che la popolazione nidificante della ZSC sia in buono stato di conservazione. Non si evidenziano fattori di minaccia.	FV

4.6 Analisi delle pressioni e minacce

L'analisi dei fattori di pressione e delle minacce consente di ottenere un quadro informativo che è essenziale per poter formulare degli obiettivi di conservazione coerenti ed efficaci e per definire la priorità delle azioni da intraprendere. Le analisi si sono basate sulle informazioni contenute nel Formulario Standard del sito, aggiornato a dicembre 2019, come riportato nella Tabella 5, integrate da nuove informazioni disponibili sulla consistenza delle popolazioni desunte dalla consultazione della letteratura scientifica e grigia disponibile.

Le informazioni contenute nel Formulario standard, riportano i codici di pressioni e minacce precedenti alla revisione apportata dalla Commissione Europea nel 2018, pertanto in questa analisi si tratteranno i fattori secondo il nuovo elenco di codici.

Tabella 26: Estratto dal FS con minacce, pressioni e attività con un impatto sul sito

IMPATTI NEGATIVI			
Grado	Minacce e pressioni (Cod.)	Descrizione	Interno(i)/esterno (o) o entrambi (b)
H	A04.01	Pascolo intensivo	o
M	A06.02	Coltivazioni perenni non da legname (inclusi oliveti, orti e vigne)	i
H	B03	Sfruttamento forestale senza ripiantumazione o risciocita naturale (diminuzione dell'area forestata)	i
L	D01.01	Sentieri, piste ciclabili (incluse strade forestali non asfaltate)	i
L	E01.03	Abitazioni disperse	i
M	H05.01	Spazzatura e rifiuti solidi	b
H	J02.03.02	Canalizzazioni e deviazioni delle acque	i
H	J02.05.02	Modifica delle strutture dei corsi d'acqua interni	i
L	K01.01	Erosione	o
Grado: H = alto, M = medio, L = basso			
i = inside, o = outside, b = both			

Come sistema di classificazione univoca è stata utilizzata la lista di pressione e minacce elaborata dalla Commissione Europea nell'ultima versione del 2018. Di seguito è riportata la lista con le 15 macrocategorie, suddivise poi in un secondo livello gerarchico.

A	Agricoltura
B	Silvicoltura
C	Estrazione di risorse (minerali, torba, fonti di energia non rinnovabile)
D	Processi di produzione di energia e costruzione delle infrastrutture annesse
E	Costruzione ed operatività di sistemi di trasporto
F	Sviluppo, costruzione e utilizzo di infrastrutture ed aree residenziali, commerciali, industriali e per il tempo libero
G	Estrazione e coltivazione di risorse biologiche viventi (diversa dall'agricoltura e dalla silvicoltura)
H	Azioni militari, misure di pubblica sicurezza e altre forme di interferenza antropica
I	Specie alloctone e problematiche
J	Inquinamento da fonti miste
K	Variazioni dei regimi idrici di origine antropica
L	Processi naturali (escluse le catastrofi e i processi indotti da attività umane o cambiamenti climatici)
M	Eventi geologici, catastrofi naturali
N	Cambiamenti climatici
X	Pressioni sconosciute, nessuna pressione e pressioni esterne allo Stato Membro

A tal proposito i codici presenti nella tabella precedente vengono di seguito convertiti con i codici della classificazione di ultimo aggiornamento (http://cdr.eionet.europa.eu/help/habitats_art17).

MINACCE E PRESSIONI (CODICI FS)		Minacce e pressioni (aggiornamento codici 2018)	
CODICE	Descrizione	CODICE	Descrizione
A04.01	Pascolo intensivo	A09	Pascolo intensivo o sovrapascolo di bestiame domestico
A06.02	Coltivazioni perenni non da legname (inclusi oliveti, orti e vigne)	A01	Conversione in terreno agricolo (esclusi incendi e drenaggi)
B03	Sfruttamento forestale senza ripiantumazione o ricscisa naturale (diminuzione dell'area forestata)	B05	Taglio senza ripiantumazione o ricscisa naturale
D01.01	Sentieri, piste ciclabili (incluse strade forestali non asfaltate)	E01	Strade, ferrovie e relative infrastrutture (es. ponti, viadotti, tunnel)
E01.03	Abitazioni disperse	F01	Conversione in aree residenziali, insediamenti o aree ricreative di aree con altri usi del suolo (esclusi i drenaggi e le condizioni delle linee di costa, estuari e coste)
H05.01	Spazzatura e rifiuti solidi	J04	Fonti miste di inquinamento del suolo e rifiuti solidi (escluse le discariche)
J02.03.02	Canalizzazioni e deviazioni delle acque	K05	Alterazione fisica dei corpi d'acqua
J02.05.02	Modifica delle strutture dei corsi d'acqua interni	K04	Modifiche del regime idrologico
K01.01	Erosione	L01	Processi naturali abiotici (es. erosione, interrimento, sommersione, salinizzazione, disseccamento)

A partire dalle risultanze del quadro conoscitivo sono stati esaminati i fattori di impatto sia di carattere antropico che naturale, agenti sugli habitat, sulla flora e sulle specie di fauna di interesse comunitario presenti nel sito considerando quelli attualmente presenti e quelli che potranno presentarsi nel breve-medio periodo. L'importanza relativa o *magnitudo* di una pressione/minaccia per ciascun target individuato è stata classificata attraverso tre categorie: alta (H), media (M) e bassa (L). Le informazioni sono state strutturate in tabelle di sintesi e dettagliate in maniera discorsiva.

Di seguito sono riportate le pressioni e minacce aggiornate, realmente significative all'interno del sito.

A – Agricoltura

A01 - Conversione in terreno agricolo (esclusi incendi e drenaggi)

Gran parte del tratto medio-terminale è stato occupato da uliveti intensivi che hanno ridotto e frammentato gli habitat ripari e di versante.

Target	Pressione	Magnitudo	Minacce	Magnitudo
3250	X	L		
3280	X	L		
3290	X	M		
91E0*	X	H		
9340	X	H		

A09 - Pascolo intensivo o sovrapascolo di bestiame domestico

Le aree boscate più in quota presentano degli spazi aperti che vengono pascolati. Ciò comporta anche l'utilizzo degli habitat forestali da parte degli animali al pascolo. Occorre quindi gestire tale attività e regolare il carico di bestiame in modo da renderlo adeguato alla capacità portante del sito. Il pascolo caprino, soprattutto nella stagione estiva, incide sui processi di rinnovazione naturale e causa l'alterazione della struttura del bosco.

Target	Pressione	Magnitudo	Minacce	Magnitudo
91E0*	X	L		
9340	X	M		

A26 - Attività agricole generatrici di inquinamento diffuso per acque superficiali o sotterranee

A29 - Attività agricole generatrici di inquinamento del suolo

La gestione intensiva degli oliveti causa inquinamento diffuso derivante da fertilizzanti, pesticidi, erbicidi ed anticrittogamici. Pertanto è necessario che le colture interne ed adiacenti alla ZSC vengano gestite in maniera ecosostenibile.

Target	Pressione	Magnitudo	Minacce	Magnitudo
3250	X	H		
3280	X	H		
3290	X	H		
91E0*	X	M		
9340	X	M		
<i>Salmo cettii</i>	x	H		

B – Selvicoltura

B05 – Taglio senza ripiantumazione o ricrescita naturale

B06 – Taglio (escluso taglio a raso) di singoli individui arborei

B07 – Rimozione di alberi morti o morenti, incluso il legno a terra

B08 – Rimozione di alberi senescenti (esclusi i morti o morenti)

Alcune porzioni boschive dell'area sono state interessate da tagli (anche illegali) che non tengono conto delle buone pratiche della selvicoltura sistemica. Pertanto, al fine di far aumentare la naturalità e la complessità degli habitat forestali presenti, si ritiene necessario realizzare interventi funzionali al mantenimento ed all'aumento delle condizioni di maturità forestale nonché alla fauna di interesse comunitario presente.

Target	Pressione	Magnitudo	Minacce	Magnitudo
91E0*	X	L		
9340	X	M		
<i>Picidi</i>	X	M		
<i>Chiroterti fitofili</i>	X	M		

H - Azioni militari, misure di pubblica sicurezza e altre forme di interferenza antropica

H04 – Vandalismo o incendi dolosi

Nell'ultimo decennio la ZSC è stata interessata occasionalmente da incendi che, seppur di ridotte dimensioni, hanno contribuito a degradare gli habitat forestali e gli ambienti aperti. Pertanto, in previsione futura, è necessario avviare tutte le attività di prevenzione e di intervento necessarie per contrastare l'innesco e la propagazione di roghi.

Target	Pressione	Magnitudo	Minacce	Magnitudo
<i>Tutti gli habitat</i>	X	M		
<i>Tutte le specie</i>	X	M		

K - Variazioni dei regimi idrici di origine antropica

K01 - Prelievo di acque superficiali, sotterranee o miste

K04 - Modifiche del regime idrologico

Lungo il corso d'acqua sono presenti diverse captazioni idriche per uso privato (es. orti e colture) che riducono, se pur sensibilmente, la portata del corso d'acqua. Ciò potrà avere effetti importanti negli anni a causa della riduzione delle precipitazioni dovute al cambiamento climatico.

Target	Pressione	Magnitudo	Minacce	Magnitudo
--------	-----------	-----------	---------	-----------

3250	X	L		
3280	X	L		
3290	X	L		
<i>Salmo cettii</i>	X	L		
Anfibi	X	L		

K05 - Alterazione fisica dei corpi d'acqua

Nel tratto medio-terminale della ZSC sono presenti argini e briglie, alcune ormai distrutte, che interrompono e riducono fortemente la continuità e la connettività ambientale. Tali opere, oltre ad aver frammentato gli habitat igrofilo, rappresentano delle vere e proprie barriere ecologiche per specie come *Salmo cettii*. Pertanto è necessario intervenire per ripristinare lo stato dei luoghi con azioni funzionali agli habitat e le specie interessate.

Target	Pressione	Magnitudo	Minacce	Magnitudo
3250	X	M		
3280	X	M		
3290	X	M		
Anfibi	X	L		

Modifiche al Formulario Standard relative a pressioni e minacce.

La tabella del formulario andrebbe aggiornata con le nuove informazioni e la nuova codificazione, così come di seguito riportato.

IMPATTI NEGATIVI			
Grado	Minacce e pressioni (cod)	Descrizione	Interno/esterno o entrambi
H	A01	Conversione in terreno agricolo (esclusi incendi e drenaggi)	b
M	A09	Pascolo intensivo o sovrapascolo di bestiame domestico	b
M	A26	Attività agricole generatrici di inquinamento diffuso per acque superficiali o sotterranee	b
H	A29	Attività agricole generatrici di inquinamento del suolo	b
M	B05	Taglio senza ripiantumazione o ricrescita naturale	b
M	B06	Taglio (escluso taglio a raso) di singoli individui arborei	b
M	B07	Rimozione di alberi morti o morenti, incluso il legno a terra	b
L	B08	Rimozione di alberi senescenti (esclusi i morti o morenti)	b
M	H04	Vandalismo o incendi dolosi	b
L	K01	Prelievo di acque superficiali, sotterranee o miste	b
L	K04	Modifiche del regime idrologico	b
L	K05	Alterazione fisica dei corpi d'acqua	b

4.6.1 Analisi principali fattori di pressione/minaccia per le altre specie di interesse comunitario

Erpetofauna

Lo stato di conservazione degli habitat del sito varia da scarso a buono. Tra i principali fattori di pressione vi è il verificarsi di incendi.

Batracofauna

Lo stato di conservazione degli habitat del sito è buono. Tra i fattori di pressione vi sono le captazioni idriche.

5 QUADRO DI GESTIONE

5.1 Obiettivi di conservazione

Come illustrato nelle precedenti sezioni, attraverso la Direttiva 92/43/CEE l'Unione Europea si pone con l'art. 2, l'obiettivo generale di: “contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio europeo”. Tale obiettivo consiste nel contribuire significativamente al mantenimento di un habitat od una specie di interesse comunitario in uno stato di conservazione soddisfacente o al ripristino degli stessi, ed alla coerenza di rete nella regione biogeografica cui il sito appartiene. Lo stato di conservazione soddisfacente è definito dall'articolo 1 della Direttiva, lettera e), per gli habitat naturali e dall'articolo 1, lettera i), per le specie:

- per un habitat naturale quando:
 - la sua area di ripartizione naturale e le superfici che comprende sono stabili o in estensione;
 - la struttura e le funzioni specifiche necessarie al suo mantenimento a lungo termine esistono e possono continuare ad esistere in un futuro prevedibile;
 - lo stato di conservazione delle specie tipiche è soddisfacente;
- per una specie quando:
 - i dati relativi all'andamento delle popolazioni della specie in causa indicano che tale specie continua e può continuare a lungo termine ad essere un elemento vitale degli habitat naturali cui appartiene;
 - l'area di ripartizione naturale di tale specie non è in declino né rischia di declinare in un futuro prevedibile;
 - esiste e continuerà probabilmente ad esistere un habitat sufficiente affinché le sue popolazioni si mantengano a lungo termine.

Lo stato di conservazione è considerato quindi “soddisfacente” quando l'area di distribuzione degli habitat o delle specie sia stabile o in espansione e le condizioni ambientali siano tali da garantirne la presenza e la permanenza a lungo termine.

Una volta individuati le esigenze ecologiche degli habitat e delle specie presenti nel sito e i fattori di maggior impatto, il Piano di Gestione presenta gli obiettivi gestionali generali e gli obiettivi di dettaglio da perseguire per garantire il ripristino e/o il mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente di habitat e specie.

Gli obiettivi di conservazione di un Sito della Rete Natura 2000 sono stabiliti per tutte le specie elencate nelle tabelle 3.1 e 3.2 del FS; ne sono escluse le specie elencate nella tabella 3.3 e le specie incluse nelle precedenti tabelle ma con valore di popolazione pari a D. Tale esclusione è motivata da un documento orientativo predisposto dalla Commissione Europea con lo scopo di fornire agli Stati membri gli orientamenti per interpretare l'art. 6 della Direttiva Habitat, che indica le misure per la gestione dei siti Natura 2000 (La gestione dei siti della Rete Natura 2000. Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della direttiva «Habitat» 92/43/CEE).

Come indicato nelle linee guida regionali sono stati individuati i target delle azioni e le misure gestionali da mettere in campo, fornendo anche un'indicazione temporale per il loro conseguimento.

Per la ZSC “Torrente Lago” l'obiettivo generale si traduce, da una parte, nell'attuazione di azioni volte a mantenere lo stato di conservazione favorevole ai quattro habitat di interesse comunitario significativamente presenti e nell'attuazione di misure di gestione del territorio finalizzate alla conservazione delle specie di interesse botanico e zoologico e dei loro ambienti. Questo non potrà prescindere anche dalla divulgazione delle tematiche inerenti alla biodiversità del comprensorio e la Rete Natura 2000, e attività di educazione ambientale e partecipazione della popolazione e dei soggetti economici.

Questo obiettivo generale, viene di seguito declinato in obiettivi specifici, individuati in considerazione del contesto locale, analizzando in modo integrato lo stato di conservazione di specie ed habitat, le loro esigenze ecologiche, le pressioni/criticità riscontrate sul territorio:

- Conservazione e mantenimento della vegetazione dei fiumi mediterranei a flusso permanente con vegetazione dell'alleanza Paspalo-Agrostidion e con filari ripari di *Salix* e *Populus alba* (3280)
- Conservazione e miglioramento della vegetazione dei fiumi mediterranei a flusso intermittente con il Paspalo-Agrostidion (3290)
- Conservazione e mantenimento delle foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*) (91E0*)
- Conservazione e mantenimento delle foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia* (9340)

- Mantenimento dello stato di conservazione dell'habitat della specie *Salmo cettii*
- Mantenimento dello stato delle conoscenze su habitat e specie

Nei capitoli successivi, si riportano le misure di conservazione atte a garantire la corretta gestione naturalistica della ZSC per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione.

5.2 Obiettivi di conservazione degli habitat

Una corretta gestione della ZSC richiede la definizione e l'attuazione di misure e interventi di conservazione e gestione, che tengano conto:

- del mantenimento di un elevato grado di complessità degli habitat;
- della gestione sostenibile degli habitat;
- della riduzione delle cause di degrado e declino delle specie vegetali e degli habitat.

Habitat 3280 Fiumi mediterranei a flusso permanente con vegetazione dell'alleanza *Paspalo-Agrostidion* e con filari ripari di *Salix* e *Populus alba*

Mantenimento a lungo termine dello stato di conservazione attraverso il mantenimento della struttura e la copertura stabile delle specie tipiche, come definito dai seguenti attributi e target. Obiettivo prioritario.

Parametri art. 17	Attributi	Sotto-attributi	Target	UM Target	Note
Area occupata	Superficie	//	5,62	ettari	
Struttura e funzioni	Copertura della vegetazione	Copertura totale	≥ 90	%	
	Composizione floristica	Copertura delle specie tipiche	≥ 60	%	<i>Populus nigra</i> L. subsp. <i>nigra</i> <i>Salix alba</i> L. <i>Salix purpurea</i> L. subsp. <i>purpurea</i>
		Presenza di filari arborei	si	-	<i>Salix</i> sp.pl. e/o <i>Populus</i> sp.pl.
		Copertura delle specie indicatrici di fenomeni dinamici in atto	≤ 5	%	<i>Alnus glutinosa</i> (L.) Gaertn.
		Copertura delle specie indicatrici di disturbo	≤ 5	%	
	Zonazione della vegetazione	Contatti con formazioni coerenti con la fitoposequenza ripariale	≥ 90	%	
	Qualità del corpo idrico	Stato ecologico	Buono stato	-	

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC) "Torrente Lago" (IT9350161)

Parametri art. 17	Attributi	Sotto-attributi	Target	UM Target	Note
		Stato idromorfologico	Buono stato	-	
	Altri indicatori di qualità biotica	Presenza di fauna indicatrice di buona qualità	si	-	
Parametri art.17	Pressioni	Descrizione dell'impatto	Target	UM Target	Note
Prospettive future	A01, A26, A29, K01, K04, K05	Pressioni cumulative di origine antropica che causano inquinamento e frammentazione dell'habitat.	Incentivare l'agricoltura biologica degli uliveti interni o adiacenti alla ZSC; ripristinare la continuità e la contiguità fluviale attraverso demolizioni selettive di opere di sistemazione idraulica (es. briglie); garantire un regime idrico con andamento naturale dei torrenti e un deflusso minimo vitale nei periodi secchi	m ³ /s	-

Habitat 3290 Fiumi mediterranei a flusso intermittente con il *Paspalo-Agrostidion*

Mantenimento a lungo termine dello stato di conservazione attraverso il mantenimento della struttura e la copertura stabile delle specie tipiche, come definito dai seguenti attributi e target. Obiettivo prioritario.

Parametri art. 17	Attributi	Sotto-attributi	Target	UM Target	Note
Area occupata	Superficie	//	8,26	ettari	
Struttura e funzioni	Copertura della vegetazione	Copertura totale	≥ 90	%	
	Composizione floristica	Copertura delle specie tipiche	≥ 60	%	<i>Paspalum distichum</i> L. <i>Agrostis stolonifera</i> L.

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC) "Torrente Lago" (IT9350161)

Parametri art. 17	Attributi	Sotto-attributi	Target	UM Target	Note
					subsp. <i>stolonifera</i>
		Copertura delle specie indicatrici di fenomeni dinamici in atto	≤ 5	%	<i>Veronica anagallis-aquatica</i> L. subsp. <i>anagallis-aquatica</i> <i>Salix purpurea</i> L. subsp. <i>purpurea</i> <i>Cynodon dactylon</i> (L.) Pers.
		Copertura delle specie indicatrici di disturbo	≤ 5	%	
	Zonazione della vegetazione	Contatti con formazioni coerenti con la fitotoposequenza ripariale	≥ 90	%	
	Qualità del corpo idrico	Stato ecologico	Buono stato	-	
		Stato idromorfologico	Buono stato	-	
	Altri indicatori di qualità biotica	Presenza di fauna indicatrice di buona qualità	si	-	<i>Salmo cetti</i> * *la sua presenza non sottolinea la buona qualità dell'habitat che invece è degradato.
Parametri art.17	Pressioni	Descrizione dell'impatto	Target	UM Target	Note
Prospettive future	A01, A26, A29, K01, K04, K05	Pressioni cumulative di origine antropica che causano inquinamento e frammentazione dell'habitat.	Incentivare l'agricoltura biologica degli uliveti interni o adiacenti alla ZSC; ripristinare la continuità e la contiguità fluviale attraverso demolizioni selettive di opere di sistemazione idraulica (es. briglie);	m ³ /s	-

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC) "Torrente Lago" (IT9350161)

Parametri art. 17	Attributi	Sotto-attributi	Target	UM Target	Note
			garantire un regime idrico con andamento naturale dei torrenti e un deflusso minimo vitale nei periodi secchi		

Habitat 91E0* Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*)

Mantenimento a lungo termine dello stato di conservazione buono attraverso il mantenimento della struttura e la copertura stabile delle specie tipiche, come definito dai seguenti attributi e target. Obiettivo prioritario.

Parametri art. 17	Attributi	Sotto-attributi	Target	UM Target	Note
Area occupata	Superficie	//	12	ettari	
Struttura e funzioni	Struttura verticale	Stratificazione della vegetazione	≥ 3	strati	Erbaceo 100 Arbustivo 70
	Copertura della vegetazione	Copertura strato arboreo	≥ 90	%	60
	Composizione floristica	Copertura delle specie tipiche	≥ 70	%	<i>Alnus cordata</i> (Loisel.) Duby <i>Alnus glutinosa</i> (L.) Gaertn. <i>Solanum dulcamara</i> L. <i>Urtica dioica</i> L. subsp. <i>dioica</i> <i>Carex pendula</i> Huds. <i>Lysimachia nemorum</i> L. <i>Populus nigra</i> L. subsp. <i>nigra</i> <i>Hypericum hircinum</i> L. subsp. <i>majus</i> (Aiton) N. Robson
		Diversità delle specie forestali	≥ 2	specie	

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC) "Torrente Lago" (IT9350161)

Parametri art. 17	Attributi	Sotto-attributi	Target	UM Target	Note	
		Copertura delle specie indicatrici di disturbo	≤ 5	%	<i>Solanum nigrum</i> L. <i>Robinia pseudoacacia</i> L.	
		Classi di età	Disetaneità dello strato arboreo	≥ 2	classi di età	
			Copertura della rinnovazione delle specie tipiche	≥ 5	%	Copertura degli individui di meno di 3 anni di età
	Altri indicatori di qualità biotica	Presenza di grandi alberi maturi ($\Phi > 50$ cm)	> 5	alberi/ettaro		
		Copertura di legno morto a terra	> 25	mc/ettaro		
		Presenza di legno morto in piedi	> 25	mc/ettaro		
			Presenza di fauna indicatrice di buona qualità	si	-	
Parametri art.17	Pressioni	Descrizione dell'impatto	Target	UM Target	Note	
Prospettive future	A01, A09, A26, A29, B05, B06, B07, B08, H04	L'habitat ha risentito principalmente della variazione di uso del suolo a favore di coltivazioni intensive e della cattiva gestione forestale	Vietare l'espansione delle colture; attuare una selvicoltura sistemica ed aumentare i controlli per contrastare i tagli e la raccolta illegale di legname.	-		

Habitat 9340 Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*

Mantenimento a lungo termine dello stato di conservazione buono attraverso il mantenimento della struttura e la copertura stabile delle specie tipiche, come definito dai seguenti attributi e target.

Parametri art. 17	Attributi	Sotto-attributi	Target	UM Target	Note
Area occupata	Superficie	//	16,53	ettari	

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC) "Torrente Lago" (IT9350161)

Parametri art. 17	Attributi	Sotto-attributi	Target	UM Target	Note
Struttura e funzioni	Struttura verticale	Stratificazione della vegetazione	≥ 3	strati	
	Copertura della vegetazione	Copertura strato arboreo	≥ 90	%	100
	Composizione floristica	Copertura delle specie tipiche	≥ 70	%	Specie tipiche:
		Diversità delle specie forestali	≥ 2	specie	
		Copertura delle specie indicatrici di disturbo	≤ 5	%	Specie indicatrici di disturbo: aliene, ruderali, sinantropiche
	Classi di età	Disetaneità dello strato arboreo	≥ 2	classi di età	
		Copertura della rinnovazione delle specie arboree tipiche	≥ 5	%	Copertura degli individui di meno di 3 anni di età
		Presenza di grandi alberi maturi ($\Phi > 70$ cm)	> 5	alberi/ettaro	Sconosciuta
	Altri indicatori di qualità biotica	Copertura di legno morto a terra	> 20	mc/ettaro	Sconosciuta
		Presenza di legno morto in piedi	> 20	mc/ettaro	Sconosciuta
Presenza di fauna indicatrice di buona qualità		si	-	Chiroteri di All. II-IV della DH	
Parametri art.17	Pressioni	Descrizione dell'impatto	Target	UM Target	Note
Prospettive future	A01, A09, A26, A29, B05, B06, B07, B08, H04	L'habitat ha risentito principalmente della variazione di uso del suolo a favore di coltivazioni intensive e della cattiva gestione forestale. A ciò si aggiunge il pascolo abusivo.	Vietare l'espansione delle colture; attuare una selvicoltura sistemica ed aumentare i controlli per contrastare tagli, raccolta di legname e pascolo illegale.	-	

5.3 Obiettivi di conservazione delle specie animali di allegato II della Direttiva 92/43/CEE

6 STRATEGIE GESTIONALI E AZIONI

6.1 Tipologie di intervento

In generale, la strategia di gestione di un Sito Natura 2000 deve assecondare le sue stesse finalità istitutive, ossia deve preservare in uno stato di conservazione soddisfacente tutti gli habitat e le specie vegetali e animali, elencate negli allegati, in esso presenti. In questa sezione si definisce quindi la strategia da attuare, attraverso specifiche azioni/interventi, per il conseguimento degli obiettivi definiti nel precedente capitolo, sulla base dell'analisi comparata dei fattori di criticità individuati e delle esigenze ecologiche e dello stato di conservazione di habitat e specie di interesse comunitario presenti nella ZSC. Le schede di gestione, riportate di seguito, hanno lo scopo di rendere le disposizioni del Piano in una forma snella e operativa, includendo e sintetizzando tutti gli elementi utili alla comprensione delle finalità, della fattibilità delle azioni, delle modalità di attuazione e della verifica dei vari interventi.

Le azioni che possono essere definite nell'ambito di un PdG sono distinte in 5 tipologie:

- **IA - interventi attivi**, finalizzati generalmente a rimuovere e/o ridurre un fattore di disturbo o ad "orientare" una dinamica naturale; tali interventi possono avere carattere strutturale e la loro realizzazione è maggiormente evidenziabile.
- **RE - regolamentazioni**, cioè quelle azioni i cui effetti sullo stato favorevole di conservazione degli habitat e delle specie sono frutto di scelte programmatiche che suggeriscano o raccomandino comportamenti da adottare in determinate circostanze e luoghi; tali comportamenti possono essere individuali o della collettività e riferibili a indirizzi gestionali. Il valore di cogenza viene assunto nel momento in cui l'autorità competente per la gestione del Sito attribuisce alle raccomandazioni significato di norma o di regola.
- **INC - incentivazioni**, che hanno la finalità di sollecitare l'introduzione a livello locale di pratiche, procedure o metodologie gestionali di varia natura (agricole, forestali, produttive ecc.) che favoriscano il raggiungimento degli obiettivi del Piano di gestione;
- **MO - programmi di monitoraggio e/o ricerca**, con finalità di misurare lo stato di conservazione di habitat e specie, oltre che di verificare il successo delle azioni proposte dal Piano di Gestione; tra tali programmi sono inseriti anche gli approfondimenti conoscitivi necessari a definire più precisamente gli indirizzi di gestione e a tarare la strategia individuata.
- **PD - programmi didattici**, finalizzati alla diffusione di modelli di comportamenti sostenibili che mirano, attraverso il coinvolgimento delle popolazioni locali, alla tutela dei valori del sito.

Le azioni del presente PdG sono state classificate rispetto a 4 livelli di priorità (EE = molto elevata; E = elevata; M = media; B = bassa), soprattutto basandosi sugli elementi emersi dalla fase conoscitiva e dal livello di importanza/urgenza attribuito come "giudizio di esperti" sull'oggetto diretto dell'azione. In tal senso sono state considerate con priorità maggiore le azioni che hanno per oggetto: habitat e specie indicati come prioritari o in uno stato non soddisfacente di conservazione o la riduzione di pressioni negative e minacce con intensità elevata su habitat/specie e in grado di alterare in modo significativo l'integrità del sito.

Al fine di rendere ancor più chiaro il quadro complessivo delle azioni individuate è opportuno, sulla base della specifica priorità di intervento e della loro fattibilità economica, organizzarle nelle seguenti categorie temporali:

- a breve termine (BT), interventi a risultato immediato che devono essere realizzati entro 12 mesi;
- a medio termine (MT), interventi che potranno essere realizzati entro 24-36 mesi;
- a lungo termine (LT), interventi che richiedono un tempo di attuazione compreso tra 36 e 60 mesi ed oltre.

6.2 Elenco delle azioni

RE - Regolamentazioni
RE01 - Divieto di realizzazione di nuovi siti di captazioni e drenaggi
RE02 - Divieto di circolazione sulle piste forestali di mezzi diversi da quelli impiegati per le operazioni di esbosco.
RE03 - Divieto di apertura di nuove piste forestali per l'esbosco del legname o di piazzali
RE04 - Divieto di escavazione in alveo ed in aree peri-alveari e peri-golenali, fatte salve le esigenze di protezione dal rischio idrogeologico
RE05 - Divieto di fertilizzazione e distribuzione di prodotti fitosanitari chimici di sintesi sul terreno adiacente il corso d'acqua entro 5 metri dal ciglio di sponda
RE06 - Lasciare le formazioni alla libera evoluzione per l'effetto stabilizzante che esercitano sulle alluvioni
RE07 - Mantenere una fascia di vegetazione naturale per 10 m adiacente al corso d'acqua
RE08 - Rilasciare alberi senescenti, morti in piedi e necromassa a terra, per un totale di almeno 10 piante ad ettaro se presenti e se non rappresentano un potenziale rischio per la diffusione di patogeni o di incendio
RE09 - Rilasciare almeno 4 piante/ha di grandi dimensioni (almeno di 50 cm di diametro) ad invecchiamento indefinito scelti tra quelli di maggiore diametro e sviluppo o che presentino cavità.
INC - Incentivazioni
INC01 - Incentivi per agricoltura biologica e pascolo tradizionale
INC02 – Contrasto agli incendi
INC03 - Intensificazione della vigilanza in bosco (tagli illegali e pascolo abusivo)
INC04 - Rafforzare la resilienza e il valore naturalistico degli ecosistemi forestali per la conservazione e diffusione di specie forestali di pregio.
MO - Programmi di monitoraggio e/o ricerca
MO01 - Monitoraggio fauna entomologica
MO02 - Monitoraggio erpetofauna
MO03 - Monitoraggio batracofauna
MO04 - Monitoraggio avifauna
MO05 - Monitoraggio chiroterofauna
MO06 - Monitoraggio mammiferi (esclusi i Chiroteri)
MO07 - Monitoraggio ittiofauna
MO08 - Monitoraggio degli habitat di interesse comunitario

6.3 Misure di conservazione e schede di azione

Di seguito si riportano le schede delle principali azioni gestionali individuate per la ZSC. In esse verranno riportate le informazioni di massima necessarie per l'attuazione degli stessi interventi.

Le azioni sono presentate sotto forma di schede al fine di illustrare in modo sintetico il processo che ha

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC) "Torrente Lago" (IT9350161)

portato all'individuazione della specifica azione (obiettivo → strategia → azioni) e tutti gli elementi necessari per comprendere e attuare il singolo intervento.

RE01	Divieto di realizzazione di nuovi siti di captazioni e drenaggi
SPECIE E HABITAT OBIETTIVO	
Specie target: <i>Salmo cetti</i> , <i>anfibi</i> Habitat target: 3280, 3290	
PRESSIONI	
K01, K04	
TIPOLOGIA DELLA MISURA	
Regolamentazione	
LOCALIZZAZIONE ED ESTENSIONE (ha)	
Intero territorio del sito	
COMUNI	
Scido, Santa Cristina d'Aspromonte (RC)	
CATEGORIA TEMPORALE	
Breve termine	
IMPORTANZA/URGENZA	
Elevata	
FINALITA'	
Garantire un regime idrico costante dei torrenti e un deflusso minimo vitale adeguato nei periodi secchi.	
DESCRIZIONE DELLO STATO ATTUALE E CONTESTUALIZZAZIONE NEL PdG	
Lungo il corso d'acqua sono presenti diverse captazioni idriche per uso privato (es. orti e colture) che riducono, se pur sensibilmente, la portata del corso d'acqua. Ciò potrà avere effetti importanti negli anni a causa della riduzione delle precipitazioni dovute al cambiamento climatico.	
DESCRIZIONE DELL'AZIONE E PROGRAMMA OPERATIVO	
Acquisire il censimento delle captazioni idriche, eventualmente anche esterne al Sito se su di esso influenti. Il divieto comporta ai sensi dell'art 63 LR 22 del 24/0/2023 che chiunque violi la misura di conservazione l'irrogazione di una sanzione amministrativa di una somma da 250,00 euro a 1.500,00 euro.	
DESCRIZIONE DEI RISULTATI ATTESI	
Mantenimento delle condizioni di stabilità degli habitat fluviali e della fauna associata.	
SOGGETTI ESECUTORE/PROMOTORE	
Regione Calabria, Ente gestore	
TEMPI E STIMA DEI COSTI	

Tempi: approvazione del Piano di Gestione del sito. La misura non prevede costi.	
RIFERIMENTI PROGRAMMATICI E LINEE DI FINANZIAMENTO	
Fonte di finanziamento 2021-2027: il finanziamento non è necessario in quanto misura regolamentare	
Codice categoria PAF:	
Codice di finanziamento PAF 2021-2027:	
INDICATORI, METODOLOGIE PER VERIFICA DELLO STATO DI ATTUAZIONE/AVANZAMENTO	
Monitoraggio della popolazione di <i>Salmo cettii</i> ; monitoraggi floristici e fitosociologici.	
ENTE COMPETENTE PER LA VALUTAZIONE DEI RISULTATI	
Ente Gestore	
RE02	Divieto di circolazione sulle piste forestali di mezzi diversi da quelli impiegati per le operazioni di esbosco.
SPECIE E HABITAT OBIETTIVO	
Specie target: Avifauna Habitat target: 3280 3290 91E0	
PRESSIONI	
H08	
TIPOLOGIA DELLA MISURA	
Regolamentazione	
LOCALIZZAZIONE ED ESTENSIONE (ha)	
Intero territorio del sito	
COMUNI	
Scido, Santa Cristina d'Aspromonte (RC)	
CATEGORIA TEMPORALE	
Breve termine	
IMPORTANZA/URGENZA	
Elevata	
FINALITA'	
Ridurre il danneggiamento degli habitat e il disturbo all'avifauna dovuti al traffico motorizzato.	
DESCRIZIONE DELLO STATO ATTUALE E CONTESTUALIZZAZIONE NEL PdG	
Nel Sito sono presenti strade e piste forestali che interessano aree sensibili per la presenza di habitat e specie di interesse comunitario.	

DESCRIZIONE DELL'AZIONE E PROGRAMMA OPERATIVO
Ai sensi dell'art 63 LR 22 del 24/0/2023 la violazione del divieto o gli obblighi previsti dalle misure di conservazione è soggetto alla sanzione amministrativa di una somma da 250,00 euro a 1.500,00 euro
DESCRIZIONE DEI RISULTATI ATTESI
Mantenimento dello stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario.
SOGGETTI ESECUTORE/PROMOTORE
Regione Calabria, Ente gestore
TEMPI E STIMA DEI COSTI
Tempi: approvazione del Piano di Gestione del sito. La misura non prevede costi.
RIFERIMENTI PROGRAMMATICI E LINEE DI FINANZIAMENTO
Fonte di finanziamento 2021-2027: il finanziamento non è necessario in quanto misura regolamentare
Codice categoria PAF:
Codice di finanziamento PAF 2021-2027:
INDICATORI, METODOLOGIE PER VERIFICA DELLO STATO DI ATTUAZIONE/AVANZAMENTO
Monitoraggio dello stato di conservazione degli habitat 3280, 3290, 91E0 e delle specie di Uccelli di interesse comunitario.
ENTE COMPETENTE PER LA VALUTAZIONE DEI RISULTATI
Ente Gestore

RE03	Divieto di apertura di nuove piste forestali per l'esbosco del legname o di piazzali
SPECIE E HABITAT OBIETTIVO	
Specie target: Avifauna Habitat target: 3280 3290 91E0	
PRESSIONI	
H08	
TIPOLOGIA DELLA MISURA	
Regolamentazione	
LOCALIZZAZIONE ED ESTENSIONE (ha)	
Intero territorio del sito	
COMUNI	
Scido, Santa Cristina d'Aspromonte (RC)	
CATEGORIA TEMPORALE	

Breve termine	
IMPORTANZA/URGENZA	
Elevata	
FINALITA'	
Ridurre il danneggiamento degli habitat e il disturbo all'avifauna dovuti alle attività forestali.	
DESCRIZIONE DELLO STATO ATTUALE E CONTESTUALIZZAZIONE NEL PdG	
Nel Sito vengono svolte attività forestali anche in aree sensibili per la presenza di habitat e specie di interesse comunitario, di cui occorre ridurre l'incidenza su habitat e specie.	
DESCRIZIONE DELL'AZIONE E PROGRAMMA OPERATIVO	
Ai sensi dell'art 63 LR 22 del 24/0/2023 la violazione del divieto o gli obblighi previsti dalle misure di conservazione è soggetto alla sanzione amministrativa di una somma da 250,00 euro a 1.500,00 euro	
DESCRIZIONE DEI RISULTATI ATTESI	
Mantenimento dello stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario.	
SOGGETTI ESECUTORE/PROMOTORE	
Regione Calabria, Ente gestore	
TEMPI E STIMA DEI COSTI	
Tempi: approvazione del Piano di Gestione del sito. La misura non prevede costi.	
RIFERIMENTI PROGRAMMATICI E LINEE DI FINANZIAMENTO	
Fonte di finanziamento 2021-2027: il finanziamento non è necessario in quanto misura regolamentare	
Codice categoria PAF:	
Codice di finanziamento PAF 2021-2027:	
INDICATORI, METODOLOGIE PER VERIFICA DELLO STATO DI ATTUAZIONE/AVANZAMENTO	
Monitoraggio dello stato di conservazione degli habitat 3280, 3290, 91E0 e delle specie di Uccelli di interesse comunitario.	
ENTE COMPETENTE PER LA VALUTAZIONE DEI RISULTATI	
Ente Gestore	
RE04	Divieto di escavazione in alveo ed in aree peri-alveari e perigolenali, fatte salve le esigenze di protezione dal rischio idrogeologico
SPECIE E HABITAT OBIETTIVO	
Specie target: Avifauna Habitat target: 3280 3290 91E0	
PRESSIONI	

C01
TIPOLOGIA DELLA MISURA
Regolamentazione
LOCALIZZAZIONE ED ESTENSIONE (ha)
Intero territorio del sito
COMUNI
Scido, Santa Cristina d'Aspromonte (RC)
CATEGORIA TEMPORALE
Breve termine
IMPORTANZA/URGENZA
Elevata
FINALITA'
Ridurre il danneggiamento delle aree peri-alveari e peri-golenali, fatte salve le esigenze di protezione dal rischio idrogeologico.
DESCRIZIONE DELLO STATO ATTUALE E CONTESTUALIZZAZIONE NEL PdG
Nel Sito vengono svolte attività nelle aree peri-alveari e peri-golenali, che danneggiano habitat e specie di interesse comunitario.
DESCRIZIONE DELL'AZIONE E PROGRAMMA OPERATIVO
Ai sensi dell'art 63 LR 22 del 24/0/2023 la violazione del divieto o gli obblighi previsti dalle misure di conservazione è soggetto alla sanzione amministrativa di una somma da 250,00 euro a 1.500,00 euro
DESCRIZIONE DEI RISULTATI ATTESI
Mantenimento dello stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario.
SOGGETTI ESECUTORE/PROMOTORE
Regione Calabria, Ente gestore
TEMPI E STIMA DEI COSTI
Tempi: approvazione del Piano di Gestione del sito. La misura non prevede costi.
RIFERIMENTI PROGRAMMATICI E LINEE DI FINANZIAMENTO
Fonte di finanziamento 2021-2027: il finanziamento non è necessario in quanto misura regolamentare
Codice categoria PAF:
Codice di finanziamento PAF 2021-2027:
INDICATORI, METODOLOGIE PER VERIFICA DELLO STATO DI ATTUAZIONE/AVANZAMENTO
Monitoraggio dello stato di conservazione degli habitat 3280, 3290, 91E0 e delle specie di Uccelli di

interesse comunitario.	
ENTE COMPETENTE PER LA VALUTAZIONE DEI RISULTATI	
Ente Gestore	
RE05	Divieto di fertilizzazione e distribuzione di prodotti fitosanitari chimici di sintesi sul terreno adiacente il corso d'acqua entro 10 metri dal ciglio di sponda
SPECIE E HABITAT OBIETTIVO	
Specie target: Avifauna Habitat target: 3280 3290 91E0	
PRESSIONI	
A19, A20	
TIPOLOGIA DELLA MISURA	
Regolamentazione	
LOCALIZZAZIONE ED ESTENSIONE (ha)	
Intero territorio del sito	
COMUNI	
Scido, Santa Cristina d'Aspromonte (RC)	
CATEGORIA TEMPORALE	
Breve termine	
IMPORTANZA/URGENZA	
Elevata	
FINALITA'	
Tutela dell'ecosistema fluviale dall'inquinamento di origine agricola.	
DESCRIZIONE DELLO STATO ATTUALE E CONTESTUALIZZAZIONE NEL PdG	
Nel Sito vengono svolte attività agricole anche con l'utilizzo di fertilizzanti che comportano il rischio di inquinamento delle acque fluviali.	
DESCRIZIONE DELL'AZIONE E PROGRAMMA OPERATIVO	
Ai sensi dell'art 63 LR 22 del 24/0/2023 la violazione del divieto o gli obblighi previsti dalle misure di conservazione è soggetto alla sanzione amministrativa di una somma da 250,00 euro a 1.500,00 euro	
DESCRIZIONE DEI RISULTATI ATTESI	
Mantenimento dello stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario che interessano l'ecosistema fluviale.	
SOGGETTI ESECUTORE/PROMOTORE	
Regione Calabria, Ente gestore	

TEMPI E STIMA DEI COSTI
Tempi: approvazione del Piano di Gestione del sito. La misura non prevede costi.
RIFERIMENTI PROGRAMMATICI E LINEE DI FINANZIAMENTO
Fonte di finanziamento 2021-2027: il finanziamento non è necessario in quanto misura regolamentare
Codice categoria PAF:
Codice di finanziamento PAF 2021-2027:
INDICATORI, METODOLOGIE PER VERIFICA DELLO STATO DI ATTUAZIONE/AVANZAMENTO
Monitoraggio dello stato di conservazione degli habitat 3280, 3290, 91E0 e delle specie di Uccelli di interesse comunitario.
ENTE COMPETENTE PER LA VALUTAZIONE DEI RISULTATI
Ente Gestore

RE06	Lasciare le formazioni alla libera evoluzione per l'effetto stabilizzante che esercitano sulle alluvioni
SPECIE E HABITAT OBIETTIVO	
Specie target: Avifauna Habitat target: 3280 3290 91E0	
PRESSIONI	
B05, B06, B09	
TIPOLOGIA DELLA MISURA	
Regolamentazione	
LOCALIZZAZIONE ED ESTENSIONE (ha)	
Superfici del sito interessate dagli habitat 3280, 3290, 91E0	
COMUNI	
Scido, Santa Cristina d'Aspromonte (RC)	
CATEGORIA TEMPORALE	
Breve termine	
IMPORTANZA/URGENZA	
Elevata	
FINALITA'	
La presente azione ha come obiettivo quello di conservare la vegetazione naturale potenziale e di garantire una copertura continua allo scopo di contenere i processi erosivi in caso di eventi eccezionali oltre che garantire la stabilità delle sponde fluviali.	

DESCRIZIONE DELLO STATO ATTUALE E CONTESTUALIZZAZIONE NEL PdG	
Si tratta di formazioni condizionate dalla presenza di acqua che occupano superfici limitate lungo i corsi d'acqua di particolare importanza ai fini della stabilizzazione del suolo in quanto non consentono la movimentazione delle alluvioni.	
DESCRIZIONE DELL'AZIONE E PROGRAMMA OPERATIVO	
Mantenere la presenza di questo habitat per l'effetto stabilizzante sulle alluvioni, attraverso l'aumento dei tempi di corrivazione.	
DESCRIZIONE DEI RISULTATI ATTESI	
Aumento della biodiversità e della complessità degli habitat, Aumento dei tempi di corrivazione, Mantenere la presenza dell'habitat	
SOGGETTI ESECUTORE/PROMOTORE	
Regione Calabria, Ente gestore	
TEMPI E STIMA DEI COSTI	
Tempi: approvazione del Piano di Gestione del sito. La misura non prevede costi.	
RIFERIMENTI PROGRAMMATICI E LINEE DI FINANZIAMENTO	
Fonte di finanziamento 2021-2027: il finanziamento non è necessario in quanto misura regolamentare	
Codice categoria PAF:	
Codice di finanziamento PAF 2021-2027:	
INDICATORI, METODOLOGIE PER VERIFICA DELLO STATO DI ATTUAZIONE/AVANZAMENTO	
Monitoraggio dello stato di conservazione degli habitat 3280, 3290, 91E0 e delle specie di Uccelli di interesse comunitario.	
ENTE COMPETENTE PER LA VALUTAZIONE DEI RISULTATI	
Ente Gestore	
RE07	Mantenere una fascia di vegetazione naturale per 5 m adiacente al corso d'acqua
SPECIE E HABITAT OBIETTIVO	
Specie target: Anfibi Habitat target: 3280 3290	
PRESSIONI	
B05, B06, B09	
TIPOLOGIA DELLA MISURA	
Regolamentazione	
LOCALIZZAZIONE ED ESTENSIONE (ha)	
Intero territorio del sito	

COMUNI
Scido, Santa Cristina d'Aspromonte (RC)
CATEGORIA TEMPORALE
Breve termine
IMPORTANZA/URGENZA
Elevata
FINALITA'
La finalità della misura è di preservare le acque sotterranee e superficiale dall'inquinamento derivato dalle attività agricole.
DESCRIZIONE DELLO STATO ATTUALE E CONTESTUALIZZAZIONE NEL PdG
Lungo le aree adiacenti il corso d'acqua sono presenti aree agricole coltivate prevalentemente ad agrumi ed ulivo. L'uso di concimi organici e fitofarmaci determina il rilascio di sostanze chimiche che possono alterare la vitalità dell'ecosistema fluviale.
DESCRIZIONE DELL'AZIONE E PROGRAMMA OPERATIVO
La costituzione ovvero la non eliminazione di una fascia stabilmente inerbita spontanea o seminata di larghezza pari a 10 metri, può ricomprendere anche specie arboree o arbustive qualora presenti, adiacente ai corpi idrici superficiali di torrenti, fiumi o canali. L'ampiezza della fascia viene misurata prendendo come riferimento il ciglio di sponda; i 5 metri di larghezza previsti devono considerarsi al netto della superficie eventualmente occupata da strade, eccetto i casi di inerbimento, anche parziale, delle stesse. Per "Ciglio di sponda" si intende il punto della sponda dell'alveo inciso (o alveo attivo) a quota più elevata.
DESCRIZIONE DEI RISULTATI ATTESI
Mantenimento/miglioramento dello stato di conservazione degli habitat 3280, 3290 e dello stato di conservazione degli anfibi di interesse comunitario.
SOGGETTI ESECUTORE/PROMOTORE
Regione Calabria, Ente gestore
TEMPI E STIMA DEI COSTI
Tempi: approvazione del Piano di Gestione del sito. La misura non prevede costi.
RIFERIMENTI PROGRAMMATICI E LINEE DI FINANZIAMENTO
Fonte di finanziamento 2021-2027: il finanziamento non è necessario in quanto misura regolamentare
Codice categoria PAF:
Codice di finanziamento PAF 2021-2027:
INDICATORI, METODOLOGIE PER VERIFICA DELLO STATO DI ATTUAZIONE/AVANZAMENTO
Monitoraggio dello stato di conservazione degli habitat 3280, 3290 e delle specie di Anfibi di interesse comunitario.
ENTE COMPETENTE PER LA VALUTAZIONE DEI RISULTATI

Ente Gestore	
RE08	Rilasciare alberi senescenti, morti in piedi e necromassa a terra, per un totale di almeno 10 piante ad ettaro se presenti e se non rappresentano un potenziale rischio per la diffusione di patogeni o di incendio
SPECIE E HABITAT OBIETTIVO	
Specie target: Avifauna, Entomofauna, Chiroterofauna Habitat target: 3280 3290 91E0	
PRESSIONI	
B07, B08	
TIPOLOGIA DELLA MISURA	
Regolamentazione	
LOCALIZZAZIONE ED ESTENSIONE (ha)	
Intero territorio del sito	
COMUNI	
Scido, Santa Cristina d'Aspromonte (RC)	
CATEGORIA TEMPORALE	
Breve termine	
IMPORTANZA/URGENZA	
Elevata	
FINALITA'	
La finalità della misura è di preservare gli alberi senescenti, morti in piedi e la necromassa a terra, a beneficio della diversificazione degli habitat forestali e delle specie faunistiche forestali di interesse comunitario.	
DESCRIZIONE DELLO STATO ATTUALE E CONTESTUALIZZAZIONE NEL PdG	
Nel sito sono presenti ecosistemi forestali per i quali le attività forestali vanno indirizzate per salvaguardare le piante morte e senescenti e la necromassa a terra a favore della diversificazione degli habitat e dello stato di conservazione delle specie faunistiche forestali di interesse comunitario.	
DESCRIZIONE DELL'AZIONE E PROGRAMMA OPERATIVO	
L'obbligo va applicato alle attività forestali pianificate nel Sito.	
DESCRIZIONE DEI RISULTATI ATTESI	
Mantenimento/miglioramento dello stato di conservazione degli habitat 3289, 3290, 91E0 e dello stato di conservazione delle specie faunistiche forestali di interesse comunitario.	
SOGGETTI ESECUTORE/PROMOTORE	
Regione Calabria, Ente gestore	

TEMPI E STIMA DEI COSTI	
Tempi: approvazione del Piano di Gestione del sito. La misura non prevede costi.	
RIFERIMENTI PROGRAMMATICI E LINEE DI FINANZIAMENTO	
Fonte di finanziamento 2021-2027: il finanziamento non è necessario in quanto misura regolamentare	
Codice categoria PAF:	
Codice di finanziamento PAF 2021-2027:	
INDICATORI, METODOLOGIE PER VERIFICA DELLO STATO DI ATTUAZIONE/AVANZAMENTO	
Monitoraggio dello stato di conservazione degli habitat 3280, 3290 e delle specie di Anfibi di interesse comunitario.	
ENTE COMPETENTE PER LA VALUTAZIONE DEI RISULTATI	
Ente Gestore	
RE09	Rilasciare almeno 4 piante/ha di grandi dimensioni (almeno di 50 cm di diametro) ad invecchiamento indefinito scelti tra quelli di maggiore diametro e sviluppo o che presentino cavità
SPECIE E HABITAT OBIETTIVO	
Specie target: Avifauna, Entomofauna, Chiroterofauna Habitat target: 3280 3290 91E0	
PRESSIONI	
B05, B06, B09	
TIPOLOGIA DELLA MISURA	
Regolamentazione	
LOCALIZZAZIONE ED ESTENSIONE (ha)	
Superfici del sito interessate dagli habitat 3280, 3290, 91E0	
COMUNI	
Scido, Santa Cristina d'Aspromonte (RC)	
CATEGORIA TEMPORALE	
Breve termine	
IMPORTANZA/URGENZA	
Elevata	
FINALITA'	
La finalità della misura è di preservare gli alberi di grandi dimensioni e monumentali, a beneficio della diversificazione degli habitat forestali e delle specie faunistiche forestali di interesse comunitario.	

DESCRIZIONE DELLO STATO ATTUALE E CONTESTUALIZZAZIONE NEL PdG
Nel sito sono presenti ecosistemi forestali per i quali le attività forestali vanno indirizzate per salvaguardare le piante di grandi dimensioni e monumentali a favore della diversificazione degli habitat e dello stato di conservazione delle specie faunistiche forestali di interesse comunitario.
DESCRIZIONE DELL'AZIONE E PROGRAMMA OPERATIVO
L'obbligo va applicato alle attività forestali pianificate nel Sito.
DESCRIZIONE DEI RISULTATI ATTESI
Mantenimento/miglioramento dello stato di conservazione degli habitat 3289, 3290, 91E0 e dello stato di conservazione delle specie faunistiche forestali di interesse comunitario.
SOGGETTI ESECUTORE/PROMOTORE
Regione Calabria, Ente gestore
TEMPI E STIMA DEI COSTI
Tempi: approvazione del Piano di Gestione del sito. La misura non prevede costi.
RIFERIMENTI PROGRAMMATICI E LINEE DI FINANZIAMENTO
Fonte di finanziamento 2021-2027: il finanziamento non è necessario in quanto misura regolamentare
Codice categoria PAF:
Codice di finanziamento PAF 2021-2027:
INDICATORI, METODOLOGIE PER VERIFICA DELLO STATO DI ATTUAZIONE/AVANZAMENTO
Monitoraggio dello stato di conservazione degli habitat 3280, 3290 e delle specie di Anfibi di interesse comunitario.
ENTE COMPETENTE PER LA VALUTAZIONE DEI RISULTATI
Ente Gestore

INC01	Incentivi per agricoltura biologica e pascolo tradizionale
SPECIE E HABITAT OBIETTIVO	
Specie target: <i>Salmo cettii</i>	
PRESSIONI	
A026, A029	
TIPOLOGIA DELLA MISURA	
INC - Incentivazione	
LOCALIZZAZIONE ED ESTENSIONE (ha)	
Intero territorio del sito.	

COMUNI
Scido, Santa Cristina d'Aspromonte (RC)
CATEGORIA TEMPORALE
Breve termine
IMPORTANZA/URGENZA
Elevata
FINALITA'
Favorire l'agricoltura biologica riducendo gli impatti derivanti dall'utilizzo di prodotti chimici dannosi.
DESCRIZIONE DELLO STATO ATTUALE E CONTESTUALIZZAZIONE NEL PdG
La gestione intensiva degli oliveti causa inquinamento diffuso derivante da fertilizzanti, pesticidi, erbicidi ed anticrittogamici. Pertanto è necessario che le colture interne ed adiacenti alla ZSC vengano gestite in maniera ecosostenibile.
DESCRIZIONE DELL'AZIONE E PROGRAMMA OPERATIVO
Concessione di contributi mediante appositi bandi. L'incentivo è utile per riattivare queste pratiche in maniera sostenibile e funzionale anche alle specie selvatiche legate a queste pratiche tradizionali. Contestualmente vietare l'espansione delle aree agricole.
DESCRIZIONE DEI RISULTATI ATTESI
Riduzione diffusione inquinanti e miglioramento ecologico degli habitat adiacenti.
SOGGETTI ESECUTORE/PROMOTORE
Regione Calabria, Ente gestore, Cooperative, Aziende
TEMPI E STIMA DEI COSTI
Tempi: 2-4 anni La stima dei costi è 400€/ha
RIFERIMENTI PROGRAMMATICI E LINEE DI FINANZIAMENTO
Fonte di finanziamento 2021-2027: La misura è inserita nel PAF 2021-2027
Codice categoria PAF: E.2.5.a Altri agro-ecosistemi (incluse terre coltivate) FEASR
Codice di finanziamento PAF 2021-2027: FEASR
INDICATORI, METODOLOGIE PER VERIFICA DELLO STATO DI ATTUAZIONE/AVANZAMENTO
Aumento superfici coltivate e pascolate Aumento numero di specie e individui di allegato II e IV DH e di allegato I DU in confronto alle informazioni già in possesso. Numero di specie totale e valutazione della consistenza delle popolazioni delle specie di direttiva.
ENTE COMPETENTE PER LA VALUTAZIONE DEI RISULTATI
Ente Gestore

INC02	Contrasto agli incendi
SPECIE E HABITAT OBIETTIVO	
Specie target: Tutti Habitat: tutti	
PRESSIONI	
H04	
TIPOLOGIA DELLA MISURA	
Incentivazione	
LOCALIZZAZIONE ED ESTENSIONE (ha)	
Intero territorio del Sito.	
COMUNI	
Scido, Santa Cristina d'Aspromonte (RC)	
CATEGORIA TEMPORALE	
Breve termine	
IMPORTANZA/URGENZA	
Elevata	
FINALITA'	
Vigilanza al fine di ridurre il rischio di propagazione di incendi e manutenzione strade per favorire gli interventi di spegnimento.	
DESCRIZIONE DELLO STATO ATTUALE E CONTESTUALIZZAZIONE NEL PdG	
<p>Nell'ultimo decennio la ZSC è stata interessata occasionalmente da incendi che, seppur di ridotte dimensioni, hanno contribuito a degradare gli habitat forestali e gli ambienti aperti. Pertanto, in previsione futura, è necessario avviare tutte le attività di prevenzione e di intervento necessarie per contrastare l'insacco e la propagazione di roghi.</p>	
DESCRIZIONE DELL'AZIONE E PROGRAMMA OPERATIVO	
<p>Attuazione delle attività di prevenzione e di lotta attiva contro gli incendi boschivi e di macchia secondo il piano regionale per la prevenzione agli incendi vigente. In considerazione dell'elevata valenza naturalistica ed ambientale dei siti si esclude la realizzazione di interventi che si caratterizzano per un elevato impatto ambientale (tracciati spartifuoco, realizzazione di viabilità di servizio ex novo, ecc.). Le misure tenderanno invece a:</p> <p>A. creare un sistema di videocontrollo ambientale per l'avvistamento degli incendi boschivi, con due postazioni fisse, costituite dalle unità di ripresa, che sono sia di tipo diurno (colore), che notturno/diurno (ad immagine termica). In particolare, di giorno le telecamere consentono tanto l'individuazione visiva del fumo, con riprese faunistiche o supervisione territoriale, quanto l'individuazione della fonte di calore, in caso di incendi anche di piccole dimensioni, mediante la sezione termica dell'apparato; di notte, invece, è operativa principalmente la sezione termica, in grado di rilevare tanto gli incendi quanto la presenza di fonti di calore prodotte da animali, persone e mezzi; L'attivazione di questo sistema di videocontrollo sarebbe altresì importante perché fornirebbe informazioni utili sul popolamento faunistico del sito e allo stesso tempo garantirebbe un maggiore livello di controllo dell'area anche in relazione a comportamenti di natura illegale;</p>	

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC) "Torrente Lago" (IT9350161)

B. Sviluppare una rete di avvertimento antincendio precoce attraverso il coinvolgimento di pastori, agricoltori, associazioni di volontariato. C. organizzazione delle attività di sorveglianza, prevenzione e primo intervento; D. organizzazione attività informative e di formazione del personale.
DESCRIZIONE DEI RISULTATI ATTESI
Segnalazioni ed interventi più repentini.
SOGGETTI ESECUTORE/PROMOTORE
Regione Calabria, Ente gestore, Calabria verde, Associazioni volontarie
TEMPI E STIMA DEI COSTI
Tempi: misura continua. La stima dei costi è da definire €
RIFERIMENTI PROGRAMMATICI E LINEE DI FINANZIAMENTO
Fonte di finanziamento 2021-2027: La misura è inserita nel PAF 2021-2027
Codice categoria PAF: E.1.2 Amministrazione del sito e comunicazione con le parti interessate
Codice di finanziamento PAF 2021-2027: FERS
INDICATORI, METODOLOGIE PER VERIFICA DELLO STATO DI ATTUAZIONE/AVANZAMENTO
Riduzione dell'innescio e della propagazione degli incendi
ENTE COMPETENTE PER LA VALUTAZIONE DEI RISULTATI
Ente Gestore, Calabria Verde

INC03	Intensificazione della vigilanza in bosco (tagli illegali e pascolo abusivo)
SPECIE E HABITAT OBIETTIVO	
Specie: Picidi, chiroterri fitofili Habitat: 91E0*, 9340	
PRESSIONI	
A09, B05, B06, B07, B08	
TIPOLOGIA DELLA MISURA	
Incentivazione	
LOCALIZZAZIONE ED ESTENSIONE (ha)	
Intero territorio del Sito.	
COMUNI	
Scido, Santa Cristina d'Aspromonte (RC)	
CATEGORIA TEMPORALE	

Breve termine
IMPORTANZA/URGENZA
Elevata
FINALITA'
Intensificazione della vigilanza contro il pascolo abusivo, taglio e la raccolta illegale, anche ricorrendo all'aiuto di associazioni e cooperative.
DESCRIZIONE DELLO STATO ATTUALE E CONTESTUALIZZAZIONE NEL PdG
<p>Alcune porzioni boschive dell'area sono state interessate da tagli (anche illegali) che non tengono conto delle buone pratiche della selvicoltura sistemica. Pertanto, al fine di far aumentare la naturalità e la complessità degli habitat forestali presenti, si ritiene necessario realizzare interventi funzionali al mantenimento ed all'aumento delle condizioni di maturità forestale nonché alla fauna di interesse comunitario presente.</p> <p>Inoltre le aree boscate più in quota presentano degli spazi aperti che vengono pascolati. Ciò comporta anche l'utilizzo degli habitat forestali da parte degli animali al pascolo. Occorre quindi gestire tale attività e regolare il carico di bestiame in modo da renderlo adeguato alla capacità portante del sito. Il pascolo caprino, soprattutto nella stagione estiva, incide sui processi di rinnovazione naturale e causa l'aterazione della struttura del bosco.</p>
DESCRIZIONE DELL'AZIONE E PROGRAMMA OPERATIVO
L'attività di vigilanza contro il taglio e la raccolta illegale sarà realizzata attraverso i rapporti di collaborazione con i soggetti preposti a tale attività (Carabinieri forestali, Guardie Ecologiche ecc..) che pattugliano l'area per prevenire comportamenti di natura illegale quali il taglio e la raccolta illegale di legno e per controllare l'abbandono di rifiuti oppure attraverso il coinvolgimento di pastori, agricoltori, associazioni di volontariato.
DESCRIZIONE DEI RISULTATI ATTESI
Mantenimento ed aumento della naturalità dei boschi.
SOGGETTI ESECUTORE/PROMOTORE
Regione Calabria, Ente gestore, Carabinieri Forestali, Calabria Verde, associazioni e cooperative private.
TEMPI E STIMA DEI COSTI
Tempi: 1 anno. Costi: da definire
RIFERIMENTI PROGRAMMATICI E LINEE DI FINANZIAMENTO
Fonte di finanziamento 2021-2027: La misura è inserita nel PAF 2021-2027
Codice categoria PAF: E.1.2 Amministrazione del sito e comunicazione con le parti interessate
Codice di finanziamento PAF 2021-2027: FERS
INDICATORI, METODOLOGIE PER VERIFICA DELLO STATO DI ATTUAZIONE/AVANZAMENTO
Assenza nuovi tagli, mantenimento densità alberi vetusti o superfici forestali vetuste
ENTE COMPETENTE PER LA VALUTAZIONE DEI RISULTATI

Ente Gestore	
INC04	Rafforzare la resilienza e il valore naturalistico degli ecosistemi forestali per la conservazione e diffusione di specie forestali di pregio.
SPECIE E HABITAT OBIETTIVO	
Habitat target: tutti	
PRESSIONI	
B05, B06, B07, B08, B09	
TIPOLOGIA DELLA MISURA	
Incentivazione	
LOCALIZZAZIONE ED ESTENSIONE (ha)	
Intero territorio del sito	
COMUNI	
Scido, Santa Cristina d'Aspromonte (RC)	
CATEGORIA TEMPORALE	
Breve termine	
IMPORTANZA/URGENZA	
Elevata	
FINALITA'	
La misura è finalizzata al perseguimento di impegni di tutela ambientale, di miglioramento dell'efficienza ecologica degli ecosistemi forestali, di mitigazione ed adattamento ai cambiamenti climatici. In particolare agisce sul valore ecologico-ambientale della porzione di aree forestali regionali a maggiore pregio ambientale e paesaggistico e, quindi, anche più vulnerabile rispetto a quelli che sono i potenziali rischi dei cambiamenti climatici.	
DESCRIZIONE DELLO STATO ATTUALE E CONTESTUALIZZAZIONE NEL PdG	
Nel sito sono presenti ecosistemi forestali per i quali le attività forestali vanno indirizzate per favorire la loro diversificazione e il mantenimento di specie rare, sporadiche e la salvaguardia degli alberi monumentali..	
DESCRIZIONE DELL'AZIONE E PROGRAMMA OPERATIVO	
La misura prevede un sostegno per la copertura dei costi sostenuti per la realizzazione di investimenti realizzati su superfici forestali, per il mantenimento del valore naturalistico dei boschi, quali: -interventi di selezione delle specie forestali finalizzati alla conservazione e diffusione di specie forestali nobili, rare, sporadiche e gli alberi monumentali; -investimenti selvicolturali come ripuliture, sfolli e diradamenti a carico di popolamenti forestali al fine di favorire la diversificazione della struttura forestale e della composizione delle specie; -adozione di forme di trattamento su piccole superfici in funzione delle caratteristiche strutturali in modo da creare boschi misti con piante di età diversa e/o con diversa densità.	

DESCRIZIONE DEI RISULTATI ATTESI
Tutelare la biodiversità e la complessità paesaggistica degli ecosistemi forestali; Aumentare la diversità strutturale compositiva
SOGGETTI ESECUTORE/PROMOTORE
Ente Gestore, Regione Calabria
TEMPI E STIMA DEI COSTI
Il sostegno è fissato, per i beneficiari di natura pubblica, al 100% della spesa sostenuta; per i beneficiari privati, al 75% della spesa sostenuta per un massimale di spesa di € 200.000,00 per intervento.
RIFERIMENTI PROGRAMMATICI E LINEE DI FINANZIAMENTO
Fonte di finanziamento 2014-2020: PSR 2014-2020 Misura 8 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste.
Fonte di finanziamento 2021-2027: La misura è inserita nel PAF 2021-2027
Codice categoria PAF: E.2 mantenimento e ripristino
Codice di finanziamento PAF 2021-2027: FEARS
INDICATORI, METODOLOGIE PER VERIFICA DELLO STATO DI ATTUAZIONE/AVANZAMENTO
Monitoraggio dello stato di conservazione degli habitat forestali nel Sito.
ENTE COMPETENTE PER LA VALUTAZIONE DEI RISULTATI
Ente Gestore

MO01	Monitoraggio fauna entomologica
SPECIE E HABITAT OBIETTIVO	
Specie target: <i>Insetti</i>	
PRESSIONI	
Nessuna pressione o minaccia specifica	
TIPOLOGIA DELLA MISURA	
Intervento attivo	
LOCALIZZAZIONE ED ESTENSIONE (ha)	
Intero territorio del Sito.	
COMUNI	
Scido, Santa Cristina d'Aspromonte (RC)	
CATEGORIA TEMPORALE	
Medio termine	

IMPORTANZA/URGENZA	
Media	
FINALITA'	
Fornire un quadro più esaustivo della componente entomologica del sito e valutare la presenza di specie di interesse comunitario o conservazionistico/faunistico e la consistenza delle popolazioni ospitate.	
DESCRIZIONE DELLO STATO ATTUALE E CONTESTUALIZZAZIONE NEL PdG	
L'entomofauna del sito è sconosciuta.	
DESCRIZIONE DELL'AZIONE E PROGRAMMA OPERATIVO	
Realizzazione di piani di monitoraggio specifici per ogni taxa secondo le indicazioni ISPRA, come meglio dettagliato nel capitolo "Metodologia e tecniche di campionamento delle specie animali" ..	
DESCRIZIONE DEI RISULTATI ATTESI	
Checklist delle specie presenti e aumento delle conoscenze faunistiche del sito. Verifica della presenza delle specie di interesse comunitario e valutazione della consistenza e delle popolazioni.	
SOGGETTI ESECUTORE/PROMOTORE	
Ente gestore, Università e Istituti di Ricerca, professionisti e società con adeguate competenze naturalistiche	
TEMPI E STIMA DEI COSTI	
Tempi: i monitoraggi verranno effettuati con cadenza triennale. La stima dei costi è di circa 15.000 € per anno di indagine.	
RIFERIMENTI PROGRAMMATICI E LINEE DI FINANZIAMENTO	
Fonte di finanziamento 2021-2027: La misura è inserita nel PAF 2021-2027	
Codice Categoria: E.1.3 monitoraggio e rendicontazione	
Fonte di finanziamento PAF 2021-2027: FERS	
INDICATORI, METODOLOGIE PER VERIFICA DELLO STATO DI ATTUAZIONE/AVANZAMENTO	
Numero di specie di allegato II e IV DH e confronto con le informazioni già in possesso. Numero di specie totale e valutazione della consistenza delle popolazioni delle specie di direttiva.	
ENTE COMPETENTE PER LA VALUTAZIONE DEI RISULTATI	
Ente Gestore	

MO02	Monitoraggio erpetofauna
SPECIE E HABITAT OBIETTIVO	
Specie target: <i>Rettili</i>	
PRESSIONI	
H04	
TIPOLOGIA DELLA MISURA	

MO - Monitoraggio
LOCALIZZAZIONE ED ESTENSIONE (ha)
Intero territorio del Sito.
COMUNI
Scido, Santa Cristina d'Aspromonte (RC)
CATEGORIA TEMPORALE
Breve termine
IMPORTANZA/URGENZA
Media
FINALITA'
Fornire un quadro più esaustivo della componente erpetologica del sito e valutare la presenza di specie di interesse comunitario o conservazionistico/faunistico e la consistenza delle popolazioni ospitate.
DESCRIZIONE DELLO STATO ATTUALE E CONTESTUALIZZAZIONE NEL PdG
il Formulario Standard non riporta la presenza di due specie, entrambe inserite nell'All. IV della Dir. Habitat. Si tratta di rettili ecologicamente plastici, capaci di sfruttare diverse condizioni ambientali come la redure, gli incolti ed i margini boschivi presenti nel sito. QUest'ultimo è caratterizzato da corsi d'acqua bordati da boschi mesofili nel tratto montanto e da uliveti nel tratto medio-terminale. In tale contesto, oltre alle specie presenti, si ritiene plausibile la presenza di altre specie di interesse conservazionistico come <i>Natrix helvetica</i> e <i>Zamenis lineatus</i> , entrambe inserite negli All. IV della Dir. Habitat. Pertanto si ritiene necessario avviare indagini specifiche per incrementare le conoscenze sui rettili del sito e definire lo status di conservazione delle specie di interesse comunitario presenti.
DESCRIZIONE DELL'AZIONE E PROGRAMMA OPERATIVO
Realizzazione di piani di monitoraggio specifici per ogni taxa secondo le indicazioni ISPRA, come meglio dettagliato nel capitolo " <i>Metodologia e tecniche di campionamento delle specie animali</i> ".
DESCRIZIONE DEI RISULTATI ATTESI
Checklist delle specie presenti e aumento delle conoscenze faunistiche del sito. Verifica della presenza delle specie di interesse comunitario. Valutazione della consistenza e dello status conservazionistico delle popolazioni delle specie di interesse comunitario.
SOGGETTI ESECUTORE/PROMOTORE
Ente gestore, Università e Istituti di Ricerca, professionisti e società con adeguate competenze naturalistiche.
TEMPI E STIMA DEI COSTI
Tempi: i monitoraggi verranno effettuati con cadenza triennale. La stima dei costi è di circa 3.000 € per anno di indagine.
RIFERIMENTI PROGRAMMATICI E LINEE DI FINANZIAMENTO
Fonte di finanziamento 2021-2027: La misura è inserita nel PAF 2021-2027
Codice Categoria: E.1.3 monitoraggio e rendicontazione
Fonte di finanziamento PAF 2021-2027: FERS

INDICATORI, METODOLOGIE PER VERIFICA DELLO STATO DI ATTUAZIONE/AVANZAMENTO
Numero di specie di allegato II e IV DH e confronto con le informazioni già in possesso. Numero di specie totale e valutazione della consistenza delle popolazioni delle specie di direttiva.
ENTE COMPETENTE PER LA VALUTAZIONE DEI RISULTATI
Ente Gestore

MO03	Monitoraggio batracofauna
SPECIE E HABITAT OBIETTIVO	
Specie target: <i>Anfibi</i>	
PRESSIONI	
B06, B07, B08, K01, K04, K05	
TIPOLOGIA DELLA MISURA	
MO - Monitoraggio	
LOCALIZZAZIONE ED ESTENSIONE (ha)	
Intero territorio del Sito.	
COMUNI	
Scido, Santa Cristina d'Aspromonte (RC)	
CATEGORIA TEMPORALE	
Medio termine	
IMPORTANZA/URGENZA	
Elevata	
FINALITA'	
Fornire un quadro più esaustivo della componente erpetologica del sito e valutare la presenza di specie di interesse comunitario o conservazionistico/faunistico e la consistenza delle popolazioni ospitate.	
DESCRIZIONE DELLO STATO ATTUALE E CONTESTUALIZZAZIONE NEL PdG	
<p>Il Formulario Standard riporta la sola presenza della Rana appenninica, inserita nell'All. IV della Dir. Habitat. Si tratta di una rana rossa fortemente legata ai corsi d'acqua. La ZSC è attraversata da due torrenti che, nel tratto medio-montano, si incontrano formando un unico corso d'acqua. Inizialmente le aste fluviali attraversano le aree boscate di latifoglie continuando il proprio percorso lungo un paesaggio caratterizzato da uliveti intensivi. Gli ambienti umidi presenti possono essere occupati da ulteriori specie come: <i>Salamandrina terdigitata</i>, inserita negli All. II-IV della Dir. Habitat; <i>Pelophylax lessonae</i>, specie inserita nell'All. IV della Direttiva Habitat; <i>Bufo bufo</i> specie considerata VU (Vulnerabile) dalla lista rossa dei vertebrati italiani (Rondinini et., 2013); <i>Salamandra s. gigliolii</i>, endemismo di forte interesse naturalistico e conservazionistico. Pertanto è necessario indagare gli ambienti presenti al fine di caratterizzare la comunità di anfibi e definire lo status di conservazione delle specie di interesse comunitario.</p>	

DESCRIZIONE DELL'AZIONE E PROGRAMMA OPERATIVO
Realizzazione di piani di monitoraggio specifici per ogni taxa secondo le indicazioni ISPRA, come meglio dettagliato nel capitolo "Metodologia e tecniche di campionamento delle specie animali".
DESCRIZIONE DEI RISULTATI ATTESI
Checklist delle specie presenti e aumento delle conoscenze faunistiche del sito. Verifica della presenza delle specie di interesse comunitario. Valutazione della consistenza e dello status conservazionistico delle popolazioni delle specie di interesse comunitario.
SOGGETTI ESECUTORE/PROMOTORE
Ente gestore, Università e Istituti di Ricerca, professionisti e società con adeguate competenze naturalistiche.
TEMPI E STIMA DEI COSTI
Tempi: i monitoraggi verranno effettuati con cadenza triennale, annuale per eventuali specie di All. II-IV della DH La stima dei costi è di circa 3.000 € per anno di indagine.
RIFERIMENTI PROGRAMMATICI E LINEE DI FINANZIAMENTO
Fonte di finanziamento 2021-2027: La misura è inserita nel PAF 2021-2027
Codice Categoria: E.1.3 monitoraggio e rendicontazione
Fonte di finanziamento PAF 2021-2027: FERS
INDICATORI, METODOLOGIE PER VERIFICA DELLO STATO DI ATTUAZIONE/AVANZAMENTO
Numero di specie di allegato II e IV DH e confronto con le informazioni già in possesso. Numero di specie totale e valutazione della consistenza delle popolazioni delle specie di direttiva.
ENTE COMPETENTE PER LA VALUTAZIONE DEI RISULTATI
Ente Gestore

MO04	Monitoraggio avifauna
SPECIE E HABITAT OBIETTIVO	
Specie target: <i>Lanius collurio</i> , <i>Sylvia undata</i> , picidi	
PRESSIONI	
B05, B06, B07, B08, H04	
TIPOLOGIA DELLA MISURA	
MO - Monitoraggio	
LOCALIZZAZIONE ED ESTENSIONE (ha)	
Intero territorio del Sito.	
COMUNI	
Scido, Santa Cristina d'Aspromonte (RC)	

CATEGORIA TEMPORALE
Breve termine
IMPORTANZA/URGENZA
Elevata
FINALITA'
Fornire un quadro più esaustivo della componente ornitologica del sito ed approfondire le conoscenze sulle specie di interesse comunitario o conservazionistico/faunistico e la consistenza delle popolazioni ospitate.
DESCRIZIONE DELLO STATO ATTUALE E CONTESTUALIZZAZIONE NEL PdG
Il Formulario Standard riporta la presenza di 4 specie. Si tratta di specie migratrici, alcune delle quali anche nidificanti, inserite nell'All. I della Dir. Uccelli. La specie nidificante di maggior interesse conservazionistico è l'Averla piccola, sebbene gli ambienti elettivi di queste specie risultano scarsi e degradati. Tali spazi infatti sono occupati quasi esclusivamente dalla vegetazione pioniera post-incendio (felceti a <i>Felce aquilina</i>) che si è sviluppata negli ultimi anni. Tra le altre specie elencate, il Falco pecchiaolo potrebbe nidificare all'interno del sito, i cui confini si trovano a margine di alcune aree di presenza di <i>Sylvia undata</i> , piccolo passeriforme di interesse comunitario tipico degli ericeti. Inoltre è da segnalare che poco distante dalla ZSC è presente un sito di nidificazione (abbandonato di recente per disturbo antropico) di <i>Aquila chrysaetos</i> e che pertanto l'area rientra nel territorio di questa coppia (Martino 2018). Alla luce delle informazioni aggiuntive, si ritiene quindi necessario approfondire le conoscenze sulla comunità ornitica e realizzare indagini specifiche utili per definire distribuzione e status conservazionistico delle specie nidificanti all'interno della ZSC.
DESCRIZIONE DELL'AZIONE E PROGRAMMA OPERATIVO
Realizzazione di piani di monitoraggio specifici per ogni taxa secondo protocolli di riferimento adatti ai diversi gruppi di uccelli presenti.
DESCRIZIONE DEI RISULTATI ATTESI
Checklist delle specie presenti e aumento delle conoscenze faunistiche del sito. Verifica della presenza delle specie di interesse comunitario. Valutazione della consistenza e dello status conservazionistico delle popolazioni delle specie di interesse comunitario.
SOGGETTI ESECUTORE/PROMOTORE
Ente gestore, Università e Istituti di Ricerca, professionisti e società con adeguate competenze naturalistiche.
TEMPI E STIMA DEI COSTI
Tempi: triennale, annuale per <i>Lanius collurio</i> e <i>Sylvia undata</i> La stima dei costi è di circa 3.000 €
RIFERIMENTI PROGRAMMATICI E LINEE DI FINANZIAMENTO
Fonte di finanziamento 2021-2027: La misura è inserita nel PAF 2021-2027
Codice Categoria: E.1.3 monitoraggio e rendicontazione
Fonte di finanziamento PAF 2021-2027: FERS
INDICATORI, METODOLOGIE PER VERIFICA DELLO STATO DI ATTUAZIONE/AVANZAMENTO
Numero di specie di allegato I DH e confronto con le informazioni già in possesso. Numero di specie totale e valutazione della consistenza delle popolazioni delle specie di direttiva.

ENTE COMPETENTE PER LA VALUTAZIONE DEI RISULTATI	
Ente Gestore	
MO05	Monitoraggio chirotterofauna
SPECIE E HABITAT OBIETTIVO	
Specie target: Chirotteri	
PRESSIONI	
H04, B06, B07, B08	
TIPOLOGIA DELLA MISURA	
MO - Monitoraggio	
LOCALIZZAZIONE ED ESTENSIONE (ha)	
Intero territorio del Sito.	
COMUNI	
Scido, Santa Cristina d'Aspromonte (RC)	
CATEGORIA TEMPORALE	
Medio termine	
IMPORTANZA/URGENZA	
Elevata	
FINALITA'	
Fornire un quadro più esaustivo dei chirotteri del sito ed approfondire le conoscenze sulle specie di interesse comunitario o conservazionistico/faunistico e la consistenza delle popolazioni ospitate.	
DESCRIZIONE DELLO STATO ATTUALE E CONTESTUALIZZAZIONE NEL PdG	
Il Formulario Standard non riporta la presenza di specie. Infatti, le informazioni disponibili sull'erpetofauna della ZSC sono quasi del tutto assenti. Tuttavia a poche centinaia di metri, all'interno della ZSC Piani di Zervò, sono state rilevate numerose specie, tra cui <i>Myotis myotis</i> , <i>Myotis emarginatus</i> , <i>Rhinolophus ferrumquinum</i> e <i>Rhinolophus hipposideros</i> (De Pasquale 2019). Si tratta di specie inserite negli All. II-IV della Dir. Habitat e di forte interesse conservazionistico. Pertanto, considerata anche la presenza di pareti rocciose e boschi, si ritiene necessario caratterizzare la comunità di chirotteri ed effettuare approfondimenti sulle specie di particolare interesse comunitario.	
DESCRIZIONE DELL'AZIONE E PROGRAMMA OPERATIVO	
Realizzazione di piani di monitoraggio specifici per ogni taxa secondo protocolli di riferimento adatti ai diversi gruppi di uccelli presenti.	
DESCRIZIONE DEI RISULTATI ATTESI	
Checklist delle specie presenti e aumento delle conoscenze faunistiche del sito. Verifica della presenza delle specie di interesse comunitario. Valutazione della consistenza e dello status conservazionistico delle popolazioni delle specie di interesse comunitario.	

SOGGETTI ESECUTORE/PROMOTORE
Ente gestore, Università e Istituti di Ricerca, professionisti e società con adeguate competenze naturalistiche.
TEMPI E STIMA DEI COSTI
Tempi: annuale La stima dei costi è di circa 5.000 €
RIFERIMENTI PROGRAMMATICI E LINEE DI FINANZIAMENTO
Fonte di finanziamento 2021-2027: La misura è inserita nel PAF 2021-2027
Codice Categoria: E.1.3 monitoraggio e rendicontazione
Fonte di finanziamento PAF 2021-2027: FERS
INDICATORI, METODOLOGIE PER VERIFICA DELLO STATO DI ATTUAZIONE/AVANZAMENTO
Numero di specie di allegato II e IV DH e confronto con le informazioni già in possesso. Numero di specie totale e valutazione della consistenza delle popolazioni delle specie di direttiva.
ENTE COMPETENTE PER LA VALUTAZIONE DEI RISULTATI
Ente Gestore

MO06	Monitoraggio mammiferi (esclusi i Chiroteri)
SPECIE E HABITAT OBIETTIVO	
Specie target: Mammiferi	
PRESSIONI	
B06, B07, B08, H04	
TIPOLOGIA DELLA MISURA	
MO - Monitoraggio	
LOCALIZZAZIONE ED ESTENSIONE (ha)	
Intero territorio del Sito.	
COMUNI	
Santa Cristina d'Aspromonte, Scido (RC)	
CATEGORIA TEMPORALE	
Breve termine	
IMPORTANZA/URGENZA	
Media	
FINALITA'	

Fornire un quadro esaustivo dei mammiferi non chiroteri presenti nel sito, approfondendo le conoscenze sulle specie di interesse comunitario o conservazionistico/faunistico.	
DESCRIZIONE DELLO STATO ATTUALE E CONTESTUALIZZAZIONE NEL PdG	
Per la ZSC il Formulario Standard non riporta la presenza di specie. Tuttavia le porzioni montane potrebbero ospitare specie di interesse comunitario come <i>Felis silvestris</i> , <i>Muscardinus avellanarius</i> e <i>Canis lupus</i> . Riguardo quest'ultima, la ZSC si colloca nei pressi di un'area del Parco Nazionale dell'Aspromonte in cui sono stati ritrovati negli anni numerosi segni di presenza attribuiti alla specie. La presenza del Lupo nell'area prospiciente al sito è stata infatti confermata sia da studi effettuati negli anni passati dall'Ente Parco (Ente Parco, 2016 e 2019) che più recentemente dal Primo Monitoraggio Nazionale del lupo (Fava et al, 2022), coordinato da ISPRA, con metodologie condivise mediante un campionamento standardizzato su tutto il territorio nazionale. I dati raccolti evidenziano che la ZSC si colloca geograficamente tra segni di presenza attribuiti a due branchi distinti. Pertanto si ritiene necessario realizzare indagini specifiche volte a caratterizzare la comunità di mammiferi, effettuando approfondimenti sulle specie di interesse comunitario.	
DESCRIZIONE DELL'AZIONE E PROGRAMMA OPERATIVO	
Realizzazione di piani di monitoraggio specifici per ogni taxa secondo protocolli di riferimento adatti ai diversi gruppi di mammiferi potenzialmente presenti.	
DESCRIZIONE DEI RISULTATI ATTESI	
Checklist delle specie presenti. Stima della consistenza delle popolazioni delle specie di interesse comunitario.	
SOGGETTI ESECUTORE/PROMOTORE	
Ente gestore, Università e Istituti di Ricerca, professionisti e società con adeguate competenze naturalistiche.	
TEMPI E STIMA DEI COSTI	
Tempi: i monitoraggi verranno effettuati con cadenza triennale. La stima dei costi è di circa 5.000 € per anno di indagine.	
RIFERIMENTI PROGRAMMATICI E LINEE DI FINANZIAMENTO	
Fonte di finanziamento 2021-2027: La misura è inserita nel PAF 2021-2027	
Codice Categoria: E.1.3 monitoraggio e rendicontazione	
Fonte di finanziamento PAF 2021-2027: FERS	
INDICATORI, METODOLOGIE PER VERIFICA DELLO STATO DI ATTUAZIONE/AVANZAMENTO	
Numero di specie di allegato II e IV DU e confronto con le informazioni già in possesso. Numero di specie totale e valutazione della consistenza delle popolazioni delle specie di direttiva.	
ENTE COMPETENTE PER LA VALUTAZIONE DEI RISULTATI	
Ente Gestore	

MO07	Monitoraggio ittiofauna
SPECIE E HABITAT OBIETTIVO	
Specie target: <i>Salmo cettii</i>	
PRESSIONI	

D01, K01, K04, K05
TIPOLOGIA DELLA MISURA
MO - Monitoraggio
LOCALIZZAZIONE ED ESTENSIONE (ha)
Intero territorio del Sito.
COMUNI
Scido, Santa Cristina d'Aspromonte (RC)
CATEGORIA TEMPORALE
Medio termine
IMPORTANZA/URGENZA
Media
FINALITA'
Fornire un quadro più esaustivo dei chirotteri del sito ed approfondire le conoscenze sulle specie di interesse comunitario o conservazionistico/faunistico e la consistenza delle popolazioni ospitate.
DESCRIZIONE DELLO STATO ATTUALE E CONTESTUALIZZAZIONE NEL PdG
<p>Il Formulario Standard non riporta la presenza di specie. Tuttavia, i torrenti montani presenti nella ZSC rappresentano habitat potenzialmente idonei per la fauna ittica. Infatti, in AA. VV. (2021), è riportata la copresenza della Trota mediterranea (<i>Salmo cettii</i>), della Trota fario (<i>Salmo trutta</i>) e della Trota iridea (<i>Oncorhynchus mykiss</i>); quest'ultime a testimonianza delle immissioni effettuate illegalmente.</p> <p>La trota mediterranea include le popolazioni superstiti del popolamento nativo di Trota di torrente (fenotipo Fario) sia del versante tirrenico che del versante adriatico, che sono provvisoriamente attribuite alla specie <i>S. cettii</i>, nell'attesa di un'urgente revisione tassonomica. Le popolazioni possono essere differenziate sulla base di aplotipi mitocondriali e genotipi nucleari. La specie, elencata in Allegato II della Direttiva Habitat, è indicata come in pericolo critico (CR) nella Lista Rossa Nazionale (Rondinini et al., 2013), a causa dei ripopolamenti con esemplari d'allevamento di origine atlantica, con effetti di ibridazione e introgresione sulle popolazioni. Nella ZSC oltre alla criticità delle specie alloctone è presente il problema delle briglie che, presenti in un discreto numero, interrompono la continuità e la connettività fluviale. Pertanto, considerata l'importanza della specie autoctona e le criticità presenti, è necessario effettuare studi specifici volti a definire lo status conservazionistico della Trota mediterranea.</p>
DESCRIZIONE DELL'AZIONE E PROGRAMMA OPERATIVO
Realizzazione di piani di monitoraggio specifici secondo protocolli di riferimento.
DESCRIZIONE DEI RISULTATI ATTESI
Valutazione della consistenza e dello status conservazionistico delle popolazioni delle specie di interesse comunitario.
SOGGETTI ESECUTORE/PROMOTORE
Ente gestore, Università e Istituti di Ricerca, professionisti e società con adeguate competenze naturalistiche.
TEMPI E STIMA DEI COSTI

<p>Tempi: annuale La stima dei costi è di circa 8.000 €</p>
<p>RIFERIMENTI PROGRAMMATICI E LINEE DI FINANZIAMENTO</p>
<p>Fonte di finanziamento 2021-2027: La misura è inserita nel PAF 2021-2027</p>
<p>Codice Categoria: E.1.3 monitoraggio e rendicontazione</p>
<p>Fonte di finanziamento PAF 2021-2027: FERS</p>
<p>INDICATORI, METODOLOGIE PER VERIFICA DELLO STATO DI ATTUAZIONE/AVANZAMENTO</p>
<p>Numero di specie di allegato II e IV DH e confronto con le informazioni già in possesso. Numero di specie totale e valutazione della consistenza delle popolazioni delle specie di direttiva.</p>
<p>ENTE COMPETENTE PER LA VALUTAZIONE DEI RISULTATI</p>
<p>Ente Gestore</p>

MO08	Monitoraggio degli habitat di interesse comunitario
SPECIE E HABITAT OBIETTIVO	
Habitat target: 3280, 3290, 91E0*,9340	
PRESSIONI E MINACCE	
A01, A09, A26, A29, B05, B06, B07, B08, H04, K01, K04, K05	
TIPOLOGIA DELLA MISURA	
MO - Monitoraggio	
LOCALIZZAZIONE ED ESTENSIONE (ha)	
Intero territorio del Sito.	
COMUNI	
Scido, Santa Cristina d'Aspromonte (RC)	
CATEGORIA TEMPORALE	
Lungo termine	
IMPORTANZA/URGENZA	
Media	
FINALITA'	
Tenere sotto controllo variazioni di superficie e di qualità naturalistica degli habitat di interesse comunitario presenti nel sito, con particolare riferimento a quelli prioritari (*).	
DESCRIZIONE DELLO STATO ATTUALE E CONTESTUALIZZAZIONE NEL PdG	
La ZSC ospita al suo interno 4 habitat comunitari.	

L'habitat 3280 occupa le porzioni d'alveo soggette a periodiche piene ed risulta costituito da boscaglie riparie con salice rosso (*Salix purpurea*), salice bianco (*S. alba*) e pioppo nero (*Populus nigra*) che formano un mosaico con l'habitat 3290 nelle aree in cui l'interruzione del flusso idrico genera un avvicendamento delle comunità.

L'habitat 3290 si sviluppa nelle aree in cui il corso d'acqua allarga il suo greto ed il flusso rallenta, creando le condizioni per l'insediamento, sia in acqua che sulle alluvioni mobili, di comunità erbacee igro-nitrofile, piuttosto dense caratterizzate dal panico acquatico (*Paspalum distichum*) e menta d'acqua (*Mentha aquatica*).

L'habitat 91E0* è presente ai bordi del corso d'acqua, nei tratti più incassati ed a maggiore quota, formando ripisilve a dominanza dell'endemico ontano napoletano (*Alnus cordata*) e ontano nero (*Alnus glutinosa*). A questa formazione forestale igrofila si associano altre specie arboree ripariali quali il salice bianco (*Salix alba*) e il pioppo nero (*Populus nigra*). Questo bosco è diffuso in Aspromonte nelle valli strette, con microclima fresco, su alluvioni ciottoloso-ghiaiose.

L'habitat 9340 occupa i versanti vallivi del torrente sono caratterizzato dalla presenza di leccete mesofile. Si tratta di boschi di leccio (*Quercus ilex*) tipici del versante tirrenico dell'Aspromonte con camedrio siciliano (*Teucrium siculum*). Gli aspetti arbustivi che derivano dalla degradazione della lecceta sono rappresentati da cespuglietti di citiso villosa (*Cytisus villosus*) e di ginestra dei carbonai (*C. scoparius*).

DESCRIZIONE DELL'AZIONE E PROGRAMMA OPERATIVO

Realizzazione, ogni 6 anni, di piani di monitoraggio specifici per ogni habitat secondo le indicazioni ISPRA. Dal punto di vista operativo saranno effettuati rilievi fitosociologici, realizzati ricorrendo all'uso di quadrati, ovvero di plot di forma e dimensioni variabili, ma appropriati per il campionamento di diversi tipi di vegetazione. La dimensione ottimale dei quadrati da utilizzare dipende dalle caratteristiche della vegetazione in studio, in particolare da quelle fisionomico-strutturali. Il manuale di monitoraggio (ISPRA, 2016) propone per ogni tipologia di habitat per il quale è suggerito questo metodo di rilevamento la dimensione ottimale da utilizzare o, in casi particolari, un range di dimensioni. I quadrati dovranno essere collocati in maniera casuale all'interno di aree omogenee che, in questo caso, sono le aree occupate dagli habitat. Poiché queste non sono mai quadrate o rettangolari è necessario procedere prima alla loro perimetrazione e quindi all'estrazione delle coordinate di un vertice per ciascuno dei quadrati. Il vertice di ciascun plot sarà localizzato sul campo mediante l'uso di un GPS ad alta precisione. Una volta individuato il vertice si procederà al posizionamento del quadrato e, quindi, alla redazione dell'elenco delle specie vegetali presenti al suo interno, radicanti e non e all'assegnazione dei valori di copertura in base alla proiezione verticale al suo interno dell'insieme degli individui di ciascuna specie. Per il rilevamento saranno utilizzati i valori percentuali, poiché tale metodo è in genere più adeguato al confronto di dati di siti diversi o rilevati da operatori. Inoltre, ciascun rilievo fitosociologico dovrà essere accompagnato da quattro immagini fotografiche scattate in direzione nord, est, sud e ovest.

DESCRIZIONE DEI RISULTATI ATTESI

Analisi delle variazioni riguardo lo stato di conservazione degli habitat di interesse comunitario presenti nel sito sia in riferimento alla loro superficie sia in riferimento alla loro composizione specifica

SOGGETTI ESECUTORE/PROMOTORE

Ente gestore, Università e Istituti di Ricerca, professionisti e società con adeguate competenze naturalistiche.

TEMPI E STIMA DEI COSTI

Tempi: ogni 6 anni.

La stima dei costi è di circa 15.000 € ogni 6 anni

RIFERIMENTI PROGRAMMATICI E LINEE DI FINANZIAMENTO

Fonte di finanziamento 2021-2027: La misura è inserita nel PAF 2021-2027

Codice Categoria: E.1.3 monitoraggio e rendicontazione
Fonte di finanziamento PAF 2021-2027: FERS
INDICATORI, METODOLOGIE PER VERIFICA DELLO STATO DI ATTUAZIONE/AVANZAMENTO
Numero di habitat di interesse comunitario DH e confronto con le informazioni già in possesso, in relazione alla superficie ed allo stato di conservazione.
ENTE COMPETENTE PER LA VALUTAZIONE DEI RISULTATI
Ente Gestore

7 MONITORAGGIO E VALUTAZIONE DELL'ATTUAZIONE DEL PIANO DI GESTIONE

La gestione di un sito della RN2000, qualunque sia il suo contributo nella rete, deve rispondere a un unico obbligo di risultato: salvaguardare l'efficienza e la funzionalità ecologica degli habitat e/o specie per le quali il sito è individuato, contribuendo così a scala locale a realizzare le finalità generali delle Direttive comunitarie. L'obiettivo stabilito dalla Direttiva Habitat, concernente il mantenimento o il ripristino in uno stato di conservazione soddisfacente, è da perseguire anche attraverso un'attività di raccolta e analisi sistematica, ripetuta periodicamente nel tempo con una metodologia che produca dati confrontabili e che, quindi, consenta di seguire nel tempo l'andamento dello stato di conservazione di un habitat o di una specie, animale e vegetale, di interesse comunitario. Inoltre, il monitoraggio e la valutazione dei risultati raggiunti dall'attuazione del PdG sono elementi fondamentali per verificare l'efficacia complessiva delle azioni di gestione intraprese per conseguire gli obiettivi e, eventualmente, adattare e/o rettificare la strategia gestionale proposta per la conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti nel sito.

Ai sensi della direttiva Habitat, l'attività di monitoraggio è prevista dagli articoli 11 e 17; l'articolo 11 impone agli Stati membri di garantire la sorveglianza dello stato di conservazione degli habitat naturali e delle specie di interesse comunitario. L'articolo 17, paragrafo 1, prevede che gli Stati membri forniscano informazioni relative alle misure di conservazione applicate nei siti Natura 2000, nonché la valutazione delle incidenze di tali misure. In considerazione dell'obbligo degli Stati membri di riferire in merito all'attuazione delle misure di conservazione e al loro impatto sullo stato di conservazione, è raccomandata l'istituzione di un meccanismo di monitoraggio delle misure di conservazione a livello di singolo sito, che dovrebbe comprendere criteri e indicatori misurabili e verificabili per agevolare il follow-up e la valutazione dei risultati. La definizione di un programma di monitoraggio rappresenta dunque un aspetto essenziale al fine di perseguire gli obiettivi previsti dallo strumento di pianificazione del sito. In questi termini il Piano di Gestione può essere inquadrato all'interno di un processo dinamico e continuo (gestione adattativa), in cui le azioni di monitoraggio permettono di ri-orientare o ri-modulare le strategie in funzione della progressiva conoscenza raggiunta e delle esigenze ecologiche espresse dai sistemi ambientali, al fine di mantenere o raggiungere uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie, coerentemente con necessità ed aspettative di sviluppo socio-economico delle comunità locali.

Il monitoraggio può essere definito come "la raccolta sistematica di dati fisici, ambientali, o economici o una combinazione di questi". Il monitoraggio non può essere limitato al solo periodo di esecuzione di specifici interventi, ma deve essere opportunamente pianificato e coordinato al fine di poter garantire ai tecnici del settore la raccolta di dati certi, acquisiti con continuità e tenendo conto della omogeneità nella modalità di rilievo, su cui poi basare le analisi e le scelte delle strategie ottimali da adottare. Il piano di monitoraggio si prefigge una molteplicità di funzioni e scopi, quali:

- aggiornare e completare il quadro conoscitivo con rilievo di dati periodici sulla distribuzione di habitat e specie, su ecologia e popolazioni, per le valutazioni dello stato di conservazione;
- osservare e rilevare le dinamiche relazionali tra gli habitat vegetazionali nonché le dinamiche spaziali e temporali delle popolazioni;
- controllare e verificare quanto rilevato ed interpretato nella redazione del presente Piano in merito ai fattori di pressione e alle minacce e all'intensità dell'impatto su habitat e specie;
- verificare l'efficacia delle misure e azioni previste.

Nella pianificazione delle attività di monitoraggio è essenziale definire: ciò che deve essere monitorato; i tempi di esecuzione e le modalità del monitoraggio; le risorse umane che devono attuare il monitoraggio (intese come figure professionali da coinvolgere). È necessario identificare parametri rilevabili a scala di sito (indicatori), che forniscano indicazioni circa le condizioni di conservazione della specie o habitat d'interesse e il grado di conseguimento degli obiettivi fissati. Mettere in relazione gli indicatori proposti con un ambito di variazione di “condizioni favorevoli”, ovvero identificare soglie di criticità rispetto alle quali considerare accettabili le variazioni degli indicatori per la conservazione degli habitat/specie nel sito, rappresenta il passo successivo; ciò al fine di utilizzare anche, nel corso dei cicli di gestione, il monitoraggio degli indicatori per verificare il successo della gestione stessa.

Gli indicatori dovrebbero essere: quantificabili e scientificamente validi; facilmente rilevabili (economicità); riproducibili; georeferenziati, ove riferiti a dati spaziali.

Gli indicatori sono stati pertanto individuati cercando di rispettare tali requisiti e sulla base di quanto suggerito dagli autori degli studi specialistici disponibili, tenendo presente la specifica situazione della ZSC, le indicazioni fornite dalla Regione Calabria e dal Ministero della Transizione Ecologica.

Gli indicatori idonei al monitoraggio sono di due tipologie, talvolta coincidenti:

- indicatori di caratterizzazione o stato (S), per delineare la situazione reale del sistema, ossia valutare lo stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario/regionale.
- indicatore di risposta (R), per poter stabilire l'effetto e l'efficacia delle azioni previste dal Piano.

Gli indicatori emergono sostanzialmente dalle tre sezioni fondamentali del Piano: il quadro conoscitivo, l'analisi delle minacce e l'individuazione delle strategie gestionali. Per ognuna di queste parti è possibile individuare degli indicatori che descrivono lo stato di fatto e i trend in atto degli elementi analizzati. Tuttavia, bisogna sottolineare che non sempre si hanno informazioni sufficienti e utili per quantificare alcuni aspetti e associare quindi un valore dell'indice.

La verifica del grado di conseguimento degli obiettivi generali, l'efficacia delle strategie di gestione adottate e lo stato di avanzamento e/o realizzazione degli interventi previsti dal Piano dovranno essere monitorati periodicamente tramite gli indicatori di seguito individuati al fine di consentire tempestivi adeguamenti del Piano stesso ed individuare le misure correttive che eventualmente dovessero rendersi necessarie.

7.1 Indicatori per gli habitat e le specie floristiche

Gli indicatori generano un quadro conoscitivo integrato sullo status di conservazione della biodiversità nel sito.

Per quanto riguarda gli habitat, gli indicatori riguardano la complessità e l'organizzazione della struttura e funzione dell'habitat. Gli indicatori si rifanno ai concetti base della landscape ecology e sono utili per valutare lo stato di qualsiasi ambito naturale, in quanto sono legati principalmente ai parametri di forma e dimensione che caratterizzano le varie patch che compongono gli habitat. Gli indicatori di risposta sono dettagliati nelle schede di intervento, in quanto sono specifici per ogni azione prevista e finalizzati a monitorare l'efficacia delle stesse e possono, pertanto, essere descritti solo in seguito all'individuazione delle strategie gestionali. Nell'ultima colonna delle tabelle di sintesi, è riportato il valore, se noto, di specie, siti, individui o di altro indicatore riportato. Le specie segnalate derivano dai dati restituiti dal Formulario Standard e dalla Scheda Natura 2000 della ZSC “Torrente Lago”, confrontate successivamente con l'elenco delle specie tipiche, associate e alloctone specifiche per ciascun habitat riportati nel Manuale ISPRA 190/2019 e nel Manuale italiano di Interpretazione degli Habitat della Direttiva 92/43/CEE.

7.1.1 Metodologia e tecniche di campionamento degli habitat

I dati devono essere raccolti con metodologie standardizzate e ripetibili al fine di permettere ripetizioni comparabili nel tempo e valutazioni sullo stato di conservazione delle singole specie o dell'habitat nel suo complesso. Pertanto, le tecniche di monitoraggio devono rispondere a regole di omogeneità e interoperabilità a livello comunitario (Direttiva INSPIRE), affinché le informazioni raccolte possano essere utilizzate come valido supporto alle politiche ambientali e alle attività inerenti alla conservazione della natura e la pianificazione territoriale sostenibile. Specifici protocolli di monitoraggio degli Habitat di All. I fanno riferimento, dal punto di vista metodologico, ai più consolidati protocolli scientifici nel campo della scienza e del monitoraggio di specie, popolazioni, comunità vegetali e habitat. Per tale scopo per ciascun tipo di habitat è stata elaborata una “scheda di monitoraggio” che illustra quali sono i parametri, variabili,

e relative tecniche di monitoraggio oltre ad importanti indicazioni operative per la raccolta dati e le indicazioni operative per la realizzazione delle attività di monitoraggio sul sito. Le aree da campionare sono quelle individuate da ISPRA nel piano Nazionale di Monitoraggio integrate con le aree della rete di monitoraggio regionale consolidata durante le attività di monitoraggio 2013-2018. I parametri da rilevare sono:

- **Estensione dell’habitat;** Area occupata dall’habitat tramite fotointerpretazione e analisi GIS, con interpolazione di dati di base (ad es. carta geologica, carta bioclimatica ecc.) e sopralluogo di campo (a campione) per verifiche
- **Condizione dell’habitat, struttura e funzioni;** Per ciascun parametro occorre inoltre definire lo stato attuale, i trend passati di breve e lungo periodo. Le valutazioni per ciascun parametro, realizzate singolarmente, confluiscono in una matrice che consente la formulazione della valutazione complessiva. Quindi analisi e rilievi vegetazionali eseguiti secondo i protocolli ISPRA in particolare devono essere individuate diverse categorie di specie:
 - **specie tipiche**, indicate nel Manuale per il monitoraggio di specie e habitat di interesse comunitario (Direttiva 92/43/CEE) e nel Manuale di Interpretazione degli Habitat della Direttiva 92/43/CEE;
 - **specie associate**, indicate nel Manuale per il monitoraggio di specie e habitat di interesse comunitario (Direttiva 92/43/CEE) e nel Manuale di Interpretazione degli Habitat della Direttiva 92/43/CEE;
 - **Specie di disturbo**, che entrano nella costituzione di fitocenosi e fanno parte della serie regressiva della vegetazione es. *Thapsia garganica* L., o specie nitrofile, o indicatrici di alterazioni ambientali (per es. specie xerofile in ambienti umidi, termofile in ambienti mesofili).
 - **specie alloctone**, indicate nel Manuale per il monitoraggio di specie e habitat di interesse comunitario (Direttiva 92/43/CEE) e nel Manuale di Interpretazione degli Habitat della Direttiva 92/43/CEE;
 - **Specie di dinamiche in atto**, Indicano un’evoluzione naturale dell’habitat verso fitocenosi strutturalmente più o meno complesse, questo si verifica negli habitat semi-naturali che costituiscono gli stadi di una serie dinamica.
- **Analisi dendrometriche** eseguiti secondo i protocolli ISPRA devono essere rilevati oltre ai dati di base quali il numero di fusti arborei a ettaro, l’area basimetrica del soprassuolo (o dell’area disaggio), diametro medio è necessario stimare la presenza di alberi morti in piedi, Snag legno morto a terra e relativo grado di decomposizione, spessore della lettiera.
- **Pressioni e minacce.**

È opportuno che i monitoraggi vengano ripetuti nel tempo, con una frequenza consigliata di 6 anni, all’interno di plot permanenti, onde rilevare puntualmente le trasformazioni in corso. Un’analisi a largo spettro richiede un impegno piuttosto importante, con il coinvolgimento di più specialisti. Tra questi è essenziale la figura di un botanico esperto in fitosociologia; esperto in fotointerpretazione, fotorestituzione e mappatura GIS, a questi si deve affiancare un dottore forestale.

Per maggiori dettagli consultare il Manuale dedicato ad habitat e specie di interesse comunitario: <https://we.tl/t-ECIXaabh7P> (Manuali per il monitoraggio di specie e habitat di interesse comunitario (Direttiva 92/43/CEE) in Italia: habitat (ISPRA-142-2016).

7.2 Sistema di indicatori della componente faunistica

Il monitoraggio delle specie animali presenti nella ZSC secondo specifici indicatori è di fondamentale importanza per valutarne lo stato di conservazione, l’andamento delle popolazioni nel tempo e verificare l’efficacia delle strategie di gestione adottate per la conservazione della biodiversità nel sito. Sono stati individuati un insieme di indicatori e di metodi di monitoraggio per ogni target utile a valutare la situazione delle specie nel sito, con particolare riguardo a quelle di interesse comunitario incluse nell’Allegato II. Gli indicatori e i metodi individuati sono in linea con quanto indicato dai “Manuali per il monitoraggio di specie e habitat di interesse comunitario (Direttiva 92/43/CEE) in Italia: specie animali” e il “Manuale per la gestione dei Siti Natura 2000”. Dettagliati suggerimenti potranno essere reperiti in questi manuali e in altri testi di interesse specifico per il monitoraggio dei vari taxa.

I dati devono essere raccolti con metodologie standardizzate e ripetibili al fine di permettere ripetizioni

comparabili nel tempo e valutazioni sullo stato di conservazione delle singole specie o del popolamento nel suo complesso. Pertanto tutti i punti di rilievo (punti d’ascolto, punti di campionamento, transetti etc.) dovranno essere georeferenziati alla massima precisione possibile per permettere monitoraggi futuri. Allo stato attuale non sono disponibili dati quantitativi per nessun taxon. Un’analisi a largo spettro della zoocenosi della ZSC richiede un impegno piuttosto importante, con il coinvolgimento di più specialisti, capaci di interpretare bene la consistenza, la valenza e la funzionalità dei vari livelli trofici, ovvero dei vari taxa presenti.

Gli indicatori di risposta sono stati inseriti anche nelle schede di intervento, in quanto sono specifici per ogni azione prevista e finalizzati a monitorare l’efficacia delle stesse. Nell’ultima colonna delle tabelle di sintesi, è riportato il valore, se noto, aggiornato al 2021 di specie, siti, individui o di altro indicatore riportato. Le aree su in cui eseguire i campionamenti sono quelle individuate da ISPRA nel piano Nazionale di Monitoraggio integrate con le aree della rete di monitoraggio regionale consolidata durante le attività di monitoraggio 2013-2018.

7.2.1 Metodologia e tecniche di campionamento delle specie animali

Invertebrati

Per valutare la qualità degli habitat presenti del sito e della loro gestione è utile fornire un quadro esaustivo della componente entomologica che svolge un ruolo chiave in tutte le reti ecologiche terrestri. Gli insetti, infatti, oltre al ruolo di impollinatori, sono tra i più importanti detritivori, svolgono un ruolo chiave nel controllo demografico potendo essere vettori di infezioni e malattie, sono spesso importanti fitofagi e, contemporaneamente, rappresentano la fonte di cibo per una grande quantità di altre specie.

L’entomofauna della ZSC Torrente Lago è sconosciuta, ma non si può escludere la presenza di alcune specie di interesse unionale.

Vista la valenza naturalistica del sito appare necessario un approfondimento sulle comunità di invertebrati ospitate per fornire un quadro esaustivo dello stato delle reti ecologiche, per verificare la presenza di alcune specie di direttiva o valutarne la consistenza delle popolazioni e il suo andamento nel tempo, ma anche perché gli insetti rappresentano importanti bioindicatori, anche per la valutazione dello stato complessivo della diversità faunistica presente. In particolare si suggerisce la programmazione di indagini volte a verificare la presenza di specie legate ad ambienti umidi o di transizione come *Euplagia quadripunctaria*, *Zerynthia cassandra*, *Cordulegaster trinacriae*, o ad ambienti forestali quali *Cerambyx cerdo*.

INDICATORE	UNITÀ	METODO	SOGLIA CRITICA	TIPO
Presenza di coleotteri saproxilici	Numero di specie abbondanza delle popolazioni	Trappole aeree a caduta.	Non valutabile allo stato attuale delle conoscenze.	S/R
Presenza di specie di lepidotteri.	Numero di specie e abbondanze relative. Ricerca specifica di <i>E. quadripunctaria</i> , <i>Zerynthia cassandra</i>	<i>Visual census</i> su transetti e retino per le diurne. Trappole luminose per le notturne.	Non valutabile allo stato attuale delle conoscenze.	S/R
Presenza di specie di odonati.	Numero di specie e monitoraggio specifico di <i>C. trinacriae</i> .	<i>Visual census</i> su transetti.	Non valutabile allo stato attuale delle conoscenze.	S/R

Metodologia e disegno di campionamento

Coleotteri saproxilici

Cerambyx cerdo: cattura degli individui deve avvenire tramite trappole aeree a caduta attivate da esche attrattive composte da sostanze zuccherine in fermentazione. Le trappole vanno controllate al massimo

ogni 4 giorni per almeno due settimane in giugno-luglio, annotando il numero di individui e applicando successivamente metodi statistici di abbondanza, oppure marcando gli individui e liberandoli in loco per poi valutare il numero di individui ricatturati (CMR).

Lepidotteri ropaloceri

I lepidotteri diurni possono essere campionati tramite *visual census* lungo transetti di 500-800 metri. I campionamenti devono essere effettuati settimanalmente nel periodo di volo delle principali specie (marzo-settembre; marzo-maggio per *Z. cassandra*).

Lepidotteri eteroceri

I lepidotteri notturni possono essere campionati tramite trappole luminose o catture dirette al lume, con frequenza bisettimanale fra marzo e novembre, fra giugno e agosto specificatamente per *Euplagia quadripunctaria*. Successivi piani di monitoraggio si potranno realizzare in base ai risultati e alla eventuale presenza di specie di direttiva.

Odonati

Il monitoraggio degli odonati si effettua su transetti di 100 m lungo l'argine dei corsi d'acqua e identificazione tramite *visual census*, da effettuarsi ogni due settimane fra maggio e settembre. Per la stima della consistenza della popolazione di *Cordulegaster trinacriae* si individuano transetti di 100 m, l'operatore si posiziona al centro del transetto e cattura tutti gli esemplari della specie tramite retino telescopico per due ore. Alla fine del monitoraggio gli esemplari vengono contati e liberati. Il monitoraggio viene ripetuto 5 volte fra luglio e agosto.

Ittiofauna

Le informazioni sull'ittiofauna della ZSC sono del tutto carenti, nonostante in AA.VV. 2021, sia riportata la presenza di *Salmo cettii*. Considerata l'elevata importanza conservazionistica della specie è necessario realizzare indagini specifiche con il fine di verificare distribuzione, consistenza e stato di conservazione. Sarebbe opportuno inoltre effettuare test genetici per chiarire se, i popolamenti presenti, siano asseribili a *Salmo cettii* o *Salmo ghigii*. Le indagini dovranno restituire anche informazioni consistenti su specie alloctone (es. *Oncorhynchus mykiss*). Il monitoraggio delle specie andrebbe realizzato almeno ogni 2 anni.

INDICATORE	UNITÀ	METODO	SOGLIA CRITICA	TIPO
Presenza e status di <i>Salmo cettii</i> , <i>Salmo ghigii</i>	Num. individui.	<i>Electrofishing</i>	Qualsiasi flessione in negativo della consistenza delle popolazioni, qualsiasi contrazione della distribuzione o peggioramento/riduzione dei biotopi occupati.	S/R
Presenza e status di specie alloctone	Num. individui.	<i>Electrofishing</i>	-	S/R

Metodologia e disegno di campionamento

Monitorare le popolazioni di entrambe le specie di salmonidi con la tecnica della pesca elettrica, in accordo con il protocollo APAT (2007) relativo alla fauna ittica degli ambienti lotici, e alla normativa EN 1411:2003.

Il protocollo prevede il campionamento conservativo (con rilascio degli esemplari nei siti di cattura stessi) in un'area rappresentata da un tratto fluviale la cui estensione in senso longitudinale (da monte a valle) deve essere proporzionale all'ampiezza dell'alveo. Conteggio degli individui catturati, lunghezza totale (mm), peso (g) e, possibilmente, prelievi mini-invasivi per la caratterizzazione molecolare, sono le informazioni/materiale da raccogliere.

I campionamenti devono essere effettuati in periodi con portata regolare ed acqua trasparente o comunque idonea. Considerato che non si conosce con certezza la specie presente, il periodo per effettuare il campionamento va da aprile a novembre, evitando, in ogni caso, di operare durante il periodo riproduttivo delle specie che può variare in base all'area geografica.

Erpetofauna

Data la riconosciuta importanza come bioindicatori e la vulnerabilità del gruppo tassonomico, sensibile in particolar modo alle variazioni degli ambienti terrestri, si ritiene necessario un approfondimento su distribuzione, consistenza e stato di conservazione delle specie, in particolare quelle inserite negli Allegati II e IV della Direttiva Habitat.

Il monitoraggio delle specie andrebbe realizzato almeno ogni 3 anni con l'obiettivo di verificare la presenza di specie di interesse conservazionistico/faunistico.

INDICATORE	UNITÀ	METODO	SOGLIA CRITICA	TIPO
Presenza e status di <i>Podarcis siculus</i>	Num. individui e status habitat.	<i>Visual census</i> su transetti.	Qualsiasi flessione in negativo della consistenza delle popolazioni, qualsiasi contrazione della distribuzione o peggioramento/riduzione dei biotopi occupati.	S/R
Presenza e status di <i>Hierophis viridiflavus</i> , <i>Zamenis lineatus</i>	Num. individui e status habitat.	<i>Visual census</i> su transetti.	Qualsiasi flessione in negativo della consistenza delle popolazioni, qualsiasi contrazione della distribuzione o peggioramento/riduzione dei biotopi occupati.	S/R
Presenza di altre specie di interesse comunitario e conservazionistico	Num. individui e status habitat.	<i>Visual census</i> su transetti.	Qualsiasi flessione in negativo della consistenza delle popolazioni, qualsiasi contrazione della distribuzione o peggioramento/riduzione dei biotopi occupati.	S/R

Metodologia e disegno di campionamento

Effettuare il monitoraggio durante il periodo di maggior attività delle specie, verosimilmente nel periodo primaverile e tra fine estate ed inizio autunno. Le indagini vanno effettuate preferibilmente durante i periodi della giornata in cui gli individui effettuano la termoregolazione ovvero: nelle ore centrali della giornata durante primavera ed autunno; nelle prime ore della giornata d'estate, se necessario. Gli orari dedicati alla termoregolazione possono comunque variare in base alle condizioni meteorologiche della giornata. All'interno delle zone individuate bisognerà cercare soprattutto nei micro-habitat utilizzati come riparo dalle diverse specie, come ad esempio arbusteti radi, pietraie, fasce ecotonali ma anche cataste di legna e vegetazione. La metodologia da adottare è la ricerca a vista ed eventuale cattura non traumatica degli individui. Al fine di valutare la presenza delle specie meno visibili è possibile aumentare la presenza di rifugi nell'area di ricerca utilizzando dei pannelli (di diverso materiale). I pannelli devono essere controllati periodicamente.

I rilevamenti possono essere effettuati lungo transetti prestabiliti in ambienti idonei. È possibile sfruttare anche percorsi preesistenti come sentieri e carrarecce. La lunghezza dei percorsi è variabile e dipende anche dalla morfologia dell'area. Generalmente la lunghezza è compresa tra 300 e 500 m ma può arrivare anche ad 1 km.

Fondamentale è la georeferenziazione delle osservazioni. Oltre alla mappatura è necessario annotare ulteriori informazioni come numero di individui, classe di età e possibilmente sesso. I dati raccolti saranno riportati in un archivio informatizzato e strutturati in fogli elettronici Excel realizzato nell'ambito del presente PdG e in possesso dell'Ente Gestore. La raccolta dati consentirà di elaborare indici di ricchezza e diversità

specifica nonché indici di abbondanza e di uso dell'habitat.

Batracofauna

Le conoscenze relative allo stato delle popolazioni di anfibi necessitano di essere approfondite ed aggiornate. La comunità di anfibi infatti potrebbe essere ben più ricca di quanto conosciuto. Tra le specie potrebbe essere presente anche *Salamandrina terdigitata*. Pertanto, data la riconosciuta importanza come bioindicatori e la vulnerabilità del gruppo tassonomico, sensibile in particolar modo alle variazioni degli ambienti acquatici, si ritiene necessario un approfondimento su distribuzione, consistenza e stato di conservazione di tutte le specie presenti.

Il monitoraggio delle specie inserite negli Allegati II e IV della Direttiva Habitat andrebbe realizzato almeno ogni anno a causa della presenza del fungo patogeno *Batrachochytrium dendrobatidis*, con l'obiettivo di quantificare le popolazioni presenti e verificare il trend demografico.

INDICATORE	UNITÀ	METODO	SOGLIA CRITICA	TIPO
Presenza e status di <i>Rana italica</i> .	N siti presenza/riproduttivi Consistenza della popolazione in aree campione (indagine quantitativa). Status biotopi.	<i>Visual census</i> su transetti, adulti e larve. Rilievo in campo ogni anno.	Qualsiasi flessione in negativo della consistenza delle popolazioni, qualsiasi contrazione della distribuzione o peggioramento/riduzione dei biotopi occupati.	S/R
Presenza e status di <i>Salamandrina terdigitata</i>	N siti presenza/riproduttivi Consistenza della popolazione in aree campione (indagine quantitativa). Status biotopi.	<i>Visual census</i> su transetti, adulti e larve. Rilievo in campo ogni anno.	Qualsiasi flessione in negativo della consistenza delle popolazioni, qualsiasi contrazione della distribuzione o peggioramento/riduzione dei biotopi occupati.	S/R
Presenza e status di altri anfibi di interesse comunitario e conservazionistico	Distribuzione e ricchezza specifica della comunità. Status dei biotopi.	<i>Visual census</i> su transetti, adulti e larve. Rilievo in campo ogni anno. Rilievo in campo ogni anno.	Qualsiasi flessione in negativo della consistenza delle popolazioni, qualsiasi contrazione della distribuzione o peggioramento/riduzione dei biotopi occupati.	S/R

Metodologia e disegno di campionamento

Il monitoraggio degli anfibi e delle popolazioni di *Salamandrina terdigitata* deve essere effettuato durante il periodo di riproduzione che indicativamente va da marzo ad agosto. I rilievi possono essere condotti nei siti riproduttivi mensilmente per valutare la presenza nell'area o settimanalmente per effettuare indagini demografiche.

I metodi di indagine variano in base alle specie ricercate ed alla finalità dei dati raccolti. In ogni caso è possibile utilizzare i seguenti metodi:

- Visual Encounter Surveys (VES) - osservazione diretta e conteggio di individui nelle differenti classi di età (neometamorfosati, subadulti, adulti) ed ovature lungo transetti prestabiliti di almeno 100 m;
- Calling Survey (CS) - riconoscimento al canto;
- Ricerca attiva in raccolte d'acqua (anche artificiali) con l'ausilio di retini;
- Removal sampling;
- Cattura-Marcatura-Ricattura (CMR) per *Bombina pachypus* e *Salamandrina terdigitata*;
- Trappolaggi, ovvero barriere e trappole a caduta.

La strumentazione necessaria per il campionamento e la misurazione di dati biometrici (consigliata per *B. pachypus*) prevede l'uso di retini e guadagni con manici telescopici e con maglie di 0,5 cm; calibro, bilancia, fotocamera per la fotomarcatura del ventre. Ogni punto di osservazione o cattura deve essere mappato. In apposite schede devono essere annotate le specie rilevate, il numero relativo di individui, la classe di età e se possibile il sesso. I

I dati raccolti saranno riportati in un archivio informatizzato e strutturati in fogli elettronici Excel realizzato nell'ambito del presente PdG e in possesso dell'Ente Gestore. La raccolta dati consentirà di elaborare indici di ricchezza e diversità specifica nonché indici di abbondanza e di uso dell'habitat. In particolar modo per *Bombina pachypus* la raccolta di dati quantitativi nel tempo permette la definizione dei parametri di popolazione.

Ornitofauna

Le conoscenze relative all'ornitofauna presente nella ZSC forniscono dati qualitativi deficitari. Tuttavia sono segnalate specie di interesse comunitario migratrici e nidificanti. Considerata l'importanza degli uccelli quali bioindicatori e la loro sensibilità nei confronti dei cambiamenti ambientali dei siti di nidificazione si ritiene necessario un approfondimento delle informazioni. Le ricerche dovranno restituire informazioni su distribuzione, consistenza e stato di conservazione delle specie, in particolare quelle inserite nell'All. I della Direttiva Uccelli o inserite in categorie di rischio (VU, EN, CR) della lista rossa degli uccelli nidificanti d'Italia.

Il monitoraggio della comunità andrebbe realizzato ogni 3 anni con approfondimenti annuali per *Lanius collurio* e *Sylvia undata*. L'obiettivo è quantificare le popolazioni presenti, verificare il trend demografico e la presenza di altre specie di interesse conservazionistico/faunistico.

INDICATORE	UNITÀ	METODO	SOGLIA CRITICA	TIPO
Presenza e status di <i>Lanius collurio</i> e <i>Sylvia undata</i>	Numero coppie nidificanti. N siti presenza/riproduttivi Status biotopi.	Punti di ascolto	Diminuzione delle coppie nidificanti o dei siti riproduttivi.	S/R
Presenza di altre specie inserite nell'All. I della Direttiva Uccelli o in categorie di rischio della lista rossa degli uccelli nidificanti d'Italia	Numero di specie.	Punti di ascolto, transetti ed osservazione da punti fissi.	Diminuzione delle specie osservate	S/R

Metodologia e disegno di campionamento

Il monitoraggio degli uccelli deve essere effettuato durante i periodi riproduttivi delle specie o dei gruppi di specie oggetto di indagine.

I metodi di indagine sono:

- Picidi - Punti di ascolto passivo ed attivo tra febbraio e maggio, preferibilmente durante le prime ore del mattino;
- Passeriformi forestali e delle aree aperte - transetti di almeno 300 m o punti di ascolto della durata di 10 min., preferibilmente durante le prime ore del mattino;
- Accipitridi – Punti di osservazione fissi;
- Fasianidi – Punti di ascolto attivo all'alba.

I dati raccolti saranno riportati in un archivio informatizzato e strutturati in fogli elettronici Excel realizzato nell'ambito del presente PdG e in possesso dell'Ente Gestore. La raccolta dati consentirà di elaborare indici di ricchezza e diversità specifica nonché indici di abbondanza e di uso dell'habitat.

Chiroterofauna

La comunità di chiroteri della ZSC necessita di essere indagata integralmente. I dati provenienti da De Pasquale (2019) evidenziano come nelle vicinanze vi sia un elevato numero di specie, alcune delle quali di particolare interesse comunitario e conservazionistico. Gli ambienti boscati e rocciosi della ZSC potrebbero ospitare sia specie fitofile che troglifile. Particolare attenzione dovrà essere posta nel definire distribuzione, consistenza e stato di conservazione delle specie, in particolare quelle inserite negli Allegati II-IV della Direttiva Habitat. Il monitoraggio della comunità andrebbe realizzato annualmente con l’obiettivo di quantificare le popolazioni presenti, verificare il trend demografico e la presenza di altre specie di interesse conservazionistico/faunistico.

INDICATORE	UNITÀ	METODO	SOGLIA CRITICA	TIPO
Presenza e status di specie inserite nell’All. II della Direttiva Habitat	Numero di specie e numero di roost.	Metodi che consentono il riconoscimento specifico, tra cui cattura e manipolazione non traumatica. Bat detector	Rilevamento del calo della consistenza numerica. Riduzione dei siti riproduttivi o di rifugio.	S/R
Presenza e status di specie inserite nell’All. IV della Direttiva Habitat	Numero di specie e numero di roost.	Metodi che consentono il riconoscimento specifico, tra cui cattura e manipolazione non traumatica. Bat detector	Rilevamento del calo della consistenza numerica. Riduzione dei siti riproduttivi o di rifugio.	S/R

Metodologia e disegno di campionamento

Esistono diversi metodi per monitorare i chiroteri ed è necessario preferire metodi che consentono il riconoscimento specifico. Di norma i rilievi andrebbero eseguiti sia in tarda primavera-inizio estate sia in tardo autunno-inverno.

Le metodologie preferibilmente applicabili a seconda dei casi sono:

- Bat detector per monitoraggio speditivi;
- Utilizzo combinato di bat detector e reti mist-net per l’identificazione delle specie;
- Conteggio di specie gregarie nei siti di riproduzione e svernamento;
- Stime del numero di siti di riproduzione o svernamento occupati.

L’utilizzo del bat detector consente di ottenere risultati immediati in merito alla presenza di chiroteri, consentendo a volte, l’identificazione delle specie. Le indagini bioacustiche sono una metodologia speditiva che consente di ottenere una maggior quantità di informazioni in minor tempo. Queste andranno realizzate attraverso la distribuzione di punti di ascolto di durata prestabilita (15 min.) distribuiti in modo proporzionale all’estensione degli ambienti da indagare. La quantificazione della presenza delle diverse specie, più frequentemente dei diversi generi, è possibile calcolarla attraverso l’indice orario di frequentazione pari a numero di contatti/ore di rilevamento.

Tuttavia, sebbene più dispendioso, è altamente consigliato utilizzare il bat detector congiuntamente alle reti mist-net così da realizzare un monitoraggio dettagliato identificando con certezza la stragrande maggioranza delle specie presenti. L’installazione delle reti va realizzata negli ambienti maggiormente utilizzati dalle differenti specie, come le aree di caccia. Le attività di cattura e registrazione acustica andrebbero condotte almeno due volte a stagione per fornire evidenze sulla presenza/assenza delle specie, consentendo così di stimare le relative probabilità di rilevamento.

Il monitoraggio delle colonie riproduttive e di svernamento delle specie di All. II della Direttiva Habitat è ritenuto prioritario. Infatti, il conteggio delle specie gregarie è utile per stimare la dimensione minima della popolazione locale. Tali conteggi possono essere realizzati sia nei siti di riproduzione prima della nascita dei piccoli (indicativamente maggio/giugno), sia nei siti di svernamento, indicativamente (indicativamente novembre-gennaio). Nei siti di svernamento è assolutamente sconsigliata la manipolazione e le visite

frequenti (max due/stagione), onde evitare disturbo eccessivo e conseguente consumo di energie da parte degli individui. Pertanto questa tecnica è utilizzabile esclusivamente per le specie identificabili morfologicamente a vista. Consigliata è la realizzazione di fotografie utili per un'identificazione e conteggio post-visita. Tale metodo infatti si presta bene per ottenere informazioni su eventuali cambiamenti della composizione specifica e dei relativi dati quantitativi.

Infine, qualora non fosse possibile stimare la consistenza numerica degli individui, la Direttiva Habitat prevede di definire il tasso di cambiamento dei siti di riproduzione o svernamento occupati tra due o più stagioni di campionamento.

Tutti dati raccolti legati al sito di campionamento ed alle specie rilevate saranno archiviati in un database. Dall'analisi dei dati ottenuti si possono ottenere checklist, stime quantitative relative all'abbondanza o densità di specie, conteggi di individui presso colonie, variazioni, in periodi temporali medio-lunghi, delle abbondanze o del numero di individui presso le colonie.

Teriofauna (esclusi i Chiroteri)

Le conoscenze relative alla teriofauna presente nella ZSC sono del tutto carenti. Data la necessità di reperire maggiori informazioni quantitative ed aggiornare le conoscenze sulle specie presenti, si ritiene necessario un approfondimento generale su distribuzione, consistenza e stato di conservazione delle specie. Riguardo alla specie *Canis lupus*, la ZSC si colloca geograficamente tra segni di presenza attribuiti a due branchi distinti e sarebbe opportuno un approfondimento delle conoscenze al suo interno, nell'ambito di un campionamento su larga scala.

INDICATORE	UNITÀ	METODO	SOGLIA CRITICA	TIPO
Presenza di specie di interesse conservazionistico	N° minimo di individui che si muovono nella ZSC(lupo), n° branchi che gravitano sul territorio(lupo), n° minimo di individui per branco(lupo)	Ricerca segni di presenza, fotrappolaggio, raccolta di campioni biologici per analisi genetica (lupo)	Rilevamento della diminuzione del n° minimo di individui che si muovono nella ZSC, rilevamento di diminuzione del numero di branchi che gravitano sul territorio (lupo)	S/R
Presenza e status di <i>Martes martes</i> e <i>Felis silvestris</i>	Numero individui fototrappolati. Siti occupati Densità	Ricerca segni di presenza. Fotrappolaggio	Rilevamento della diminuzione degli individui o della densità.	S/R
Presenza e status di <i>Muscardinus avellanarius</i>	Consistenza, densità, n° cassette nido colonizzate, n°eventi riproduttivi rilevati	Monitoraggio con cassette nido secondo protocolli ISPRA	Rilevamento della diminuzione degli individui o della densità.	S/R
Presenza di specie di interesse conservazionistico	Numero individui fototrappolati. Siti occupati Densità	Ricerca segni di presenza. Fotrappolaggio	Rilevamento della diminuzione degli individui o della densità.	S/R

Metodologia e disegno di campionamento – *Canis lupus*

Il lupo è una specie che necessita di ampi spazi boschivi ed ha elevate capacità di spostamento, pertanto i territori delle ZSC possono rappresentare porzioni limitate dell'area stabilmente occupata dalla specie, o utilizzati per gli spostamenti del branco o di giovani in dispersione. Considerate tali caratteristiche specie-specifiche, la valutazione dello stato della popolazione va prevista all'interno di un campionamento su larga scala.

Il disegno di campionamento per *Canis lupus* prevede i seguenti metodi: la raccolta di campioni biologici su percorsi campione per analisi genetiche non invasive; il posizionamento di fototrappole; l'effettuazione

del wolf-howling (metodo dell’ululato indotto) e dello snow-tracking nei territori che ne permettono l’effettuazione. Attraverso il riconoscimento individuale ottenuto dalle analisi genetiche è possibile definire il numero di individui che frequentano la ZSC, indagare eventuali legami di parentela e la presenza di ibridi. Con le altre tecniche si può stimare il numero minimo di individui per branco (fototrappolaggio e snow-tracking) e l’eventuale presenza di un branco riproduttivo (wolf-howling).

Metodologia e disegno di campionamento – *Felis silvestris*

La specie può essere monitorata durante tutto l’anno attraverso il fototrappolaggio. Si tratta di una tecnica che consente infatti di ottenere informazioni sul numero dei siti di presenza della specie, l’area di distribuzione e la presenza di ibridi. È necessario distribuire un elevato numero di fototrappole all’interno dell’area al fine di rendere esaustivo il monitoraggio. Per consentire l’identificazione di eventuali ibridi o la distinzione del fenotipo selvatico dal gatto domestico è necessario che le fototrappole vengano installate ad un’altezza da terra di circa 1,5 m ed inclinate verso il basso. Ciò consente l’analisi dei caratteri fenotipici diagnostici posti sul dorso della specie. Infine è possibile utilizzare metodi di genetica non invasiva (es. raccolta feci fresche) per acquisire dati di presenza/assenza.

Metodologia e disegno di campionamento – *Martes martes*

La specie può essere monitorata durante tutto l’anno attraverso il fototrappolaggio. Si tratta di una tecnica che consente infatti di ottenere informazioni sul numero dei siti di presenza della specie e l’area di distribuzione. È necessario distribuire un elevato numero di fototrappole all’interno dell’area al fine di rendere esaustivo il monitoraggio. Data la notevole somiglianza con *Martes foina* è necessario che le fototrappole vengano installate ad un’altezza da terra di circa 30 cm, così da poter osservare i caratteri fenotipici diagnostici quali colore ed estensione della macchia gulare nonché colorazione generale del mantello. Pertanto, a tale scopo, è necessario utilizzare fototrappole che registrano immagini notturne a colori. Infine è possibile utilizzare metodi di genetica non invasiva (es. raccolta feci fresche) per acquisire dati di presenza/assenza.

Metodologia e disegno di campionamento – *Micromammiferi arboricoli*

Il metodo più consigliato per monitorare i micromammiferi arboricoli è l’utilizzo di cassette-nido, che vengono frequentate spontaneamente dagli animali e che sono utili non solo per monitorare la loro presenza al di fuori dell’areale noto, ma anche per impostare protocolli di cattura-marcatura-ricattura (CMR) volti alla stima della consistenza numerica e di parametri demografici delle popolazioni nelle aree di comprovata presenza. Secondo protocollo consigliato da ISPRA (Stoch e Genovesi, 2016) la sola presenza si può indagare su transetti di 2x10 cassette nido, distanziate 40-50 m, secondo un campionamento stratificato. Per monitoraggi demografici è necessario utilizzare griglie di almeno 7x7 cassette, sempre secondo campionamento stratificato per tipologie ambientali, impostando protocolli di cattura-marcatura-ricattura (CMR).

8 BIBLIOGRAFIA

- AA.VV. 2021. Rete Natura 2000. Biodiversità in Calabria. 2 Voll. Rubbettino Editore.
- AA.VV., 2016. Misure di Conservazione dei Siti di Importanza Comunitaria della Provincia di Reggio Calabria. Regione Calabria.
- AA.VV. 2014. Indirizzi E Protocolli Per Il Monitoraggio Dello Stato Di Conservazione Dei Chiroterteri nell'Italia Settentrionale. Pubblicazione On Line: [Http://www.centroregionalechiroterteri.org/](http://www.centroregionalechiroterteri.org/)
- AA.VV., 2019. Convivere con il lupo conoscere per preservare. Il sistema dei Parchi nazionali dell'appennino meridionale per lo sviluppo di misure coordinate di protezione per il lupo. Relazione tecnica 2018-2019.
- Agnelli P., A. Martinoli, E. Patriarca, D. Russo, D. Scaravelli e P. Genovesi (a cura di), 2004. Linee guida per il monitoraggio dei Chiroterteri: indicazioni metodologiche per lo studio e la conservazione dei pipistrelli in Italia. Quad. Cons. Natura, 19, Min. Ambiente - Ist. Naz. Fauna Selvatica.
- Agnelli P., Russo D., Martinoli M. (a cura di), 2008. Linee guida per la conservazione dei Chiroterteri nelle costruzioni antropiche e la risoluzione degli aspetti conflittuali connessi. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Gruppo Italiano Ricerca Chiroterteri e Università degli Studi dell'Insubria.
- Angelini P., Bianco P., Cardillo A., Francescato C., Oriolo G., 2009. Gli habitat in Carta della Natura. ISPRA MLG 49/2009
- Angelini P., Casella L., Grignetti A., Genovesi P. (ed.), 2016. Manuali per il monitoraggio di specie e habitat di interesse comunitario (Direttiva 92/43/CEE) in Italia: habitat. ISPRA, Serie Manuali e linee guida, 142/2016
- A.R.S.S.A. - REGIONE CALABRIA (Agenzia Regionale per lo Sviluppo e per i Servizi in Agricoltura), 2003 – I suoli della Calabria. Carta dei suoli in scala 1:25.000 della Regione Calabria. Rubettino Industrie Grafiche ed Editoriali, Soveria Mannelli (Catanzaro), 387 p.
- Bernardo L., Peruzzi L. & Passalacqua N.G. (eds.), 2011. Flora Vascolare della Calabria. Prodrómo. Vol. I. - Inform. Bot. It. 43(2): 185-332
- BirdLife International 2021. European Red List of Birds. Luxembourg: Publications Office of the European Union.
- Biondi E., Blasi C., Burrascano S., Casavecchia S., Copiz R., Del Vico E., Galdenzi D., Gigante D., Lasen C., Spampinato G., Venanzoni R., Zivkovic L., 2009 - Manuale Italiano di interpretazione degli habitat della Direttiva 92/43/CEE. Direzione per la Protezione della Natura, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
- Blasi C., Burrascano S., Maturani A., Sabatini F.M., 2010. Foreste vetuste in Italia. Contributo tematico alla Strategia Nazionale per la Biodiversità. A cura del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e centro di Ricerca Interuniversitario "Biodiversità, Fitosociologia ed Ecologia del Paesaggio" Sapienza Università di Roma.
- Bonacci T., 2019. Relazione attività di Monitoraggio dell'entomofauna nell'area protetta del Parco Naturale regionale delle Serre e nei SIC di competenza con riferimento alle specie di insetti maggiore interesse ecologico e conservazionistico.
- Brullo S., Scelsi F., Spampinato G., 2001 – La Vegetazione dell'Aspromonte. Studio fitosociologico. Laruffa Editore, Reggio Calabria.
- Brullo S., Scelsi F., Spampinato G., 1998 – Considerazioni sintassonomiche sulla vegetazione perenne pioniera dei substrati incoerenti dell'Italia meridionale e Sicilia. Itinera Geobot. 11: 403-424.
- Cameriere P., Caridi D., Crisafulli A., Spampinato G., 2008 - Carta della biodiversità vegetale del Parco Nazionale dell'Aspromonte (Italia meridionale). Quad. Bot. Amb. Appl., 19: 3-36
- Canestrelli D., Zampiglia M., Nascetti G. 2013. Widespread occurrence of *Batrachochytrium dendrobatidis*

in contemporary and historical samples of the endangered *Bombina pachypus* along the Italian Peninsula. PLoS ONE 8:e63349.

Ciancio O., 1971. Sul clima e sulla distribuzione altimetrica della vegetazione forestale in Calabria.

Annali Istituto Sperimentale per la Selvicoltura, Arezzo Vol. II: 323-372.

Ciancio O., Nocentini S., 1994. La gestione forestale nelle aree protette. Linea Ecologica 26:10-13

Ciancio O., Nocentini S., 1996. Il bosco e l'uomo: l'evoluzione del pensiero forestale dall'umanesimo moderno alla cura della complessità. La selvicoltura sistemica e la gestione su basi naturali. In Ciancio O. (a cura di) Il bosco e l'uomo. Accademia Italiana delle Scienze Forestali, Firenze 21-115.

Ciancio O., 1999. I moduli colturali nella gestione dei boschi. In: Ciancio O. (a cura di), “Nuove frontiere nella gestione forestale”, Accademia Italiana di Scienze Forestali, Firenze.

Ciancio O., Nocentini S., 2003. La conservazione della biodiversità nei sistemi forestali 2° parte. Specie, Strutture, Processi. L'Italia Forestale e Montana, I.F.M n 1.

Conti F., Manzi a., Pedrotti F., 1992 – Libro rosso delle piante d'Italia. associazione Italiana WWF in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente e la Società Botanica Italiana, Roma.

Corpo forestale dello stato, 2008. Inventario Nazionale delle Foreste e dei Serbatoi Forestali di Carbonio.

Crispino F., Costanzo M., Lucia A., Gervasio G., 2021. Early and double breeding in a pack of hybrid wolves in Calabria (Southern Italy). 10.31396/Biodiv.Jour.2021.12.2.379.384.

Donfrancesco V., Ciucci P., Salvatori V., Benson D., Andersen L.W., Bassi E., Blanco J.C., Boitani L., Caniglia R., Canu A., Capitani C., Chapron G., Czarnomska S.D., Fabbri E., Galaverni M., Galov A., Gimenez O., Godinho R., Greco C., Hindrikson M., Huber D., Hulva P., Jedrzejewski W., Kusak J., Linnell J.D.C., Llana L., López-Bao J.V., Männil P., Marucco F., Mattioli L., Milanesi P., Milleret C., Mysłajek R.W., Ordiz A., Palacios V., Pedersen H.C., Pertoldi C., Pilot M., Randi E., Rodríguez A., Saarma U., Sand H., Scandura M., Stronen A.V., Tsingarska E. Mukherjee N. 2019. Unravelling the Scientific Debate on How to Address Wolf-Dog Hybridization in Europe. Front. Ecol. Evol. 7:175.

De Pasquale P. 2019. Monitoraggio dei chiroteri nel Parco Nazionale dell'Aspromonte. Relazione tecnica.

Ente Parco Nazionale dell'Aspromonte – Servizio Biodiversità, 2016. “Convivere con il lupo, conoscere per preservare. Il sistema dei Parchi Nazionali dell'Appennino meridionale per lo sviluppo di misure coordinate di protezione per il lupo. Relazione sul triennio di raccolta dati (2013-2016).

Ercole S., Giacanelli V., Bacchetta G., Fenu G., Genovesi P. (ed.), 2016. Manuali per il monitoraggio di specie e habitat di interesse comunitario (Direttiva 92/43/CEE) in Italia: specie vegetali. ISPRA, Serie Manuali e linee guida, 140/2016.

Ercole S., Angelini P., Carnevali L., Casella L., Giacanelli V., Grignetti A., La Mesa G., Nardelli R., Serra L., Stoch F., Tunesi L., Genovesi P. (ed.), 2021. Rapporti Direttive Natura (2013-2018). Sintesi dello stato di conservazione delle specie e degli habitat di interesse comunitario e delle azioni di contrasto alle specie esotiche di rilevanza unionale in Italia. ISPRA, Serie Rapporti 349/2021.

Fava E., Provenzano M., Bartolomei R., De Angelis D., Aragno P., 2022. Relazione conclusiva delle attività di raccolta dati per l'indagine sulla presenza del lupo nell'ambito del monitoraggio nazionale lupo. Ambito territoriale: Regione Calabria. Realizzata nell'ambito della convenzione ISPRA-Ministero della Transizione Ecologica per “Attività di monitoraggio nazionale nell'ambito del Piano di Azione del lupo”.

Fusillo R., Lapini L., Paoloni D., Sforzi A., 2016. *Felis silvestris* Schreber, 1777 (Gatto selvatico). In: Stoch F., Genovesi P. (ed.), Manuali per il monitoraggio di specie e habitat di interesse comunitario (Direttiva 92/43/CEE) in Italia: specie animali. ISPRA, Serie Manuali e linee guida, 141/2016.

Fusillo R., Paoloni D., 2016. *Martes martes* (Linnaeus, 1758) (Martora). In: Stoch F., Genovesi P. (ed.), Manuali per il monitoraggio di specie e habitat di interesse comunitario (Direttiva 92/43/CEE) in Italia: specie animali. ISPRA, Serie Manuali e linee guida, 141/2016.

Fusillo R., Apollonio M., 2016. *Canis lupus* Linnaeus, 1758 (Lupo). In: Stoch F., Genovesi P. (ed.), Manuali per il monitoraggio di specie e habitat di interesse comunitario (Direttiva 92/43/CEE) in Italia: specie

animali. ISPRA, Serie Manuali e linee guida, 141/2016.

Galasso G., Conti F., Peruzzi L., Ardenghi N.M., Banf, E., Celesti-Grappo L., Albano A., Alessandrini A., Bacchetta G., Ballelli S., Bandini Mazzanti M., Barberis G., Bernard, L., Blasi C., Bouvet D., Bovio M., Cecchi L., Del Guacchio E., Domina G., Fascetti S., Gallo L.M., Gubellini L., Guiggi A., Iamónico D., Iberite M., Jiménez-Mejía, P., Lattanzi E., Marchetti D., Martinetto E., Masin R.R., Medagli P., Passalacqua N.G., Peccenini S., Pennesi R., Pierini B., Podda L., Poldini L., Prosser F., Raimondo F.M., Roma-Marzio F., Rosati L., Santangelo A., Scoppola A., Scortegagna S., Selvaggi A., Selvi F., Soldano A., Stinca A., Wagensommer R.P., Wilhelm T., Bartolucci F. 2018. An updated checklist of the vascular flora alien to Italy. *Plant Biosystems - An International Journal Dealing with all Aspects of Plant Biology*, 152, 556 - 592.

Genovesi P., Dupre E., 2000. Strategia nazionale di conservazione del lupo (*Canis lupus*): indagini sulla presenza e la gestione dei cani vaganti in Italia. *Biol. Cons. Fauna (I.N.F.S.)*, 104: 1-36.

Genovesi P., 2002. Piano d'azione nazionale per la conservazione del lupo (*Canis lupus*). *Quad. Cons. Natura* 13, Min. Ambiente – Ist. Naz. Fauna Selvatica, Ozzano dell'Emilia, Italia.

Genovesi P., Angelini P., Bianchi E., Dupré E., Ercole S., Giacanelli V., Ronchi F., Stoch F. (2014). Specie e habitat di interesse comunitario in Italia: distribuzione, stato di conservazione e trend. ISPRA, Serie Rapporti, 194/2014.

Gustin M., Nardelli R., Bricchetti P., Battistoni A., Rondinini C., Teofili C. (compilatori). 2019. Lista Rossa IUCN degli uccelli nidificanti in Italia 2019 Comitato Italiano IUCN e Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Roma.

Infusino M., Greco, S., Turco, R., Bernardini, V., Scalercio S., 2016. Managed mountain forests as diversity reservoirs in Mediterranean landscapes: new data on endemic species and faunistic novelties of moths. *Bulletin of Insectology*, 69:249-258.

Infusino M., Scalercio S., 2017. The Macrolepidoptera Heterocera of silver fir woodlands in the Serre Mountains (Calabria, Italy). *Lepidoptera Ital* 2.

Limpens H.J.G.A., McCracken G.F., 2004. Choosing a bat detector: theoretical and practical aspects. *Bat Echolocation Research: Tools, Techniques, and Analysis*. Brigham R.M., et al., eds. 2. Austin, TX: Bat Conservation International, 28-37.

MacKenzie D.I., Nichols J.D., Royle J.A., Pollock K.H., Bailey L.L., Hines J.E., 2006. Occupancy estimation and modeling: inferring patterns and dynamics of species occurrence. Elsevier, San Diego, California, USA.

Marchetti M., Blasi C. 2010. Old-growth forests in Italy: towards a first network. *L'Italia Forestale e Montana*, Vol. 65 (6):679-698.

Martino G. 2018. Studio sullo stato e l'ecologia dell'Aquila reale (*Aquila chrysaetos*) nel Parco Nazionale dell'Aspromonte nel biennio 2017-2018.

Martino G., Chiochio A., Siclari A., Canestrelli D. 2022. Distribution and conservation status of threatened amphibians within the Aspromonte mountain region, a hotspot of Mediterranean biodiversity. *Nature Conservation* 50:1–22. <https://doi.org/10.3897/natureconservation.50.86002>

Marucco F., La Morgia V., Aragno P., Salvatori V., Caniglia R., Fabbri E., Mucci N. e P. Genovesi., 2020. Linee guida e protocolli per il monitoraggio nazionale del lupo in Italia. Realizzate nell'ambito della convenzione ISPRA-Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare per "Attività di monitoraggio nazionale nell'ambito del Piano di Azione del lupo".

Marziliano P.A., Menguzzato G., Pelle L., 2009 - Analisi della struttura di boschi puri e misti di faggio e abete in ambiente Mediterraneo. *L'Italia Forestale e Montana*, Vol. 64 (4):205-233.

Mercurio I., Mercurio R. 2008. Effect of light regime on the natural regeneration of silver fir (*Abies alba*), Calabria, Southern Italy. *Journal of Silviculture and Forest Ecology*, 5:171-175.

Mercurio R., Spampinato G., 2006. I tipi forestali delle Serre. Laruffa Editore Reggio Calabria.

- Mirabelli P., 1985. Attuale situazione del Lupo in Calabria. Atti del Convegno Nazionale "Gruppo Lupo. Italia", Civitella Alfedena, 1-2 Maggio 1982: 57-66.
- Monaco A., Carnevali L., Toso S., 2010. Linee guida per la gestione del Cinghiale (*Sus scrofa*) nelle aree protette. 2° edizione. Quad. Cons. Natura, 34, Min.Ambiente – ISPRA.
- Pesaresi S., Biondi E., Casavecchia S., 2017. Bioclimates of Italy. *Journal of Maps* 13:955-960.
- Pignatti S., 2017-18. Flora d'Italia. Vol. 1-4. Edagricole, Bologna.
- Pirola A., 1999. Elementi di fitosociologia. Ed. CLUEB, Bologna
- Petrella S., Bulgarini F., Cerfolli F., Polito M., Teofili C., (a cura di) 2005 Libro Rosso degli habitat d'Italia della Rete Natura 2000. WWF ITALIA.
- Roche, N., Langton, S., Aughney, T., Russ, J. M., Marnell, F., Lynn, D., & Catto, C. (2011). A car-based monitoring method reveals new information on bat populations and distributions in Ireland. *Animal Conservation*, 14(6), 642-651.
- Rondinini C., Battistoni A., Peronace V., Teofili C. (compilatori). 2013. Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani. Comitato Italiano IUCN e Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Roma
- Roscioni, F. 2021. RELAZIONE MONITORAGGIO CHIROTTERI SIC IT9340118 Bosco Santa Maria.
- Rossi G., Montagnani C., Gargano D., Peruzzi L., Abeli T., Ravera S., Cogoni A., Fenu G., Magrini S., Gennai M., Foggi B., Wagensommer R.P., Venturella G., Blasi C., Raimondo F.M., Orsenigo S. (Eds.), 2013. Lista Rossa della Flora Italiana. 1. Policy Species e altre specie minacciate. Comitato Italiano IUCN e Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.
- Rossi G., Orsenigo S., Gargano D., Montagnani C., Peruzzi L., Fenu G., Abeli T., Alessandrini A., Astuti G., Bacchetta G., Bartolucci F., Bernardo L., Bovio M., Brullo S., Carta A., Castello M., Cogoni D., Conti F., Domina G., Foggi B., Gennai M., Gigante D., Iberite M., Lasen C., Magrini S., Nicoletta G., Pinna M.S., Poggio L., Prosser F., Santangelo A., Selvaggi A., Stinca A., Tartaglioni N., Troia A., Villani M.C., Wagensommer R.P., Wilhelm T., Blasi C., 2020. Lista Rossa della Flora Italiana. 2 Endemiti e altre specie minacciate. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare Progetto Monitoraggio SIC terrestri all'esterno delle aree protette" di cui al DDS n.8596/2017.
- Russo D, Teixeira S, Cistrone L, Jesus J, Teixeira D, Freitas T, Jones G (2009) Social calls are subject to stabilizing selection in insular bats. *J Biogeogr* 36:2212–2221.
- Russo D, Cistrone L, Jones G, Mazzoleni S (2004) Roost selection by barbastelle bats (*Barbastella barbastellus*, Chiroptera: Vespertilionidae) in beech woodlands of central Italy: consequences for conservation. *Biol Conserv* 117:73–81.
- Scoppola A., Spampinato G. 2005. Atlante delle specie a rischio d'estinzione. Palombi Editore, Roma.
- Signorello P., 1986 - Osservazioni fitosociologiche sulla vegetazione dell'Aspromonte (Calabria meridionale). *Pubbl. Ist. Bot. Univ. Catania*
- Sindaco, R., Doria, G., Mazzetti, E., Bernini, F. 2006. Atlante degli anfibi e dei Rettili d'Italia / Atlas of Italian Amphibians and Reptiles. *Societas Herpetologica Italica, Edizioni Polistampa, Firenze.*
- Società Botanica Italiana, 2000. Specie rare ed in via di estinzione della Flora italiana. Ed. Eden, Enhanced Database of Endangered species. CD-ROM, Scientific and informatic implementation: Paglia S., Pietrosanti S., Roma.
- Spampinato G., 2014 - Guida alla flora dell'Aspromonte. Laruffa Editore
- Sperone E., Fera D., Mirabelli A., Rossi F., Spina G., Tripepi S. 2005. Anfibi e Rettili (Amphibia, Reptilia) della collezione scientifica del Museo di Storia Naturale della Calabria ed Orto Botanico. *Quaderni del Museo Geologico "G. G. Gemmellaro", 8 (novembre 2006): 59-63.*
- Speybroeck, J., Beukema, W., Dufresnes, C., Fritz, U., Jablonski, D., Lymberakis, P., ... & Crochet, P. A. (2020). Species list of the European herpetofauna–2020 update by the Taxonomic Committee of the

Societas Europaea Herpetologica. Amphibia-Reptilia, 41(2), 139-189.

Stoch, F., A. Grignetti, A., 2021. IV REPORT DIRETTIVA HABITAT: SPECIE ANIMALI. In: Ercole S., Angelini P., Carnevali L., Casella L., Giacanelli V., Grignetti A., La Mesa G., Nardelli R., Serra L., Stoch F., Tunesi L., Genovesi P. (ed), 2021. Rapporti Direttive Natura (2013-2018). Sintesi dello stato di conservazione delle specie e degli habitat di interesse comunitario e delle azioni di contrasto alle specie esotiche di rilevanza unionale in Italia. ISPRA, Serie Rapporti 349/2021.

Stoch F., Genovesi P., 2016. Manuali per il monitoraggio di specie e habitat di interesse comunitario (Direttiva 92/43/CEE) in Italia: specie animali. ISPRA, Serie Manuali e linee guida, 141/2016

Storino P. (Stazione Ornitologica Calabrese). Relazione finale "Campionamento Avifauna forestale nidificante del Parco Naturale regionale delle Serre e ZSC di competenza.

Tripepi S., Sperone E. 2007. Monitoraggio degli ambienti acquatici del Parco Nazionale d'Aspromonte ai fini della salvaguardia degli Anfibi. Relazione finale.

Ubaldi D., 1997 – Geobotanica e fitosociologia. 360 pp. Ed. CLUEB Bologna

Ubaldi D., 2012. Guida allo studio della flora e della vegetazione. Ed. CLUEB, Bologna

Vigna Taglianti, A., Spettoli, R., Brandmayr, P., Algieri, M.C., 2001. Note tassonomiche e corologiche su *Carabus granulatus* in Italia, con descrizione di una nuova sottospecie di Calabria (Coleoptera, Carabidae). Memorie della Società entomologica italiana, 80:65-86.

Zampiglia, M., Bisconti, R., Maiorano, L., Aloise, G., Siclari, A., Pellegrino, F., Martino, G., Pezzarossa, A., Chiochio, A., Martino, C., Nascetti, G., Canestrelli, D. 2019. Drilling Down Hotspots of Intraspecific Diversity to Bring Them Into On-Ground Conservation of Threatened Species. Front. Ecol. Evol. 7:205.